

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Prezzo del latte in Campania. (12384) . . . . .	5767	BADINI CONFALONIERI: Pubblicazione atti dell'inchiesta per mancata difesa di Roma nel settembre 1943. (13163) . . . . .	5776
ABENANTE: Revisione pratiche medico-legali del personale della difesa. (13410) . . . . .	5768	BADINI CONFALONIERI: Accordi italo-francesi per il ripristino della linea ferroviaria Torino - Cuneo - Ventimiglia - Nizza. (13311) . . . . .	5776
ABENANTE: Benefici di carriera al personale civile della difesa. (13411) . . . . .	5768	BARTOLE: Pubblicazione sul <i>Time</i> di una frase attribuita al presidente De Gaulle sull'Italia. (12821) . . . . .	5776
ALATRI: Pubblicazione atti dell'inchiesta per mancata difesa di Roma nel settembre 1943. (13170) . . . . .	5768	BERAGNOLI: Istituzione di una seconda divisione medica negli Spedali riuniti di Pistoia. (10286) . . . . .	5777
ALBONI: Funzionalità sanatorio di Vialba (Milano). (12187) . . . . .	5768	BERAGNOLI: Soppressione ferrovia dell'alto Pistoiese. (13054) . . . . .	5777
ALESÌ: Inviti alla crociera inaugurale della <i>Raffaello</i> . (12620) . . . . .	5769	BERLINGUER LUIGI: Corsi di laurea in scienze politiche. (5292) . . . . .	5778
ALMIRANTE: Nomina direttore generale del demanio. (13490) . . . . .	5769	BERLINGUER LUIGI: Asportazioni di sabbia nella zona di Porto Torres (Sassari). (12611) . . . . .	5778
ALPINO: Costruzione edificio scuola media a Bussoleno (Torino). (11431) . . . . .	5769	BERLINGUER LUIGI: Elezioni comunali in La Maddalena (Sassari). (13038) . . . . .	5779
ALPINO: Tutela castello di Aragona in Miasino (Novara). (11432) . . . . .	5770	BIAGINI: Assegni di incollocabilità ai mutilati ed invalidi del lavoro della provincia di Pistoia. (11497) . . . . .	5780
ALPINO: Sistemazione circuito stradale del Gran Paradiso. (11819) . . . . .	5770	BIANCANI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Cuneo. (12225) . . . . .	5780
AMADEI GIUSEPPE: Completamento strada Ferriere (Piacenza)- Santo Stefano d'Aveto (Genova). (11092) . . . . .	5771	BIGNARDI: Costruzione strada Castiglione de' Pepoli-Pian del Voglio (Bologna). (12440) . . . . .	5781
AMADEI GIUSEPPE: Sistemazione strada n. 63 del Valico del Cerreto (Reggio Emilia). (12149) . . . . .	5771	BIGNARDI: Servizio aereo Roma - Forlì. (12441) . . . . .	5781
AMENDOLA PIETRO: Trattamento di cattedra per professori di storia dell'arte non di ruolo. (8986) . . . . .	5772	BIGNARDI: Biblioteca Piana di Cesena. (12775) . . . . .	5782
AMODIO: Sistemazione porto di Bisceglie (Bari). (12986) . . . . .	5772	BONEA: Prezzi del solfato di rame. (11229) . . . . .	5782
ANGELINO: Rete fognante in Pòzzolo Formigaro (Alessandria). (11190) . . . . .	5773	BONEA: Divieto di detenzione e commercio di mosti e vini provenienti da vitigni diversi dalla <i>vitis vinifera</i> . (12626) . . . . .	5783
ANGELINO: Giudizi di rivedibilità per i giovani di leva nati nel 1943. (13423) . . . . .	5773	BORRA: Rivalutazione pensioni facoltative I. N. P. S. (12134) . . . . .	5783
ARMANI: Determinazione delle rette ospedaliere. (12111) . . . . .	5774	BORRA: Cantieri di lavoro nella provincia di Torino. (12740) . . . . .	5784
BADINI CONFALONIERI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Cuneo. (12446) . . . . .	5775	BOVA: Manifestazione « Scogliera d'argento 1965 ». (11978) . . . . .	5784
BADINI CONFALONIERI: Riduzioni oneri tributari per ville catalogate monumenti nazionali. (13153) . . . . .	5775	BOVA: Servizio postale in Argusto (Catanzaro). (12809) . . . . .	5785

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
BOZZI: Provvidenze a favore delle industrie del sublacense. (12427) . . . . .	5785	COVELLI: Scioglimento della brigata di fanteria « Avellino » di Salerno. (13173) .	5798
BOZZI: Riforma organico del personale comunale di Roma. (12477) . . . . .	5785	CRUCIANI: Radioattività nella zona di Buggiano di Cerreto di Spoleto (Perugia). (12074) . . . . .	5799
BRANDI: Contributi a favore degli artigiani. (11230) . . . . .	5786	CRUCIANI: Pensione di guerra a Banella Antonio, Pontani Pierino, Silvestri Domenico, Angeli Feliciano, Pepponi Bruno, Busti Arnaldo, Ronca Ercole, Santeficetur Mario, Angelelli Giuseppe (12410, 12411, 12497, 12500, 12535, 12693, 12694, 12717, 12718) . . . . .	5799
BRANDI: Centri per le malattie sociali nel Mezzogiorno. (12783) . . . . .	5787	CRUCIANI: Pensione al cieco civile Marchetti Salvatore. (12448) . . . . .	5802
BRANDI: Disciplina dei servizi di medicina scolastica. (12784) . . . . .	5787	CRUCIANI: Posizione I. N. P. S. di dipendenti della direzione materiali difesa ABC. (12719) . . . . .	5802
BRANDI: Aumento del personale della conservatoria dei registri immobiliari di Salerno. (13138) . . . . .	5787	CRUCIANI: Inquadramento in ruolo degli insegnanti di educazione fisica. (12721) .	5803
BRANDI: Applicazione dell'imposta di famiglia in Centola (Salerno). (13141) . . .	5788	CRUCIANI: Pensione ai ciechi civili Brauzi Elisabetta, Bacchettini Enrico e Peconi Luigia. (13079, 13080 e 13081) . . . . .	5803
BRONZUTO: Licenziamenti alla O.C.R.E.N. di Napoli. (12115) . . . . .	5788	CRUCIANI: Situazione assuntori ferroviari esonerati dal servizio per anormalità del senso cromatico. (13087 e 13088) .	5803
BUSETTO: Contributi versati al consorzio di bonifica Patriarcati di Padova (12625). . . . .	5789	CURTI IVANO: Potenziamiento pesca nel Mezzogiorno. (13369) . . . . .	5804
BUSETTO: Sciopero di braccianti agricoli in provincia di Padova. (13280) . . . . .	5789	DAGNINO: Caduta di massi sull'Aurelia. (12959) . . . . .	5805
BUZZI: Collocamento obbligatorio degli invalidi per servizio. (13131) . . . . .	5790	D'ALESSIO: Finanziamenti « Gescal » al comune di Aprilia (Latina). (12293) . . .	5805
CACCIATORE: Soppressione ufficio informazioni alla stazione ferroviaria di Salerno. (13185) . . . . .	5791	D'ALESSIO: Elezioni comunali in Priverno (Latina). (12709) . . . . .	5805
CALASSO: Nomina comitato amministrativo E. C. A. in Alliste (Lecce). (13074) . .	5791	DARIDA: Situazione dei medici chirurghi del pronto soccorso dell'aeroporto di Fiumicino (Roma). (12481) . . . . .	5806
CAPRARA: Pensione di guerra a Giomi Luigi. (12432) . . . . .	5791	DELFINO: Teleselezione Roma-Chieti-Pescara-Teramo. (12425) . . . . .	5806
CAPRARA: Sospensione assegni di cura all'ex militare Francesco Caiazza. (12433)	5792	DE LORENZO: Trattamento giuridico-economico dei sanitari della mutua dell'Italsider di Napoli. (11387) . . . . .	5807
CARIOTA FERRARA: Situazione dei lavoratori portuali di Napoli. (11929) . . . . .	5792	DE MEO: Regolamentazione pesca sul lago Varano (Foggia). (5013) . . . . .	5807
CASSANDRO: Gestione consorzio bonifica della Capitanata. (12689) . . . . .	5794	DI MAURO ADO GUIDO: Nuovi locali per il liceo-ginnasio di Lanciano (Chieti) (9938)	5808
CATELLA: Accesso alle scuole militari dei piloti civili per l'abilitazione al volo strumentale. (10669) . . . . .	5794	DI MAURO LUIGI: Vertenza fra affittuari e contadini dell'ex feudo Draufu-Marocco in Sammartino (Caltanissetta) (12929)	5808
CETRULLO: Posizione assicurativa I.N.P.S. di Enrico Babusci. (11280) . . . . .	5794	DI VITTORIO BERTI BALDINA: Costruzione di alloggi per lavoratori agricoli nella provincia di Foggia. (11983) . . . . .	5809
COLASANTO: Campagna estera contro i prodotti alimentari italiani. (2439, già orale)	5795	DURAND DE LA PENNE: Frana sulla statale Aurelia. (10871) . . . . .	5809
COLASANTO: Inquinamento atmosferico provocato da un cementificio in San Clemente di Caserta. (9284) . . . . .	5796	DURAND DE LA PENNE: Approvvigionamento idrico delle isole minori. (12515) .	5810
COLASANTO: Approvvigionamento idrico in Buon Consiglio e Casse d'Antuono di Sant'Antonio Abate (Napoli). (13264)	5796	FASOLI: Alienazione a privati del compendio demaniale dell'ex polveriera Panigaglia in Portovenere (La Spezia) (12853)	5811
CORGHİ: Sospensione nei giorni feriali di una corsa notturna sulle autolinee S.A.L.V.I. di Como. (13091) . . . . .	5796		
COVELLI: Controllo requisiti di legge degli ormeggiatori del porto di Reggio Calabria. (12278) . . . . .	5797		
COVELLI: Provvidenze per danni da maltempo nel cremonese. (12511) . . . . .	5798		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
FERIOLI: Richiesta di contributi agli alunni delle scuole medie. (13026) . . . . .	5811	GOLINELLI: Controllo delle barbabietole da zucchero in provincia di Venezia (12530)	5821
FERRARI RICCARDO: Incidenti durante uno sciopero di lavoratori agricoli a Padova. (13203) . . . . .	5811	GOLINELLI: Applicazione legge sui patti agrari in provincia di Venezia. (12596)	5822
FINOCCHIARO: Licei scientifici annessi ai licei classici. (10177) . . . . .	5812	GOLINELLI: Delimitazione zona demaniale marittima in San Michele al Tagliamento (Venezia). (12950). . . . .	5823
FINOCCHIARO: Promozioni alla qualifica di ispettore scolastico. (11689) . . . . .	5813	GREGGI: Nuovo quartiere residenziale « Incis » in località Pisana (Roma). (8889)	5823
FIUMANÒ: Rinnovo consiglio provinciale dell'A. N. M. I. L. di Reggio Calabria. (11300) . . . . .	5813	GREGGI: Notizie sugli stanziamenti e le realizzazioni in materia di edilizia scolastica. (10241) . . . . .	5824
FIUMANÒ: Contributo integrativo a carico degli artigiani iscritti alla cassa mutua provinciale di Reggio Calabria. (11450)	5813	GREGGI: Immoralità tra i giovani anche in relazione all'episodio avvenuto alla periferia di Roma. (11581) . . . . .	5825
FIUMANÒ: Rimozione di un deposito di rifiuti in Bianconuovo (Reggio Calabria). (11753) . . . . .	5814	GREGGI: Immoralità nella produzione cinematografica italiana. (11587) . . . . .	5826
FIUMANÒ: Sosta di un treno in Roccella Jonica (Catanzaro). (13432) . . . . .	5814	GREGGI: Cattedra all'insegnante elementare Anna Giangrande Spinosa in Sant'Elia Fiume Rapido (Frosinone). (12951) . .	5827
FODERARO: Concessione a riscatto di alloggi popolari in Marina di Caulonia (Reggio Calabria). (13, già orale) . . . .	5814	GRILLI: Ricorso di insegnanti elementari della provincia di Ascoli Piceno avverso assegnazioni di posti in organico (13100)	5827
FODERARO: Sistemazione piazzale della stazione di Sant'Andrea Jonio (Catanzaro). (13445) . . . . .	5815	GUARRA: Quarta classe di istituto tecnico per i geometri presso l'istituto Giuseppe Alberti in Sant'Agata dei Goti (Benevento). (13205) . . . . .	5827
FRANCHI: Costruzione palazzo uffici finanziari di Udine (10574). . . . .	5815	GULLO: Rapporti dell'opera Sila con i sindacati. (12525) . . . . .	5827
FRANCHI: Indennità di buonuscita « Enpas » per i pensionati (12313). . . . .	5816	ISGRÒ: Soppressione ufficio telegrafico principale di La Maddalena (Sassari) (11326)	5828
FRANCHI: Sistemazione ufficiali di complemento trattenuti in servizio. (13236) .	5816	ISGRÒ: Sezione « capitani » presso l'istituto nautico di La Maddalena (Sassari). (11981) . . . . .	5828
GAGLIARDI: Sdemanzializzazione e vendita di una fascia litoranea al comune di Venezia. (5142) . . . . .	5816	ISGRÒ: Competenze al personale del genio civile per le opere marittime di Porto Torres (Sassari). (12353) . . . . .	5829
GAGLIARDI: Provvidenze per gli invalidi civili. (6363) . . . . .	5817	ISGRÒ: Iniziative industriali nella zona di Villacidro (Cagliari). (12726) . . . . .	5830
GAGLIARDI: Costruzione canale dei petroli nel porto laguna di Venezia. (11799) .	5818	LAFORGIA: Progetto autostrada Bologna-Canosa nel tratto Vasto-Canosa. (11589)	5830
GAGLIARDI: Ufficio postale in Mosnigo di Moriago della Battaglia (Treviso) (12655)	5818	LENTI: Commissario governativo nella cantina sociale di Vignale Monferrato (Alessandria). (13073) . . . . .	5831
GAGLIARDI: Incidente mortale nello zuccherificio di Pontelongo (Padova). (12669)	5818	LETTIERI: Elezioni comunali in Siano (Salerno). (13137) . . . . .	5831
GAGLIARDI: Delimitazione zona demaniale marittima in San Michele al Tagliamento (Venezia). (12771) . . . . .	5819	LEVI ARIAN GIORGINA: Iscrizione di alunni di sesso maschile all'istituto magistrale Domenico Berti di Torino. (10132) . .	5832
GAGLIARDI: Concorso a primo archivista nell'Amministrazione delle finanze. (13084)	5819	LEVI ARIAN GIORGINA: Corso di storia della scienza e della tecnica presso la facoltà di lettere dell'università di Genova. (12100)	5832
GALLI: Rimborso imposte indebitamente pagate dai cittadini di Ferno e Lonate Pozzolo (Varese). (10691) . . . . .	5820	LEVI ARIAN GIORGINA: Assegnazione di sede alle maestre idonee del concorso del 1963. (12199) . . . . .	5832
GALLI: Soppressione casello-stazione a Castronno (Varese) sull'autostrada Milanolaghi. (11672) . . . . .	5820	LIZZERO: Provvidenze per danni da maltempo nel Friuli-Venezia Giulia. (12533) .	5833
GALLI: Sistemazione traversa di Comerio (Varese) della statale del Verbano. (11774) . . . . .	5821	LUCIFREDI: Allargamento dell'Aurelia in Ceriale (Savona). (12519). . . . .	5833
GIRARDIN: Sciopero di braccianti agricoli in provincia di Padova. (13186) . . . .	5821		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

PAG.	PAG.		
MACCHIAVELLI: Trasferimenti di linee e navi di società di preminente interesse nazionale dal porto di Genova ad altri porti. (2272, già orale) . . . . .	5834	NICOLETTO: Documentazione sanitaria dell'ex militare Gaudiosi Domenico (12924)	5845
MACCHIAVELLI: Parcheggio di taxi all'aeroporto di Genova. (12088) . . . . .	5835	PASSONI: Chiusura stabilimento S.E.L.V.A. in Malegno (Brescia). (10735) . . . . .	5845
MACCHIAVELLI: Statizzazione di talune strade della provincia di Genova. (12847)	5836	PELLEGRINO: Isolamento di un detenuto nel carcere di Viterbo. (12470) . . . . .	5845
MAGNO: Consolidamento abitato di Biccari (Foggia). (11304) . . . . .	5836	PERTINI: Autostrada Savona-Andora (12650)	5846
MAGNO: Rinnovo consigli d'amministrazione di mutue dei coltivatori diretti in provincia di Foggia. (11533) . . . . .	5837	PICCIOTTO: Graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole elementari. (11519)	5846
MARCHIANI: Frana sull'autostrada del sole presso Castiglione de' Pepoli (Bologna). (12563) . . . . .	5837	PICCIOTTO: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (12012) . . . . .	5846
MAROTTA MICHELE: Soppressione tronco Atena (Salerno)-Marsico Nuovo (Potenza) delle ferrovie calabro-lucane. (13101)	5838	PIETROBONO: Sciopero nella cartiera R. E. L. A. C. di Cassino (Frosinone). (13113)	5848
MARRAS: Completamento strada panoramica nell'isola di La Maddalena (Sassari). (12846) . . . . .	5838	PIRASTU: Licenziamenti nelle agenzie marittime sarde della Tirrenia. (12786) . . . . .	5849
MARRAS: Servizi « Inam » a Porto Torres (Sassari). (13013) . . . . .	5839	POERIO: Opere portuali in Vibo Valentia Marina e Catanzaro Lido. (11241) . . . . .	5849
MATTARELLI: Sistemazione statale Rimini (Forlì)-San Sepolcro (Arezzo). (12706)	5839	POERIO: Liquidazione di contributi artigianali a Vacatelli Rosaria e Arturi Anna. (13089) . . . . .	5849
MATTARELLI: Ammodernamento statale n. 16 Adriatica nel tratto Rimini nord-Cesenatico (Forlì). (12920) . . . . .	5839	PREARO: Collegamenti tra i servizi del Ministero dell'agricoltura e gli organi della C. E. E. (12123) . . . . .	5850
MELIS: Soppressione di alcune caserme dell'Arma dei carabinieri in Sardegna. (12247) . . . . .	5840	PUCCI EMILIO: Carrozza ristorante sui treni R.563 e R.V. (13472) . . . . .	5851
MELIS: Sistemazione della statale n. 129 in provincia di Nuoro. (12541) . . . . .	5840	PUCCI ERNESTO: Assistenza malattia ai pensionati ex coltivatori diretti. (12480).	5851
MELIS: Efficienza aeroporti di Alghero, Cagliari e Olbia (Sassari). (12542) . . . . .	5841	QUARANTA: Pensione I. N. P. S. a Mattia Alfonso, Di Troilo Giuseppe, Caprio Luigia e Raimo Gerardo (11506, 11507, 11702 e 11705) . . . . .	5852
MONASTERIO: Appalto lavori sistemazione diga Costa Morena nel porto di Brindisi. (12866) . . . . .	5841	QUARANTA: Valorizzazione della Grotta di Pertosa (Salerno). (11706) . . . . .	5852
MONTANTI: Apparecchi telefonici con contatore incorporato. (11142) . . . . .	5841	QUARANTA: Gestione del consorzio di bonifica Vallo di Diano (Salerno). (11948)	5854
MORELLI: Rinnovo consigli d'amministrazione di enti pubblici in Rovigo. (13115)	5842	RAFFAELLI: Reddito di ricchezza mobile della Larderello di Roma per il 1961. (12995) . . . . .	5854
MUSSA IVALDI VERCELLI: Situazione di giornalisti dipendenti e collaboratori della R. A. I.-TV. (10960) . . . . .	5842	RAIA: Scioperi nella So. Ge. Me. di Fiumicino (Roma). (12700) . . . . .	5854
NAPOLITANO FRANCESCO: Computo dell'anzianità di servizio dei dipendenti statali per la progressione di carriera. (13309)	5843	REALE GIUSEPPE: Collegamento stradale dei litorali tirrenico e jonico in provincia di Reggio Calabria. (12295) . . . . .	5855
NICOLAZZI: Trasferimento deposito divisionale Centauro da Novara a Vigevano (Pavia). (12774) . . . . .	5843	REALE GIUSEPPE: Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno. (13493) . . . . .	5856
NICOLETTO: Cessione a riscatto di alloggi I. A. C. P. in Brescia. (11441) . . . . .	5844	ROBERTI: Stato giuridico-economico del personale tecnico dello Stato. (13531) . . . . .	5857
NICOLETTO: Contributo per edificio scolastico in Magasa (Brescia). (12169) . . . . .	5844	RUSSO SPENA: Assicurazione malattia ai dipendenti della « Confapi ». (12490) . . . . .	5857
NICOLETTO: Pensione di guerra a Pintossi Stefano. (12679). . . . .	5844	SANTAGATI: Riscatto alloggi « Incis » assegnati ai dipendenti da confederazioni fasciste. (12595) . . . . .	5857
		SANTI: Inviti alla crociera inaugurale della <i>Raffaello</i> . (12513) . . . . .	5858
		SEMERARO: Oneri gravanti sui comuni per locali da adibirsi a posti telefonici pubblici. (12971) . . . . .	5858

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

	PAG.
SERBANDINI: Vertenze sindacali nella Stan- da di Genova-Sampierdarena. (2626, già orale) . . . . .	5859
SERVADEI: Utilizzazione scalo di alaggio di Cesenatico (Forlì). (12038) . . . . .	5859
SGARLATA: Sistemazione strada statale n. 115 Siracusa-Ragusa. (12451) . . . . .	5860
SGARLATA: Ampliamento strada statale n. 114 nel tratto Siracusa-Scala Greca. (12453 e 12573) . . . . .	5860
SGARLATA: Autorizzazioni per vendite a premio. (13127) . . . . .	5861
SILVESTRI: Provvidenze ai tabacchicoltori danneggiati dal maltempo. (12922) . . . . .	5862
SIMONACCI: Divieto di conferire supplenze agli allievi dell'Istituto superiore di edu- cazione fisica. (12708) . . . . .	5862
SINESIO: Istituzione del medico scolastico. (9612) . . . . .	5863
SINESIO: Approvvigionamento idrico di Li- cata (Agrigento). (13072) . . . . .	5864
SPINELLI: Servizi di medicina scolastica. (10220) . . . . .	5864
SPONZIELLO: Immissione in ruolo dei profes- sori stabilizzati. (8006) . . . . .	5865
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Di Lo- nardo Giuseppe e Simeone Donato. (12824, 12825) . . . . .	5865
SULLO: Controllo da parte degli utenti te- lefonici dei servizi a contatore addebitati. (12598) . . . . .	5867
TANTALO: Riconoscimento da parte di pae- si membri della F. A. O. della laurea in medicina veterinaria conseguita presso università italiane. (12355) . . . . .	5867
TEDESCHI: Rinnovo consigli comunali in Pratola Peligna (L'Aquila) e San Mar- tino in Pensilis (Campobasso). (13135) . . . . .	5868
TOGNONI: Viabilità statale in provincia di Grosseto. (12924) . . . . .	5868
TOGNONI: Sistemazione scuola elementare e media in Manciano (Grosseto). (13056) . . . . .	5869
TOGNONI: Competenze ai minatori licen- ziati dalla Ferromin. (13057) . . . . .	5569
TURCHI: Variante alla statale Cassia tra i chilometri 94 e 102. (11114) . . . . .	5870
TURNATURI: Autostrade Salerno-Reggio Ca- labria, Messina-Catania, Catania-Palermo. (8640) . . . . .	5870
VALITUTTI: Base pensionistica per i medici contaminati da radiazioni. (11737) . . . . .	5871
VALITUTTI: Promozioni alla qualifica di ispettore scolastico. (12420) . . . . .	5871
VALITUTTI: Indennità di missione a direttori didattici. (12897) . . . . .	5872
VEDOVATO: Proroga delle agevolazioni tri- butarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi. (13025) . . . . .	5872

	PAG.
ZANTI TONDI CARMEN: Atto vandalico ad un monumento di Reggio Emilia (13037) . . . . .	5873
ZUCALLI: Provvedimenti a favore del per- sonale ferroviario avventizio. (11160) . . . . .	5874
ZUGNO: Servizi di custodia dei passaggi a li- vello. (13263) . . . . .	5874

ABENANTE, RAUCCI, JACAZZI E AMEN-  
DOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricol-  
tura e delle foreste.* — Per sapere come in-  
tenda intervenire per tutelare i produttori del  
latte campani ponendo fine all'azione della  
Cirio che raccoglie, per mezzo del signor Fra-  
scatutto, il latte del Cilento e dell'alto caser-  
tano al prezzo di circa lire 10 al litro inferio-  
re al prezzo fissato dal C.I.P. alla stalla.  
(12384)

RISPOSTA. — I comitati provinciali dei  
prezzi delle province di Caserta e di Sa-  
lerno hanno fissato il prezzo del latte alla  
stalla per uso alimentare, rispettivamente,  
in 72 e in 70 lire per litro.

Le determinazioni dei comitati provinciali  
dei prezzi sono ritenute valide soltanto per il  
latte destinato ad uso alimentare, il cui prez-  
zo è riferito al prezzo di vendita al dettaglio.

In applicazione delle norme comunitarie  
stabilite nel regolamento 13-64-C.E.E., per la  
campagna lattiero-casearia 1965-66, il prezzo  
indicativo nazionale del latte è stato fissato  
in lire 64,35 al chilogrammo, partenza azien-  
da agricola, per latte con un contenuto medio  
di materia grassa del 3,70 per cento. Tale  
prezzo rappresenta un livello di prezzo me-  
dio nazionale per l'intera produzione lattiera  
commercializzata: latte venduto per il con-  
sumo diretto e latte ad uso industriale.

Per quanto riguarda, in particolare, il  
prezzo corrisposto agli allevatori-produttori  
di latte delle predette province, risulta che,  
nella provincia di Caserta, tenuto conto che  
il 50 per cento del latte è destinato al consu-  
mo diretto, viene corrisposto un prezzo me-  
dio di lire 67,30 al chilogrammo; mentre nel-  
la provincia di Salerno — dove, invece, il  
41 per cento del latte prodotto è destinato al  
consumo diretto — viene corrisposto un prez-  
zo medio di lire 65,55 al chilogrammo.

In entrambe le province, pertanto, il prez-  
zo indicativo nazionale fissato in sede comu-  
nitaria (riportato nella circolare del C.I.P.  
del 23 marzo 1965 n. 1107) è stato finora pie-  
namente raggiunto per l'insieme della pro-  
duzione di latte commercializzata.

È da tener presente, infine, che il latte viene ritirato nelle aziende dei produttori per mezzo di raccoglitori, ai quali gli industriali corrispondono un compenso di 5 lire per litro, gravando ulteriormente il costo della materia prima.

Nella determinazione del prezzo del latte alla produzione incidono: la qualità conferita da ogni singola azienda, la qualità e la distanza dal centro di utilizzazione. Questi fattori, pertanto, possono, nelle zone più disagiate e nelle aziende meno organizzate sotto l'aspetto igienico-sanitario, determinare prezzi più bassi della media provinciale.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI*

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in quali casi il personale civile e quello militare debbano trovarsi, per chiedere alla direzione generale di sanità militare la revisione di pratiche medico-legali di dipendenza da causa di servizio, già svolte con determinazione negativa dalle commissioni mediche di seconda istanza. (13410)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 5 della legge 11 marzo 1926, n. 416, la determinazione della commissione medica di seconda istanza sulla dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta dal personale civile e militare della difesa è definitiva a tutti gli effetti.

L'interessato che ritenga la pratica viziata da irregolarità procedurali o che abbia nuovi elementi da far valere, può comunque rivolgere istanza al Ministero (direzione generale di sanità) che, ove riconosca il fondamento di quanto esposto, può disporre il riesame del caso. È sempre però la commissione medica che nella sua competenza deve procedere a tale riesame e pronunciarsi in via definitiva.

*Il Ministro: ANDREOTTI*

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché, in sede di emanazione dei noti provvedimenti delegati per il riordinamento degli organi del personale civile, ritenga di dover concedere dei benefici di carriera a quel personale che abbia frequentato con profitto i corsi di aggiornamento e di perfezionamento, presso la scuola per gli impiegati civili delle forze armate. (13411)

RISPOSTA. — Le norme vigenti sullo statuto degli impiegati civili dello Stato prevedono già che costituisca titolo di merito, ai fini della carriera, l'esito favorevole conse-

guito al termine di corsi organizzati dall'amministrazione e il perfezionamento dei dipendenti.

*Il Ministro: ANDREOTTI*

ALATRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, nell'interesse degli studi storici i cui maggiori rappresentanti già si sono espressi in tal senso, intenda pubblicare gli atti dell'inchiesta per la mancata difesa di Roma nel settembre 1943, ora che questi atti, dopo tanti anni finalmente sottratti al segreto, sono stati acquisiti dal tribunale di Varese per lo svolgimento del processo Robino contro Zangrandi e Feltrinelli. (13170)

RISPOSTA. — Non si ha nulla in contrario a che gli atti dell'inchiesta cui si riferisce l'interrogante siano resi pubblici e distribuiti al Parlamento. A tal fine si è pronti a mettere a disposizione della Camera dei deputati gli atti stessi per la stampa e distribuzione, non appena saranno stati restituiti dal tribunale di Varese.

*Il Ministro: ANDREOTTI*

ALBONI, LAJOLO, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, OLMINI e SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del memorandum preparato dalla commissione interna degenti dell'ospedale sanatoriale L. Sacco di Vialba (Milano) e trasmesso alle competenti autorità politiche, amministrative e sanitarie, nel quale risultano prospettati con alto senso di responsabilità e competenza i numerosi problemi di ordine direzionale, tecnico e funzionale che da molto tempo ristagnano nel suddetto sanatorio.

È per conoscere le iniziative che ritengono di adottare nei confronti degli organi responsabili della gestione, affinché le esigenze sottolineate dalla commissione interna degenti, riferibili in generale alla costruzione di un nuovo sanatorio, moderno e razionalmente dislocato, ed in particolare al miglioramento ambientale dell'attuale ospedale e di tutti i suoi servizi, alla preparazione professionale del personale ausiliario, al decentramento a livello della direzione locale dei poteri di intervento, ecc., siano prese nella più seria considerazione al fine di una loro sollecita, concreta soddisfazione. (12187)

RISPOSTA. — La situazione dell'ospedale L. Sacco di Vialba è stato oggetto da tempo di particolare esame da parte dei competenti uffici dell'I.N.P.S.

Infatti, allorché nel maggio 1965 la commissione interna degenti del sanatorio intervenne presso la direzione generale dell'I.N.P.S., tutti gli aspetti della situazione nella quale versa la casa di cura erano già stati concretamente esaminati *in loco* da apposita commissione di consiglieri di amministrazione dell'ente, la quale aveva ravvisato la necessità di una ristrutturazione dell'ospedale sanatoriale, dato il generale decadimento della casa di cura nelle strutture e negli impianti. Tale programma che, ovviamente, richiederà un forte impegno finanziario è stato posto allo studio ed attualmente si stanno elaborando i relativi progetti di massima che dovranno essere poi sottoposti all'esame degli organi di amministrazione dell'I.N.P.S.

In relazione a ciò non sembra opportuno intervenire in settori particolari — da tempo comunque ben presenti alla considerazione dell'I.N.P.S. — anche al fine di evitare oneri che, in sede di generale ristrutturazione del sanatorio di Vialba, si rivelerebbero del tutto improduttivi.

Per questo motivo si è ritenuto di tenere in sospenso alcune delle richieste contenute nell'esposto dei degenti perché esse dovranno trovare soddisfacente soluzione in sede di attuazione del suddetto programma, mentre, per quanto concerne l'assistenza sanitaria la direzione generale dell'I.N.P.S. non mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno necessari per una definitiva normalizzazione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ALESI E PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in base a quale criterio sia stata effettuata la scelta degli inviati che, con il denaro dei contribuenti italiani parteciperanno alla crociera organizzata dall'I.R.I. sul transatlantico *Raffaello*.

Gli interroganti, ignorando i nomi di coloro che daranno lustro e pubblicità con la loro presenza alla nave italiana, desiderano conoscere i fortunati appellativi di quegli ospiti che, fittiziamente definiti paganti dalla sapiente propaganda della Finmare, usufruiranno tuttavia del viaggio senza alcun sacrificio dei personali portafogli, ma con il danaro e con i mezzi apprestati da altri per loro.

Gli interroganti chiedono se rispondano al vero tali notizie, che del resto sono state riportate anche dalla stampa, e se sia il caso di porre un freno a questo sperpero del pubblico danaro, che riesce infine quasi offensivo all'orecchio del contribuente italiano in un momento difficile come questo. (12620)

RISPOSTA. — La sola personalità politica che, su invito della società armatrice, ha partecipato a titolo privato alla crociera inaugurale del transatlantico *Raffaello* è stato il Presidente del Senato, Cesare Merzagora, il quale ha accompagnato la consorte, madrina della nave.

Sono stati poi invitati alcuni rappresentanti dei più diffusi organi di stampa, della radio e della televisione italiani ed europei (38, per l'esattezza) in omaggio ad una consuetudine propria di tutte le marine, di invitare alle crociere ed ai viaggi inaugurali rappresentanti di diversi mezzi di informazione, allo scopo di dare all'entrata in linea delle nuove unità la più vasta eco e la più diffusa valorizzazione nel paese e all'estero, ottenendo una pubblicità più efficace di quella che può essere acquisita con le usuali inserzioni propagandistiche.

Non risulta concessa nessun'altra agevolazione comunque mascherata.

*Il Ministro: Bo*

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo circa due mesi dalla nomina a consigliere della Corte dei conti del dottor Italo Sfrecola, direttore generale del demanio, il Consiglio dei ministri non abbia ancora provveduto, su proposta del ministro delle finanze, alla nomina del nuovo direttore generale del demanio. (13490)

RISPOSTA. — Fin dal 15 ottobre 1965 si è provveduto ad affidare, come in precedente analoga occasione, la reggenza della direzione generale del demanio ad un ispettore generale in servizio presso la stessa direzione generale, in attesa di provvedere in via definitiva alla nomina del titolare.

*Il Ministro: TREMELLONI*

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano assumere per consentire l'attuazione della delibera 14 aprile 1964 del comune di Bussoleno (Torino) recante l'approvazione del progetto per la costruzione dell'edificio delle scuole medie statali nel capoluogo, per la spesa di lire 40 milioni, di cui 30 già inclusi nel programma dei lavori da ammettersi ai benefici previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Attualmente sono in corso: la pratica per l'ammissione a contributo della residua spesa di lire dieci milioni; la domanda, presentata

alla Cassa depositi e prestiti fin dal 26 marzo 1964, per la concessione del mutuo di lire 40 milioni. (11431)

**RISPOSTA.** — Con il programma di finanziamento approvato di recente, è stato promesso al comune di Bussoleno il contributo dello Stato sulla residua spesa di lire dieci milioni occorrente per la costruzione dell'edificio della scuola media nel capoluogo.

Nel marzo del 1963 al suddetto comune è stato, inoltre, assegnato un primo contributo erariale nella spesa di lire 30 milioni.

L'amministrazione ha già provveduto a sollecitare il competente Ministero del tesoro, direzione generale Cassa depositi e prestiti per la concessione al comune di Bussoleno del mutuo sulla spesa complessiva di lire 40 milioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI*

**ALPINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali interventi, sul piano tecnico e finanziario, intenda disporre per salvare da completa rovina lo storico edificio — castello dei visconti di Aragona — situato nel comune di Miasino (Novara). Come lamenta un recente voto della associazione *Pro loco*, il castello è da molti anni in stato di completo abbandono e di continua rovina, insieme alle quattro chiese antichissime esistenti nella zona, e appare veramente anacronistico come, in simili gravi e controproducenti condizioni, esso sia poi inserito negli itinerari turistici ufficiali della zona del Verbano. (11432)

**RISPOSTA.** — Il castello dei visconti di Aragona non è aperto al pubblico, in quanto è di proprietà privata.

Per altro, l'immobile, anche se abbandonato da anni, risulta in buono stato di conservazione.

*Il Ministro: GUI*

**ALPINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali iniziative intenda assumere perché sia completato e convenientemente sistemato nei suoi vari tratti il circuito stradale del Gran Paradiso tra le valli dell'Orso e della Dora Baltea, attraverso il colle del Nivolet, circuito di grande rilevanza panoramica turistica e di sicura e larga attrazione, dopo la realizzazione dei trafori della Valle d'Aosta, anche per il turismo straniero.

In proposito si rendono necessari e urgenti:

1) il completamento della strada sul versante aostano fra il colle del Nivolet e Pont Valsavara, come da richiesta già formulata dal gruppo liberale nel consiglio regionale di Aosta;

2) il riammodernamento e sistemazione con ampliamento e rettifiche in vari tratti, della strada sul versante canavesano, da Pont e Ceresole Reale, strada da tempo dimessa dalla provincia di Torino e assunta dall'« Anas ». (11819)

**RISPOSTA.** — Si conviene sulla importanza che, sotto l'aspetto turistico, assume il tracciato stradale che ricade nel comprensorio del Gran Paradiso, in quanto esso costituisce motivo di sicuro richiamo del turismo nazionale e straniero per le attrattive panoramiche e l'interesse alpinistico che la zona offre, con positivi riflessi per l'economia locale.

Tuttavia il completamento della strada che, sul versante, va dal Colle del Nivolet e Pont Valsavara, non rientra fra i compiti dell'« Anas » in quanto essa, congiuntamente al tratto Ceresole Reale-Colle del Nivolet, tuttora appartiene alla amministrazione provinciale di Torino. I lavori auspicati dall'interrogante, sono pertanto di competenza dell'ente amministratore.

Circa il tratto sul versante canavesano da Ceresole Reale a Pont Canavese, si precisa che esso fa parte della ex strada provinciale Torino-Ceresole Reale, assunte in consegna dall'« Anas » solo di recente.

Tale strada è stata classificata fra le statali con la denominazione di strada statale n. 460 di Ceresole ed ha iniziato dalla progressiva chilometrica 7+540 circa in località Borgaro Torinese e termine alla progressiva chilometrica 81+400 circa nell'abitato di Ceresole.

Nel trattato segnalato (Ceresole Teale-Pont Canavese) sono di prossima esecuzione lavori già progettati con carattere di urgenza. Essi consistono nella costruzione di muri di sostegno in sostituzione di quelli pericolanti e, nei tratti corrispondenti, nell'adeguamento della sede stradale. La relativa spesa è di lire 18.800.000.

È inoltre in corso di rielaborazione e di imminente completamento da parte della « Anas » il progetto, già approvato dalla provincia di Torino prima della statizzazione della strada, concernente la costruzione di una galleria paravalanghe alla progressiva chilometrica 76+430.

Effettivamente l'economia della zona potrà migliorare solo mediante una più funzionale viabilità. È pertanto intendimento dell'« Anas » attuare un completo programma di sistemazioni, nel quale possano essere previste correzioni plano-altimetriche all'attuale tracciato e varianti per eliminare strozzature della sede stradale in corrispondenza dei centri abitati.

Tuttavia, dato il notevole onere relativo, previsto in linea di massima intorno ai 500 milioni, il programma dovrà essere realizzato con la gradualità che gli impegni di bilancio consentiranno.

*Il Ministro:* MANCINI

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di finanziare con la prossima legge per le aree depresse il completamento della strada di serie n. 146 Ferriere (Piacenza)-Santo Stefano di Aveto (Genova), affidando la costruzione dei 6 chilometri in provincia di Parma, tra i valichi dello Zovallo e del Tomarło a 1400 metri di quota, alle due province interessate alla strada 146 (Piacenza e Genova), trattandosi di un tronco che non interessa nessuna strada parmense, poiché allaccia i tratti piacentino e genovese, costruiti con precedenti provvedimenti a favore delle aree depresse del centro-nord

L'interrogante sottolinea che il completamento proposto sbloccherebbe l'intera Valnure piacentina verso il mare del Tigullio e metterebbe a frutto gli ingenti stanziamenti statali occorsi per la costruzione dei tratti già costruiti in provincia di Piacenza e di Genova. (11092)

RISPOSTA. — Com'è noto, mediante gli stanziamenti di complessive lire 416 milioni assentiti in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, è stato costruito il tronco terminale in provincia di Genova, da Santo Stefano d'Aveto al Passo del Tomarło (confine con la provincia di Parma), rimanendo ancora da eseguire le opere di presidio e la pavimentazione dell'ultimo tratto.

Sono di prossima realizzazione i lavori di costruzione del tronco Monte Armano-Passo Zavallo per un importo di lire 94 milioni e i lavori, dell'importo di lire 106 milioni, per il completamento del tronco già costruito da Ferriere a Monte Armano, entrambi ammessi a beneficiare del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni.

Per quanto concerne, invece, la costruzione del tronco stradale della lunghezza di chilometri 7 interessante la provincia di Parma, dal Passo Zavallo (confine con la provincia di Parma) al passo del Tomarło (confine con la provincia di Genova), si fa presente che lo ammontare della spesa necessaria è di circa lire 500 milioni che potrà essere considerata allorquando sarà approvata la nuova legge per le aree depresse del centro-nord.

Per altro, l'amministrazione provinciale di Parma ha richiesto il contributo dello Stato per i lavori di che trattasi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni.

Tale richiesta sarà esaminata in sede di assegnazione dei fondi in concorso con tutte le altre numerose istanze consimili.

*Il Ministro:* MANCINI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui la strada statale n. 63 del Valico del Cerreto sia stata finora esclusa dal numero delle strade statali da sistemare con urgenza e neppure sia stato disposto lo studio di un progetto di organica sistemazione unitaria, atto ad evitare interventi frammentari e parziali.

L'interrogante fa presente che detta strada non solo rappresenta la dorsale del sistema viario della provincia di Reggio Emilia, ma interessa altresì le province di Massa, La Spezia, Mantova, Verona, Trento e Bolzano, convogliando larghe correnti di turisti, essendo la strada più breve fra il Brennero e il Tirreno. (12149)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 63 del Valico del Cerreto sono state eseguite, in questi ultimi anni, opere destinate a rendere più agevole la strada in parola: la variante allo abitato di Busana, la variante all'abitato di Cervarezza, la variante all'abitato di Villa Sesso.

Alle opere succitate vanno aggiunti gli organici interventi per rettifiche, apertura di visuali, risagomatura del piano viabile, sistemazione del piano viabile, installazione della segnaletica verticale e orizzontale.

Sono ora in corso di elaborazione, per quanto riguarda il tratto di strada ricadente nella zona del compartimento della viabilità per la Liguria, un progetto di variante per sottendere la zona in frana al chilometro 31+210, in località Rio Seroni del comune di Fivizzano, ed un progetto per la eliminazione di due passaggi a livello ubicati in corrispon-

denza dell'inizio della strada statale n. 62 della Cisa.

In fase di ultimazione sono, poi, i lavori relativi alla costruzione della variante esterna all'abitato di Fivizzano.

Per quanto riguarda l'estesa di competenza del compartimento della viabilità di Bologna, torna comodo suddividerla in tre tronchi per meglio esaminare le particolari esigenze, soprattutto in rapporto alla intensità del traffico.

Tronco Valico-Busana (dalla progressiva chilometrica 35+699 e 52+900).

Il volume del traffico è molto modesto, con una netta preminenza dei mezzi di trasporto leggeri.

L'altimetria delle zone attraversate dalla strada si presenta sensibilmente irregolare, con pendenze comprese tra il 7 per cento e il 9 per cento. La tortuosità, tuttavia, non è eccessiva, ad eccezione di brevi tratti entro gli abitati di Collagna, Acquabana, e Nismozza.

Per migliorare le viziosità altimetriche si dovrebbe realizzare una grande variante che possa collegare le progressive chilometriche 46 e 50+700 con la strada spostata a monte dell'attuale sede e dei tre abitati.

Una tale soluzione, però, comporterebbe una spesa di oltre un miliardo, che non appare giustificata dalle modeste esigenze del traffico.

L'« Anas » esaminerà, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, l'opportunità di costruire singole varianti per eliminare lo attraversamento dei centri abitati e per l'allargamento della strada.

Tronco Busana-Reggio Emilia (dalla progressiva chilometrica 52+900 e 110+046).

Su tale tronco di strada statale si ha un volume di traffico notevole, in quanto su di esso confluiscono diverse strade provinciali della montagna reggiana; si tratta, tuttavia, di un traffico medio leggero di natura commerciale prettamente locale.

Nel suddetto tronco la strada presenta soddisfacenti condizioni di viabilità. Esistono, però, su alcuni tratti viziosità planimetriche, sulle quali — compatibilmente sempre con le esigenze di bilancio — saranno operati gli interventi necessari.

Tronco Reggio Emilia-Gualtieri (dalla progressiva chilometrica 13+100 e 137+423). Tale tronco si svolge in pianura e necessiterebbe di alcune rettifiche e miglioramenti.

Deve tuttavia dirsi che dai rilievi statistici risulta che le correnti di grande traffico non sono orientate su tale strada perché esse si

servono della strada statale n. 62 « della Cisa » e troveranno, in un prossimo futuro, con il completamento della autocamionale della Cisa, un comodo e facile itinerario per il collegamento rapido della Vale Padana con la Liguria.

*Il Ministro:* MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se agli insegnanti di storia dell'arte, stabilizzati e idonei a concorso di Stato, incaricati in due istituti per complessive 16 ore settimanali, debba essere corrisposto il trattamento di cattedra anche e soprattutto per effetto della circolare ministeriale del 16 ottobre 1964, n. 380, che prevede, finalmente, per la nota deficienza di cattedre di storia dell'arte, il trattamento di cattedra agli insegnanti fuori ruolo che insegnino, nello stesso istituto, per 12 ore settimanali.

L'interrogante fa presente come tale norma dovrebbe ovviamente essere estesa a tutti gli insegnanti di storia dell'arte destinati in 2 istituti e per 16 ore settimanali, in considerazione del maggior disagio materiale e morale da essi sopportato. (8986)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto dall'articolo 1, comma secondo, n. 1 e 2, della legge 11 giugno 1950, n. 521, e dell'articolo unico della legge 20 giugno 1956, n. 643, i professori non di ruolo di storia dell'arte nei licei classici hanno titolo al « trattamento di cattedra » quando prestano servizio di insegnamento, per 12 ore settimanali, in tre corsi completi di un liceo; essi inoltre sono tenuti a completare l'orario senza alcun diritto a compenso speciale, nella stessa materia, fino a 16 ore settimanali, in corsi collaterali o classi aggiunte dello stesso liceo.

Il trattamento di cattedra non può, pertanto, essere esteso ai professori non di ruolo che prestano servizio, per 16 ore settimanali, in due o più licei classici.

In tal senso si è anche espresso il consiglio di Stato in sede giurisdizionale con decisione del 21 aprile 1964 n. 447.

*Il Ministro:* GUI.

AMODIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre affinché sia provveduto con urgenza alla indispensabile escavazione del porto di Bisceglie (Bari) nonché alla riattivazione della diga di ponente, previo prolungamento di quella esistente.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Fa presente la grave situazione in cui si trovano i 30 pescherecci locali per l'angusto, insufficiente e difficile ormeggio e le conseguenze gravissime che potrebbero derivare, in caso di mareggiata, alla intera flottiglia che trova rifugio nel suddetto porto. (12986)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in data 13 aprile 1963, promise al comune di Bisceglie il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 120 milioni occorrente per la costruzione del prolungamento della diga di ponente del locale approdo, classificato nella quarta classe della categoria.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici al quale, alla fine dell'anno 1964, fu sottoposto il progetto degli anzidetti lavori, redatto dall'ufficio tecnico del comune, osservò che l'opera così come progettata non risolveva il problema della sicurezza dell'approdo. E pertanto suggerì di inserire la costruenda opera nell'ambito di un organico piano regolatore del porto, da redigersi a cura del comune interessato.

In adesione a tale avviso fu interessato il comune di Bisceglie ad elaborare detto piano regolatore al quale doveva essere poi uniformato il progetto di stralcio, coperto dal contributo dello Stato, anch'esso da rielaborare; ma finora non risulta che l'amministrazione comunale abbia ottemperato a tale invito.

Per quanto concerne l'escavazione del bacino portuale, pure sollecitata dall'interrogante, si fa presente che, trattandosi di porto appartenente alla quarta classe, non si rende possibile l'intervento diretto di questo Ministero.

*Il Ministro: MANCINI.*

**ANGELINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato concesso il contributo promesso al comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) per la costruzione del secondo lotto di fognature, che prevede una spesa di lire 30 milioni per il completamento della rete. (11190)

**RISPOSTA.** — L'ufficio del genio civile di Alessandria in data 16 aprile 1965 ha trasmesso, per i provvedimenti di competenza, al provveditorato alle opere pubbliche di Torino il progetto presentato dal comune di Pozzolo Formigaro per il completamento dei lavori della fognatura, per i quali è stato promesso il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 30 milioni. Detto provveditorato in data 14 maggio 1965 ha dovuto restituire il progetto

suindicato per alcune rettifiche di carattere formale.

In data 28 giugno il comune in parola ha rappresentato la opportunità di unificare la opera di un unico progetto generale.

Non appena gli atti saranno ripresentati al provveditorato, verrà provveduto alla emanazione del provvedimento di concessione del relativo contributo con la massima sollecitudine.

*Il Ministro: MANCINI.*

**ANGELINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere in considerazione la situazione dei nati del 1943, giudicati rivedibili negli anni 1962, 1963 e 1964 ed infine dichiarati idonei nel 1965, mentre, a norma del testo unico sul reclutamento e successive modificazioni, la loro posizione avrebbe dovuto essere definita dopo due soli giudizi di rivedibilità.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga equo (anche in considerazione del fatto che il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, stabilisce per i nati nel 1946 e successivamente un solo giudizio di rivedibilità) che i giovani nelle condizioni sopraccennate vengano posti direttamente in congedo. (13423)

**RISPOSTA.** — La norma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, secondo la quale il giovane di leva può essere dichiarato rivedibile una sola volta, ha trovato applicazione, ai sensi dell'articolo 155, secondo comma, del decreto stesso, a cominciare dalla classe di leva chiamata a visita nel corrente anno 1965 e non può essere estesa ai giovani di classi precedenti già dichiarati rivedibili in base alle disposizioni allora vigenti.

Le nuove norme, infatti, non hanno sostituito al secondo giudizio di rivedibilità quello di non idoneità, ma hanno introdotto nuovi criteri per la dichiarazione di idoneità al servizio militare in relazione ai risultati della visita somatico-funzionale e psico-attitudinale; di conseguenza i giovani già dichiarati più volte rivedibili hanno dovuto necessariamente presentarsi al consiglio di leva per vedere definita la loro posizione secondo l'esito della suddetta visita; ovviamente, quelli di essi che sono stati dichiarati idonei ed arruolati devono compiere la ferma di leva, sempreché non abbiano titolo ad eventuale dispensa ai sensi dell'articolo 91 del citato decreto presidenziale 14 febbraio 1964, n. 237.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

ARMANI, COLLESELLI, RADI, FORNALLE, TANTALO, FUSARO, CAVALLARI E BEMPORAD. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi hanno suggerito l'invio da parte del ministro agli organi provinciali di tutela degli ospedali, di direttive « riservate » (nel 1964, nonché il 6 marzo e l'11 maggio 1965), per effetto delle quali, a metà dell'esercizio finanziario, non sono stati ancora approvati i bilanci di previsione 1965 e le rette ospedaliere proposte dopo ponderato e responsabile esame dalle singole amministrazioni degli ospedali per il 1965.

Tali direttive — e conseguentemente l'ingiustificato grave ritardo nell'approvazione e del bilancio e delle rette — nonché mortificare l'impiego di serietà e di cosciente saggezza amministrativa dei dirigenti degli ospedali che avevano informato la indispensabile formulazione delle proposte di allineamento delle rette ai reali aumentati costi dei servizi, agli accordi della F.I.A.R.O.-sindacali, ecc., nonché essere motivo di sfavorevoli commenti da parte dell'opinione pubblica quasi che la non approvazione fosse dovuta a motivi imputabili agli amministratori dei nosocomi; sospende e ritarda l'attuazione dei programmi deliberati dai singoli ospedali anche nei limiti ristretti della gestione ordinaria, e ciò con notevole pregiudizio per l'andamento della assistenza ospedaliera.

Né, a parere degli interroganti, può essere addotto a giustificazione di tale insolita e controproducente procedura, il fatto che si intende presentare al Parlamento l'annunciato ed atteso provvedimento di riforma della legislazione ospedaliera, giacché la vita normale e regolare degli ospedali non può nel frattempo arrestarsi.

Nel doveroso e integrale rispetto delle vigenti norme di legge, che garantiscono alle amministrazioni ospedaliere i mezzi per lo adempimento delle funzioni affidate alla loro responsabilità amministrativa, civile e penale, fino a quando il vigente ordinamento non sarà sostituito dall'attuazione della riforma della legislazione ospedaliera, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga urgente e indifferibile revocare le direttive « riservate » di cui si è fatto cenno, restituendo alle autorità provinciali di tutela l'integrale funzione loro spettante per legge, per il pronto assolvimento dei competenti provvedimenti di approvazione dei bilanci e delle rette di degenza per l'anno in corso.

Si permettono, infine, richiamare l'attenzione sulle dannose conseguenze per la pubblica assistenza ospedaliera della mancata

approvazione dei bilanci e delle rette (già metà esercizio finanziario è trascorso in queste more), che si concretano in maggiori costi presenti e futuri, la cui responsabilità non può essere certamente attribuita alle amministrazioni ospedaliere, ma solo al ritardo con cui l'autorità competente non ha provveduto alla attuazione degli adempimenti dalla legge ad essa commessi. (12111)

RISPOSTA. — La circolare del 2 gennaio 1964, n. 1, e le circolari nn. 30 e 70-bis, rispettivamente del 5 marzo ed 11 maggio 1965, con le quali il Ministero della sanità ha impartito direttive « riservate » ai prefetti ed ai medici provinciali in merito ai criteri di massima per la determinazione delle rette ospedaliere, sono il risultato di laboriosi accordi intervenuti in sede interministeriale con i dicasteri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, accordi realizzati per evitare il ripetersi del blocco delle rette che dal 1959 al 1960 ha minacciato seriamente la finanza ospedaliera.

Le disposizioni impartite con le citate circolari hanno apportato il beneficio di eliminare ogni motivo di controversia finanziaria (rette contestate, ecc.) fra gli enti che sono tenuti a sostenere l'onere delle degenze e gli ospedali.

Né il ritardo, di due mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario degli ospedali, nello impartire disposizioni per le rette 1965 (circolare n. 30) è da imputarsi al Ministero della sanità, inquantoché in detto periodo si è cercato sia di comporre tutte le controversie sorte anche per iniziative delle categorie sindacali e sia di superare le varie questioni avanzate in sede di accordo da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Anzi in merito a quest'ultimo motivo si coglie l'occasione per ribadire ancora una volta la necessità dell'unificazione delle competenze sanitarie e della loro esclusiva competenza al Ministero della sanità per ovviare agli attuali contrasti.

D'altra parte le amministrazioni ospedaliere, indipendentemente dalle disposizioni concordate dai tre dicasteri interessati, potevano, a parte l'approvazione degli atti, deliberare bilancio e rette entro i termini fissati dalla legge.

Del resto la decisione di alcune amministrazioni — considerato che altri nosocomi si sono attenuti alle istruzioni ministeriali — di insistere nel concedere alle categorie di dipendenti un trattamento preferenziale in materia di conglobamento, rispetto ad altre ca-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

tegorie a reddito fisso, ha trovato la solidale opposizione dei dicasteri menzionati, preoccupati che le più favorevoli concessioni avrebbero potuto essere accampate da altre categorie di personale. Questo senza considerare la dichiarata impossibilità, da parte dei dicasteri interessati, di apportare una dilatazione della spesa a carico degli enti mutualistici e dei comuni, maggiorando le contribuzioni a carico dei lavoratori.

Pertanto la richiesta revoca delle disposizioni interministeriali non può, a parte le suesposte ragioni, essere accolta ad esercizio finanziario largamente inoltrato, perché le conseguenze negative sarebbero davvero imprevedibili.

Comunque, è intendimento del Ministero della sanità facilitare — come sta facendo — il più possibile l'esame dei casi abnormi e di fare ogni sforzo affinché, in avvenire, si trovi tempestivamente il giusto temperamento fra opposti interessi, senza arrecare intralci alle gestioni, né, tanto meno, mortificare lo impegno di serietà della maggior parte dei dirigenti ospedalieri.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno disporre adeguati sgravi fiscali per venire almeno in parte incontro alla gravissima situazione economica dei coltivatori della zona delle Langhe (Cuneo), ed in particolare dei comuni di Barolo, Borgomale, Benevello, Canale, Manera, Montemarino, Narzole, i cui raccolti sono stati devastati dalle violenti grandinate del 28 maggio e del 4 luglio 1965 per danni ammontanti ad oltre un miliardo.

(12446)

RISPOSTA. — È stata tempestivamente disposta l'istruttoria di rito da parte della intendenza di finanza di Cuneo ai fini della eventuale applicazione delle disposizioni agevolative, portate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, ai possessori dei fondi rustici della provincia anzidetta danneggiati dalle grandinate del 28 maggio e 4 luglio 1965.

Sulla base degli accertamenti tecnici disposti, saranno adottate le provvidenze in materia fiscale previste dalla richiamata legge n. 739 del 1960, sempreché ricorrano le condizioni previste per la loro applicazione.

Si aggiunge che il Ministero dell'agricoltura e foreste, con decreto del 2 agosto 1965, emesso di concerto con l'amministrazione del tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25

luglio 1956, n. 838, ha provveduto a delimitare larga parte del territorio della provincia di Cuneo, includendovi i comuni di Borgomale e Benevello, ai fini della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio concessi dagli istituti di credito agrario alle aziende agricole che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi dall'agosto 1964 al luglio 1965, hanno subito perdite non inferiori al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con la legge 21 ottobre 1964, n. 1013, i proprietari delle ville catalogate come monumenti nazionali ed elencate dalla sovrintendenza ai monumenti verrebbero ad essere gravati da un pesante nuovo tributo sul reddito imponibile catastale afferente a dette ville; premesso altresì che le suddette costruzioni sono generalmente non rispondenti ai moderni requisiti di praticità per mancanza di ambienti liberi, di adeguati servizi igienici, di riscaldamento, ecc. e che anzi per conservarne il carattere e mantenerne integro l'aspetto artistico i proprietari sono costretti a continue e rilevanti spese di manutenzione — se ritengano opportuno emanare i necessari provvedimenti affinché i proprietari delle ville aventi le suddette caratteristiche e che sono da considerare dei veri benemeriti verso il patrimonio artistico nazionale, siano esonerati dal nuovo tributo o almeno esso venga considerevolmente ridotto. (13153)

RISPOSTA. — Nella categoria in cui sono essenzialmente da ricercare le ville catalogate come monumenti nazionali dalla competente sovrintendenza (categoria A/9: castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici), risultano censiti al 30 giugno 1963, in tutto il territorio nazionale, appena 1095 unità immobiliari con la rendita catastale aggiornata di lire 648.365.040.

Di tali unità, soltanto un'aliquota assai esigua è stata classificata di lusso a norma del decreto ministeriale 4 dicembre 1961 e, in conseguenza, assoggettata all'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso.

Aggiungasi, in particolare, che nella determinazione delle tariffe (rendita catastale unitaria) della categoria anzidetta è già stato tenuto conto della scarsa utilizzabilità e redditività derivanti dalla natura degli immobili classabili nella stessa categoria, nonché dei

particolari oneri e vincoli eventualmente incombenti.

Tanto premesso e considerato, si deve escludere che l'amministrazione possa farsi promotrice di un provvedimento legislativo di esonero o di riduzione dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, nel senso cortesemente proposto dall'interrogante.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno che il testo della inchiesta Palermo sui fatti della mancata difesa di Roma, testo già messo a disposizione delle parti in contrasto al processo in fase dibattimentale avanti il tribunale di Varese, venga integralmente stampato e distribuito al Parlamento per un più completo giudizio su quei fatti decisivi per la storia della nazione. (13163)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13170, del deputato Alatri, pubblicata a pag. 5768*).

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni per predisporre con sollecitudine le convenzioni che dovranno regolare i rapporti italo-francesi per il ripristino e per l'esercizio della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza nel tronco Vievola-Breil-Ventimiglia. E ciò anche in relazione all'impegno assunto nell'ultimo incontro a Parigi tra il presidente della Repubblica francese ed il ministro stesso nel quale — dopo la conferma della ripartizione degli obblighi finanziari da parte dei governi dei due paesi — detta predisposizione era stata decisa.

Le convenzioni sono richieste come « indispensabili accordi preliminari fra i governi italiano e francese » dal ministro dei trasporti con lettera del 3 settembre 1965 e si impongono anche in relazione alle proposte di legge n. 1123 e n. 2255 per il finanziamento dell'opera, presentate da parlamentari piemontesi e liguri di tutti i partiti, la cui approvazione è in corso avanti al Parlamento. (13311)

**RISPOSTA.** — Al fine di approfondire gli aspetti tecnico-giuridici della questione del ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, e quindi in vista anche della stipula di una nuova convenzione italo-francese relativa alla ferrovia stessa e sostitutiva di quella del 1904 rilevata ormai inadeguata, è stato da tempo concordato con il governo di Parigi di proce-

dere quanto prima a delle conversazioni bilaterali.

Alle competenti autorità francesi era stato pertanto prospettato per le normali vie diplomatiche il nostro desiderio che tali conversazioni avessero luogo verso la metà del mese di ottobre; in seguito ad una controproposta — del Quai d'Orsay — è stato comunque comunicato alle autorità francesi il nostro assenso perché tale riunione avvenga durante la prima quindicina del mese di dicembre.

Si è provveduto, in seguito, a convocare, presso il Ministero degli affari esteri, una riunione interministeriale a carattere preparatorio dell'incontro italo-francese, che dovrà aver luogo nel corso del mese di novembre.

I problemi della ferrovia in parola, che si presentano complessi e che riguardano sia la costruzione sia la successiva gestione della linea, sono seguiti con la massima attenzione dal Ministero degli affari esteri, al quale non sfugge la loro importanza in relazione all'avvenire economico e turistico della zona dalla ferrovia stessa interessata.

*Il Sottosegretario di Stato:* LUPIS.

**BARTOLE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risulti che la frase pubblicamente attribuita da un commentatore italiano di politica estera al presidente De Gaulle « la Francia non è da vendere, come lo Yemen e l'Italia » sia stata effettivamente pronunciata e quale, in ipotesi, sia stata la reazione del nostro Governo. (12821)

**RISPOSTA.** — La frase incriminata è stata pubblicata per la prima volta il 16 luglio 1965 dal settimanale americano *Time*. La nostra ambasciata in Parigi intervenne subito presso il governo francese il quale smentì nel modo più assoluto che la frase fosse stata pronunciata e diede assicurazioni che avrebbe provveduto a muovere i rilievi del caso alla rivista. Questa, dal canto suo, fece notare che la frase non era stata attribuita in maniera certa al generale De Gaulle ma soltanto riportata come « un sentito dire ».

Non vi è pertanto dubbio alcuno che ci troviamo di fronte ad una relazione giornalistica, priva di ogni fondamento in quanto essa attribuisce al generale De Gaulle un apprezzamento sul nostro paese che è in contrasto con i sentimenti di stima che in più occasioni egli ha manifestato nei confronti dell'Italia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

BERAGNOLI, BIAGINI, GALLUZZI, VESTRI, MAZZONI E SERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il prefetto di Pistoia ha tardato oltre due anni a sottoporre al comitato provinciale di assistenza e beneficenza la deliberazione del consiglio d'amministrazione degli « Spedali riuniti di Pistoia » con la quale, in obbedienza ad una precisa disposizione di legge, si provvedeva ad istituire una seconda divisione di medicina per assicurare adeguata cura e assistenza medica ai ricoverati. Per sapere inoltre se conosca che, proprio per l'atteggiamento del prefetto, la maggioranza del comitato provinciale di assistenza e beneficenza è stata indotta a respingere la predetta deliberazione in palese violazione della legge. Per sapere infine che cosa pensi di questi fatti e quali provvedimenti intenda o meno prendere per ristabilire il pieno rispetto della legalità. (10286)

RISPOSTA. — Con atto del 28 febbraio 1962, n. 80, il consiglio di amministrazione degli Spedali riuniti di Pistoia deliberava di istituire una seconda divisione di medicina generale, modificando in conseguenza il regolamento organico del personale con l'aumento di un posto di primario ed un posto di assistente.

Avverso tale deliberazione fu inoltrato ricorso al prefetto di Pistoia da parte del primario medico di ruolo dell'ospedale medesimo.

La delibera fu trasmessa al medico provinciale di Pistoia, il quale effettuò i dovuti accertamenti. L'istruttoria richiese molto tempo e soltanto in data 23 luglio 1964 la predetta deliberazione poté essere sottoposta al consiglio provinciale di sanità che, all'unanimità, espresse parere contrario alla istituzione di una seconda divisione di medicina, ritenendo che prima di affrontare il problema non urgente dell'istituzione della seconda divisione medica, dovesse essere provveduto in merito ad altri importanti reparti, la cui mancanza o inefficienza incideva negativamente sulla funzionalità dell'ospedale; erano mancanti il reparto di pediatria e quello per cronici; erano inefficienti il reparto di isolamento, l'istituto di analisi e di anatomia patologica, i reparti di urologia, neurologia, dermatoceltico, nonché l'obitorio.

La pratica fu successivamente sottoposta all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che, nella seduta del 17 settembre 1964, rinviò la deliberazione osservando che qualora venissero resi funzio-

nalmente operanti i reparti mancanti o inefficienti, la divisione di medicina avrebbe avuto presenze giornaliere inferiori al massimo indicato dall'articolo 5 del regio decreto del 30 settembre 1938, n. 1631, che, come è noto, prevede che ogni divisione deve comprendere non meno di 60 e non più di 120 posti-letto.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale controdedusse all'ordinanza di rinvio con la deliberazione del 27 settembre 1964, n. 295, deliberazione che, sottoposta al parere del comitato provinciale di assistenza e beneficenza nella seduta del 28 febbraio 1965, non fu approvata, anche perché, tra l'altro, non c'era possibilità di sistemare in locali idonei aventi i requisiti di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1939 la costituenda divisione medica.

Per altro in relazione alla mancata istituzione della seconda divisione medica non risultano segnalate deficienze all'assistenza ai ricoverati.

*Il Ministro della sanità:* MAROTTI.

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrispondano a verità i fatti denunciati dalla giunta municipale del comune di San Marcello Pistoiese (Pistoia) in merito all'avvenuta soppressione della ferrovia Alto Pistoiese (F.A.P.) a decorrere dal 1° ottobre 1965, fatti che, per la loro gravità, dovrebbero consigliare l'apertura di una severa inchiesta.

Per sapere inoltre se, a seguito delle ripetute proteste per le deleterie conseguenze economiche e sociali provocate dalla soppressione della predetta ferrovia espresso dalla popolazione interessata e nuovamente ribadite ufficialmente dalla giunta comunale di San Marcello Pistoiese con una deliberazione in data 2 ottobre 1965, il ministro ritenga opportuno revocare immediatamente il provvedimento di soppressione della nominata ferrovia e provvedere ad un suo potenziamento e ammodernamento. (13054)

RISPOSTA. — La transitabilità delle strade da percorrere con il servizio sostitutivo della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese, a parte il fatto che esse erano già percorse da altri autoservizi, è stata confermata dalla amministrazione provinciale di Pistoia, proprietaria delle medesime, la quale ha recentemente sollecitato la demolizione della ferrovia stessa per poter usufruire di alcuni tratti della sua sede per l'allargamento della strada carrozzabile e la costruzione di una variante fra Maresca e Poggiolino.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

La sostituzione della ferrovia in questione si è resa inevitabile in quanto, date le sue caratteristiche, non vi era alcuna possibilità di un ammodernamento e potenziamento tale da stimolare un incremento del traffico che la togliesse dalla crisi in cui ormai versava da vari anni.

Si ritiene invece che l'economia locale e il turismo saranno avvantaggiati dall'attuazione del servizio sostitutivo, sia per l'aumento del numero di corse e le migliorate coincidenze con la ferrovia Porrettana, sia per la possibilità offerta dall'autobus di servire meglio della ferrovia i centri dei paesi e i vari gruppi di case residenziali o di villeggiatura sparse lungo le strade.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BERLINGUER LUIGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti della richiesta, avanzata da taluni settori, di trasformare i corsi di laurea in scienze politiche, presenti in parecchie università italiane, in facoltà autonome.

Se ritenga tutto ciò in contrasto con le linee di riforma universitaria ormai improrogabili; e se consideri, in ultima analisi, necessaria una discussione parlamentare sull'argomento .

(5292)

**RISPOSTA.** — La commissione d'indagine, di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, ha proposto che, in sede di riordinamento del settore delle scienze politiche, i corsi di laurea funzionanti presso le facoltà di giurisprudenza siano soppressi, prospettando, per altro, la possibilità di trasformare alcuni in facoltà autonome. Proposte in tal senso sono state anche formulate nell'ambito universitario.

Allo stato attuale, i problemi concernenti il riordinamento del predetto settore, tra i quali rientra, appunto, quello riguardante i menzionati corsi di laurea, sono all'esame del Ministero, al fine di predisporre gli opportuni provvedimenti, nel quadro dei previsti provvedimenti di sviluppo dell'istruzione universitaria.

Per quanto, in particolare, concerne la distribuzione delle facoltà di scienze politiche, le opportune soluzioni saranno prospettate, alla luce delle linee direttive del piano di sviluppo della scuola, presentate al Parlamento a norma della citata legge, attraverso un piano organico, previa valutazione, in relazione all'eventuale predetta trasformazione, della situazione di ciascuno dei corsi di laurea.

*Il Ministro: GUI.*

**BERLINGUER LUIGI.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella spiaggia del litorale fra il comune di Porto Torres e la frazione di Stintino (Sassari) si verificano quotidianamente asportazioni ingenti di sabbia, ad opera di privati che utilizzano all'uopo pale meccaniche, montacarichi ed automezzi di grosso tonnellaggio, alterando profondamente la disposizione naturale del terreno e pregiudicando definitivamente lo sfruttamento della spiaggia suddetta per i suoi scopi turistico-balneari.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri:

a) ritengano opportuno procedere ad imporre la sospensione immediata di qualunque attività di asportazione di sabbia dall'arenile fino all'epletamento degli accertamenti sulla sua legittimità;

b) ravvisino nel fatto suddetto gli estremi del reato di furto e intendano conseguentemente procedere ad informare d'ufficio la autorità giudiziaria per difendere la proprietà demaniale;

c) ritengano urgente disporre un rafforzamento del servizio di vigilanza perché tali abusi non abbiano a verificarsi in avvenire;

d) considerino urgente addivenire — di intesa con i proprietari limitrofi — alla delimitazione dei confini fra proprietà privata e demaniale nella zona suddetta, per evitare sconfinamenti ed abusi e difendere i diritti delle popolazioni che si recano al mare.

(12611)

**RISPOSTA.** — In data 21 settembre 1965, presso l'ufficio circondariale marittimo di Porto Torres, si è svolta una riunione dei rappresentanti degli uffici interessati per esaminare le abusive asportazioni di sabbia dagli arenili demaniali del litorale Porto Torres-Stintino.

Detti rappresentanti, dopo l'esame della documentazione relativa alle escavazioni del litorale in argomento, e dopo avere preso visione delle planimetrie della zona e dei verbali di delimitazione effettuati in data 6 e 7 agosto 1962, hanno deciso l'immediato sopralluogo del litorale in parola.

In tale sede è stato constatato che in realtà si erano verificati vari abusi. In particolare veniva notato:

1) che nel tratto da Piume Santo a Stagno di Pilo (per una lunghezza di chilometri 1,400 circa) e nel tratto da Stagno di Pilo a Tonnara Saline (per una lunghezza di chilo-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

metri 1 circa), siti ai limiti della proprietà della ditta S.A.I.C.A. con il demanio, erano stati effettuati consistenti prelievi di sabbia con formazione di fosse profonde alle spalle dell'arenile demaniale;

2) che tali fosse, della larghezza dai 12 ai 20 metri e con base altimetrica portata a livello del mare, costituivano « opere » nel significato dell'articolo 55 del codice della navigazione;

3) che tali escavazioni erano avvenute non solo nei terreni di proprietà della S.A.I.C.A., bensì anche in più punti entro l'area demaniale a suo tempo delimitata;

4) che sia nel tratto di litorale, ove sono state operate le escavazioni, sia in quello non raggiunto dalle escavazioni stesse mancavano i picchetti posti in occasione della delimitazione dei confini fatta nell'agosto 1962 dall'apposita commissione, ad eccezione di quelli contraddistinti con il n. 9 e il n. 16;

5) che le escavazioni erano avvenute con la tecnica di asportare preliminarmente lo strato superficiale, costituito da sabbia frammentata a terriccio e sterpaglie, per mettere a nudo lo strato sabbioso puro sottostante, oggetto poi di asportazione;

6) che il materiale di risulta del primo strato cosiddetto « cappellaccio » veniva lasciato *in loco* ed ammassato ai lati della striscia sabbiosa inscavata;

7) che i mucchi di « cappellaccio » ammassati e gli spianamenti effettuati nell'arenile demaniale ne avevano variata in più minuti l'altimetria da metri 0,50 a metri uno circa, rendendo tra l'altro difficoltoso l'accesso diretto dal retroterra al mare, danneggiando il regime della spiaggia e pregiudicando sotto il riflesso turistico-balneare un futuro sfruttamento della spiaggia stessa.

A seguito delle risultanze di detto sopralluogo venivano decisi i seguenti provvedimenti:

a) ad opera del genio civile per le opere marittime;

1) provvedere a riappare una picchettatura provvisoria nella fascia escavata per determinare sia pure sommariamente la misura degli sconfinamenti nel demanio rispetto alla delimitazione del 1962 e ciò ai fini di una eventuale responsabilità ex articoli 624 e 625 del codice penale;

2) provvedere nella fascia escavata ai confini del demanio ad effettuare idonei rilievi fotografici e geometrici (plano-altimetrici) del caso per documentare l'attuale stato di cose ai fini di una eventuale responsabi-

lità ex articoli 632 e 635 del codice penale e 55 del codice della navigazione;

3) provvedere nel tratto di litorale inscavato ed in corrispondenza delle strade vicinali e private ad apporre visibili cartelli con il divieto di escavazione di sabbia. Tali cartelli dovranno sorgere, previa avvertenza ai privati proprietari, su quella che si prevede possa essere la nuova delimitazione dei confini demaniali che opererà l'apposita commissione (previa gli assaggi del sottosuolo);

4) provvedere a rimettere al comando del gruppo della guardia di finanza le risultanze dei rilievi fotografici e geometrici delle zone escavate, distintamente per ognuno degli escavatori per le contestazioni e le denunce dei responsabili;

b) ad opera della capitaneria di porto di Olbia: provvedere a non rilasciare concessioni o autorizzazioni di sorta per prelievi di sabbia in tutto il litorale che va da Porto Torres a Stintino;

c) ad opera del comando del gruppo della guardia di finanza di Sassari: procedere alle denunce a carico dei responsabili delle escavazioni sinora operate sulle risultanze dei dati tecnici che saranno forniti;

d) ad opera del comune di Sassari: provvedere a concorrere alla vigilanza sui movimenti degli autocarri trasportanti sabbia e sulla conservazione dei cartelli segnaletici che verranno apposti.

Inoltre, poiché la precedente delimitazione non era stata ancora definita con l'opposizione dei termini lapidei e lo stato naturale dei luoghi, il regime del lido e della spiaggia di che trattasi è stato notevolmente alterato, i rappresentanti delle varie amministrazioni hanno ritenuto indispensabile procedere ad una nuova delimitazione dei confini tra il demanio pubblico marittimo e la proprietà privata.

La capitaneria di porto di Olbia a tale scopo ha già provveduto a convocare la commissione prevista dall'articolo 58 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le voci insistenti — raccolte *in loco* — di un possibile rinvio delle elezioni municipali del comune di La Maddalena (Sassari), rispetto alla convocazione normale dei comizi elettorali prevista per il mese di novembre 1965, come del resto annunciato anche da un comunicato televisivo. (13038)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

**RISPOSTA.** — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di che trattasi sono state indette per domenica 28 novembre 1965.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

**BIAGINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo verificatosi nella concessione, da parte dell'associazione mutilati e invalidi del lavoro di Pistoia, degli assegni di incollocamento previsti dall'articolo 14 della legge 15 gennaio 1963, n. 1563.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno intervenire allo scopo di eliminare il disagio e il malcontento esistente nella categoria dei mutilati e invalidi del lavoro. (11497)

**RISPOSTA.** — Gli invalidi del lavoro, ai fini del conseguimento dell'assegno di incollocabilità, sono tenuti a presentare alla sezione dell'A.N.M.I.L. territorialmente competente, domanda corredata della dichiarazione rilasciata dalla apposita commissione provinciale attestante che l'invalido ha perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura e il grado di minorazione, è di pregiudizio alla salute ed incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti.

Per quanto concerne la provincia di Pistoia, la commissione provinciale ha effettuato la selezione dei minorati incollocabili negli ultimi mesi del 1964. Pertanto, solo dopo tale periodo la locale sezione dell'A.N.M.I.L. ha potuto iniziare l'istruttoria delle pratiche relative a 70 invalidi che avevano prodotto domanda.

Poiché l'ammissione a tale trattamento economico è subordinata, oltre che alla presentazione della predetta dichiarazione di incollocabilità, al possesso di altri requisiti, tra i quali quello riguardante la sussistenza dello stato di bisogno, e poiché la documentazione presentata a tale riguardo dagli interessati si è rilevata il più delle volte dubbia e imprecisa, è stato necessario predisporre accertamenti d'ufficio che hanno richiesto tempo e si sono presentati talvolta difficoltosi, sia perché gli invalidi interessati spesso risiedevano anche in località distanti dal capoluogo, sia per la natura stessa degli accertamenti, per i quali non sempre le sezioni A.N.M.I.L. potevano avvalersi della collaborazione delle locali autorità comunali e di pubblica sicurezza.

Attualmente, in base agli atti della sede di Pistoia, risulta che 12 invalidi del lavoro non hanno ancora completato la documenta-

zione, per 17 sono in corso indagini per l'accertamento della sussistenza dello stato di bisogno, per 10 l'assegno di incollocabilità è stato posto in pagamento, mentre nei confronti dei restanti invalidi non sono risultate le prescritte condizioni di bisogno per aver diritto al conseguimento dell'assegno.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**BIANCANI BO E LENTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato per fornire doveroso, tempestivo soccorso alle popolazioni gravemente colpite dalle eccezionali calamità atmosferiche del 4 luglio 1965, che in provincia di Cuneo, ed in particolare nella Langa e nella Valle Tanaro, hanno provocato danni il cui carattere è di grande gravità.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se ritengano necessario predisporre con carattere di urgenza un piano organico di intervento a favore dei comuni colpiti, che consenta l'indennizzo dei danni subiti dai coltivatori diretti ai prodotti ed alle attrezzature aziendali, nonché mutui a lungo termine per il ripristino delle coltivazioni, la soppressione della riscossione dei contributi mutualistici e delle imposte e sovraimposte fondiarie, interventi straordinari e congrui per garantire la pronta ripresa delle attività produttive delle località colpite. (12225)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nella provincia di Cuneo e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

La prefettura di Cuneo dispone erogazioni per lire 10 milioni di cui lire 8 milioni appositamente concesse da questo Ministero da ripartirsi tra gli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi.

Inoltre ha concesso lire 6.500.000 a favore delle amministrazioni comunali per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge

21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 33.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditorati per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

Nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, e Novara vennero disposti dal Ministero dei lavori pubblici vari interventi di pronto soccorso per complessive lire 42 milioni.

A carico dello stanziamento autorizzato dalla legge n. 969 al Piemonte è stata poi destinata la somma di lire 330 milioni.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimposte ad addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di una stra-

da di collegamento tra Castiglione de' Pepoli e Pian del Voglio (Bologna) strada da tempo attesa dalle popolazioni locali e suscettibile di assicurare il miglior progresso economico di una vasta zona dell'Appennino bolognese. Tale strada, collegando Castiglione de' Pepoli con l'esistente casello autostradale di Pian del Voglio, permetterebbe altresì rapidi collegamenti della clientela turistica in promettente sviluppo. Tale strada, inoltre, costituendo l'ultimo tratto della cosiddetta « strada dei laghi », aprirebbe a un più vasto pubblico la conoscenza di una fra le più interessanti zone appenniniche da Monghidoro a Porretta terme. (12440)

**RISPOSTA.** — I fondi di cui alla legge 16 giugno 1950, n. 647, e successive integrazioni sono interamente assorbiti dalle opere programmate e dal pagamento dei relativi compensi revisionali, e, pertanto, non è possibile disporre alcun finanziamento per i lavori di completamento della strada Castiglione de' Pepoli-Pian del Voglio.

Detti lavori, per altro, saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma integrativo a quello già approvato, ove il provvedimento di legge — già predisposto dal Governo — a favore delle aree depresse contempli stanziamenti per opere del genere, compatibilmente con l'ammontare dei relativi fondi e con le altre urgenti necessità ovunque segnalate.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi ostino al ripristino della linea aerea Forlì-Roma e quali provvedimenti lo stesso ministro intenda adottare al fine di garantire un servizio efficiente ed indispensabile, sia sul piano economico sia su quello turistico, all'intera regione romagnola. (12441)

**RISPOSTA.** — In data 28 agosto, la società Itavia ha ripreso ad effettuare i servizi aerei sulle linee in concessione. Fra tali linee è compreso il percorso Roma-Forlì e viceversa.

Per quanto concerne le infrastrutture esistenti sull'aeroporto di Forlì è da far presente che l'aeroporto stesso è fornito di una pista di volo recentemente prolungata a metri 1.980. Inoltre, in vista della sua utilizzazione notturna, è stato provveduto alla segnalazione degli ostacoli e all'installazione di un *N.D.B.* campale in attesa di poter disporre di un impianto a carattere definitivo.

Nei programmi di sviluppo dell'aeroporto in questione è previsto il prolungamento del-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

la pista fino a 2.200 metri e l'ampliamento dell'aerostazione e dei piazzali di soste degli aeromobili. I lavori relativi sono in corso di avanzata progettazione e se ne prevede la realizzazione entro il prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali determinazioni intenda adottare in merito alla definitiva sistemazione della libreria ex Chiaromonte, detta biblioteca Piana, ora in esclusiva proprietà dello Stato, a seguito del ricorso presentato da alcuni cittadini cesenati in data 31 luglio 1965 per l'annullamento d'ufficio — in sede di autotutela — del provvedimento adottato dal ministro stesso con lettera 11 settembre 1962 protocollo 3933/U, col quale veniva disposto il trasferimento della biblioteca Piana dalla attuale sede nella biblioteca comunale Malatestiana di Cesena (Forlì) al monastero benedettino di Santa Maria del Monte presso Cesena, con grave menomazione della accessibilità e dell'uso pubblico di detta raccolta.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere per quale motivo non sia stata accertata l'esistenza nell'edificio di detto monastero, destinato ad accogliere la biblioteca Piana, dei requisiti tecnici prescritti dal regio decreto del novembre 1942, n. 1564, a tutela e sicurezza del demanio bibliografico dello Stato, o comunque, non sia dato atto di tale accertamento nel provvedimento ministeriale suindicato. (12775)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, con provvedimento in data 11 settembre 1962, n. 3933/U ebbe a disporre il temporaneo deposito della raccolta bibliografica di Papa Pio VII, di proprietà dello Stato, presso la biblioteca del monastero benedettino della città di Cesena, previo accertamento di tutte le condizioni richieste per l'uso pubblico della raccolta.

Le impugnative via via opposte al provvedimento dal comune non hanno, tuttavia, consentito neppure un inizio di esecuzione della decisione ministeriale. Non può, invece, avere rilevanza giuridica di ricorso, in carenza dei prescritti requisiti obiettivi e subiettivi, l'esposto che alcuni cittadini hanno presentato avverso il provvedimento in data 31 luglio 1965.

Allo stato attuale, pertanto, appare prematura la preoccupazione manifestata dallo interrogante circa la sistemazione della raccolta Piana.

Naturalmente, l'amministrazione ha ben presente la necessità di garantire, al momen-

to opportuno, la messa in opera e l'efficienza degli impianti tecnici nella biblioteca monastica, secondo le norme previste dal regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564 per la sicurezza del patrimonio bibliografico. Alla sistemazione di tali attrezzature non si potrà, per altro, procedere se non in concomitanza con l'effettiva nuova collocazione della raccolta Piana.

*Il Ministro: GUI.*

**BONEA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale azione, diretta a scoraggiare qualsiasi eventuale tentativo di aumento indiscriminato dei prezzi del solfato di rame e degli anticrittogamici acuprici, sia stata svolta, come è stato assicurato in risposta all'interrogazione n. 10332 (allegato al resoconto della seduta del 14 aprile 1965), visto che il prezzo del solfato di rame è stato aumentato del 100 per cento, raggiungendo il livello di lire 28 mila; per sapere se il Ministero dell'agricoltura intenda porre allo studio ed assumere qualunque iniziativa volta ad alleviare la posizione subalterna degli agricoltori, che vedono ripercuotersi sui costi di produzione agricola gli aumenti dei prezzi della materia prima e quelli verificatisi negli oneri per manodopera in genere ed in altre voci del settore industriale, senza potere, a loro volta, procedere all'adeguamento di valore dei prodotti agricoli per la scarsa vitalità del mercato agricolo, in generale, e vinicolo, in particolare, fermo da circa 20 anni sui medesimi prezzi e con un calo costante e graduale della richiesta. (11229)

**RISPOSTA.** — L'andamento delle quotazioni del solfato di rame — che sono, però, generalmente inferiori a quelle indicate — deriva, come è noto, dal rialzo del costo della materia prima sul mercato mondiale. Il prezzo del rame, infatti, che si era mantenuto stabile fino all'annata 1962-63, ha cominciato a salire con la fine del 1963 ed il rialzo si è ripercosso in misura evidente sul prezzo al consumo del solfato con la fine del 1964.

Il prezzo di questo prodotto è, infatti, costituito, per l'80 per cento, dal costo del rame — per il quale siamo tributari dell'estero — e, per il rimanente, dai costi di lavorazione e di distribuzione.

Nei limiti delle disposizioni in vigore si è operato per evitare eccessi negli aumenti dei prezzi.

Si assicura, comunque, che si segue la situazione allo scopo di impedire che gli agricoltori sopportino costi superiori rispetto a

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

quelli degli altri paesi (la liberalizzazione delle importazioni ha, tra l'altro, tale scopo) e perché i ricavi siano in ogni caso, tali da assicurare i necessari margini di reddito.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire, in attesa di una eventuale proroga nella applicazione del primo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in modo da consentire gradualmente la sostituzione degli impianti nelle zone vineate ad ibridi produttori diretti, per disporre, con la tempestività che la situazione richiede ed avvalendosi di ogni potere che la legge consente, che tutte le cantine sociali ed i consorzi agrari siano autorizzati a ritirare e ad accantonare uve e mosti, provenienti da ibridi produttori diretti, concedendo ai conferenti lo stesso anticipo stabilito per le uve e mosti da *vitis vinifera*, per destinarli alla distillazione agevolata con i torchiati, per evitare che si realizzi la manovra di speculazione già organizzata in forza delle disposizioni legislative succitate, con la compromissione del normale svolgimento del mercato delle uve e dei mosti e con la conseguente manomissione dell'integrità del prodotto vinicolo. (12626)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha espresso parere favorevole all'ulteriore corso della proposta di legge del deputato Prearo (atto n. 2362 della Camera), intesa, appunto, a differire la entrata in vigore del divieto — posto dall'articolo 22 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162 — della detenzione a scopo di commercio e del commercio dei mosti e dei vini provenienti da vitigni diversi dalla *vitis vinifera*, suggerendo di integrare con alcune modificazioni lo schema di provvedimento di iniziativa parlamentare.

In particolare, è stata rilevata l'opportunità che il primo comma del citato articolo 22 sia modificato nel senso che dal cennato divieto siano esclusi i mosti e i vini provenienti da determinati vitigni ibridi, la cui coltivazione potrà essere consentita con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, in relazione alle particolari condizioni ambientali di alcune zone e alle caratteristiche intrinseche dei vitigni stessi.

Inoltre, è stato proposto di aggiungere all'articolo 116 del menzionato decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, un comma inteso a stabilire che il divieto della deten-

zione a scopo di commercio e del commercio di mosti e dei vini, provenienti da vitigni diversi sia dalla *vitis vinifera* sia da quelli la cui coltivazione sarà consentita con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, si applica quattro anni dopo l'entrata in vigore del decreto stesso.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere con urgenza alla rivalutazione delle pensioni facoltative VO-bis rimaste ferme a cifre molto più basse delle normali, senza rivalutazione dal 1960, senza assistenza mutualistica, senza tredicesima mensilità, anche se i contributi versati sono rilevanti.

Pur comprendendo che la sistemazione definitiva di questa categoria è collegata alla riforma del sistema previdenziale, si ritiene giusto ed equo almeno garantire immediatamente a tali pensionati conquiste già acquisite da altre categorie, che spesso non hanno pagato contributi come questa categoria, anche in considerazione del fatto che gli assistiti della pensione facoltativa non debbono superare di molto i 300 mila. (12134)

RISPOSTA. — I titolari di pensione facoltativa I.N.P.S., in conseguenza della svalutazione della moneta, hanno fruito nel dopoguerra di aumenti di pensione proporzionalmente superiori a quelli concessi ai titolari di pensione obbligatoria.

Infatti, la legge 4 aprile 1952, n. 218, mentre ha moltiplicato per 45 l'importo della pensione obbligatoria, ha rivalutato la pensione facoltativa in misura pari a 400 volte l'ammontare della stessa dovuta per i contributi versati anteriormente al 1915, a 300 volte per i contributi dal 1915 al 1918, fino ad arrivare ad un minimo di 5 volte per i contributi versati nel 1946 e 1947.

Per altro, data la fondamentale diversità delle due forme assicurative, non è possibile, almeno in base all'attuale sistema, procedere ad un accostamento parallelo fra i due tipi di pensione.

Basti considerare che per gli assicurati obbligatori la pensione non costituisce un atto volontario di risparmio, ma « un salario differito », per cui si rende necessario che i datori di lavoro, i lavoratori stessi ed anche lo Stato siano chiamati a sostenere maggiori sacrifici per il continuo aggiornamento delle relative pensioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

È, infine, da aggiungere che essendo stata allargata la sfera dei trattamenti di pensione obbligatoria a categorie di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani, casalinghe) lo Stato, concorrendo nella relativa spesa, ha praticamente effettuato un ulteriore intervento in favore di coloro i quali erano per la maggior parte titolari di pensioni facoltative.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BORRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte alla perdurante situazione di disagio che grava sui centri industriali, specie delle vallate alpine colpite dalla pesante congiuntura economica, con forte disoccupazione difficilmente assorbibile a breve scadenza, si ritenga di incrementare i cantieri di lavoro.

L'interrogante rileva che, in contrasto a questa esigenza fortemente sollecitata dai sindacati, consigli di valle, sindaci, la provincia di Torino ha avuto quest'anno assegnati cantieri per 44 mila giornate lavorative, quando solo la città di Torino ha chiesto cantieri per 50 mila giornate e mentre l'assegnazione del 1964 era di 56 mila giornate. (12740)

**RISPOSTA.** — L'assegnazione delle giornate-operaio a ciascuna provincia, per la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, è effettuata dal ministro sulla base del coefficiente di disoccupazione, ricavato dal rapporto tra le medie degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento e le forze di lavoro risultanti dalla rilevazione dell'Istituto centrale di statistica.

Ciò premesso, si fa presente che per l'esercizio finanziario 1965-66, sono stati utilizzati, per il riparto tra le varie province, tutti i fondi disponibili nella misura di 4 miliardi, e non è possibile, quindi, operare ulteriori assegnazioni.

Per quanto riguarda la lamentata riduzione dell'assegnazione alla provincia di Torino rispetto a quella dell'esercizio 1964-65, si precisa che nello scorso esercizio finanziario sono state assegnate n. 50.065 giornate-operaio e non 56 mila come indicato dall'interrogante e che per l'esercizio 1965-66 l'assegnazione è di 44.090 giornate, in quanto a parità di disponibilità finanziarie globali, si è dovuto necessariamente ridurre l'ammontare delle giornate da ripartire, essendo aumentato il costo unitario della giornata-operaio.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BOVA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Ministero sia a conoscenza del fatto che gli organizzatori della quarta edizione della « Scogliera d'argento » 1965, sono venuti nella determinazione di cancellare dal calendario della prossima stagione estiva le riunioni già programmate perché nella impossibilità di poter aderire alla richiesta della locale società italiana autori ed editori, che ritiene di dover percepire preventivamente una tassazione fissa non proporzionata certamente all'incasso effettivo delle manifestazioni, che alle volte si effettuano senza alcun pagamento da parte degli intervenuti.

Per conoscere, inoltre, se il ministro intenda intervenire, ed in che maniera, per venire incontro a detta manifestazione, che già alla sua quarta edizione, s'inserisce egregiamente fra le poche manifestazioni estive che si effettuano nella regione calabrese. (11978)

**RISPOSTA.** — Per la manifestazione « Scogliera d'argento », la cui quarta edizione si è svolta a Copanello Lido il 7 agosto 1965, sono stati venduti — secondo i dati comunicati dalla società italiana autori ed editori — 327 biglietti al prezzo di lire 2 mila a persona, per un incasso lordo di lire 654 mila.

I diritti erariali e l'addizionale diritti erariali sono stati di complessive lire 90.990, lire 22.520 sono state versate per l'I.G.E., e lire 56.301 per diritti di autore.

La S.I.A.E. ha, inoltre, fatto presente che i proventi dovuti per l'utilizzazione delle opere oggetto del diritto di autore non sono discrezionalmente determinati dalla società, ma sono invece stabiliti sulla base di accordi stipulati con le associazioni ed i sindacati delle categorie interessate.

Analogamente, la misura degli introiti relativi al pagamento dei diritti erariali è fissata direttamente dalla legge, provvedendo la S.I.A.E. solo all'accertamento, alla liquidazione ed alla riscossione dei diritti stessi.

Anche tali operazioni, per altro, sono svolte secondo precise norme legislative ed istruzioni ministeriali.

Per quanto riguarda gli interventi effettuati da questa amministrazione in favore della manifestazione in parola, si precisa che, nello scorso mese di agosto, è stato concesso all'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, sui fondi di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 702, un contributo complessivo di lire 2 mila, per la realizzazione di varie iniziative e manifestazioni turistiche, tra le quali anche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

l'edizione 1965 de « La Scogliera d'argento » di Copanello.

In ordine agli eventuali futuri interventi per le prossime edizioni, il Ministero non mancherà di prendere nella debita considerazione, come per il passato, le istanze di contributo che perverranno in conformità delle vigenti norme.

*Il Ministro:* CORONA.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Ministero intenda intervenire perché nella cittadina di Argusto (Catanzaro) non sia ridotto il servizio di distribuzione della posta ad una sola volta al giorno, in considerazione del fatto che il provvedimento ventilato di riduzione, se eseguito, provocherebbe vivissimo malcontento in quella popolazione, come denunciato dall'amministrazione comunale che, rendendosi interprete, ha rivolto istanza al Ministero delle poste perché il servizio di distribuzione della posta continui ad essere effettuato come fino alla data odierna. (12809)

RISPOSTA. — Per effetto della legge 2 marzo 1963, n. 307, il servizio di recapito della corrispondenza non può essere affidato in accessorio come prima si verificava in varie località, compresa Argusto, ai titolari delle agenzie postali che si provvedevano a mezzo di propri incaricati.

L'amministrazione ha dovuto quindi provvedere ad una nuova organizzazione del servizio nelle località suddette.

Ciò stante, con effetto dal 1° ottobre 1965 il servizio di recapito della corrispondenza ad Argusto è stato demandato all'ufficio di Chiaravalle dove si è provveduto all'istituzione di una terza zona di recapito con una prestazione giornaliera di sette ore. Tale servizio comprende anche la frazione di Argusto, per la quale si è ritenuto sufficiente prescrivere una sola distribuzione giornaliera, data la scarsità degli oggetti da recapitare.

Si fa comunque presente che al fine di esaminare la possibilità che ad Argusto venga effettuata anche una seconda distribuzione della corrispondenza, questo Ministero ha già disposto gli opportuni accertamenti, dalle risultanze dei quali potrà stabilirsi se si rende necessario il richiesto provvedimento.

*Il Ministro:* RUSSO.

BOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Al fine di conoscere se intendano adottare, di concerto fra loro, opportune provvidenze dirette ad agevolare gli stabilimenti

industriali del sublacenze, e, in particolare, la cartiera di Subiaco (Roma), le cui depresse condizioni sono causa di contrazione di lavoro, con minaccia di licenziamento. (12427)

RISPOSTA. — La cartiera di Subiaco, che fin dal 1958 aveva iniziato un programma di ampliamento e ammodernamento del proprio stabilimento, allo scopo di conseguire una riduzione dei costi ed un miglioramento qualitativo della produzione per far fronte alla concorrenza nazionale ed estera, non ha potuto effettuare detto programma a causa del periodo di crisi che l'industria cartiera sta attraversando.

Alcuni lavori in corso sono stati infatti sospesi e la società si è trovata, fra l'altro, di fronte alla prospettiva di chiudere lo stabilimento.

Risulta, tuttavia, che la società ha formulato un ulteriore piano finanziario che, se sarà reso esecutivo, potrà consentire la realizzazione del surriferito programma di ampliamento ed ammodernamento attraverso cui è possibile superare il particolare momento di crisi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Allo scopo di conoscere per quali ragioni, d'ordine finanziario o normativo, le amministrazioni statali competenti al controllo non hanno, sino ad oggi, approvato la deliberazione del comune di Roma, adottata il 22 gennaio 1965, e relativa alla riforma organico-tabellare del personale capitolino, nè hanno in ordine ad essa interloquuto in forma ufficiale. (12477)

RISPOSTA. — La deliberazione del 22 gennaio 1965, n. 15 del consiglio comunale di Roma, non ha riportato la prescritta approvazione di questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, in quanto, oltre a presentare gravi ed insanabili illegittimità nella parte delle modifiche al vigente regolamento organico e delle norme transitorie, prevedeva un massiccio aumento di personale, del tutto sproporzionato alle effettive esigenze dei servizi (6767 nuovi posti, con un incremento del 30 per cento rispetto alle attuali dotazioni organiche) nonché vari benefici economici, diretti ed indiretti, a favore del personale che già fruisce di emolumenti superiori a quelli dei dipendenti statali ed ha anche ottenuto, in anticipo, l'attuazione della prima fase del conglobamento.

Ma, a parte ciò, l'attuazione di siffatta iniziativa avrebbe comportato un nuovo elevatissimo onere per il bilancio capitolino, già

fortemente deficitario, con un ulteriore aggravamento della pesantissima situazione finanziaria dell'ente.

In tale situazione, gli organi tutori non hanno potuto consentire all'amministrazione l'assunzione di un impegno di portata così vasta, considerato anche che, con le provvidenze deliberate, la spesa globale per il personale avrebbe assorbito quasi integralmente tutte le entrate ordinarie del comune.

L'apposito provvedimento è stato comunicato all'amministrazione capitolina in data 28 luglio 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria e commercio, del bilancio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — a seguito dei documentati ordine del giorno votati dalle organizzazioni sindacali artigiane e dalle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato relativi alla sospensione delle istruttorie per le domande di contributi ai sensi degli articoli 11 della legge del 1957, n. 634, e 2 della legge del 1959, n. 555, presentate dopo il 18 gennaio 1964 dalla Cassa per il mezzogiorno, e agli altri voti relativi al potenziamento delle imprese artigiane — quali provvedimenti, nei settori di rispettiva competenza, intendano adottare, con urgenza, in modo da assicurare l'erogazione dei contributi predetti a favore delle imprese artigiane e quali concrete iniziative intendano predisporre in modo tale da assicurare lo sviluppo dell'artigianato, secondo il dettame della Costituzione (articolo 45, comma 2), nell'ambito del piano quinquennale di sviluppo economico e, se inoltre, intendano promuovere un incontro triangolare per l'esame dei problemi relativi alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato. (11230)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 17 della legge 26 giugno 1965, n. 717, prevede che la Cassa per il mezzogiorno conceda, per un ulteriore quinquennio, contributi a fondo perduto in favore dell'artigianato e della pesca.

Trattasi della prosecuzione dell'intervento, già svolto in passato dalla Cassa ai sensi degli articoli 11 e 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni; prosecuzione tuttavia limitata al primo quinquennio di applicazione della citata legge n. 717 del 1965.

Va anche ricordato che, a partire dal 18 gennaio 1964, a seguito dell'intervenuto esaurimento dei fondi destinati dal piano quindi-

cennale 1950-1965 a questo specifico settore di intervento, la Cassa non ha potuto dar seguito a numerose richieste di contributo, le quali attualmente risultano pendenti, rispettivamente, presso le commissioni provinciali dell'artigianato e le capitanerie di porto.

Il cennato intervento in favore dell'artigianato e della pesca si inquadra, dunque, in quel programma di completamento del piano quindicinale alla cui esecuzione la Cassa può essere autorizzata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 27 della richiamata legge n. 717.

In tale quadro, la Cassa è stata recentemente autorizzata a destinare, per il cennato completamento, la somma complessiva di lire 4.200 milioni per contributi all'artigianato e alla pesca, secondo alcune indicazioni di priorità che dovranno regolare la pronta ripresa dell'intervento nei due anzidetti settori.

Per il passato, va ancora ricordato che, sospesa — per il motivo sopra esposto — l'attività di erogazione dei contributi Cassa all'artigianato, il Ministero dell'industria e commercio, utilizzando proprie disponibilità di bilancio, ha posto a disposizione delle camere di commercio del Mezzogiorno, per il periodo medesimo, una somma complessiva di lire 670 milioni, mediante la quale è stato possibile stimolare, fra le varie iniziative, anche l'acquisto di nuovo macchinario da parte degli artigiani meridionali. L'erogazione di questi contributi, da parte del Ministero anzidetto, è avvenuta con criteri in gran parte corrispondenti a quelli applicati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda le richieste di carattere generale avanzate dall'interrogante in tema di politica economica in favore dello artigianato, il Ministero del bilancio richiama il paragrafo 25 del capitolo XIX (Industria) del progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69, il quale chiaramente delinea, per il settore in parola, lo svolgimento dell'azione pubblica, sia nel campo finanziario sia nell'assistenza tecnica, ritenuto idoneo a favorire la riorganizzazione e il potenziamento del settore stesso.

Lo stesso dicastero fa notare che tali indicazioni generali della politica di intervento nel settore dell'artigianato dovranno trovare attuazione in specifici provvedimenti legislativi, e, in effetti, il richiamato articolo 17 della legge 717 rappresenta, appunto, una prima articolazione concreta della politica di piano prevista per il particolare settore.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali centri per le malattie sociali, ed in quali località della provincia di Salerno, Avellino e Benevento, ha promosso, fino ad oggi, il Ministero della sanità, ai sensi dell'articolo 4 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, numero 249; per conoscere, altresì, in ogni caso, quali iniziative intenda prendere per promuovere una diffusa istituzione di centri per le malattie sociali, specialmente nel Mezzogiorno. (12783)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249 — capo II — nel demandare al Ministero della sanità il compito di promuovere l'istituzione di centri per la lotta contro le malattie sociali, stabilisce che l'istituzione e la gestione dei centri stessi può essere affidata agli enti ospedalieri, ai consorzi provinciali antitubercolari ed a qualsiasi altro ente idoneo a svolgere azioni di prevenzione e di assistenza di malattie.

Per favorire l'istituzione e il funzionamento dei predetti centri, il Ministero della sanità ha spesso provveduto alla concessione di numerosi contributi.

In particolare per quanto riguarda la misura del contributo e le modalità di funzionamento dei centri stessi, si è provveduto ad invitare le amministrazioni interessate a presentare la necessaria documentazione per la stipulazione delle convenzioni previste dallo articolo 8 del citato decreto presidenziale, n. 249 e spesso tali amministrazioni — beneficiarie di contributi — non hanno presentato la richiesta documentazione. Tra queste figurano alcuni enti della provincia di Salerno, Avellino, e Benevento.

Attualmente risultano stipulate in tutta Italia 48 convenzioni mentre sono in corso di perfezionamento altre 168; per l'Italia meridionale le convenzioni stipulate sono 8 ed in via di perfezionamento 35. A tali convenzioni vanno aggiunte quelle stipulate con la Associazione italiana per la lotta contro le microcitemie, che gestisce nell'Italia meridionale numerosi centri.

Per quanto, in particolare, riguarda le province cui si riferisce l'interrogante si fa presente quanto segue: sono stati concessi contributi all'ospedale civile di Salerno per la istituzione di un centro per la lotta contro le malattie cardioreumatiche. Sono in corso intese con l'amministrazione provinciale di Avellino per la istituzione di un centro polivalente di medicina sociale.

Inoltre sono stati concessi contributi allo ospedale civile di Benevento per l'istituzione

di un centro per la lotta contro il diabete ed attualmente sono in corso di perfezionamento due convenzioni: una con gli ospedali riuniti per il funzionamento di un centro per la lotta contro i tumori e l'altra con il consorzio provinciale antitubercolare per il funzionamento di un centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari.

Pertanto il Ministero della sanità, nei limiti previsti dall'apposito capitolo di bilancio, ha sempre provveduto ad erogare contributi per agevolare l'impianto ed il funzionamento dei centri di che trattasi.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora emanato il regolamento per la esecuzione delle norme contenute nel titolo III « servizi di medicina scolastica » del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, sulla disciplina dei servizi e degli organi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, essendo scaduti i previsti sei mesi; in ogni caso se sia o meno prevista l'emanazione di detto regolamento. (12784)

RISPOSTA. — L'apposita commissione consultiva per l'igiene e l'assistenza scolastica e per l'igiene pedagogica, composta in conformità dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, ha già predisposto lo schema di regolamento previsto dall'articolo 18 del citato decreto presidenziale.

Attualmente detto regolamento è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità e quanto prima sarà emanato d'intesa con i Ministeri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.

Il ritardo dell'emanazione del predetto regolamento è stato dovuto alla risoluzione dei vari problemi concernenti i servizi di medicina scolastica che nel corso dei lavori della commissione stessa si sono presentati.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che occorrono circa due mesi per ottenere il rilascio di certificati ipotecari — quali provvedimenti intenda adottare al fine dell'aumento del personale alla conservatoria dei registri immobiliari di Salerno, in quanto detta grave situazione paralizza l'iter di domande per interventi pubblici e privati e l'attività dei professionisti. (13138)

RISPOSTA. — Il personale attualmente in dotazione alla conservatoria dei registri immobiliari di Salerno non risulta adeguato alle esigenze del servizio, atteso che le formalità ipotecarie da svolgere presso la detta conservatoria hanno raggiunto il numero annuo di 30.000 circa.

Allo scopo di ovviare sia pure parzialmente a tale inconveniente, è stato già assegnato alla sede di Salerno, con provvedimento in corso, uno dei vincitori del colloquio per lo inquadramento nel ruolo della carriera di concetto delle conservatorie dei registri immobiliari ed è prossimo il distacco di altra unità allo stesso ufficio.

La carenza di personale della conservatoria di che trattasi costituirà, inoltre, oggetto di ulteriore esame da parte dell'amministrazione competente in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 100 posti di operatore tecnico, in corso di espletamento.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione dei criteri discriminatori adottati dall'amministrazione comunale di Centofa (Salerno) nell'applicazione dell'imposta di famiglia, criteri che hanno sollevato la giusta indignazione ed i reclami della popolazione, intenda intervenire perché vengano applicati sistemi di maggiore equità e di rispetto dei dettami costituzionali che vogliono tutti i cittadini uguali di fronte alla legge e venga abbandonata finalmente quella condotta discriminatoria che turba la coscienza democratica dei cittadini in modo tanto più grave in quanto viene adottata da un'amministrazione sedicente democratica. (13141)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Centofa, con deliberazione 18 giugno 1965, ha approvato le variazioni nei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno in corso, rettificando in aumento 127 partite, sulle 350 iscritte a ruolo, e iscrivendo altre 67.

A seguito di dette variazioni, 99 contribuenti hanno già concluso concordati con la amministrazione, mentre 39 hanno proposto ricorso alla commissione comunale per i tributi locali.

L'elevato numero dei concordati denota la buona volontà dell'amministrazione di conciliare gli interessi dell'Ente con quelli dei contribuenti; per altro, a coloro che hanno prodotto ricorso sono assicurate le garanzie di giustizia predisposte dall'ordinamento vigente.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

BRONZUTO E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'industria napoletana, per l'attacco padronale ai livelli di occupazione (chiusura di fabbriche, riduzione di orario di lavoro, licenziamenti e sospensioni) e della tensione sindacale, provocata da tale politica, culminata nello sciopero generale provinciale dei metallurgici del 16 giugno e con l'attendamento degli operai licenziati e sospesi dall'O.C.R.E.N., in piazza Garibaldi, dove già 20 mila cittadini hanno apposto la loro firma di solidarietà ai lavoratori colpiti,

In particolare, se sia a conoscenza del fatto che al licenziamento di 70 operai e alla sospensione di altri 80 lavoratori dell'O.C.R.E.N. di Napoli si sono opposti, unitariamente, tutti i sindacati e contro tali provvedimenti si sono pronunciati unanimemente il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Napoli.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali iniziative il ministro intenda prendere ed in particolare se intenda convocare i sindacati che già da tempo, unitariamente, gliene hanno fatto richiesta. (12115)

RISPOSTA. — Il personale della società O.C.R.E.N. - costruzioni elettromeccaniche - si è astenuto dal lavoro nei giorni 26, 27 e 29 aprile 1965 per mezza giornata e, successivamente, in data 17 ottobre 1965 ha svolto una manifestazione per le strade di Napoli per protestare contro la richiesta di licenziamento di 210 lavoratori rivolta dalla predetta società all'unione industriali secondo la procedura di cui all'accordo interconfederale 20 dicembre 1950.

La direzione della O.C.R.E.N., a seguito di vari ed infruttuosi incontri avvenuti presso la locale prefettura, ha licenziato 70 lavoratori sui 210 preannunciati ed ha richiesto ed ottenuto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per altri 80 dipendenti. I lavoratori licenziati hanno fruito, oltre che delle normali competenze, di un trattamento extra contrattuale di lire 50 mila *pro-capite*, integrato dalla somma di lire 15 mila per ogni persona a carico e di lire 1500 per ogni mese di anzianità maturato.

Allo stato attuale i restanti 650 dipendenti lavorano per il 45 per cento (addetti ai reparti carri ferroviari) ad orario intero e per il 55 per cento (addetti ai reparti elettromeccanici) ad orario ridotto a 37 ore settimanali, con integrazione salariale per le restanti tre ore.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere in quale modo vengano amministrati dal consorzio di bonifica Patriarcato di Padova gli ingenti contributi che i consorziati pagano ogni anno a detto consorzio, dato che la direzione dello stesso si rifiuta di effettuare i lavori di tombinatura di uno scolo detto « Ledro » sito nella frazione Roncate del comune di Ponte San Nicolò (Padova).

L'interrogante fa presente che, defluendo acque nere, si arrecano seri danni alle condizioni igieniche e sanitarie degli abitanti della zona, mentre, secondo precise dichiarazioni rese dal sindaco di Ponte San Nicolò, dai consorziati residenti in detto comune verrebbe versata al consorzio di bonifica, annualmente, la cifra globale di 60 milioni di lire sotto forma di contributi.

L'interrogante chiede perciò di conoscere i provvedimenti che la pubblica amministrazione riterrà opportuno adottare in proposito. (12625)

**RISPOSTA.** — La somma complessiva versata annualmente per contributi di bonifica al consorzio Patriarcato (Padova) dai proprietari consorziati del comune di Ponte San Nicolò — il cui territorio ha la superficie di 1.028 ettari rispetto a quella di 10 mila ettari di tutto il comprensorio — ammonta a lire 5 milioni, come risulta dai ruoli di contribuzione riferiti al 1965, e non a lire 60 milioni.

Si precisa, inoltre, che il fosso « Lodra » è uno scolo di preminente interesse privato, la cui manutenzione dovrebbe, di regola, essere a carico dei singoli frontisti, i quali, però, si rifiutano di effettuare i lavori necessari che non possono essere assunti nemmeno dal comune di Ponte San Nicolò il cui bilancio è del tutto deficitario.

Trattandosi, per altro, di lavori di somma urgenza, necessari per ovviare ai gravi inconvenienti igienici — come ha riferito il medico provinciale — i quali rivestono particolare importanza non solo privata, in riferimento alla zona del comprensorio da quello scolo servita, questo Ministero, sentiti il magistrato alle acque di Venezia e l'ufficio del genio civile di Padova, ha autorizzato il consorzio a presentare il relativo elaborato — dell'importo previsto di lire 3.500.000 circa — il cui finanziamento potrà far carico sui fondi assegnati all'ente in applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 11, ed entro i limiti dell'assegnazione approvata, sostituendo l'opera di che trattasi ad altra meno urgente e differibile.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**BUSETTO E CERAVOLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare nelle campagne della provincia di Padova in seguito all'atteggiamento assunto dall'unione degli agricoltori nel rifiutare nella maniera più intransigente qualsiasi proposta rivolta a far riprendere le trattative per la conclusione del contratto provinciale di lavoro dei braccianti agricoli, tanto da far fallire l'opera di mediazione tentata, in questi giorni, dal prefetto di Padova.

In tale situazione, contro i lavoratori costretti ad uno sciopero unitario durissimo, e in assoluto disprezzo della conservazione dello stesso patrimonio agricolo, gli agrari recalcitano crumiri tra i dirigenti del movimento sociale italiano e perfino giovani studenti dei gruppi di destra della giovane Italia, in contrasto con la Costituzione e le leggi dello Stato, provocando incidenti già avvenuti in alcune località sino all'arresto di due lavoratori in sciopero.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale intervento urgente i ministri intendano attuare:

- 1) per garantire la libertà di sciopero;
- 2) per ridare la libertà ai lavoratori fermati;
- 3) per promuovere iniziative atte a risolvere il conflitto sindacale in atto tenendo conto che da diversi mesi e nonostante precedenti lotte unitarie non è stato ancora firmato il contratto di lavoro ed i braccianti si trovano in durissime condizioni, per quanto riguarda i salari, le qualifiche, l'assistenza e la libertà. (13280)

**RISPOSTA.** — Dopo una lunga serie di trattative svolte dapprima in sede sindacale e poi in ripetute riunioni presso l'ufficio provinciale del lavoro ed infine presso la prefettura di Padova, in data 18 ottobre 1965, le parti interessate hanno rinnovato il contratto provinciale di lavoro dei braccianti agricoli, nonché quello riguardante l'integrazione dell'assistenza di malattia.

In tale occasione è stata decisa anche la costituzione di una commissione paritetica in sede sindacale per esaminare e risolvere questioni varie connesse al rapporto di lavoro.

A seguito del menzionato accordo gli scioperi dei lavoratori agricoli sono immediatamente cessati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che alcuni uffici provinciali del lavoro negano l'iscrizione dell'elenco dei disoccupati a quei militari appartenenti alle forze armate o a quelle di polizia, che, posti in congedo per infermità contratta per causa del loro servizio, presentino — per ottenere tale iscrizione — il cosiddetto modello *B*, rilasciato dalle commissioni mediche ospedaliere.

E se sia noto al ministro che il rilascio di detto modello *B* sia conseguente all'accertamento della causa di servizio e stabilisca la iscrizione dell'invalido ad una delle categorie delle tabelle di invalidità richiamate dalla legge 4 maggio 1951, n. 306, cosicché appare evidente il diritto all'assunzione obbligatoria degli interessati ancor prima dell'emanazione del decreto definitivo di pensione privilegiata ordinaria, e ciò anche per l'esplicita dizione del punto 1) dell'articolo 6 della legge 24 febbraio 1953, n. 14, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati per servizio e degli orfani dei caduti per servizio. (13131)

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 5 marzo 1963, n. 367, il quale fa obbligo agli invalidi di guerra che chiedono l'iscrizione del ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio formato ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 giugno 1950, n. 375, di presentare un titolo pensionistico definitivo, ossia il libretto di pensione di guerra oppure l'estratto del medesimo, eventualmente integrato dal modello *89-ter*, anziché come avveniva in precedenza, il solo estratto del referto medico collegiale, ha modificato oltre che le disposizioni di cui al successivo articolo 6 della stessa legge n. 375 che regolava tale procedura, anche quelle contenute nell'articolo 6, n. 1, della legge 24 febbraio 1953, n. 142, concernente i minorati per servizio, per i quali, al pari degli invalidi di guerra, detta iscrizione poteva effettuarsi anche dietro presentazione del solo verbale rilasciato dall'apposita commissione medico-ospedaliera.

Ciò in virtù dell'articolo 20, terzo comma, della citata legge n. 367, il quale stabilisce che per quanto non disciplinato dalla ripetuta legge n. 142, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, « valgono, in quanto applicabili, le norme della presente legge, del regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, e delle successive modifiche ed integrazioni ».

E noto infatti che la procedura per l'iscrizione degli invalidi di guerra nel citato ruolo provinciale (articoli 5 e 6 della legge n. 375)

è sempre sostanzialmente identica a quella prevista per gli invalidi per servizio (articolo 6 della legge n. 142) per i quali si richiedevano gli stessi documenti e cioè il libretto di pensione privilegiata ordinaria o l'estratto del medesimo o il relativo decreto ministeriale di concessione oppure l'estratto del referto medico-collegiale.

Modificatasi tale procedura per gli invalidi di guerra, anche quella per gli invalidi per servizio è da ritenersi alla prima adeguata non essendovi alcuna ragione di dover richiedere per le due categorie modalità differenti.

L'articolo 5 della ripetuta legge n. 367 stabilisce in sostanza che per poter costituire un diritto soggettivo a favore dell'invalido, quello cioè del collocamento obbligatorio, occorre un documento definitivo, qual è il libretto di pensione o il relativo decreto ministeriale di concessione, anziché un atto preliminare, come avveniva con l'abrogata disposizione che si limitava a richiedere, come già detto, il solo estratto del referto medico-collegiale.

La modifica è stata ovviamente suggerita dalla necessità di evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi nei confronti di entrambe le categorie di invalidi, per cui molti di essi, già iscritti nel ruolo summenzionato, previa esibizione del solo referto di visita medico-collegiale, hanno dovuto subire la radiazione dall'elenco stesso, avendo l'amministrazione competente notificato successivamente il decreto di mancato riconoscimento.

Infatti, non può costituire presupposto essenziale per la instaurazione di un rapporto di lavoro obbligatorio, sia nei confronti dei pubblici che dei privati datori di lavoro una condizione giuridica incerta, qual è quella dell'invalido di guerra o per servizio in attesa del trattamento pensionistico.

E a tale riguardo si ritiene che non sia da accogliere l'opinione espressa dall'Unione nazionale mutilati per servizio secondo cui il modello *B* rilasciato dalle commissioni medico-ospedaliere dovrebbe considerarsi sufficiente per l'iscrizione degli invalidi per servizio nel ruolo summenzionato in quanto detti organi collegiali si pronunzierebbero non soltanto sulla gravità della minorazione, « ma anche sulla causa di servizio riconoscendola, o indicandola se fu riconosciuta in precedenza ».

Ciò in relazione al fatto che i verbali delle suddette commissioni mediche, le quali hanno l'incarico di esprimere un giudizio sulla infermità dell'interessato che ha chiesto il riconoscimento della qualità di invalido, altro

non rappresentano che dei pareri, i quali, pur essendo obbligatori, non sono vincolanti.

In definitiva, la modifica apportata dal citato articolo 5 della legge n. 367 consiste proprio in ciò: che per ottenere l'iscrizione nel cennato ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio, gli interessati devono produrre l'atto amministrativo perfetto, il quale si identifica con il decreto successivo della pensione di guerra per gli invalidi di guerra e della pensione privilegiata per gli invalidi per servizio.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga revocare il provvedimento di soppressione dell'ufficio informazioni presso la stazione ferroviaria di Salerno.

L'interrogante fa osservare che oggi Salerno si avvia verso i centocinquantamila abitanti e che quindi tale soppressione non trova giustificazione alcuna, anche in considerazione della vastità territoriale del comune di Salerno. (13185)

**RISPOSTA.** — Gli uffici informazioni viaggiatori sono istituiti nelle stazioni principali della rete delle ferrovie dello Stato con rilevante traffico viaggiatori e che presentano notevole interesse turistico.

Nella stazione di Salerno il traffico viaggiatori non è rilevante ed è in prevalenza costituito da viaggiatori locali; il traffico turistico, specialmente quello straniero, è di modesta entità e limitato al periodo estivo.

In considerazione di ciò l'azienda delle ferrovie dello Stato ha istituito in detta località un ufficio informazioni a carattere stagionale, funzionante dal 1° aprile al 31 ottobre.

Durante il rimanente periodo dell'anno, per le eventuali informazioni al pubblico, funziona regolarmente un apposito sportello dell'ufficio biglietti, ove vengono adibiti agenti aventi particolari attitudini e che svolgono contemporaneamente altre mansioni di biglietteria.

Non esiste, quindi, per Salerno alcun provvedimento di soppressione dell'ufficio, ma si tratta solo della trasformazione nel sistema del servizio informazioni in relazione alle esigenze stagionali, servizio che continua, comunque, ad essere disimpegnato.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**CALASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se creda di dovere intervenire, con tutta urgenza, perché la deliberazione del

commissario prefettizio del comune di Alliste (Lecce), adottata coi poteri del consiglio il 22 settembre 1965, e riguardante la rielezione del consiglio dell'E.C.A. di quel comune, sia annullata.

Il prefetto di Lecce ed il ministro sono a conoscenza delle imminenti elezioni amministrative nel comune di Alliste, e comprenderanno perciò il disappunto e la protesta generale del comune interessato, dove la iniziativa del commissario prefettizio è ritenuta per lo meno antidemocratica e poco rispettosa della volontà popolare che prossimamente sarà chiamata a manifestarsi. (13074)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto legge 14 aprile 1944, n. 125, le amministrazioni degli E.C.A. durano in carica 4 anni.

Pertanto, essendo scaduto il quadriennio di nomina del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Alliste, il commissario incaricato della straordinaria amministrazione di quel comune, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale, ha legittimamente proceduto, il 22 settembre 1965, alla nomina dei nuovi componenti il comitato stesso.

Neppure sotto il profilo dell'opportunità l'intervento del commissario appare censurabile, in quanto, non essendo egli, allora, a conoscenza della data in cui si sarebbero svolte le elezioni per la rinnovazione del predetto consiglio comunale, non era in grado di stabilire se la futura amministrazione ordinaria avrebbe potuto provvedere entro ragionevoli limiti di tempo dall'intervenuta scadenza di quel comitato E.C.A.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia richiamare l'attenzione della commissione medica superiore pensioni di guerra sulla pratica n. 2090641/Inf. Civ. (Giomi Luigi), dato che si ha motivo di ritenere che tutta la documentazione presentata dallo interessato, rilasciata dall'istituto universitario di Napoli nonché da un perito del tribunale di Napoli, non sia stata tenuta in alcuna considerazione. (12432)

**RISPOSTA.** — Il signor Luigi Giomi è stato sottoposto, in data 1° luglio 1965, ad accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli alla quale l'interessato aveva, in precedenza, trasmesso la documentazione sanitaria di cui è cenno nell'interrogazione.

Il predetto collegio medico — che, a norma dell'articolo 103 della legge 10 agosto 1950,

n. 648, deve esprimere il proprio giudizio mediante visita diretta — ha formulato, sulla base dei propri accertamenti e degli esami di laboratorio eseguiti (neuropsichico, neurologico, elettroencefalogramma), la seguente diagnosi: « vasta cicatrice alla regione occipitale sinistra, ben consolidata con assenza di infermità neuropsichiche ».

Per detta lesione, ascrivibile alla tabella B annessa alla citata legge n. 648, la Commissione medesima ha proposto la concessione di una indennità una volta tanto, pari a due annualità della pensione di guerra di ottava categoria.

Avendo il signor Giomi accettato tale parere, non sarebbe stato necessario sottoporre la questione alla Commissione medica superiore (articolo 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648); tuttavia, in relazione a quanto prospettato dall'interrogante, si è ritenuto opportuno interessare egualmente detto superiore collegio medico perché esprima un giudizio tecnico-sanitario in merito alla entità delle menomazioni fisiche da cui è affetto il richiedente, conseguenti alla ferita lacero-contusa dal medesimo riportata in data 11 novembre 1943.

Al riguardo, però, va segnalato che, finora, non sono stati acquisiti al fascicolo degli atti sicuri elementi di giudizio circa la dipendenza o meno da fatto bellico della suddetta lesione e, pertanto, a tal fine sono in corso gli opportuni accertamenti.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena ultimate le istruttorie di cui sopra, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro della difesa.* — Sullo strano comportamento della commissione medico-ospedaliera dell'ospedale militare di Napoli, che, mentre in data 7 ottobre 1960 al militare in congedo Caiazza Francesco, in sede di accertamento di infermità dipendente da causa di servizio, attribuiva l'ottava categoria di pensione più assegni di cure, per due anni, in data 30 giugno 1965, pur riconoscendo l'aggravamento delle infermità e assegnando definitivamente l'ottava categoria di pensione, non riteneva di prorogare ulteriormente gli assegni di cura.

Si chiede di accertare le eventuali responsabilità sia nel caso di eccessiva larghezza nella prima decisione sia di colpevole superficialità nella seconda determinazione.

(12433)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 5 della legge 4 maggio 1951, n. 306, l'assegno di cura spetta ai titolari di pensioni o assegni privilegiati ordinari solo quando l'infermità accertata sia di natura tubercolare o sospetta tale.

L'affezione morbosa riscontrata al militare Francesco Caiazza, inizialmente ritenuta di natura specifica e quindi meritevole dell'assegno di cura, si è poi rivelata, nella successiva evoluzione, di altra natura. L'assegno di cura ha dovuto pertanto essere necessariamente soppresso.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**CARIOTA FERRARA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) se sia vero che l'Ente autonomo del porto ha rifiutato di accogliere la sollecitazione del prefetto di Napoli di uniformare gli orari di lavoro portuali a quello modificato della dogana la cui funzionalità condiziona ogni sorta di attività portuale;

2) le misure adottate per evitare che persista la assurda discordanza di orari che si conclude con un incremento di costi per la necessità di dover operare in regime di fuori orario, anche quando si tratti di « normale » orario di lavoro;

3) se sia vero che in tutti i porti italiani l'orario di lavoro è coordinato a quello degli uffici doganali e per conoscere le ragioni per le quali l'Ente autonomo del porto di Napoli non ha provveduto a detto adeguamento;

4) le ragioni della nomina di tre commissari straordinari alle compagnie portuali di Napoli e le conclusioni della inchiesta condotta dal dottor Clarizia per incarico del Ministero;

5) se sia vero, come dichiarato in una recente riunione del consiglio portuale, che risulta un ammanco di circa 100 milioni, senza che siano state precisate le responsabilità e le cause, nonché comunicato l'inizio di procedure giudiziarie;

6) come si intenda riparare all'insostenibile stato di cose che caratterizza, in questo momento, l'ambiente portuale napoletano, essendo privo di direzione l'Ente portuale, inefficienti i suoi uffici e gravemente carente la stessa autorità portuale;

7) perché sia stata portata all'esame del consiglio del lavoro portuale di Napoli soltanto il 1 giugno 1965 la riduzione del contributo per il fondo di adeguamento pensioni di cui alla circolare del Ministero della marina mercantile del 30 marzo 1964, nn. 44/4664 facendo gravare sul traffico una differenza del 3 per cento in più per oltre due mesi;

8) se il Ministero abbia segnalato al responsabile dell'Ente autonomo del porto che si tratta di una procedura inaccettabile;

9) come si intenda tutelare i soci delle compagnie portuali napoletane di fronte al denunciato ammanco di circa 100 milioni ed in pari tempo per conoscere le misure adottate contro i responsabili. (11929)

RISPOSTA. — a) Orario delle maestranze portuali nel porto di Napoli.

Va premesso che in apposita riunione tenutasi presso l'Ente autonomo del porto il 26 maggio 1965, contemporaneamente ad analoga riunione tenutasi in prefettura, venne affrontato il problema del coordinamento degli orari di lavoro in porto. In tali sedi emersero elementi chiarificatori della questione stessa ed anzi vennero fornite, da parte del direttore della dogana, ampie assicurazioni per garantire comunque l'espletamento dei servizi doganali anche durante la chiusura delle sezioni doganali portuali. Il problema venne altresì sottoposto all'esame del consiglio del lavoro portuale nella riunione del 14 giugno 1965, nella quale fu ravvisata la necessità, in linea di massima, di un coordinamento degli orari dei vari servizi portuali.

Nell'ambito, però, di un giusto esame generale della questione, si è rilevato che gli specifici profili dell'adeguamento dell'orario delle maestranze portuali al nuovo orario della dogana (stabilito con decreto dell'intendente di finanza di Napoli del 13 maggio 1965) interessa solamente i magazzini e depositi portuali. E, a tal riguardo va osservato che ove i magazzini stessi dovessero lavorare tutti contemporaneamente in fuori orario, dalle 13 alle 14, (considerato che il porto di Napoli è un porto di velocità, che normalmente non consente prolungate interruzioni delle operazioni di imbarco e sbarco), verrebbe sicuramente a sorgere la necessità di richiedere alle maestranze portuali di lavorare in « fuori orario » anche dalle ore 13 alle ore 14, con un maggior onere giornaliero aggirantesi sulle lire 600.000.

Da quanto sopra si rileva l'enorme sproporzione tra il maggior onere mensile gravante per il fuori orario di funzionari doganali (lire 300.000) ed il maggior onere mensile per il lavoro eseguito in orario straordinario dalla mano d'opera (lire 18.000.000).

Pertanto nell'esclusivo interesse della produttività e soprattutto della economia dei costi portuali, appare evidente la necessità di mantenere immutato l'attuale orario delle maestranze portuali.

b) Nomina dei commissari straordinari alle compagnie portuali « amm. Caracciolo », « A. Diaz » e « C. Pisacane ».

A seguito di ispezioni di funzionari del Ministero della marina mercantile presso le anzidette compagnie portuali sono emerse irregolarità nel funzionamento delle stesse sicché è stato necessario ricorrere all'articolo 189 del regolamento marittimo che prevede, appunto, la nomina dei commissari straordinari.

c) « Ammanco » di cento milioni.

In merito si comunica che, in seno al consiglio del lavoro portuale di Napoli si è discusso, nella seduta del 14 maggio 1965, sul notevole *deficit* (e non ammanco) del « fondo spese di amministrazione delle quattro compagnie portuali ».

Detto *deficit*, che si aggira complessivamente sue cento milioni per le quattro compagnie, trae origine:

a) dagli aumenti degli stipendi del personale amministrativo delle quattro compagnie portuali e dei relativi oneri previdenziali assistenziali;

b) dagli interessi passivi dovuti dalle compagnie alla Banca nazionale del lavoro, causati dal ritardato pagamento di fatture di lavoro da parte delle imprese portuali, e da una pesante situazione debitoria dei lavoratori portuali nei confronti della compagnia di appartenenza;

c) dal notevole aumento dell'aggio esattoriale (tale onere che per legge dovrebbe gravare sul debitore dell'imposta, era stato, invece, posto a carico del « fondo spese generali » come da unanime deliberazione del consiglio del lavoro portuale, nella seduta del 20 marzo 1959).

d) Situazione dell'ente del porto di Napoli.

La recente nomina del nuovo presidente dell'Ente del porto consentirà senz'altro di sanare, mediante una efficiente e funzionale azione di guida, le manchevolezze finora riscontrate.

A tale proposito si fa presente che il Ministero ha ritenuto di disporre negli ultimi tempi delle ispezioni ai vari servizi del porto al fine di acquisire i necessari elementi per le più opportune determinazioni che valgano a conferire all'amministrazione dell'Ente portuale quel grado di efficienza indispensabile per il miglior funzionamento del più importante porto dell'Italia meridionale. Anche nel futuro si continuerà ad effettuare tali ispezioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

e) Ritardata decorrenza della riduzione delle addizionali tariffarie del Fondo adeguamento pensioni.

Un certo ritardo fra l'entrata in vigore della legge e l'attuazione pratica delle norme nei porti avviene necessariamente per la applicazione della procedura prevista dall'articolo 203 del regolamento marittimo che richiede il parere obbligatorio, ma non vincolante, del consiglio del lavoro portuale per la formazione di tariffe di mano d'opera portuale.

A ciò aggiungasi la circostanza che non è stato possibile riunire immediatamente detto organo collegiale a Napoli sia a causa della assenza per malattia del direttore dell'ufficio del lavoro portuale, sia a causa del tempo occorrente all'espletamento delle necessarie formalità per la sostituzione di uno dei rappresentanti dei lavoratori portuali in seno al consiglio del lavoro portuale.

È da rilevare, infine, che l'incidenza percentuale del contributo è stata del 3 per cento solo per la compagnia « G. Bausan », mentre per le compagnie « Amm. Caracciolo », « A. Diaz » è stata dell'1,55 per cento e per la « C. Pisacane » del 2,55 per cento.

Per concludere, si desidera assicurare l'interrogante che il Governo non mancherà di continuare a svolgere ogni possibile azione per migliorare la situazione del porto di Napoli, la cui fondamentale importanza nell'economia del paese esige un costante interessamento sulla funzionalità, efficienza ed organizzazione dei servizi portuali.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga ormai indilazionabile la nomina di regolari organi amministrativi presso il consorzio di bonifica della Capitanata, retto, da circa dieci anni, da gestioni commissariali. (12689)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto presidenziale 10 maggio 1965, il consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata ed i nove consorzi di bacino sono stati fusi in un unico ente denominato consorzio per la bonifica della Capitanata.

Poiché il commissario del nuovo ente dovrà, nel termine dei sei mesi dalla notifica del predetto decreto presidenziale, deliberare il nuovo statuto consorziale da sottoporre alla approvazione di questo Ministero, le elezioni degli organi di amministrazione ordinaria po-

tranno aver luogo soltanto dopo l'approvazione dello statuto stesso e l'espletamento degli adempimenti di rito.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

CATELLA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano di dover dare rapida realizzazione alla convenzione, attualmente allo studio, tra il Ministero della difesa-aeronautica ed il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile intesa tra l'altro a permettere l'accesso alle scuole militari, per conseguire l'abilitazione al volo strumentale di quei piloti civili non in possesso del brevetto militare in quanto non provenienti dall'arma aeronautica. (10669)

RISPOSTA. — Lo schema di convenzione per lo svolgimento presso le scuole di volo dell'aeronautica militare di corsi per il conferimento del brevetto di abilitazione al volo strumentale ai piloti civili che non ne sono in possesso è stato trasmesso al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che sta attualmente esaminando la questione nel quadro della organizzazione e del potenziamento dei vari settori dell'aviazione civile.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

CETRULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione pensionistica del signor Enrico Babusci, classe 1910, nato a San Vincenzo Roveto (L'Aquila) ed ivi residente in via Laziale 10.

Il Babusci venne iscritto negli elenchi anagrafici del comune di San Vincenzo Valle Roveto dal 1927 al 1938, come bracciante agricolo giornaliero; come tale gli vennero accreditati i contributi assicurativi agli effetti della assicurazione invalidità, vecchiaia, tubercolosi e superstiti presso l'I.N.P.S. Nel 1953 il predetto chiese all'I.N.P.S. l'autorizzazione ad effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia e la ottenne; nel 1957, maturato il diritto amministrativo con i versamenti volontari, il Babusci inoltrò la domanda di pensione di invalidità alla sede I.N.P.S. di L'Aquila, che gli venne respinta in prima fase, ma gli fu riconosciuta in seguito a ricorso al comitato esecutivo.

Nel 1960 l'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura depennava il Babusci dagli elenchi anagrafici degli operai agricoli con data retrodatata dal 1927 al 1938 (questo provvedimento, adottato dopo ben 33 anni,

fu preso senza darne tempestivo avviso all'interessato).

Solo quando l'I.N.P.S. revocò la pensione di invalidità, il Babusci venne a sapere che, in seguito alla cancellazione dagli elenchi anagrafici, non aveva più diritto alla pensione, perché era venuta meno la posizione assicurativa acquisita con la qualifica di operaio giornaliero di campagna, dal 1927 al 1938.

Il provvedimento non venne impugnato nei termini, perché il Babusci solo dopo otto mesi venne a conoscenza della cancellazione in data retroattiva dagli elenchi anagrafici, e per questa ragione è stata chiesta la revoca del provvedimento di cancellazione, sia all'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura de L'Aquila, sia al prefetto. (11280)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti è risultato che al signor Enrico Babusci è stata liquidata dall'I.N.P.S. la pensione di invalidità sulla base di una posizione assicurativa costituita in suo favore, in qualità di bracciante agricolo giornaliero, dal 1° gennaio 1927 al 31 dicembre 1938 e perfezionata mediante versamenti volontari per il periodo 19 giugno 1954-9 luglio 1955.

Successivamente, l'ufficio provinciale del servizio per i contributi agricoli unificati de L'Aquila ha disposto la cancellazione del Babusci dagli elenchi dei lavoratori agricoli per gli anni agrari dal 1927 al 1938, essendo risultato che durante tale periodo egli non aveva svolto attività lavorativa in agricoltura. Tale cancellazione ha prodotto la nullità della censata posizione assicurativa indebitamente costituita e dei versamenti volontari, e il conseguente annullamento *ex tunc* del provvedimento di concessione della pensione per invalidità.

Avverso tale decisione, l'interessato ha avanzato ricorso al comitato esecutivo dell'I.N.P.S. che, il 23 marzo 1961, ne deliberò la reiezione confermando il provvedimento adottato dalla sede provinciale I.N.P.S. de L'Aquila.

La legittimità di tale provvedimento è stata poi confermata con sentenza del tribunale civile adito dal Babusci, sentenza divenuta definitiva in quanto il Babusci stesso, pur avendo proposto ricorso alla corte di appello, non ha curato l'iscrizione a ruolo del relativo giudizio.

Allo stato dei fatti, quindi, essendo intervenuto un giudizio della magistratura, nessun provvedimento è possibile adottare al riguardo.

In particolare, per quanto riguarda la richiesta di ottenere con provvedimento di ufficio la reinscrizione dell'interessato negli elen-

chi, richiesta avanzata in considerazione della circostanza che il Babusci non avrebbe potuto impugnare nei termini il provvedimento di cancellazione degli elenchi davanti al prefetto, essendo venuto a conoscenza del provvedimento stesso con notevole ritardo, e solo a seguito della comunicazione relativa alla revoca di pensione, si osserva che nulla si può eccepire dal punto di vista formale nei confronti del comportamento dell'ufficio accertatore de L'Aquila, il quale andando al di là delle forme di pubblicità generali imposte dalla legge, asserisce addirittura di aver dato direttamente all'interessato avviso del provvedimento con l'avvertenza che contro l'atto si poteva proporre ricorso a' termini dell'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Per quanto riguarda poi la sostanza del provvedimento, è da rilevare che il depennamento del Babusci dagli elenchi è giustificato dalle precise risultanze assunte a seguito di indagini esperite dal competente ispettorato regionale del lavoro.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**COLASANTO.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza di una accanita campagna contro i prodotti alimentari italiani, in atto su molti giornali austriaci, svizzeri e tedeschi. Tale campagna alimentata dalla concorrenza estera trova pretesti anche in recenti comunicati del ministro italiano della sanità su alcuni casi di infrazioni verificatisi in Italia.

Tali comunicati vengono dalla stampa estera alterati e generalizzati a tutta la produzione alimentare italiana. Ciò stante, per non danneggiare l'esportazione italiana, ferma restando l'opera di controllo e di repressione anche sempre più severa, a carico dei responsabili d'illeciti, l'interrogante chiede se si ritenga che gli eventuali comunicati siano redatti con cautela e precisione, evitando spunti polemici che danno la possibilità a certa stampa estera di utilizzarli contro i prodotti italiani in genere, agevolando così la concorrenza straniera. (2439, già orale)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della sanità, nel dare notizia alla stampa delle operazioni condotte a termine sulle repressioni delle frodi alimentari, intende perseguire due scopi:

1) mettere in guardia l'opinione pubblica contro l'attività dei sofisticatori, che, violando le norme vigenti, attentano in qualche modo alla salute o alla buona fede dei consumatori;

2) rendere nota l'azione degli organi di vigilanza per scoraggiare coloro che insistono nel porre in essere atti nocivi e fraudolenti.

Nel redigere i comunicati l'amministrazione sanitaria si è attenuta alla massima scrupolosità, perciò gli inconvenienti lamentati dall'interrogante (di evitare cioè che certa stampa utilizzi le notizie contro la nostra produzione alimentare in concorrenza con quella straniera) devono attribuirsi non alle comunicazioni del Ministero della sanità che, come è stato sopra riferito, si prefigge gli scopi di stroncare ogni illecita attività, ma a coloro che operando nel settore alimentare non rispettano le norme che disciplinano la materia.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

COLASANTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nella borgata di San Clemente di Caserta per il pulviscolo che spande nella zona l'impianto del cementificio Moccia di recente entrato in funzione. Si fa presente che il pulviscolo derivante dalla lavorazione del cemento produce gravi danni all'abitato, alla salute degli abitanti ed alle colture agricole.

L'interrogante desidera sapere quali provvedimenti s'intendano prendere per costringere seriamente detta industria ad usare dispositivi atti ad evitare quanto lamentato.

(9284)

RISPOSTA. — Da indagini esperite, è risultato che la cementeria Moccia, situata nella frazione San Clemente di Caserta, ha provveduto a mettere in atto quegli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'inquinamento atmosferico provocato dalle polveri e dai fumi che si liberano dai propri impianti.

Detti impianti, infatti, sono stati dotati di numerosi filtri di depolverizzazione che evitano la diffusione all'esterno del pulviscolo.

Nello stesso tempo, poiché il suddetto cementificio rientra fra le fabbriche di seconda classe per le quali, ai sensi dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, vengono richieste speciali cautele per la incolumità del vicinato, il comune di Caserta, al quale è stata fatta presente la situazione, ha invitato la ditta in questione a presentare, nei termini prescritti per non incorrere in eventuali sanzioni, un certificato di collaudo, nonché una relazione di un istituto universitario sull'efficienza, sperimentalmente accertata, degli apparecchi di depolverizzazione installati.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se la Cassa per il mezzogiorno possa far costruire una derivazione dell'acquedotto Ausino per alimentare gli abitanti delle frazioni Buon Consiglio e Casse d'Antuono del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli).

È nota la grave recente epidemia di difterite che ha colpito dette frazioni a causa della loro pessima condizione igienica, come deve essere noto che per la mancanza della derivazione suddetta non si è in grado di fornire acqua potabile, fra l'altro, anche a dodici abitazioni di braccianti agricoli costruite con i fondi della relativa legge speciale, ed al campo sportivo.

La situazione sanitaria di quel comune, di circa 12 mila abitanti, esige urgentemente anche la derivazione invocata di detto acquedotto. (13264)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha incaricato l'ufficio acquedotto campano e acquedotti del Molise di dar corso agli accertamenti necessari per definire la possibilità di integrare l'alimentazione idrica delle frazioni Buon Consiglio e Casse d'Antuono del comune di Sant'Antonio Abate.

Il problema deve, comunque, essere attentamente studiato sotto il profilo tecnico in quanto è da considerarsi pregiudiziale l'accertamento della disponibilità di acqua da derivare dall'acquedotto dell'Ausino e per il quale sono ben note le attuali condizioni di deficienza di alimentazione.

*Il Ministro: PASTORE.*

CORGI E BATTISTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la ditta S.A.L.V.I. (Società autovie lariane Vallintelvesi) di Como ha soppresso per i giorni feriali la corsa notturna Como-Menaggio delle 0,20 effettuando su tale percorso l'ultimo servizio alle ore 20,30.

Tale decisione della ditta S.A.L.V.I. (che gode di una concessione statale), ha ottenuto il consenso dell'ispettorato della motorizzazione civile.

A parte il fatto grave che i comuni interessati non sono stati interpellati né da parte della ditta né da parte dell'ispettorato, in proposito è da rilevare che la decisione della ditta S.A.L.V.I. crea un gravissimo disagio alla popolazione della zona e in particolare a quella operaia e impiegatizia con occupazione a turni in quanto che la popolazione residente

nei comuni di Moltrasio, Carate Urio, Laglio, Eriennio, Argento, Colonno, Sala Comacina, Ossuccio, Lenno, Mezzagra, Tremezzo, Grian- te, Menaggio è in notevole parte occupata a Como.

Si aggiunga che su tale linea dopo le 20,30 non vi sono più mezzi pubblici in attività e si tenga presente il preminente interesse turistico di questa zona.

Gli interroganti chiedono che cosa intenda fare il ministro interrogato, in collaborazione con i comuni e l'amministrazione provinciale interessati, per assicurare un servizio pubblico adeguato ai bisogni delle popolazioni citate e sottratto alla speculazione privata. (13091)

RISPOSTA. — La società S.A.L.V.I. ha sospeso, nei giorni feriali, la corsa dell'auto- linea Como-Colico, limitata al percorso Como-Bellaggio, in partenza da Como alle ore 0,20, giustificando la sua iniziativa con in fatto che il traffico, servito da detta corsa, è venuto, negli ultimi tempi, pressoché totalmente a cessare.

L'ispettorato compartimentale per la Lombardia non ha ritenuto di dover disporre il ripristino da parte della cennata società della corsa in parola, in quanto, da accertamenti svolti, è risultato che effettivamente il traffico servito da detta corsa si era ridotto a qualche unità.

Il medesimo ufficio ha per altro assicurato che la domanda, già avanzata dalla S.A.L.V.I. per mantenere la sospensione della corsa di che trattasi verrà quanto prima esaminata e discussa in riunione pubblica compartimentale, alla quale saranno invitati a partecipare anche i rappresentanti degli enti locali interessati perché possano fornire utili elementi di valutazione per le definitive decisioni da adottare.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

COVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso la capitaneria di porto di Reggio Calabria affinché venga controllato se i quattro elementi del gruppo ormeggiatori siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 208 del regolamento, in quanto risulterebbe che:

1) due di essi sono inadatti per menomazioni fisiche;

2) altri due sono colpiti da denuncia per oltraggio e minacce verso un sottufficiale della guardia di finanza, che li aveva accusati di contrabbando di sigarette;

3) uno di essi ha superato l'età massima (45 anni) consentita.

Il controllo dovrebbe essere diretto ad accertare: mediante visita di un medico designato dal compartimento le effettive condizioni fisiche e sanitarie dei componenti del gruppo; l'entità e fondatezza dei reati denunciati dalla guardia di finanza alla magistratura ed infine il possesso, da parte dei componenti del gruppo, del periodo minimo (2 anni) di navigazione e della idoneità al nuoto, requisiti tassativamente richiesti dal regolamento. (12278)

RISPOSTA. — Il gruppo ormeggiatori del porto di Reggio Calabria fu costituito con ordinanza di quella capitaneria di porto in data 31 ottobre 1961 previo accertamento dei requisiti richiesti dal regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

Infatti la suddetta capitaneria di porto aveva comunicato, in precedenza, a questo Ministero le posizioni dei singoli aspiranti, i quali attualmente compongono il gruppo ormeggiatori, in rapporto ai requisiti richiesti per la iscrizione nel registro previsto dall'articolo 208 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione.

In particolare si faceva rilevare che i quattro ormeggiatori De Stefano Salvatore, Gatto Giuseppe, Gatto Saverio e Gatto Antonio erano in possesso del requisito di navigazione di cui al n. 7 del menzionato articolo 208.

Per quanto riguarda la loro idoneità fisica veniva precisato che essi erano già stati sottoposti a visita medica presso l'ufficio sanitario provinciale e riconosciuti fisicamente idonei, aggiungendosi, altresì, che soltanto Gatto Giuseppe risultava leggermente claudicante ma che tale difetto non aveva costituito imperfezione tale da causare l'inidoneità alla iscrizione nel registro. La stessa capitaneria di porto ha poi fatto conoscere, in proposito, che l'anzidetto difetto fisico dell'ormeggiatore Gatto Giuseppe non ha costituito motivo di diminuzione del suo quotidiano rendimento.

Inoltre nessuno dei quattro ormeggiatori anzidetti risultava, all'atto dell'iscrizione, condannato per reati che, ai sensi del n. 4 del citato articolo 208, impediscono l'iscrizione nel registro degli ormeggiatori. L'ormeggiatore Gatto Saverio, invece, successivamente alla iscrizione, ha riportato una condanna a mesi quattro di reclusione e lire 50.000 di multa (pena sospesa per anni cinque) per contrabbando di gasolio; in considerazione di ciò sono state date disposizioni alla capitaneria di porto di Reggio Calabria affinché dia corso al

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

procedimento per la cancellazione, ai sensi dell'articolo 1258 del codice navale.

Infine, in ordine al requisito dell'età massima previsto dallo stesso articolo 208 del citato regolamento, si precisa che l'ormeggiatore De Stefano Salvatore, ora di età superiore ad anni 45, non aveva ancora superato tale età all'atto dell'iscrizione, essendo nato il 22 febbraio 1918.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**COVELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.*

— Per conoscere quali provvedimenti particolari abbiano adottato o intendano attuare nella rispettiva competenza, con tutta l'urgenza che la situazione richiede, a favore della popolazione della provincia di Cremona, il cui territorio è stato colpito il 26 luglio 1965 da violento nubifragio, che ha distrutto vasti campi di granturco, erbai ed altre colture con grave danno degli agricoltori.

Inoltre una tromba d'aria, abbattutasi sulla zona, ha scoperchiato i tetti di numerose abitazioni rurali, mentre un furioso temporale scatenatosi nel pomeriggio ha causato ingenti danni nelle campagne dei comuni di Pescarolo, Vescavato, Gabbioneta, Ospiano, Casalbuttano, Annico e Casalsogone, centro già danneggiato nel decorso autunno.

L'interrogante chiede, tra l'altro, la sollecita concessione dei benefici individuali previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, la sospensione del pagamento dei tributi ed un adeguato sgravio di imposte a favore delle aziende agricole danneggiate dalla recente calamità. (12511)

**RISPOSTA.** — In via generale s'informa che lo stanziamento di lire 2.500 milioni, autorizzato dalla legge 26 luglio 1965, n. 969, emanata per la riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni del luglio 1965, non è sufficiente a coprire il fabbisogno segnalato dai provveditori, per cui, in sede di ripartizione del fondo stesso, si è tenuto particolare conto delle necessità delle regioni maggiormente colpite, e cioè: il Veneto, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia, nelle quali si sono anche verificati gravi danni alle case di abitazione.

È stata data notizia a tutti i provveditori interessati della somma a ciascuno di essi assegnata, disponendo di dare la precedenza alla riparazione o ricostruzione delle abitazioni e di compiere con la massima urgenza il programma di esecuzione di tutte le opere per consentire che l'inizio di esse avvenga senza indugi.

Infine s'informa che, con circolare 5 settembre 1965, n. 4705, sono state impartite ai provveditori alle opere pubbliche ed agli uffici del genio civile le necessarie istruzioni per l'applicazione della detta legge n. 969 ed in particolare per agevolare la concessione dei contributi per la ricostruzione o riparazione dei fabbricati.

Ciò premesso, s'informa che nelle province di Como, Cremona e Brescia sono stati disposti interventi di pronto soccorso per complessivi 15 milioni di lire.

A carico dello stanziamento di cui alla suindicata legge n. 969 è stata destinata alla Lombardia la somma di lire 60 milioni. Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che, a seguito dell'emanazione della ripetuta legge n. 969, il Ministero medesimo ha provveduto a ripartire tra gli istituti di credito agrario operanti nelle province colpite dagli eventi calamitosi considerati nella legge stessa, le quote di concorso statale per consentire la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. Alla provincia di Cremona è stata riservata una somma che consente un volume di operazioni creditizie di 60 milioni di lire.

Inoltre, sempre in applicazione della citata legge 26 luglio 1965, n. 969, sono in corso i provvedimenti di delimitazione delle zone agrarie del territorio nazionale — comprese quelle della provincia di Cremona per 16 milioni, fra i quali tutti quelli segnalati dall'interrogante — nelle quali potranno essere concessi contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Infine, il Ministero delle finanze ha informato che è stata interessata l'intendenza di finanza di Cremona a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni provocati dal nubifragio del 20 luglio 1965 in detta provincia.

A conclusione dell'istruttoria in corso, qualora ricorrano le condizioni richieste dalle vigenti disposizioni, saranno adottate le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

**COVELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto lo stato maggiore dell'esercito a disporre lo scioglimento — avvenuto il 1° ottobre 1965 — della gloriosa brigata di fanteria « Avellino » di stanza a Salerno, città duramente provata nell'ultimo conflitto mondiale e che ospitò il

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

ricostituito Governo italiano alla vigilia della liberazione della capitale.

La presenza della brigata « Avellino » in Salerno, oltre che dare lustro a quella operosa e patriottica città tanto legata alle tradizioni militari, rappresentava anche un elemento positivo per la economia locale in relazione alle esigenze dei reparti e delle famiglie del personale.

Disciolto il 231 reggimento fanteria, la cui gloriosa bandiera è decorata della medaglia d'oro al valore militare per l'eroico comportamento tenuto durante la vittoriosa guerra di redenzione 1915-18, trasferito ad altra sede il battaglione corazzato, Salerno è rimasta con il solo comando della XXI zona.

L'interrogante chiede perciò se e quali altri comandi o reparti il Ministero della difesa intenda ora destinare a Salerno sia ai fini della sicurezza e sia per venire incontro alle giuste istanze di quella popolazione.

(13173)

**RISPOSTA.** — Lo scioglimento della brigata di fanteria « Avellino » di stanza a Salerno è stato disposto nel quadro della riorganizzazione in corso delle unità dell'esercito.

In sostituzione di detta brigata è prevista la destinazione a Salerno, a decorrere dal 1° dicembre 1965, di un battaglione del C.A.R. truppe corazzate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'alto stato di radioattività registrata nella zona di Buggiano di Cerreto di Spoleto (Perugia); e per conoscere i provvedimenti adottati per la protezione della popolazione. (12074)

**RISPOSTA.** — Sono state eseguite da parte dei laboratori di fisica dell'Istituto superiore di sanità le misure di radioattività di campioni di acque prelevate dalle varie sorgenti esistenti nella zona di Buggiano che è una frazione del comune di Cerreto di Spoleto con 182 abitanti.

Le attività riscontrate, come è stato anche affermato in un comunicato stampa del Ministero della sanità, « variano sensibilmente da sorgenti a sorgenti, risultando tuttavia in ogni caso molto deboli e, in particolare, molto al di sotto delle attività corrispondenti alle massime concentrazioni ammissibili per Uranio e Torio naturale, secondo le tabelle predisposte dall'Euratom ».

A ciò è da aggiungere che la Fonte Nuova di Buggiano risulta essere una delle meno radioattive della zona.

Comunque la pericolosità di tutte le acque esaminate (otto sorgenti) è risultata essere nulla: infatti la radioattività delle acque, pur variando notevolmente a seconda delle precipitazioni atmosferiche, si mantiene entro limiti così bassi da non costituire un pericolo per la popolazione della zona.

Quindi nessuna aumentata incidenza delle neoplasie dell'apparato digerente si è verificata per un'elevata radioattività delle acque delle predette sorgenti. Del resto se ciò fosse stato, si sarebbe dovuto verificare anche una concomitante elevata incidenza di altre forme morbose, causata dall'esposizione a radiazioni ionizzanti, incremento non verificatosi.

Pertanto è da ritenersi, alla luce delle nostre conoscenze, che i casi di mortalità per neoplasmi maligni in generale e per tumori dell'apparato digerente in particolare verificatisi nella zona di Buggiano, siano stati causati da altri fattori.

Si rileva, infatti, che la popolazione ha subito un sensibile esodo di giovani per cui il numero elevato degli anziani porta inevitabilmente con sé un certo addensamento delle mortalità neoplastiche, mortalità da attribuirsi anche al coefficiente genetico, verificandosi nella summenzionata zona frequenti matrimoni fra consanguinei.

D'altronde tali casi di mortalità per tumore non si discostano da quelli accertati in altre parti del territorio dello Stato.

*Il ministro:* MARIOTTI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Banella Antonio, nato il 5 aprile 1913 a Castiglione del Lago (Perugia). (12410)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 18 ottobre 1956, n. 1706194, al signor Banella Antonio, nato a Castiglione del Lago il 5 aprile 1913 (non 1913), venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « esiti di resezione gastrica con neostoma sufficientemente pervio in soggetto alquanto deperito », riscontratagli in sede di accertamenti sanitari.

Avverso tale decreto — adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 giugno 1956 — l'interessato ebbe a proporre ricorso giurisdizionale che, però, la Corte dei conti, con decisione del 26 settembre 1959, n. 34483, dichiarò irricevibile perché presentato oltre

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

il prescritto termine di 90 giorni dalla notifica del provvedimento.

A seguito della legge 9 novembre 1961, n. 1240, concernente « Integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra », il signor Banella ha prodotto, ai sensi dell'articolo 29 della legge stessa, istanza di revisione, in via amministrativa, del succitato decreto di diniego, basata su documento, rilasciato dall'ospedale civile « San Agostino » di Castiglione del Lago, che non aveva formato oggetto di precedente esame.

Pertanto, accertata l'autenticità di detta certificazione — dalla quale si rileva che all'interessato era stata riscontrata, in data 18 gennaio 1946, « gastroduodenite ipertrofica » — è stata interpellata la commissione medica superiore affinché, tenendo conto del nuovo documento e degli atti in precedenza acquisiti, riesamini il proprio giudizio del 30 giugno 1956, che, come anzidetto, diede luogo al citato decreto ministeriale negativo n. 1706194.

Si assicura l'interrogante che non appena il predetto superiore collegio medico avrà fatto conoscere il proprio conclusivo parere, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pontani Pierino fu Carlo, classe 1894, posizione 1078468/VG, residente a Ponte di Cerreto di Spoleto (Perugia). (12411)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1078468/VG, relativa al signor Pierino Pontani, è stata già definita negativamente con decreto del 20 gennaio 1965, numero 2105053, regolarmente notificato, a cura del comune di Cerreto, il 5 giugno successivo.

Con tale provvedimento all'interessato è stato negato diritto a pensione per le infermità bronchiale e polmonare in quanto non debitamente constatate, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

Non risulta che, successivamente al succitato decreto, il signor Pontani abbia avanzato una qualsiasi richiesta e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Silvestri Domenico fu Angelo nato a Trevi (Perugia) il 9 settembre 1906, residente a Foligno (Perugia) frazione Sant'Eraclio. (12497)

RISPOSTA. — Il signor Domenico Silvestri, nella visita collegiale subita il 20 marzo 1964 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, è stato riconosciuto affetto da:

1) « note di gastrite con distonia del duodeno », ascrivibili alla tabella B annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e indennizzabili con due annualità della pensione di ottava categoria;

2) « sindrome nevrosico-depressiva di notevole entità, in deperito », ascrivibile alla sesta categoria per anni due.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, soltanto la prima affezione — debitamente constatata nel termine quinquennale di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 — potrebbe essere messa in relazione al servizio di guerra prestato dal richiedente; per la seconda infermità, invece, gli accertamenti finora esperiti non hanno dato esito favorevole e, pertanto, a norma della succitata disposizione, dovrebbe essere negato, per tale affezione, diritto a trattamento pensionistico, per tardiva constatazione.

Tuttavia, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito alle due infermità, si è ritenuto opportuno acquisire ulteriori elementi di giudizio e, al fine, è stata interpellata la direzione degli ospedali riuniti di Perugia per accertare se, nel 1949-50, il signor Silvestri sia stato effettivamente ricoverato — come egli asserisce — nella sezione di Foligno di detto ospedale ed, in caso affermativo, per conoscere le infermità da cui il paziente era allora affetto.

Si assicura l'interrogante, non appena ultimata l'istruttoria di cui sopra, verranno adottati con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Angeli Feliciano di Giovanni nato a Foligno (Perugia) il 22 settembre 1909, posizione n. 1312982. (12500)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 dicembre 1954, n. 1461045, al signor Angeli Feliciano venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « esiti di endocardite in soggetto atritico », riscontratagli in sede di accertamenti sanitari.

Detto decreto, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 13 maggio 1954, fu regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Foligno, in data 14 gennaio 1955, e non diede luogo a ricorso alla Corte dei conti.

Successivamente il signor Angeli produceva istanza, per altro non documentata, con la quale chiedeva il riesame, in via amministrativa, del succitato provvedimento di diniego.

Tale richiesta non è stata accolta, non ricorrendo, nella fattispecie, alcuna delle ipotesi previste dagli articoli 22 e 29 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Notizie in tal senso sono già state fornite all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pepponi Bruno fu Nazzareno della classe 1901, residente a Foligno (Perugia) frazione di San Giovanni Profiamma, n. 11.

(12535)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 ottobre 1964, n. 1446072, al signor Pepponi venne negato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto a pensione, in quanto l'infermità denunciata non fu ritenuta dipendente da fatto di guerra.

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovatisi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 368221 proposto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento negativo.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la defi-

nizione della pratica di pensione di guerra del signor Busti Arnaldo (posizione numero 1248865). (12693)

RISPOSTA. — Al signor Busti Arnaldo, riconosciuto affetto da « epatomegalia di probabile origine malarica », venne concesso, con decreto ministeriale del 7 aprile 1954, numero 2454485, l'assegno rinnovabile di ottava categoria — tabella C — dal 1° marzo 1950 al 28 febbraio 1954.

Alla scadenza, detto assegno rinnovabile venne convertito, con decreto ministeriale del 4 luglio 1955, n. 2604209, in indennità per una volta tanto pari ad una annualità di ottava categoria.

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso, in data 29 maggio 1961, alla Corte dei conti, ove tuttora trovatisi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 345962, proposto dall'interessato avverso il succitato decreto n. 2454485.

Nelle more del giudizio, il signor Busti presentava a questa amministrazione istanza di revisione, a seguito della quale veniva sottoposto, in data 12 aprile 1963, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale esprimeva il parere, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 3 luglio successivo, che i pregressi esiti di malaria non fossero aggravati.

Non si è reso possibile, però, adottare i provvedimenti del caso in quanto, come sopra accennato, il fascicolo degli atti trovatisi presso la Corte dei conti la quale, opportunamente interessata nelle vie brevi, ha fatto presente di non poterlo restituire essendo il cennato ricorso n. 345962 in via di definizione.

Si assicura l'interrogante che non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al suddetto gravame, la pratica del signor Busti verrà definita con ogni possibile sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ronca Ercole di Anselmo, nato a Scheggino (Perugia) il 2 febbraio 1934 ivi residente. (12694)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici che si riferiscano al signor Ronca Ercole di Anselmo, nato a Scheggino il 2 febbraio 1934 ed ivi residente.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno conoscere gli estremi di trasmissione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile all'identificazione della relativa pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Santeficetur Mario fu Luigi, nato a Bastia (Perugia) il 17 marzo 1914, ivi residente. (12717)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici che si riferiscano al signor Santeficetur Mario fu Luigi, nato il 17 marzo 1914 a Bastia (Perugia) ed ivi residente.

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere gli estremi di trasmissione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Angelelli Giuseppe, residente a Casperia (Rieti), posizione n. 1541916. (12718)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Angelelli, con domanda dell'8 febbraio 1954, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto « deperimento organico » a causa della prigionia subita in mano inglese durante il conflitto 1940-45.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti, non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza, perché prodotta oltre il termine utile del 1° settembre 1952, stabilito dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale, tra l'altro, sono stati soppressi i termini per la presentazione delle domande di pensione, l'interessato propose nuova istanza a seguito della quale venne avviata istruttoria formale.

Sottoposto in data 26 ottobre 1964 ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Roma, il suddetto invalido veniva riconosciuto affetto da:

1) mancanza di 27 denti con masticazione insufficiente, ascrivibile alla ottava categoria vitalizia;

2) resezione gastrica con gastrite del moncone, ascrivibile alla settima categoria vitalizia;

3) non postumi in atto dell'allegato deperimento organico ed assenza di turbe neuro-psichiche.

Dall'esame della documentazione acquisita agli atti non emergevano, però, elementi che comprovassero la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità di cui ai punti 1) e 2), per altro non debitamente constatate dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come prescritto dallo articolo 24 della surriferita legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Per tali motivi e stante che non erano stati riscontrati postumi invalidanti delle affezioni di cui al punto 3), al signor Angelelli, con decreto ministeriale del 12 maggio 1965, numero 2122552 è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Detto provvedimento risulta trasmesso, il 13 agosto successivo, al comune di Casperia per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del cieco civile Marchetti Salvatore residente a Sellano (Perugia), posizione 188.569. (12448)

RISPOSTA. — Il comitato centrale dello O.N.C.C., nella seduta del 1° ottobre 1965, ha deliberato di concedere al cieco civile signor Marchetti Salvatore l'assegno vitalizio nella misura mensile di lire 10.000, con decorrenza dal 1° aprile 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se i dipendenti della direzione materiali difesa ABC inquadrati in ruolo con la legge del 29 marzo 1961, n. 90, possano usufruire della facoltà di rimanere iscritti agli effetti previdenziali all'I.N.P.S., stante la impossibilità di raggiungere qualsiasi diversa anzianità valida agli effetti previdenziali e di quiescenza oppure di riscattare agli stessi effetti il periodo previdenziale I.N.P.S. (12719)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, la prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti è ammessa quando l'inte-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

ressato possa far valere nell'ultimo quinquennio un periodo di contribuzione di almeno un anno.

Trovandosi in detta condizione, il personale in servizio presso la direzione materiali difesa ABC, proveniente dalla categoria degli operai giornalieri e, pertanto, già iscritto all'I.N.P.S., può chiedere la prosecuzione del rapporto assicurativo.

Si aggiunge comunque che il personale interessato, cessando dal servizio prima del raggiungimento dell'anzianità minima prevista per il conseguimento della pensione statale, avrà diritto alla costituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S., a norma della legge 2 aprile 1958, n. 322.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in applicazione dell'articolo 18 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, che prevede la determinazione del numero complessivo delle cattedre di educazione fisica con revisione biennale — intenda provvedere in conseguenza.

Il più recente decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1962, n. 1319, che determinava in 5.566 il numero complessivo delle cattedre di ruolo al 1° ottobre 1960, è superato e non risponde all'esigenza della sistemazione definitiva della categoria che — nonostante la legge 7 febbraio 1958, n. 88, lo preveda tassativamente — non è stata ancora regolarmente inquadrata. (12721)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1965, n. 725 (Bollettino ufficiale n. 28, parte 1<sup>a</sup>, del 15 luglio 1965) è stato determinato in 6.807 il numero complessivo delle cattedre di ruolo di educazione fisica al 1° ottobre 1962.

Per altro, il Ministero ha già rilevato i dati per la determinazione del numero complessivo delle cattedre al 1° ottobre 1964 e sono in corso gli atti per l'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Si fa presente, infine, che gli insegnanti di educazione fisica sono stati tutti regolarmente inquadrati nel ruolo organico statale previsto dalla citata legge, con relativa ricostruzione di carriera, fin dal 1958, e cioè dall'entrata in vigore della legge medesima, salva la riserva dell'attribuzione definitiva della cattedra specifica, che potrà essere effettuata in base alla situazione organica al 1° ottobre 1964, in corso di perfezionamento.

*Il Ministro: GUI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione della cieca civile Brauzi Elisabetta, residente a Spoleto (Perugia), in via Nova. (13079)

RISPOSTA. — Per l'esame dell'istanza di pensione presentata dalla signora Elisabetta Brauzi, residente a Spoleto, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha disposto, nel settembre scorso, accertamenti volti a stabilire la sussistenza delle condizioni economiche prescritte per l'ammissione al beneficio.

Non appena saranno acquisiti i necessari elementi, la pratica sarà sottoposta alla decisione dell'apposito comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del cieco civile Bacchettini Enrico di Vincenzo, classe 1890, residente a Morgnano di Spoleto (Perugia). (13080)

RISPOSTA. — La domanda di pensione del cieco civile Enrico Bacchettini è stata accolta, con decorrenza dal 1° novembre 1964, dal comitato di liquidazione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nella seduta del 17 settembre 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione della cieca civile Peconi Luigia, residente a Spoleto, posizione n. 201.300. (13081)

RISPOSTA. — La domanda di pensione della cieca civile Luigia Peconi è stata accolta, con decorrenza dal 1° giugno 1961, dal comitato di liquidazione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nella seduta del 2 agosto 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali gli esonerati dal servizio per « anormalità del senso cromatico » prima del 1° gennaio 1964, non vengono sottoposti a nuova visita nonostante che abbiano superato tutte le visite precedenti per nove anni di seguito. (13087)

RISPOSTA. — Ritenendo che l'interrogante voglia riferirsi al personale delle assuntorie cessato dal servizio per inidoneità fisica ante-

riormente al 1° gennaio 1964, si fa presente che con deliberazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato del 12 luglio 1955, n. 213/P.2.2.2., è stato stabilito che gli assuntori estromessi dall'incarico in data non anteriore al 1° gennaio 1964 (allorquando, cioè, fu ritenuto di provvedere ad una revisione della tabella dei requisiti fisici da richiedere a detto personale per l'assunzione e la permanenza in servizio) possono essere sottoposti, a domanda, a nuova visita medica da praticarsi con i criteri meno restrittivi previsti nella citata nuova tabella approvata con deliberazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato del 7 maggio 1965, numero 132/P.2.2.2., e, se riconosciuti idonei, iscritti nell'albo degli aspiranti assuntori ai fini della riammissione in servizio.

Non è quindi possibile far ulteriormente retroagire l'efficacia del provvedimento in quanto si andrebbe ad incidere su posizioni ormai da tempo definite.

È opportuno tuttavia segnalare che gli assuntori cessati per inidoneità fisica anteriormente al 1° gennaio 1964, per i quali non trovano applicazione le norme sopra specificate, sono ammessi al trattamento pensionistico e previdenziale ad essi spettante in base alle norme in vigore in relazione all'anzianità di servizio da essi maturato.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come intenda sistemare gli esonerati per « anormalità del senso cromatico » che avevano numerosi anni di servizio. (13088)

RISPOSTA. — Rinviando, per la parte generale del problema, a quanto già comunicato in risposta alla precedente interrogazione (n. 13087), si fa presente che gli assuntori delle ferrovie dello Stato, cessati dall'incarico perché giudicati non più fisicamente idonei al disimpegno delle mansioni proprie del personale di assuntoria (ivi compresi quelli riscontrati affetti da discromatopsia), e che, comunque, non possono beneficiare della reiscrizione nell'albo degli aspiranti assuntori ai fini della riammissione in impiego ai sensi della deliberazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato del 12 luglio 1965, n. 213/P.2.2.2., sono ammessi al trattamento pensionistico e previdenziale ad essi spettante in base alle norme in vigore in relazione all'anzianità di servizio utile da essi maturata.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

CURTI IVANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che ritardano la emanazione delle norme previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 (recante provvedimenti per lo sviluppo del mezzogiorno) e per quanto in particolare attiene al settore della pesca in considerazione delle innumerevoli domande pendenti presso la capitanerie di porto per la richiesta di contributi previsti dall'articolo 17 della legge medesima.

Un ulteriore ritardo nella emanazione di dette norme oltre che impedire l'esame delle domande già presentate, differirebbe la esecuzione di importanti opere indispensabili alla flotta peschereccia per il suo potenziamento, con grave pregiudizio per gli interessi di migliaia di pescatori e della economia del paese. (13369)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 26 giugno 1965, n. 717, prevede che la Cassa per il mezzogiorno conceda, per un ulteriore quinquennio, contributi a fondo perduto in favore dell'artigianato e della pesca.

Trattasi, come è evidente, della prosecuzione di un intervento già svolto in passato dalla Cassa ai sensi degli articoli 11 e 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modificazioni, prosecuzione tuttavia limitata al primo quinquennio di applicazione della citata legge del 1965, n. 717.

Va anche ricordato che, a partire dal 18 gennaio 1964, a seguito dell'intervenuto esaurimento dei fondi destinati dal piano quindicennale 1950-65 a questo specifico settore di intervento, la Cassa non ha potuto dar seguito a numerose richieste di contributo, le quali attualmente risultano pendenti, rispettivamente presso le commissioni provinciali dell'artigianato e le capitanerie di porto.

Il cennato intervento in favore dell'artigianato e della pesca si inquadra, dunque, in quel programma di completamento del piano quindicennale alla cui esecuzione la Cassa può essere autorizzata dal Ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 27 della richiamata legge numero 717.

In tale quadro la Cassa è stata recentemente autorizzata a destinare, per il cennato completamento, la somma complessiva di lire 4.200 milioni per contributi all'artigianato e alla pesca, secondo alcune indicazioni di priorità che dovranno regolare la pronta ripresa dell'intervento nei due anzidetti settori.

*Il Ministro: PASTORE.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare o ridurre al minimo i pericoli di caduta massi sulle strade statali ed in particolare sull'Aurelia.

Su detta strada infatti nei pressi della località Malpasso tra Noli e Finale Ligure si sono verificati precedentemente due incidenti per caduta massi: il primo il 25 agosto, quando una frana rocciosa trascinò in mare una automobile causando due morti; il secondo pochi giorni fa, il 27 settembre 1965, nel quale per poco non perdeva la vita un'altra persona.

A tal proposito l'interrogante chiede al ministro se l'« Anas » abbia predisposto una revisione accurata delle pareti rocciose nei tratti dell'Aurelia che presentano pericoli del genere. (12959)

RISPOSTA. — A seguito della frana verificatasi sulla strada statale n. 1 Aurelia il giorno 25 agosto 1965, al chilometro 591+485 in località Capo Noli e sulla base di indagini geologiche, il compartimento di Genova ha provveduto ad eseguire, col rito di somma urgenza, i lavori di rimozione lungo la pendice a monte della statale dei materiali che il geologo ha ritenuto maggiormente instabile e pericoloso per la viabilità sottostante.

Si informa, inoltre, che in una zona a ponente di quella interessata dalla frana, e precisamente alla progressiva chilometrica 631+900, sono attualmente in corso lavori di sistemazione della pendice a monte della strada.

In considerazione del fatto che nella zona vi sono scarpate costituite da rocce aventi caratteristiche e natura analoghe a quella da cui si è staccato il materiale franato, è stato richiesto l'intervento di un funzionario del servizio geologico d'Italia, il quale dovrà effettuare una accurata ispezione della pendice nel tratto di statale Aurelia compreso tra le progressive chilometriche 590+500 e 592+650, allo scopo di accertare l'esistenza di eventuali pericoli di caduta di frane.

Per quel che riguarda la parte introduttiva della presente interrogazione si può assicurare che ove sulle strade incombono pendici che facciano temere caduta di massi, a cura dei competenti compartimenti della viabilità vengono effettuate continue esplorazioni e, ove necessario, disposti tempestivi interventi.

*Il Ministro:* MANCINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in riferimento ad altra interrogazione (del 18 febbraio 1965, n. 9901) rimasta senza risposta:

a) se al comune di Aprilia sia stata assegnata la quota dei finanziamenti « Gescal » (legge 17 febbraio 1963, n. 60);

b) se sussista tuttora la decisione di riservare un miliardo e 794 milioni, su complessivi tre miliardi assegnati alla provincia di Latina per finanziamenti da attuare nell'ambito dell'area del consorzio industriale;

c) se tuttora sussistano le difficoltà alla approvazione del piano predisposto dal comune di Aprilia in base alla legge n. 167.

(12293)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data alla sua analoga interrogazione n. 9901 (allegato al resoconto della seduta del 18 ottobre 1965).

*Il Ministro:* MANCINI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la data della convocazione delle elezioni amministrative per il comune di Priverno (Latina); e, in particolare — tenuto conto dell'urgenza di assicurare il funzionamento del consiglio comunale in relazione alla esigenza di provvedere su delicati problemi del paese, tra i quali: 1) discussione e approvazione del piano regolatore immobilizzato da più di un anno; 2) esame della allarmante situazione dell'ospedale civile e ricerca di una soluzione adeguata; 3) problemi della politica industriale dopo la costituzione del consorzio Roma-Latina; 4) normalizzazione delle amministrazioni scadute sia dello E.C.A. sia di altri enti e, tenuta presente la unanime richiesta delle forze politiche locali, appoggiata dalla generale aspirazione della popolazione alla rapida cessazione della gestione commissariale — per sapere se la data di convocazione dei comizi elettorali sarà fissata in modo che le elezioni possano svolgersi nel prossimo autunno. (12709)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Priverno, sospeso il 12 giugno 1965 per la dimostrata incapacità di provvedere alla elezione del sindaco e della giunta comunale, è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1965.

Alla rinnovazione di quella civica amministrazione si provvederà, pertanto, allorché sarà intervenuta la scadenza dell'attuale gestione straordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

DARIDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per regolarizzare la posizione dei medici chirurghi in servizio presso il pronto soccorso dell'aeroporto Leonardo da Vinci in Fiumicino (Roma).

Attualmente presso l'aeroporto sono in servizio 4 medici convenzionati per il servizio di pronto soccorso di linee di volo e del personale operante presso l'aeroporto con l'emolumento mensile di lire centomila lorde, al netto delle detrazioni di legge lire 89.370; da tale cifra netta va detratta la spesa di trasporto di lire 16.000, che è il minimo per 16 viaggi, e la spesa di vitto di lire 10.000 che è la metà di quella percepita dagli ufficiali per indennità di mensa; per cui la rimanenza effettiva utile è di lire 63.370 al mese (quindi lire 350, trecentocinquanta, all'ora per le 180 ore mensili).

Ciascuno dei medici presta servizio senza limiti di orario per un totale di 42 ore settimanali, anche in ore notturne ed in gironi festivi, in località disagiata e lontana dal centro abitato, senza riposo annuale (ferie), né possibilità di assentarsi per le malattie od altra causa di forza maggiore, se non facendosi sostituire a proprie spese. E tutto ciò senza l'aggiunta di alcuna particolare indennità. Inoltre tale attività assorbe l'intera giornata lavorativa precludendo ai suddetti ogni possibilità di svolgere altre attività di carattere continuativo.

Data l'importanza del servizio reso da questi medici e la precarietà del rapporto di lavoro, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga opportuno istituire o un ruolo ordinario vero e proprio o la stipulazione di una regolare convenzione che, in armonia con le disposizioni vigenti, assicuri un rapporto sufficientemente stabile con una retribuzione dignitosa, il doveroso riposo annuale, l'assicurazione contro i rischi di lavoro ed ogni altra garanzia inerente i rapporti di lavoro. (12481)

RISPOSTA. — Il servizio sanitario di pronto soccorso della linea di volo sull'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, è assicurato ininterrottamente nelle ventiquattro ore, comprese le domeniche e i giorni festivi, da quattro medici civili secondo un turno all'uopo predeterminato.

L'attività esplicata dai suddetti professionisti è disciplinata da apposita convenzione stipulata tra questa amministrazione e ciascun professionista medesimo. Tale attività consiste, come si è già detto, nell'assicurare essenzialmente il servizio di pronto soccorso

della linea di volo, servizio che normalmente si compendia nella sola presenza del sanitario sull'aeroporto di Fiumicino, nel senso che le prestazioni professionali vengono effettuate soltanto in caso che se ne presenti la necessità, e conseguentemente, può anche accadere che durante il turno di servizio, il sanitario non debba esplicare alcun intervento o svolgere comunque una qualche attività.

Ai sensi della predetta convenzione, l'onorario stabilito per le prestazioni sopraindicate è di lire centomila lorde mensili, divisibili a giornale per mesi non completi.

Per quanto concerne l'istituzione di un ruolo organico per i servizi medici in seno all'ispettorato generale dell'aviazione civile, è da far presente che, allo stato attuale, non sussiste alcuna concreta possibilità di attuazione del ruolo stesso, stante la esiguità della consistenza organica dei ruoli del personale dell'ispettorato medesimo, determinato in 350 unità dalla legge 30 gennaio 1963, n. 141, e dal conseguente decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 567, istitutivo dei ruoli stessi. Il problema, comunque, potrà essere studiato qualora dovesse prospettarsi in futuro la possibilità di ampliamento, da attuarsi con apposito provvedimento legislativo, dei ruoli stessi.

Si ritiene ad ultimo opportuno rendere noto che questa amministrazione ha preso contatto con il Ministero della sanità ai fini della assunzione, da parte di quel dicastero, del servizio sanitario aeroportuale, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 2 maggio 1940, n. 1045, che approva il regolamento per la polizia sanitaria dell'aeronavigazione.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui viene ritardata l'entrata in funzione della teleselezione tra Roma e le città di Chieti, Pescara e Teramo. (12425)

RISPOSTA. — Il servizio teleselettivo tra i soli centri di compartimento di Roma e Pescara entrerà in funzione entro il 1965.

Per quanto riguarda l'attivazione del servizio tra Roma e i distretti di Chieti, Pescara e Teramo deve anzitutto risolversi il problema dell'adeguamento degli impianti esistenti.

A tale scopo, la S.I.P. ha già preso accordi con le direzioni competenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, per ottenere la cessione in uso di circuiti a livello di supergruppo ed ha assicurato che sta già effettuando i lavori di propria competenza neces-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

sari all'estensione della teleselezione ai centri suddetti.

Si prevede, pertanto, che il servizio teleselettivo nei distretti di Pescara, Chieti e Teramo con Roma potrà entrare in funzione nel 1966.

*Il Ministro: Russo.*

DE LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire il rispetto della legge da parte del consiglio di amministrazione della cassa mutua aziendale dell'Italsider di Napoli che, trascurando l'obbligo sancito dal decreto legislativo 6 maggio 1943, n. 400, e da successive sentenze della Corte di cassazione a sezioni riunite e dal Consiglio di Stato, si rifiuta di applicare nei confronti dei sanitari dipendenti il trattamento economico e giuridico stabilito per i medici dell'Istituto nazionale assicurazione malattia.

Infatti, malgrado la predetta cassa aziendale nel marzo 1964 abbia comunicato ai medici ambulatoriali dipendenti di aver deliberato l'allineamento del proprio trattamento economico a quello dei sanitari dell'« Inam », ancora non ha provveduto ad estendere loro i miglioramenti conseguenti agli accordi raggiunti fra i medici e l'« Inam » in data 17 maggio e 16 novembre 1964.

Tale atteggiamento provocatorio del consiglio di amministrazione della cassa aziendale dell'Italsider ha provocato la minaccia di una prima manifestazione di sciopero da parte dei sanitari della cassa stessa i quali si vedono costretti a tale azione sindacale dai reiterati dinieghi opposti anche all'intervento spiegato dal locale ordine dei medici. (41387)

RISPOSTA. — La mutua aziendale dell'Italsider di Napoli, al pari di altre mutue analoghe, opera su un piano meramente di fatto e quindi in contrasto con le norme contenute nella legge istitutiva dell'« Inam » 11 gennaio 1943, n. 138.

Pertanto, il Ministero del lavoro non può spiegare alcun intervento diretto presso la predetta mutua perché rispetti nei confronti dei propri medici ambulatoriali gli accordi conclusi in data 17 maggio e 16 novembre 1964 tra l'« Inam » e l'ordine dei medici.

Si fa comunque presente che sono state di recente intraprese le opportune iniziative da parte dell'« Inam » presso l'Italsider per l'assorbimento della predetta mutua aziendale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

DE MEO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente adottare gli opportuni provvedimenti atti a rendere nullo il regolamento approvato dal prefetto di Foggia, Baldini, nella sua qualità di regio commissario ripartitore, in data 6 maggio 1905, n. 206, per la riscossione della « gabella » sul pescato della laguna di Varano e, in particolare, l'articolo 15 dello stesso regolamento, che recita: « su la pesca nel lago e nella foce sarà pagata al comune, che ne ha diritto, una prestazione proporzionata alla pesca ed alla qualità del pesce ».

Come è ovvio, la predetta imposizione lede fortemente i diritti e gli interessi della intera popolazione peschereccia di Cagnano Varano, la quale vanta il diritto di uso ed oltre uso civico « utile » di pesca, legalmente riconosciuto dalla sentenza feudale del 1° maggio 1810, dalla ordinanza 25 maggio 1811 del ripartitore Biase Zurlo e dal decreto 6 febbraio 1922, n. 1397, del prefetto di Foggia.

Inoltre, la stessa imposizione, oltre a determinare un continuo malcontento fra la popolazione interessata, costituisce un serio ostacolo ad ogni iniziativa tesa all'incremento ed allo sviluppo della fauna ittica lagunare, da parte delle associazioni cooperativistiche di categoria (5013)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Cagnano Varano, con deliberazione 22 aprile 1905, approvò il regolamento per l'esercizio della pesca sul lago Varano e nella foce di Capoiale, stabilendo che « sulla pesca nel lago e nella foce sarà pagata al comune, che ne ha diritto, una prestazione o corrisposta proporzionata al peso e alla qualità del pesce a tenere della tariffa allegato B » (articolo 15).

Tale regolamento, in virtù dell'ordinamento giuridico allora vigente, venne omologato, con ordinanza in data 6 maggio 1905, dal prefetto di Foggia, nella qualità di regio ripartitore dei demani comunali.

Nell'ultimo cinquantennio da parte di privati e delle locali cooperative di pescatori è stata invocata la eliminazione della facoltà, riconosciuta al comune dal citato articolo 15, di applicare la gabella sul pescato del lago.

A tale proposito va osservato che in realtà detta imposizione giustificabile per il passato, in quanto all'amministrazione comunale spettava provvedere alla sistemazione del lago, alla regolamentazione della pesca ecc., non trova allo stato attuale alcuna ragione sostanziale di persistenza.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Per altro per poter sanare la situazione esistente è necessario privare di validità l'atto del commissario ripartitore del 1905, al che è di ostacolo l'iscrizione delle acque del lago di Cagnano Varano nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Foggia (elenco approvato con regio decreto 20 dicembre 1914).

Fino a quando infatti non sarà provveduto alla loro cancellazione da detto elenco, le acque formalmente faranno parte del demanio idrico, con conseguente esclusione di ogni competenza di questo Ministero.

Questo dicastero ha interessato a tale scopo il competente Ministero dei lavori pubblici — direzione generale acque ed impianti elettrici — il quale ha comunicato di avere predisposto — previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici — ed inviato alla firma del Capo dello Stato un decreto per la cancellazione del lago di Varano dall'elenco delle acque pubbliche, al fine di consentirne la classificazione tra i beni appartenenti al demanio marittimo.

Si desidera assicurare infine l'interrogante che questo Ministero non mancherà di continuare a seguire l'*iter* della pratica per pervenire al più presto ad una equa regolamentazione che sia più consona alla attuale situazione di fatto.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

DI MAURO ADO GUIDO, ILLUMINATI, SPALLONE e GIORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere affinché, con l'inizio dell'anno scolastico prossimo, il liceo-ginnasio di Lanciano (Chieti), possa finalmente disporre di nuovi ed idonei locali, dopo il crollo del vecchio edificio, avvenuto la notte del 9 febbraio 1965 e che ha suscitato viva emozione e profonda indignazione tra la popolazione e particolarmente negli alunni e le loro famiglie e nel corpo insegnante; per sapere se ritenga opportuno aprire un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. (9938)

RISPOSTA. — Non appena si è verificato, nel gennaio 1965, il crollo di una parte del tetto dell'edificio in cui era sistemato il liceo-ginnasio di Lanciano, sono stati esperiti gli opportuni accertamenti da parte dell'amministrazione comunale.

Ordinata, a seguito dei rilievi tecnici eseguiti, la chiusura dell'edificio, sono stati prontamente reperiti, per la sistemazione delle classi, altri locali.

Per quanto riguarda la costruzione di nuovi locali, si fa presente che è stato già concesso un primo contributo di 100 milioni sulla spesa prevista.

*Il Ministro:* GUI.

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto: che nell'ex feudo Drauffù-Marocco, ai 144 contadini di Sommatino che sono di fatto in possesso della terra da circa 20 anni (concessione terre incolte) ed in essa hanno apportato notevoli migliorie (trasformazione delle terre dallo stato di abbandono in fiorente vigneto) viene impedito con metodi mafiosi l'accesso nelle terre per la raccolta dei prodotti, da un certo Di Maria. Lo stesso, forte di un contratto col proprietario (contratto illegittimo in quanto in contrasto col decreto legislativo 5 aprile 1945, n. 156), vuole imporre ai contadini una « taglia » di 20-30.000 lire ciascuno per potere accedere alle terre e raccogliere i frutti del loro lavoro (il Di Maria non ha speso una sola ora o effettuato o fatto effettuare una sola giornata di lavoro nelle terre; che, pur avendo i contadini interessato della questione la magistratura ed essendosi perciò in attesa di un giudizio e pur essendo l'operato del Di Maria chiaramente individuabile come atto di mafia, i carabinieri della stazione di Canicassè, intervengono apertamente a favore del Di Maria, e, addirittura: invitano i contadini a pagare la « taglia »; presenziano agli « accordi » che alcuni contadini sono costretti a firmare; tollerano che le ricevute di pagamento fatte in loro presenza dichiarino il falso in quanto viene affermato che i contadini pagano la somma per « acquistare i prodotti dal Di Maria » e non, invece, come è a tutti noto, che i contadini pagano per potere accedere alla terra e raccogliere i frutti del loro lavoro.

Per conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare. (12929)

RISPOSTA. — L'ex feudo Drauffù-Marocco di Sommatino fu, in un primo tempo, assegnato alla cooperativa agricola La Rinascita la quale, dal 1947 al dicembre 1963, curò la coltivazione e la bonifica dell'apprezzamento, di circa 50 ettari.

Nel dicembre 1963, a seguito di una sentenza della corte di appello di Caltanissetta, la cooperativa fu posta in liquidazione con decreto del competente assessore regionale ed i proprietari del terreno vennero di conseguenza riammessi a godere del possesso del medesimo.

L'appezzamento fu ceduto, quindi, in affitto per la durata di due anni (1963-65) al signor Di Maria Francesco, già segretario della cooperativa La Rinascita, il quale ritenne conveniente affidare, a sua volta, i fondi agli ex soci della disciolta cooperativa, dopo aver concordato con essi nuovi rapporti di conduzione.

Poco dopo sorsero le prime contestazioni fra gli ex quotisti ed il Di Maria, per cui questi, d'accordo con i proprietari del terreno, per timore di insolvibilità da parte dei fittavoli, otteneva il sequestro conservativo del frutto pendente per le annate 1963-64 e 1964-1965.

Tale provvedimento aggravò ulteriormente i rapporti già tesi tra le parti intercorse una serie di denunce e controdenunce all'autorità giudiziaria, la quale, nelle sue decisioni, ha finora riconosciute valide le ragioni del Di Maria e dei proprietari del terreno in questione.

Nella polemica è intervenuto l'interrogante che, il 12 settembre 1965, in occasione della festa de *L'Unità* a Sommatino, ha pubblicamente rivolto gravi accuse al Di Maria.

Analoghe accuse sono state ripetute il 16 settembre in consiglio comunale da uno dei componenti.

Il Di Maria si è, in conseguenza, querelato presentando gli appositi atti alla competente stazione dei carabinieri che li ha rimessi all'autorità giudiziaria.

Dagli accertamenti disposti dalla prefettura di Caltanissetta, non risulta — per altro — confermata la circostanza che l'affittuario in questione abbia imposto una « taglia » per consentire ai contadini l'accesso ai terreni: d'altra parte, nessuno degli ex quotisti si è mai presentato all'arma per denunciare che il Di Maria abbia rilasciato, sotto altro titolo, ricevute di pagamento per l'accesso a terreni.

Nei rapporti tra il Di Maria e gli ex quotisti, i carabinieri della stazione di Canicassè sono intervenuti soltanto per far osservare la ordinanza di sequestro a suo tempo emessa dal giudice e per istruire la querela recentemente presentata dallo stesso Di Maria.

Infine, è stato riferito che, in previsione della prossima scadenza dell'attuale contratto di affitto del feudo (31 ottobre), 42 ex quotisti, al fine di estromettere il Di Maria dal rapporto medesimo, hanno versato in questi giorni al tribunale di Caltanissetta la somma di lire 840 mila come garanzia dei loro impegni verso i proprietari, ottenendo intanto la disponibilità del frutto pendente.

In ordine alla questione considerata, né il Ministero dell'interno né quello dell'agricoltura e delle foreste hanno interventi da adottare, tanto più che la questione stessa è, nei suoi vari aspetti, oggetto di esame da parte della competente magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in quale misura gli stanziamenti previsti dalla legge del 30 dicembre 1960, n. 1676, (*Gazzetta ufficiale* del 1 gennaio 1961, n. 13) « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » siano stati destinati alla provincia di Foggia ed a che punto siano le opere iniziate e quelle completate. (11983)

RISPOSTA. — Alla provincia di Foggia sono stati finora assegnati, ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, fondi per complessive lire 1.975.000.000, di cui: lire 1.100.000.000 per il primo periodo di applicazione della legge (esercizi 1961-64). Ente realizzatore: Istituto autonomo case popolari; lire 975 milioni per il periodo 1° luglio 1964-31 dicembre 1966. Ente realizzatore: ufficio del genio civile.

È stata prevista a cura dell'Istituto autonomo case popolari la realizzazione di 178 alloggi ripartiti in 18 comuni della provincia: 104 sono stati ultimati e 36 già consegnati ai beneficiari residenti nei comuni di Manfredonia, frazione Zapponeta; Trinitapoli e Cernigola.

Per i rimanenti alloggi, la loro consegna potrà avvenire non appena gli stessi saranno stati allacciati ai pubblici servizi.

Inoltre, sono stati disposti finanziamenti per complessive lire 208 milioni a favore di lavoratori agricoli dipendenti che, ai sensi dell'articolo 9 della legge intendano eseguire in proprio la costruzione dell'alloggio. I progetti approvati sono 14 ivi compresi quelli presentati da 7 cooperative per 42 soci.

Per il periodo 1° luglio 1965 esercizio 1966 l'ufficio del genio civile potrà realizzare 107 alloggi per 633 vani. Molte opere sono state già appaltate mentre per le rimanenti sono in avanzata fase le relative progettazioni.

*Il Ministro: MANCINI.*

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la commissione, nominata con decreto ministeriale 29-30 gennaio 1964 con l'incarico di avanzare proposte intese ad eliminare gli incon-

venienti derivanti dalla frana in atto nel promontorio di Caprazoppa, abbia concluso i propri lavori.

Tenuto presente che detta frana costituisce un grave pericolo per l'incolumità pubblica e rappresenta un gravissimo ostacolo alla viabilità sulla statale Aurelia, costringendo mezzi di trasporto a lunghe deviazioni su strade interne, sovraccariche di traffico, malagevoli e pericolose, l'interrogante, qualora la commissione di cui sopra non abbia terminato i propri lavori, chiede se sia ritenuto opportuno sollecitare la definizione, in modo da consentire gli interventi giudicati necessari.

L'interrogante, considerato infine che l'attuale situazione sulla statale Aurelia compromette irrimediabilmente l'afflusso delle correnti turistiche ed il normale traffico commerciale, chiede al ministro interrogato quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti segnalati.

(10871)

**RISPOSTA.** — La commissione ministeriale per le indagini geologiche sul movimento franoso della Caprazoppa, ha espletato l'incarico ed ha rassegnato la relazione conclusiva a questo Ministero.

Per quanto attiene, invece, alla frana, a causa dell'accentuarsi dei movimenti delle masse rocciose, denunciati dalle apparecchiature di controllo installate in corrispondenza delle principali fratture del promontorio di Caprazoppa, sovrastante il tratto della statale Aurelia, compreso tra le progressive chilometri 599+030 e 599+625, in comune di Finale Ligure (Savona), si era resa necessaria — come è noto — una temporanea sospensione del traffico sul tratto medesimo, con conseguente deviazione di esso sul percorso Savona-Carcare-Ceva-Garessio-Albenga.

Di recente, sulla base di tali indagini, sono stati completati i lavori di sgaggio dei massi pericolanti dalla parete rocciosa interessata dal movimento franoso mentre sono stati quasi ultimati i lavori di inchiodatura per la sistemazione definitiva della parete rocciosa suddetta.

In seguito a ciò, è stata disposta, a partire dal 6 aprile 1965 la riapertura al traffico del tratto sopraccitato della Aurelia, pur sotto determinate misure cautelative.

Essendo stata prevista, per altro, la costruzione di una galleria a protezione di questo tratto e nell'eventualità che durante la costruzione della stessa dovesse rendersi necessaria una nuova interruzione del traffico,

sono stati iniziati i lavori di costruzione della galleria « del Braciale » dell'autostrada dei fiori, la quale, mediante la costruzione di due raccordi provvisori, potrebbe costituire un valido itinerario sussidiario alla statale Aurelia nella zona di Caprazoppa.

Per quanto si riferisce inoltre al miglioramento della viabilità sulla statale Aurelia, può dirsi che attualmente sono in corso i lavori di costruzione di un primo lotto della variante a mare tra Diano Marina e Oneglia, per la eliminazione della salita di Capo Berta, e della variante del Fontanin, per evitare la zona franosa a ponente di Ventimiglia.

*Il Ministro:* MANCINI.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la gravissima situazione da anni esistente in troppi paesi a causa della mancanza di acqua potabile, situazione addirittura drammatica nei paesi più caldi per le nostre isole ed estremamente dannosa al turismo delle località interessate.

L'interrogante chiede, pertanto, se i ministri ritengano, in considerazione dei gravi riflessi umani, igienici e sociali del problema, noleggiare da privati navi cisterne da destinare ai rifornimenti idrici, allo scopo di porre termine al più presto a tale insostenibile situazione. (12515)

**RISPOSTA.** — Il problema evidenziato dall'interrogante, merita in realtà una particolare attenzione, specie per quanto riguarda le isole minori nelle quali la carenza di acqua potabile determina spesso situazioni di disagio. Attualmente l'approvvigionamento idrico avviene con mezzi della marina militare con rimborso delle spese da essa sostenute da parte del Ministero della sanità.

L'Associazione nazionale degli armatori liberi aveva avanzato l'offerta di provvedere con navi dell'armamento vinacciero; detta proposta non è stata però ritenuta attuabile da parte di detto dicastero a causa dell'insufficienza dei fondi stanziati a tale scopo, i quali non bastano nemmeno per il totale rimborso delle spese sostenute dalla marina militare.

Per altro la soluzione suggerita dall'interrogante, è stata tenuta presente dal Ministero della sanità il quale nel predisporre uno schema di disegno di legge per la normalizzazione ed il miglioramento dell'approvvigionamento idrico nelle isole minori, ha previ-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

sto la possibilità che si possano impiegare, per particolari esigenze, anche navi cisterna appartenenti all'armatoria privata.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

FASOLI, D'ALEMA, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI e SERBANDINI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie di stampa, secondo le quali la baia di Panigaglia — sita in comune di Portovenere (La Spezia) — (di recente trasferita dal demanio militare a quello dello Stato) starebbe per essere venduta a privati, i quali la destinerebbero ad uso in concreto diverso da quello previsto dall'articolo 14 del piano generale del comune di Portovenere.

Corrispondente alla volontà della popolazione e delle amministrazioni comunali sin qui succedutesi, al fine di una ordinata sistemazione di tutto il territorio e dello sviluppo della preminente attività turistica in tutto il comune, il piano regolatore generale ha sancito la necessità che siano trasferiti in un unico sito e precisamente a Panigaglia i cantieri nautici (per costruzioni, riparazione e demolizioni) ora esistenti a Le Grazie ed a Fezzano.

Gli interroganti — considerato il rilevante interesse pubblico che la alienazione della baia di Panigaglia assume — chiedono pertanto se si ritenga di dover nuovamente e sollecitamente assicurare il comune di Portovenere che, nel caso reale in cui il ministero intendesse procedere alla alienazione di detta baia, sarà riconosciuto al comune di Portovenere un diritto di prelazione e, in ogni caso, si seguirà la prassi sin qui costante di consultare preventivamente il comune, perché non sia compromessa irrimediabilmente la attuazione del piano regolatore generale. (12853)

RISPOSTA. — Non rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali il Ministero delle finanze intenderebbe procedere alla vendita ad asta pubblica del compendio dell'ex polveriera Panigaglia, situata nel comune di Portovenere.

Si precisa, infatti, che nessuna decisione è stata ancora adottata al riguardo poiché, proprio in considerazione della notevole importanza che la destinazione del compendio riveste per lo sviluppo turistico della zona di che trattasi, il Ministero delle finanze ha inteso conoscere sulla questione i preventivi pareri degli altri dicasteri interessati e sta approfondendo ogni aspetto della situazione locale e delle possibili destinazioni del com-

pendio, per adottare la soluzione che si preste alla più razionale utilizzazione dell'ex polveriera Panigaglia.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da parte delle segreterie di alcune scuole medie, viene richiesta, all'atto dell'iscrizione dell'alunno, una somma variabile, a titolo non sempre ben definito, quale contributo ad istituzioni o enti non chiaramente precisati.

Si chiede, altresì, al ministro, di sapere se ritenga opportuno disporre tenendo presente che in conformità a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, questa è completamente gratuita, pur considerando il modesto importo della cifra ed i fini benefici e meritori cui è destinata la stessa, che, per motivi di principio e di chiarezza, sia comunicato ai genitori degli alunni, all'atto della iscrizione, che detti contributi sono del tutto facoltativi. (13026)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non risulta che presso le scuole medie siano state richieste, all'atto dell'iscrizione degli alunni, somme variabili a titolo di contributi ad istituzioni o enti non chiaramente precisati.

Risulta invece che a volte vengono distribuiti alle famiglie degli alunni moduli di versamento, i quali non sono intesi a costituire richiesta, sia pure tacita, di contributi, ma solo ad offrire la possibilità, a chi lo creda e in tutta spontaneità, di fare oblazioni alla cassa scolastica, il cui ordinamento annovera, tra le entrate, le oblazioni dei privati.

Si assicura, comunque, che il Ministero non mancherà di esercitare la sua azione di vigilanza affinché le norme sulla gratuità della scuola media siano in ogni caso osservate.

*Il Ministro:* GUI.

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che continuino gli incidenti verificatisi nella provincia di Padova durante il recente sciopero agricolo.

Quotidianamente avvengono invasioni delle aziende che proseguono le attività e le invasioni sono accompagnate da atti di violenza alle persone ed alle cose di proprietà dei lavoratori che non hanno inteso aderire allo sciopero.

Tutto ciò si inserisce in una atmosfera di intimidazioni e minacce nell'intento di esasperare ulteriormente la situazione, impedendo l'esercizio del diritto alla libertà di lavoro e determinando gravissimi danni all'economia agricola della zona. (13203)

**RISPOSTA.** — Il 1° ottobre 1965, in segno di protesta per il mancato rinnovo dei contratti di lavoro agricolo, veniva proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, uno sciopero dei braccianti e salariati agricoli della provincia di Padova, che ha interessato soprattutto i comuni di Agna, Bagnoli di Sopra, Pozzonovo, Tribano, Piacenza d'Adige, Castelbaldo, Masi e Stanghella.

Lo sciopero è proseguito fino al giorno 18, ed è stato caratterizzato da momenti di particolare tensione.

Coincidendo l'agitazione con il periodo della vendemmia e della raccolta della frutta, i titolari di alcune aziende maggiori e, in particolare, quelli dell'azienda Avas di Bagnoli di Sopra e Trieste di Agna, ingaggiavano, fin dai primi giorni dello sciopero, una settantina di prestatori d'opera provvisori, in maggioranza studenti delle scuole medie di Padova e figli di agricoltori interessati alla vertenza.

Detta iniziativa, per altro ritenuta legittima dal locale ufficio del lavoro, suscitava il risentimento degli scioperanti.

Il giorno 10 ottobre, alcuni sindacalisti effettuavano un corteo di autovetture con a bordo lavoratori scioperanti, attraverso i territori dei comuni interessati allo sciopero, incitando i lavoratori a tenere ferme le loro rivendicazioni ed a resistere alle azioni di crumiraggio.

Tuttavia, nel corso dell'agitazione, soltanto in due occasioni diverse sono stati infranti, ad opera di sconosciuti, dei vetri alle autocorriere che trasportavano le persone direttamente assunte dai datori di lavoro per la raccolta dell'uva e della frutta.

In altra circostanza, le autocorriere adibite al rilevamento dei lavoratori sostitutivi degli scioperanti, per le quali non erano stati segnalati né l'ora di partenza né l'itinerario, sono state temporaneamente fermate dai dimostranti, su una strada secondaria di campagna, senza per altro riportare danni.

Per altro, non si sono verificate invasioni di aziende, eccezion fatta per talune sporadiche infiltrazioni di sindacalisti in alcune tenute, la cui vastità e conformazione, (in specie la tenuta Avas in Bagnoli di Sopra, di 1.700 ettari circa), non permette di distinguere

nettamente le strade comunali da quelle private.

Comunque, su tali fatti, è in corso l'invio di un rapporto da parte dell'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria.

Si soggiunge che in occasione della vertenza in questione, come in altre analoghe, le forze dell'ordine hanno garantito sia il diritto di sciopero sia la libertà di lavoro: la loro vigile azione è valsa ad evitare il verificarsi di incidenti di rilievo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per disciplinare i licei scientifici annessi ai licei classici, istituiti nell'anno scolastico 1958-59.

Molti di questi licei scientifici sono articolati in corsi completi da più di anni, pur non avendo ancora in organico le cattedre relative ai corsi stessi.

La riserva ministeriale relativa alla impossibilità di istituire cattedre di organico, a causa del difetto di una legge istitutiva del nuovo organismo scolastico, non pare all'interrogante sufficiente a giustificare lo stato di disagio, determinato nelle predette scuole dalla circostanza che in esse insegnano solo professori non di ruolo.

È presumibile infatti che i licei già istituiti non siano destinati ad essere soppressi, ma a sopravvivere come organismi autonomi o corsi coesistenti con quelli classici. (10177)

**RISPOSTA.** — Le sezioni di liceo scientifico funzionanti di fatto presso i licei-ginnasi costituiscono, ciascuna con il liceo-ginnasio cui è aggregata, una sola unità didattico-amministrativa.

La situazione in cui esse si trovano e il vigente ordinamento dei licei non consentono di istituire nell'organico dei licei-ginnasi, ai quali sono annesse, cattedre proprie dei corsi di liceo scientifico.

Allo stato attuale della legislazione, la determinazione di un organico per le predette sezioni potrebbe conseguire, soltanto, alla loro trasformazione in licei scientifici autonomi; solo che provvedimenti in tal senso non potrebbero non essere condizionati, oltre alle disponibilità di bilancio, dalla consistenza e sistemazione raggiunte dalle singole sezioni.

Per altro, è da tener presente che, con la istituzione delle sezioni medesime, si è inteso anche attuare, in vista del riordinamento del settore dell'istruzione classica e scientifica

e in presenza di particolari situazioni locali, una soluzione di carattere sperimentale. È, infatti, tenuta vivamente in considerazione la possibilità di una soluzione di carattere normativo, nel quadro del predetto riordinamento, che preveda la formale istituzione, nei licei di un determinato tipo di corsi di liceo di tipo diverso: ciò che verrebbe a comportare, appunto, l'istituzione, per tali corsi, di cattedre specifiche.

*Il Ministro:* GUI.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, dopo il clamore e le reazioni suscitate dalla pubblicazione della graduatoria dei 55 direttori didattici promossi ispettori, di voler disporre l'accantonamento delle promozioni per merito comparativo e il ripristino del concorso per titoli ed esami. (11689)

**RISPOSTA.** — Ai sensi delle norme vigenti, le promozioni alla qualifica di ispettore scolastico sono deliberate per merito comparativo.

In particolare, le promozioni deliberate dal consiglio di amministrazione nella seduta del 6 maggio 1965 sono state effettuate con la piena osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e nell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che, peraltro, disciplinano anche le promozioni per merito comparativo degli altri impiegati civili dello Stato.

Ciò premesso, s'informa che lo schema di disegno di legge concernente lo statuto del personale insegnante e direttivo della scuola elementare — attualmente in fase di elaborazione — prevede che le promozioni alla qualifica di ispettore scolastico siano effettuate mediante concorso per titoli ed esami.

*Il Ministro:* GUI.

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — anche in riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 8750 (allegato alla seduta del 23 febbraio 1965) — se ritenga doveroso e rispondente alle norme vigenti e al costume democratico (di cui il Governo dovrebbe essere garante) convocare le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale dell'A.N.M.I.L. di Reggio Calabria, essendo abbondantemente scaduto il periodo di mandato del consiglio in carica. (11300)

**RISPOSTA.** — In base al principio della proroga dei poteri (richiamato nell'articolo 12

della legge 31 marzo 1958, n. 335) i consigli provinciali dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, scaduto il termine del mandato, rimangono in carica fino a che non sia stato provveduto alla nomina dei nuovi organi.

Ciò si è verificato anche per il consiglio provinciale di Reggio Calabria.

Tuttavia si assicura che il Ministero del lavoro ha dato disposizioni all'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro perché siano indette, con la massima sollecitudine, le elezioni per il rinnovo di tutti i consigli provinciali il cui mandato risulti scaduto.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**FIUMANÒ.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per evitare che, per il prossimo anno, la cassa mutua provinciale degli artigiani di Reggio Calabria aumenti il contributo integrativo, date le precarie condizioni economiche degli artigiani della provincia.

L'interrogante fa presente che nel caso di necessità si potrebbe ricorrere all'accensione di mutuo da parte della cassa. (11450)

**RISPOSTA.** — L'articolo 23 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533 sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani, stabilisce che gli oneri derivanti dall'applicazione della legge stessa sono sostenuti, fra l'altro, anche con una eventuale quota integrativa per artigiano da stabilirsi dall'assemblea generale della cassa mutua provinciale, tenuto conto della capacità economica delle singole aziende artigiane per la copertura della eventuale maggiore costo dell'assistenza sanitaria.

Pertanto, non è possibile intervenire, dato che l'aumento della misura del contributo integrativo è lasciato dalla legge alla libera determinazione della categoria, che vi provvede attraverso una delibera dell'assemblea generale della cassa.

D'altra parte, le precarie condizioni economiche degli artigiani della provincia di Reggio Calabria non possono non essere determinanti nello stabilire la misura del contributo integrativo, in quanto il citato articolo 23 della legge n. 1533, prevede appunto il riferimento alla capacità economica delle singole aziende.

Per quel che concerne poi la possibilità di assumere un mutuo da parte della cassa per far fronte alle necessità derivanti dai maggio-

ri costi dell'assistenza, si ritiene di far presente che tale operazione potrebbe sortire effetti del tutto temporanei, appesantendo la situazione per effetto di aggravio di oneri a titolo di interessi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire, in accoglimento dell'esposto avanzato dagli abitanti di via Garibaldi del comune di Bianconuovo (Reggio Calabria), per far rimuovere il deposito d'immondizie in fregio a detta strada e a far ripulire l'inefficiente canalone di raccolta delle acque, che tanto danno provocano all'igiene e sanità per circa 40 famiglie. L'interrogante fa presente che, con l'incipiente stagione estiva, ci sono pericoli di insorgenza di malattie infettive già altre volte manifestatesi. (11753)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Bianco ha già disposto che il deposito dei rifiuti avvenga in località lontana dal centro abitato, ovviando in tal modo agli inconvenienti igienici lamentati dagli abitanti del posto.

A tal fine è stato anche adottato il provvedimento di acquistare un idoneo automezzo per il trasporto di detti rifiuti.

È stato deciso, altresì, di assumere, ogni qualvolta si renda necessario, del nuovo personale per provvedere alla nettezza urbana.

Inoltre sono state impartite le dovute disposizioni per eliminare la deficienza igienica causata dai ristagni che si verificano in alcuni tratti del canalone di raccolta delle acque della zona.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — visto l'insoddisfacente risposta data al precedente interrogazione sull'argomento e le ulteriori prese di posizione della giunta municipale del comune di Siderno in data 27 luglio 1965, in esecuzione a delibera consiliare in proposito — se ritenga quanto mai opportuno e pertinente il provvedimento, da molti comuni della zona jonica reggina sollecitato, inteso ad evitare la sosta di 70 minuti a Roccella Jonica del treno 2873 con viaggiatori provenienti da Roma e dal nord.

L'interrogante è dell'opinione che una almeno delle soluzioni prospettate dalla giunta municipale di Siderno sia da prendersi in con-

siderazione, solo che si abbia riguardo, in una con l'esigenze del servizio, ai motivi umani e sociali che agitano le popolazioni interessate. (13432)

RISPOSTA. — Come già fatto presente allo interrogante, in occasione dell'analoga precedente richiesta in merito all'impostazione del treno 2873 (Sant'Eufemia-Catanzaro Lido-Roccella Jonica-Reggio Calabria) esistono contrastanti interessi di diverse categorie di viaggiatori, che l'azienda ferroviaria ha sin qui cercato di contemperare nei limiti del possibile.

In particolare, alcuni utenti si dichiarano danneggiati dalla sosta di 65 minuti che il treno effettua in stazione di Roccella Jonica, mentre altre categorie di viaggiatori, e cioè quelli che utilizzano il 2873 a sud di tale località, specialmente nella tratta Brancaleone-Reggio Calabria, sono contrari ad un'impostazione anticipata della comunicazione in questione, poiché l'orario attuale ben risponde alle loro esigenze.

In tale stato di cose, le ferrovie dello Stato hanno ritenuto necessario interpellare in merito le camere di commercio di Catanzaro e Reggio Calabria, enti competenti a rappresentare le esigenze della zona, che, a loro volta, hanno già proposto agli organi ferroviari locali di indire apposita conferenza per discutere, con gli interessati, i vari aspetti del problema, al fine di addivenire ad una soluzione di compromesso.

Pertanto, le ferrovie riesamineranno l'impostazione del treno 2873 non appena noto il risultato della conferenza di cui sopra.

È stato già disposto affinché, con decorrenza 1° gennaio 1966, la partenza da Roccella Jonica del treno 2873 venga anticipata alle ore 8,42, riducendo in tal modo a soli 8 minuti, rispetto agli attuali 65 minuti, la sosta in detto impianto.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stata disposta la concessione a riscatto delle case popolari di Marina di Caulonia (Reggio Calabria) e per conoscere, altresì, entro quanto tempo si potrà adempiere ai provvedimenti necessari per il riscatto in argomento. (13, già orale)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria costruì, negli anni 1951-52 e 1954-55, nella frazione Marina del comune di Caulonia, 164 alloggi per alluvionati, ai sensi delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 27

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

dicembre 1953, n. 938. Tali alloggi furono assegnati in gestione all'I.A.C.P. di Reggio Calabria.

La competente commissione comunale, prevista dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1948, n. 1010, preposta all'assegnazione degli alloggi, con provvedimenti in data 26 luglio 1952, 12 gennaio 1956 e 10 marzo 1956, formò la graduatoria degli aventi diritto alla assegnazione per complessivi 150 alloggi. Per rimanenti 14 alloggi, occupati abusivamente da persone non aventi titolo, la citata commissione non adottò alcun provvedimento.

Nel 1960 l'I.A.C.P. di Reggio Calabria faceva conoscere alla prefettura locale il grave disagio derivante dalla mancata normalizzazione delle assegnazioni dei 164 alloggi in parola, sia per l'impossibilità di esercitare la azione di sfratto nei confronti degli occupanti abusivi, sia per il danno dovuto alla mancata riscossione dei canoni di fitto ed, infine, per l'impossibilità di applicare le norme sul riscatto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

In conseguenza di quanto fatto presente dall'I.A.C.P., il prefetto dell'epoca, con decreto del 29 agosto 1960, nominò un commissario in sostituzione della citata commissione comunale.

Il commissario prefettizio provvide a regolarizzare la posizione dei 14 occupanti abusivi ma, nel contempo, revocò alcune assegnazioni, deliberate dalla commissione comunale, assegnando i relativi alloggi ad altri nominativi.

Il commissario straordinario cessò, quindi, dal suo incarico ed entrò nuovamente in funzione la vecchia commissione comunale.

Quest'ultima, avendo ricevuto dei ricorsi avverso le deliberazioni del cennato commissario, adottò a sua volta una serie di provvedimenti di revoca di alcune deliberazioni commissariali e di nuove assegnazioni.

Attualmente agli atti del comune di Caulonia non risulta più in giacenza alcun ricorso avverso le assegnazioni dei 164 alloggi in parola.

Pertanto, superate le difficoltà prima esistenti, sono state impartite le istruzioni allo istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria affinché dia corso, con la massima urgenza, alle pratiche di cessione sui ripetuti alloggi.

*Il Ministro:* MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui il piazzale antistante la stazione

ferroviaria del comune di Sant'Andrea Jonio, in provincia di Catanzaro, è lasciato da anni nel più completo abbandono, nonostante le ripetute sollecitazioni di cui si è fatta più volte portavoce anche la stampa.

L'interrogante si permette far presente che l'invocata sistemazione riveste carattere di urgenza, approssimandosi la cattiva stagione che, per gli anni passati ha visto il piazzale trasformarsi in un perenne acquitrino, che ne rendeva impossibile l'attraversamento, specie ai ragazzi che in questo periodo si servono delle corse locali della ferrovia per raggiungere i centri vicini ove sono dislocati gli istituti superiori. (13445)

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento (bitumatura) dei piazzali esterni delle stazioni ferroviarie vengono generalmente eseguiti dai comuni ai quali, secondo la prassi normalmente seguita, l'azienda ferroviaria li consegna corrispondendo un congruo contributo alle spese relative.

Nel caso della stazione di Sant'Andrea Jonio, l'azienda ferroviaria ha offerto al comune un contributo di 700 mila lire, pari a circa un terzo della spesa occorrente per i lavori di sistemazione; tale offerta non è stata però accolta, almeno per ora, dal comune a causa di temporanee difficoltà economiche.

L'azienda ferroviaria nel frattempo eseguirà le opere di manutenzione strettamente indispensabili ad assicurare la transitabilità del piazzale.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda operare in ordine alla costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Udine per il quale viene minacciata per l'ennesima volta la sospensione dei lavori anche relativamente ad una sola ala dell'edificio; e per conoscere se, in considerazione del fatto che si tratta di una costruzione iniziata da decine di anni, intenda dare urgenti disposizioni per la sollecita e definitiva conduzione dei lavori. (10574)

RISPOSTA. — Per la realizzazione del palazzo degli uffici finanziari in Udine sono stati finora eseguiti i lavori di primo stralcio, dell'importo di lire 287.500.000. Tali lavori riguardano l'intera ossatura in cemento armato, così come prevista nel progetto di stralcio approvato.

Per completare il fabbricato a prezzi aggiornati e secondo computi esatti, occorre la somma di lire 1.062.500.000, mentre sullo stan-

ziamento effettuato con legge dell'11 ottobre 1960, n. 1234 sono disponibili soltanto lire 550.000.000, lire 287.500.000 e lire 262.500.000.

Occorre quindi una ulteriore assegnazione di lire 80 milioni.

Ciò premesso, s'informa che i dati relativi al fabbisogno di edilizia demaniale sono stati raccolti ai fini della realizzazione di un piano organico di costruzioni nell'ambito dell'attuazione del piano economico quinquennale.

Pertanto non si mancherà, in quella sede, di tenere nella dovuta evidenza l'esigenza di procedere al completamento del palazzo degli uffici finanziari di Udine.

Intanto è all'esame la possibilità di utilizzare la suindicata somma disponibile di lire 262.500.000 per completare una parte del complesso che, dai computi effettuati, potrebbe comprendere due corpi di fabbrica in tutta la loro altezza, e cioè dal piano scantinato fino al tetto, compresi i servizi e qualsiasi altro completamento per poter mettere a disposizione dell'intendenza di finanza una parte del fabbricato.

I locali da utilizzare comprendono l'atrio, ambienti per il pubblico. 4 piani per uffici, oltre alla centrale termica.

*Il Ministro:* MANCINI.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire presso l'« Enpas » al fine di ottenere un uniforme trattamento di favore dei pensionati per quanto riguarda la indennità di buonuscita, in modo da evitare quanto si è verificato per alcuni casi di sottufficiali e graduati della guardia di finanza, che si sono vista ridotta l'indennità di buonuscita di un notevole numero di anni attribuiti all'assistenza malattia, cosa che ha creato nell'ambito di una stessa categoria deprecabili disparità di trattamento. (12313)

RISPOSTA. — Il personale appartenente al corpo delle guardie di finanza è stato iscritto al fondo di previdenza « Enpas » per gradi e in diverse epoche successive.

Infatti, dal 1 febbraio 1918, sono stati iscritti gli ufficiali (articolo 2 del testo unico approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619), dal 1° luglio 1923 i marescialli (articolo 3 del testo unico citato), dal 1° settembre 1948 i brigadieri e i vice-brigadieri rafferma-ti ed i militari e graduati di truppa che hanno compiuto la terza rafferma triennale (decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 1041) e dal 1° ottobre 1961 i militari di truppa in servizio continuativo, e cioè che hanno compiuto la se-

conda rafferma triennale (articolo 56 della legge 3 agosto 1961, n. 833).

Per le categorie iscritte dopo il 1° gennaio 1940, l'articolo 7 del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 395, stabilisce che il servizio utile per la indennità di buonuscita è quello effettivamente prestato con iscrizione.

Ne consegue che la valutazione dei servizi resi dai brigadieri e vice-brigadieri, nonché dai militari e graduati di truppa, non può decorrere, in ogni caso, da data anteriore al 1° settembre 1948 o al 1° ottobre 1961.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in analogia con quanto è stato fatto in favore degli ufficiali trattenuti o richiamati perché provenienti da territori inaccessibili, ritenga che si debba provvedere in favore degli ufficiali trattenuti, quanto meno, attraverso una promozione nella riserva di completamento in casi particolari e opportunamente regolamentabili in maniera che non abbiano a verificarsi casi di ufficiali che rivestano, anche da oltre vent'anni, il medesimo grado e quindi si trovino in condizioni veramente umilianti, per sottrarsi alle quali, come succede per alcuni ufficiali medici, gli stessi sono costretti a rassegnare le dimissioni che vengono poi respinte per ragioni di servizio che sono giustificabilissime, ma che vengono a documentarne la indispensabilità e quindi a giustificare la richiesta di un trattamento più equo e più umano. (13236)

RISPOSTA. — La possibilità di offrire una sistemazione definitiva agli ufficiali di complemento trattenuti in servizio da molti anni è presente all'attenzione dei competenti organi del Ministero.

L'argomento, che forma oggetto anche di iniziative parlamentari, viene esaminato ai fini di una possibile soluzione compatibile con le esigenze di servizio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano al sollecito accoglimento della richiesta più volte avanzata dal comune di Venezia in ordine alla sdemanializzazione e vendita al comune stesso di una parte della fascia demaniale marittima del litorale Punta Sabbioni-Cavallino nonché alla concessione di tre tratti di arenile il tutto per complessivi 2.500 metri.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

L'interrogante fa presente l'inderogabile necessità che le istanze degli enti locali — responsabili e promotori dello sviluppo economico e sociale della comunità — debbano in ogni caso avere sempre la precedenza rispetto alle richieste dei privati. (5142)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in linea di massima, è d'accordo sulla opportunità di utilizzare la fascia marittima del litorale Punta Sabbioni-Cavallino per lo sviluppo balneare di una zona frequentata da turisti italiani e stranieri e vicina al centro residenziale di Venezia.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità della sdemanializzazione e susseguente vendita al comune di Venezia di una parte di detta fascia demaniale, il buon esito della pratica è subordinato, allo stato, al trasferimento, da parte del Ministero della difesa, del poligono di tiro ivi esistente, che limita notevolmente l'utilizzazione balneare e turistica della spiaggia.

A tale proposito s'informa l'interrogante che da parte di detto Ministero nei giorni 3-4 marzo e 4-5 maggio 1965 si è provveduto ad effettuare due sopralluoghi (ai quali hanno partecipato i rappresentanti di tutti i dicasteri interessati) per la ricognizione delle zone demaniali marittime disponibili, sul litorale dell'alto Adriatico, allo scopo di individuare una area sostitutiva di quella attualmente utilizzata dalle truppe, in località Cavallino (Venezia), per le loro esercitazioni.

Si assicura infine l'interrogante che questo Ministero continuerà a seguire con la dovuta attenzione l'iter della pratica.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se, di fronte al grave stato di disagio in cui versano circa un milione di invalidi civili, non intendano:

1) fornire precise istruzioni agli uffici del lavoro, ai medici provinciali ed alle prefetture affinché:

a) le visite mediche degli invalidi civili vengano svolte con la migliore sollecitudine possibile istituendo un maggior numero di commissioni i cui membri siano convenientemente remunerati;

b) gli stessi invalidi, riconosciuti tali, vengano occupati e venga svolta azione di controllo perché i datori di lavoro non abbiano a sottrarsi ad un dovere che non è solo di legge, ma altresì morale e civile;

2) provvedere, in un primo tempo, ai casi più gravi, fornendo un minimo di assistenza, o, eventualmente, disponendo l'accoglimento, senza oneri per l'interessato, in uno dei vari istituti creati per gli invalidi civili.

L'interrogante chiede anche che, nel quadro della riforma dell'assistenza, da programarsi al più presto, venga previsto un più impegnativo intervento che consenta alla suindicata categoria di cittadini di vedere rispettata dalla comunità civile la loro dignità di uomini. (6363)

**RISPOSTA.** — Le commissioni sanitarie per le visite mediche ai mutilati ed invalidi civili sono state istituite ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, in tutti i capoluoghi di provincia, presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione: nessuna modifica, pertanto, può essere apportata in sede amministrativa al numero delle stesse commissioni.

Ciò premesso, si fa presente che, in talune sedi, l'attività di detti organi collegiali è stata resa difficile dalla mancanza delle necessarie attrezzature mediche. La legge, infatti, non ha apprestato i mezzi finanziari indispensabili, così come — d'altronde — non ha previsto alcuno stanziamento di fondi per la retribuzione dei componenti delle commissioni. Solo per l'interessamento svolto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato possibile ottenere dalle sedi periferiche di istituti previdenziali e assistenziali l'uso gratuito dei relativi servizi sanitari ed ambulatoriali.

Per ovviare alle citate lacune e ad altre affiorate nella pratica attuazione della legge, il Ministero del lavoro ha da tempo avviato studi per una riforma della stessa legge: comunque, in uno schema di provvedimento legislativo d'iniziativa del Governo, attualmente in fase di avanzato concerto presso i ministeri interessati, per l'attuazione a favore della categoria dei mutilati e invalidi civili di varie provvidenze intese all'assistenza sanitaria, all'orientamento e alla formazione professionale, nonché all'assistenza economica a carattere continuativo, sono comprese modifiche ed integrazioni alla richiamata legge del 1963.

Quanto all'osservanza, da parte dei datori di lavoro, dell'obbligo di assumere gli invalidi civili, a norma delle vigenti disposizioni, costante è stata la vigilanza svolta nel settore degli organi dipendenti dal Ministero del lavoro, che hanno compiuto numerosi interventi. E, però, da considerare che la legge n. 1539 non esplica ancora la sua piena efficacia, in quanto le assunzioni percentuali di

invalidi civili si completeranno solo entro il triennio dell'entrata in vigore della stessa legge, ossia alla data del 28 settembre 1965.

In atto, solo le aziende che procedono a nuove assunzioni di personale valido sono tenute ad occupare un mutilato o un invalido civile per ogni dieci lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* MAZZA.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in seguito alla tragica fine della petroliera italiana *Luisa* esplosa nel golfo Persico, carica di petrolio greggio, intendano, con ogni urgenza, completare il finanziamento del canale dei petroli nel porto laguna di Venezia, per evitare il traffico di navi petroliere nel bacino di San Marco la cui pericolosità, più volte denunciata, insidia quotidianamente il centro storico della città di Venezia nonché varie decine di migliaia di vite umane che potrebbero venire distrutte non solo e tanto da una esplosione quanto dal propagarsi delle fiamme lungo i canali, all'interno della città. (11799)

RISPOSTA. — Per l'appalto dei lavori di costruzione del canale navigabile Malamocco-Marghera (secondo lotto), dell'importo di lire 1.095 milioni, è stata esperita in data 7 ottobre apposta licitazione privata, nella quale è rimasta aggiudicataria l'impresa Compagnia costruzioni generali di Roma.

Per quanto riguarda l'appalto dei lavori del primo lotto, dell'importo di lire 988 milioni, per l'escavo di un ulteriore tratto del canale in parola, s'informa che all'espletamento dell'appalto stesso si provvederà, giusta quanto prescritto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 7 aprile 1965, non appena eseguiti i lavori di arginatura della zona di colmata, previsti nel progetto relativo al secondo lotto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, dopo vari anni da quando è iniziata la relativa pratica, quali ostacoli si frappongano alla istituzione di un ufficio postale in Mosnigo di Moriago della Battaglia, importante località della provincia di Treviso.

L'interrogante chiede in particolare le cause del ritardo, che non appaiono del tutto chiare alla popolazione interessata. (12655)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può procedere alla istituzione di nuovi uffici

postali senza seguire una linea programmatica all'uopo predisposta.

Per quanto concerne Mosnigo, frazione del comune di Moriago della Battaglia, non si è trascurato di prendere in considerazione le esigenze.

Si precisa anzi che è stato già provveduto alla raccolta degli elementi di giudizio necessari per esaminare l'opportunità di aprirvi un'agenzia postale.

Dagli accertamenti effettuati è però risultata di scarsa entità la consistenza delle operazioni postali e a danaro riguardanti l'utenza della località, per cui il momento non è possibile addivenire all'invocato provvedimento.

*Il Ministro:* RUSSO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'incidente mortale avvenuto il 16 agosto nello zuccherificio di Pontelongo (Padova) e che è costato la vita all'operaio Baron Vito di Cona, sia imputabile a trascuratezza o a mancata osservanza delle norme di sicurezza.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda a verità che il Baron fosse stato adibito da soli due giorni alla conduzione di carrelli per trasporto delle bietole, nonostante fosse qualificato come impiegato.

Infine, si chiede se la magistratura abbia o meno ravvisato responsabilità nell'accaduto. (12669)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Padova è risultato che l'infortunio mortale occorso il 16 agosto 1965 all'operaio Vito Baron, presso lo stabilimento della società zuccherificio e raffineria di Pontelongo, è avvenuto in fase di manovra di un carrello trasportatore condotto dal Baron in maniera tale da non consentirgli il controllo dell'effettiva direzione di marcia, per cui l'operaio in parola veniva ad urtare contro una struttura metallica, procurandosi lesioni, a seguito delle quali decedeva.

L'organo di vigilanza ha trasmesso un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, presso cui risultava in corso l'istruttoria al fine di individuare eventuali responsabilità.

Circa la qualifica del Baron nell'ambito dell'azienda è risultato che lo stesso lavorava presso lo zuccherificio soltanto in occasione delle campagne saccarifere, adattandosi di volta in volta alle esigenze contingenti della produzione, senza però avere mai rivestito la qualifica di impiegato.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda rinviare, così come richiesto dall'amministrazione comunale interessata, il riconfinamento degli arenili privati, con quelli demaniali, previsto per il 23 corrente a Bibione di San Michele al Tagliamento (Venezia).

L'interrogante fa presente l'intempestività della suddetta operazione che danneggerebbe l'avvenire turistico di quella importante spiaggia, per la quale non è ancora stato approvato il piano regolatore comunale generale. (12771)

RISPOSTA. — I lavori di delimitazione della zona demaniale marittima sul litorale del comune di San Michele al Tagliamento, in località Bibione ed antistante la proprietà privata compresa tra i mappali 35/d e 54 inclusi nel foglio 49 del catasto di quel comune, sono stati ultimati in data 23 settembre 1965 dall'apposita commissione.

Essa ha, a conclusione del procedimento delimitativo, redatto verbale ai sensi dell'articolo 58, quarto comma, del regolamento per la navigazione marittima.

Pertanto non è possibile venire incontro alla richiesta di sospensione delle operazioni di delimitazione in tal senso avanzata, essendo d'ostacolo la procedura prevista dalla norma suindicata.

Si ritiene opportuno soggiungere, in via generale, che le operazioni di delimitazione prescritte dal ridetto articolo 58, devono essere condotte con ogni possibile rapidità in considerazione delle esigenze di pubblico interesse che esse involgono: e pertanto non possono essere, di massima, condizionate allo svolgimento dell'*iter* dei piani regolatori i quali incidono su una diversa sfera di interessi pubblici.

*Il Ministro; SPAGNOLLI.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali per il concorso interno per cassieri, indetto con decreto legislativo 19 luglio 1962, n. 959, sia stato ritenuto sufficiente un semplice colloquio sia per il passaggio di categoria, come per quello di grado, mentre per il concorso a 22 posti di primo archivista (dal grado undicesimo al grado decimo della carriera esecutiva) i concorrenti debbano sostenere ben due esami scritti e uno orale a differenza di quanto avviene perfino nelle altre amministrazioni dello Stato.

L'interrogante chiede se, ciò premesso, il ministro delle finanze intenda modificare il

bandito di concorso equiparando la categoria interessata a tutte le altre dello Stato e ridando tranquillità a lavoratori che, per la maggior parte, hanno oltre 20 anni di onorato servizio presso l'amministrazione finanziaria. (13084)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il Ministero delle finanze, in ottemperanza alle disposizioni contenute negli articoli 185 e 187 dello stesso testo unico, e successive modificazioni e integrazioni, ha provveduto ad emanare annualmente il bando di concorso per esami, per il conferimento della qualifica di primo archivista degli uffici del registro, nel limite di un terzo dei posti disponibili.

Per quanto attiene, invece, al concorso interno per il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto, si deve osservare che tale particolare sistema di inquadramento è stato eccezionalmente previsto e regolato dalle speciali disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria. Trattasi di norme speciali e transitorie, ispirate dalle particolari esigenze dei servizi degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione anzidetta, che hanno potuto avere attuazione *una tantum*, nel quadro generale del riordinamento e dell'ampliamento degli organici di detti uffici, analogamente a quanto già attuato nel Ministero del tesoro, per gli uffici centrali e periferici di quel dicastero e presso la ragioneria generale dello Stato, in virtù degli articoli 15 e 24 delle leggi 12 agosto 1962, n. 1289 e 1290, e dell'articolo 27 della legge 16 agosto 1962, n. 1291.

Il concorso interno in esame e quello a 22 posti bandito in osservanza degli articoli 185 e 187 del decreto del Presidente della Repubblica 3/7957, risultano discendere, pertanto, da ben diversa disciplina, speciale e transitoria nel primo caso, e permanente nel secondo.

Si deve aggiungere, per altro, che il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto di cui al primo concorso ha avuto luogo non mediante un semplice colloquio, bensì in base a graduatoria di merito formata dal consiglio di amministrazione, tenendo conto del titolo di studio conseguito, delle mansioni svolte dall'impiegato nell'ultimo triennio, risultanti dai relativi rapporti informativi stessi, nonché dell'esito dell'esame-

colloquio vertente sui servizi di istituto. I destinatari di tale beneficio dovevano, inoltre, appartenere al ruolo organico della carriera esecutiva e potevano conseguire l'inquadramento nella carriera di concetto dello stesso ramo dell'amministrazione finanziaria a condizione che risultassero provvisti di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ovvero in possesso dei requisiti richiesti dal quarto comma dell'articolo 173 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, per l'accesso alle normali carriere di concetto, in base ai pubblici concorsi per esami.

Tanto premesso e considerato, si fa presente all'interrogante che non risulta ammissibile alcuna deroga in via amministrativa alle norme che disciplinano il concorso per il conferimento di 22 posti di primo archivista, di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 1965 richiamato nell'interrogazione in oggetto, essendo l'avanzamento al grado anzidetto normalizzato da precise disposizioni legislative di carattere permanente.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GALLI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere se e come possano essere rimborsate le imposte indebitamente pagate dai cittadini dei comuni di Ferno e Lonate Pozzolo (Varese) a causa degli enormi ritardi (in alcuni casi di trentacinque anni) frapposti alle volture dei terreni relativi agli espropri sotto elencati dagli stessi cittadini alle amministrazioni competenti dello Stato:

1) esproprio per l'ampliamento del campo aeronautico Caproni ed il congiungimento dei campi Cascina Costa e Malpensa: ordinanza del comando primo Z.A.T. di Milano, del 19 giugno 1930;

2) esproprio per la costituzione del campo di addestramento divisione corazzata Centauro: decreto comando militare territoriale terzo, Milano, in data 3 giugno 1954;

3) esproprio terreni circostanti il F.H.F.: ordinanza comando primo Z.A.T. di Milano, del 28 gennaio 1957;

4) esproprio per l'esecuzione di opere interessanti l'aeroporto della Malpensa: ordinanza comando primo Z.A.T. di Milano del 9 giugno 1958 e successive. (10691)

RISPOSTA. — Tutte le note di voltura relative agli espropri effettuati dall'amministrazione militare nei comuni di Ferno e Lonate Pozzolo sono state a suo tempo debitamente riportate sui registri catastali in conservazione presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Gallarate. Non esistono, ad oggi, giacenze

della specie né presso l'ufficio anzidetto né presso l'ufficio tecnico erariale di Varese.

Tanto premesso, si deve ritenere che la cortese segnalazione dell'interrogante si debba riferire al fatto che l'amministrazione militare non ha finora potuto definire la posizione di tutte le ditte incluse negli espropri interessanti i comuni di Ferno e Lonate Pozzolo.

In particolare si fa presente, sulla base degli elementi forniti dal Ministero competente, che:

a) nell'esproprio per l'ampliamento del campo aeronautico Caproni non fu a suo tempo possibile definire la posizione di 33 ditte. Queste sono state incluse nell'esproprio in corso per l'esecuzione di opere riguardanti l'aeroporto della Malpensa;

b) delle 505 ditte (comprese le 33 anzidette) interessate dagli espropri per lavori aeroporto Malpensa, 262 sono state già liquidate mediante pagamento del prezzo concordato; con le rimanenti proseguono attivamente le trattative da parte dell'amministrazione militare per il concordamento; una sola ditta (Aldo Soverini) ha instaurato procedimento giudiziario per la determinazione dell'indennità da corrispondere;

c) l'esproprio dei terreni circostanti il V.H.F. (impianto radio per l'assistenza al volo) è stato completamente definito;

d) l'esproprio per la costituzione del campo di addestramento della divisione corazzata Centauro ha interessato 510 ditte nei confronti della maggior parte delle quali sono stati già emessi i decreti definitivi di esproprio e richieste le volture catastali degli appezzamenti espropriati. Anche per le restanti ditte le complesse procedure previste dalla legge sono in fase avanzata.

Si può assicurare l'interrogante che ogni cura sarà posta dall'amministrazione competente per portare a definizione, nel più breve tempo possibile, le pratiche ancora in corso.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI,

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che il casello-stazione di servizio di Castronno (Varese) sull'autostrada Milano-Laghi, verrà soppresso.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che deriverebbero alla popolazione di quel comune qualora tale soppressione avesse luogo.

(11672)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

**RISPOSTA.** — Non si tratta della semplice soppressione del casello-stazione di servizio di Castronno, ma dell'unificazione dei caselli di Castronno e di Gazzada.

Tale unificazione fu proposta dall'amministrazione provinciale di Varese in modo da realizzare una economia per fronteggiare la richiesta della stessa amministrazione provinciale per la costruzione degli allacciamenti, a piani sfalsati, delle provinciali n. 1 e n. 57 con l'autostrada Milano-laghi.

Attese le richieste del comune di Castronno la società concessionaria ha presentato il progetto esecutivo per l'ammodernamento dello svincolo di Castronno, sul quale ha espresso parere favorevole il consiglio d'amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 18 settembre 1965.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GALLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per portare a rapido compimento la sistemazione della traversa di Comerio (Varese) della strada statale n. 384 del Verbano orientale, sistemazione già iniziata dall'amministrazione provinciale di Varese in collaborazione con l'amministrazione comunale di Comerio, quando detta strada era di competenza provinciale.

Il verificarsi di ripetuti incidenti mortali rende estremamente urgente la soluzione del problema richiamato. (11774)

**RISPOSTA.** — Il progetto redatto dall'amministrazione provinciale di Varese, relativo ai lavori di sistemazione definitiva della traversa di Comerio, lungo la statale n. 394 « del Verbano occidentale », non è stato ritenuto, dall'« Anas » sufficiente ad eliminare la vizioosità del tracciato, che presenta una curva e un dosso, con la vicinanza di numerose case di abitazione.

Pertanto si è presentata la necessità di un riesame dell'intera questione.

Il progetto è ora allo studio dei competenti organi tecnici, alle cui conclusioni è, naturalmente, legata la realizzazione dell'opera in parola.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GIRARDIN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavoratori agricoli dei comuni bracciantili della provincia di Padova sono in sciopero, a seguito della rottura delle trattative avvenute ancora nel mese di mag-

gio per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro scaduti fin dal novembre del 1964 e dei gravi atti di crumiraggio organizzato con elementi estranei al lavoro aziendale e addirittura da fuori provincia, che attentano gravemente al libero esercizio del diritto di sciopero.

L'interrogante fa presente che le richieste, avanzate dal sindacato dei lavoratori e respinte dalla controparte per il rinnovo del contratto, hanno tenuto conto sia della situazione dei bassi salari dei lavoratori sia dell'andamento economico delle zone agricole interessate e pertanto trova ingiustificato l'atteggiamento intransigente dei datori di lavoro.

Infine chiede quali iniziative urgenti intenda prendere per il ritorno della normalità nelle campagne padovane e per evitare i danni che possono derivare alla economia agricola padovana. (13186)

**RISPOSTA.** — Dopo una lunga serie di trattative svolte dapprima in sede sindacale e poi in ripetute riunioni presso l'ufficio del lavoro ed infine presso la prefettura di Padova, in data 18 ottobre 1965 le parti interessate hanno rinnovato il contratto provinciale di lavoro dei braccianti agricoli, nonché quello riguardante l'integrazione dell'assistenza malfattia.

In tale occasione è stata decisa anche la costituzione di una commissione paritetica in sede sindacale per esaminare e risolvere questioni varie connesse al rapporto di lavoro.

A seguito del menzionato accordo gli scioperi dei lavoratori agricoli sono immediatamente cessati.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**GOLINELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere, premesso che: le direzioni delle fabbriche saccarifere della provincia di Venezia si rifiutano di accettare la rappresentanza del consorzio provinciale bieticoltori per il controllo delle bietole all'interno degli zuccherifici; le stesse direzioni fino ad oggi non hanno risposto positivamente alla richiesta di centinaia di coltivatori diretti, di fittavoli e di mezzadri di consegnare direttamente agli zuccherifici le bietole, se intendano sollecitamente intervenire perché si ponga fine ad una ingiustificata discriminazione messa in atto dagli zuccherifici della provincia di Venezia e perché si renda possibile a coltivatori diretti, fittavoli e mezzadri il controllo diretto del loro prodotto e la difesa e la contrattazione del prezzo e ai mezzadri il conseguimento di

una completa autonomia con la disponibilità del prodotto anche per garantire la totale applicazione della nuova legge sui patti agrari. (12530)

**RISPOSTA.** — Come è noto, i provvedimenti che il comitato interministeriale dei prezzi adotta ogni anno, in ordine ai prezzi ed alle condizioni di cessione delle barbabietole da zucchero, prevedono che la percentuale di saccarosio di ogni partita di barbabietole consegnata per la lavorazione a zucchero, come pure il peso, il campionamento e la percentuale di tara delle stesse partite, debbono essere accertati in contraddittorio; e ciò, ad evidente tutela degli interessi dei singoli agricoltori.

Tali accertamenti venivano effettuati, nel passato, in contraddittorio con le fabbriche, esclusivamente dall'Associazione nazionale bieticoltori per esplicita, regolare delega della stessa conferita dai singoli agricoltori interessati.

Successivamente, con la costituzione del consorzio nazionale bieticoltori e di altri consorzi a carattere locale, tale compito, oltre che dall'Associazione nazionale bieticoltori, è stato assolto, sia pure in modesta parte (dal 7 all'11 per cento sul totale delle consegne), anche dai suddetti consorzi di nuova costituzione.

Si aggiunge che, ai fini del calcolo della polarizzazione media generale di campagna — e quindi del corrispondente prezzo delle barbabietole — non si è mancato di tener conto non soltanto dei risultati degli accertamenti effettuati, in contraddittorio, dall'Associazione nazionale bieticoltori, ma anche di quelli eseguiti, e trasmessi, dal consorzio nazionale bieticoltori.

Ciò premesso, si fa presente che, trattandosi di rapporti squisitamente privati e fiduciari, non sembra rientri nei compiti e nei poteri né di questo Ministero né di quello dell'industria e del commercio, interferire in qualsiasi modo, anche indiretto, nello svolgimento di tali rapporti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**GOLINELLI, MARCHESI E VIANELLO.**

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*  
— Per sapere:

1) premesso che in provincia di Venezia i concedenti a mezzadria, rifacendosi a quanto disposto dalla legge del 13 settembre 1961,

n. 527, che modifica il decreto-legge 1° aprile 1947, n. 273, presentano piani di trasformazioni agrarie che non sono come voluti dalla legge e cioè al solo fine di trovare motivo per rescindere il contratto di mezzadria, come hanno fatto i concedenti a mezzadria, Soldati di Jesolo e Franchin di Ceggia;

2) che, pur mancando tali piani delle prerogative di legge, vengono ad ottenere l'approvazione da parte dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia anche in aperta violazione degli articoli 6 e 8 della legge 15 settembre 1964, n. 756, sulla riforma dei patti agrari, nei quali è previsto il diritto alla condirezione aziendale da parte del mezzadro che quindi deve essere interpellato sulla opportunità delle trasformazioni e deve partecipare alle eventuali innovazioni;

3) che in parecchie aziende i concedenti a mezzadria non intendono riconoscere le nuove quote di riparto stabilite dalla stessa legge di riforma dei patti agrari per l'annata agraria 1963-64 con la negazione anche del riconoscimento dell'immediata disponibilità della quota di spettanza mezzadrile dei prodotti da dividere sul fondo e dei ricavi di quelli venduti in comune nonché l'arbitraria detrazione delle spese sull'utile stalla e l'addebito al mezzadro delle spese della manodopera per l'impiego di macchine noleggiate da terzi e la non divisione al 50 per cento di quelle; se e quali iniziative intenda assumere per superare la grave situazione in atto nel settore mezzadrile nella provincia di Venezia, a seguito dell'atteggiamento della Confagricoltura che non intende far applicare correttamente la recente legge di riforma dei patti agrari, dar corso alle trattative per regolamentare varie materie a seguito delle nuove disposizioni contenute nella legge, nega addirittura la conservazione delle condizioni di miglior favore e rende inoperanti le agevolazioni per l'estensione della proprietà contadina previste dai provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento italiano. (12596)

**RISPOSTA.** — In linea di massima, nei progetti delle trasformazioni agrarie approvati dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia — progetti che spesso vengono riesaminati da questo Ministero in occasione di ricorsi gerarchici ai sensi della legge 13 giugno 1961, n. 527 — vengono riscontrate le caratteristiche di « utilità e attuabilità » volute dal decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, pur se considerazioni prevalentemente di ordine sociale abbiano recentemente porta-

to all'accoglimento del ricorso dei mezzadri dell'aziende fratelli Soldati di Jesolo.

È infatti da tener presente che le anzidette norme legislative affidano agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura il solo compito di certificare la sussistenza dei requisiti della utilità ed attuabilità; ogni altro accertamento relativo alla radicalità ed immediatezza della trasformazione, alla sua incompatibilità con la prosecuzione del contratto, e, genericamente, ogni altra valutazione che riguardi la trasformazione nel suo complesso, è di competenza dell'autorità giudiziaria.

Ne consegue che, in presenza di un progetto provvisto degli anzidetti requisiti di utilità ed attuabilità, l'ispettorato non può esimersi dal rilasciare la certificazione chiesta, prescindendo da ogni altro esame.

Circa, poi, le relazioni intercorrenti tra la citata legislazione e la legge 15 settembre 1964, n. 756, questo Ministero ritiene che se, per l'articolo 8 di quest'ultima legge, il mezzadro è legittimato ad eseguire innovazioni dell'ordinamento produttivo, anche se il concedente si opponga, è lecito presumere l'attribuzione di almeno pari facoltà al concedente, data per scontata l'opposizione del mezzadro. In ogni modo, l'ispettorato dell'agricoltura non può certamente intervenire in rapporti di diritto privato, quali sono quelli intercorsi tra il proprietario e il mezzadro per quanto concerne la esecuzione delle trasformazioni, mentre, come si è detto, è tenuto ad accertare la sussistenza dei requisiti di legge nei progetti di trasformazione che gli vengono presentati, ed a rilasciare le conseguenti dichiarazioni. Attesa la natura tecnica dei compiti affidatigli, qualsiasi valutazione circa le intenzioni del presentatore di tali progetti esula dagli obblighi o dalle facoltà dell'ispettorato.

Comunque, sono in corso istruzioni agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura affinché, prima di rilasciare i certificati anzidetti, accertino presso i competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura se esistono contemporaneamente proposte di innovazioni da parte dei mezzadri, ai fini di una più completa valutazione.

Per quanto riguarda, infine, le vertenze insorte tra concedenti e mezzadri a proposito delle modalità di ripartizione del prodotto, questo Ministero ritiene che, trattandosi di rapporti patrimoniali privati, parrebbe quanto meno inopportuna un'interpretazione amministrativa delle relative norme di legge, di fronte ad intervenute pronunce, e per giunta discordanti, dall'autorità giudiziaria.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**GOLINELLI E VIANELLO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di fare sospendere la conclusione dei lavori per la delimitazione di una zona demaniale marittima sul litorale del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia) in località Bibione per una lunghezza di metri 800 e antistante la proprietà privata compresa tra i mappali 35-d e 54 del foglio 49. Tale richiesta viene, pressante, anche dalla amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento nel tentativo di evitare che la delimitazione della zona demaniale marittima nel momento in cui si verificano forti incrementi in profondità della spiaggia renda impossibile adeguamenti urbanistici e alle attrezzature balneari. (12950)

**RISPOSTA.** — I lavori di delimitazione della zona demaniale marittima sul litorale del comune di San Michele al Tagliamento, in località Bibione ed antistante la proprietà privata compresa tra i mappali 35-d e 54 inclusi nel foglio 49 del catasto di quel comune, sono stati ultimati in data 23 settembre 1965 dall'apposita commissione.

Essa ha, a conclusione del procedimento delimitativo, redatto verbale ai sensi dell'articolo 58, quarto comma, del regolamento per la navigazione marittima.

Pertanto non è possibile venire incontro alla richiesta di sospensione delle operazioni di delimitazione in tal senso avanzata, essendovi d'ostacolo la procedura prevista dalla norma suindicata.

Si ritiene opportuno soggiungere, in via generale, che le operazioni di delimitazione prescritte dal ridetto articolo 58, devono essere condotte con ogni possibile rapidità in considerazione delle esigenze di pubblico interesse che esse involgono: e pertanto non possono essere, di massima, condizionate allo svolgimento dell'*iter* dei piani regolatori i quali incidono per una diversa sfera di interessi pubblici.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**GREGGI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie in relazione al nuovo quartiere residenziale costruito dall'« Incis » in Roma, località Pisana.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

- 1) quale sia l'area occupata dal complesso e quanti siano i vani utili;
- 2) quanto sia costato l'acquisto delle aree e quanto sia costata complessivamente tutta la realizzazione;

3) se l'« Incis » abbia già messo a riscatto gli appartamenti occupati e quante richieste di riscatto siano state già presentate;

4) quale sia la quota media di affitto a vano dei singoli appartamenti.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere quali siano i criteri per i quali il nuovo quartiere è stato costruito in piena campagna, fuori della cinta urbana, e in qual modo si intendano assicurare le aree e le attrezzature necessarie per l'assistenza scolastica, per l'assistenza religiosa, per il pubblico mercato, per le attrezzature sportive, considerato che si tratta di circa 600 famiglie.

L'interrogante gradirebbe infine conoscere per quale ragione contemporaneamente all'insediamento delle famiglie, non sia stato possibile provvedere, tra l'altro, agli allacciamenti telefonici. (8889)

**RISPOSTA.** — L'area occupata per il quartiere realizzato dall'« Incis » di Roma, località Pisana, è di metri quadrati 7.600. Gli alloggi costruiti sono 464 per 2.723 vani (di cui 938 accessori) oltre 12 negozi.

Il costo dell'area ascende a lire 229 milioni ed il costo complessivo del quartiere ascende a lire 2.976 milioni.

Gli alloggi in parola non rientrano nelle quote di immobili poste a riscatto dallo « Incis ».

La quota media di affitto è di lire 3.900-vano contabile.

Per quanto riguarda l'ubicazione dell'area prescelta occorre innanzi tutto considerare che l'area stessa dista chilometri 7 dal Campidoglio, circa chilometri 4 da Piazza San Pietro e chilometri 2 dalla via Olimpica.

Il comune, nei piani urbanistici di espansione della città, aveva da tempo destinata l'area in questione all'edilizia popolare ed economica con una densità abitativa di 300 abitanti per ettaro. In una zona edilizia sulla Pisana è previsto altresì un centro di servizi (mercato, negozi, scuole, ufficio postale, chiesa) che risultano ubicati contigualmente al quartiere. Per ovviare alla necessità dell'insediamento, l'« Incis » ha messo a disposizione del comune due aree per metri quadrati 1.200 circa e locali per metri quadrati 400 circa da destinarsi alla realizzazione di aule scolastiche; inoltre, in accordo con il vicariato di Roma, sono stati consegnati allo stesso ampi ambienti cantinati nei quali è stata ricavata una cappella con annessi uffici per la nuova parrocchia di San Bruno.

L'« Incis » inoltre ha posto a disposizione del medico provinciale uno dei 12 negozi so-

pra indicati per destinarlo a farmacia; mentre all'« Enpas » sono stati riservati locali per la realizzazione di un ambulatorio.

Il comune, per proprio conto, ha provveduto all'illuminazione del quartiere ed ha previsto l'allargamento di via della Pisana.

Il quartiere, inoltre, a seguito dell'interessamento svolto dall'istituto, è servito dalla linea dell'autobus n. 98 rosso, che l'A.T.A.C. ha provveduto a prolungare fino al quartiere stesso.

Nei negozi realizzati dall'« Incis » hanno trovato posto diversi esercizi, che in gran parte sono già funzionanti.

S'informa, infine, che l'allacciamento telefonico del quartiere è già in atto; infatti risultano già concesse dalla T.E.T.I. utenze che corrispondono a circa il 30 per cento di quelle necessarie.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

**GREGGI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — In relazione alla notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale « dei 600 miliardi stanziati a partire dal 1947 per la costruzione di scuole, 178 — ossia poco meno di un terzo — sono ancora inutilizzati, perché destinati alla copertura finanziaria di programmi in fase di progettazione da alcuni anni. In media, passano quattro anni tra il momento in cui l'aula è progettata e quello in cui la costruzione è ultimata ».

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe avere una notizia dettagliata sugli stanziamenti e sulle realizzazioni in materia di edilizia scolastica prefabbricata, per la quale un primo stanziamento di 20 miliardi nel 1962 fu appunto giustificato dalla necessità di avere « in pochissimo tempo » migliaia di nuove aule a disposizione.

In particolare, si gradirebbe conoscere quale sia attualmente il costo di ogni aula nella edilizia prefabbricata, ed avere anche prime notizie sullo stato di manutenzione e di conservazione delle aule prefabbricate già costruite ed in funzione. (10241)

**RISPOSTA.** — Premesso che notevoli semplificazioni sono state già apportate alla procedura per la realizzazione di opere di edilizia scolastica con contributo statale, si fa presente che con la concessione dei contributi integrativi testè disposti in esecuzione della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, viene sbloccata la situazione determinata dalla mancata utilizzazione dei contributi originari a causa

della insufficienza del finanziamento connessa a intervenute variazioni di prezzi.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica prefabbricata, si fa presente che le leggi 15 febbraio 1961, n. 53, e 26 gennaio 1962, n. 17, hanno stanziato, per l'incremento dell'edilizia scolastica prefabbricata, complessivamente la somma di lire 20 miliardi e 400 milioni.

Il programma, che risulta nella quasi totalità già realizzato, comprende 417 edifici, per complessive 3.007 aule, dislocate in esecuzione della legge n. 53 in alcune zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, nelle province di Avellino, Benevento, Cagliari e Perugia e, per la legge n. 17, accentrate soprattutto in diversi grandi comuni, nei quali la carenza delle aule era particolarmente sentita, come in Bari, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

La situazione, pertanto, risulta la seguente: edifici ultimati e consegnati alle autorità scolastiche 330, per complessive 2.267 aule; edifici in corso di montaggio e di cui si prevede imminente l'ultimazione 40, per complessive 366 aule; edifici nelle cui aree sono in corso i lavori di attrezzatura di competenza delle amministrazioni comunali 46, per complessive 374 aule.

Per quanto riguarda il costo medio ad aula — sempre con riferimento al programma anzidetto — si precisa che esso varia da lire 5.684.055 a lire 8.784.000, in relazione anche al numero delle aule di cui si compone ciascun edificio.

Circa le norme d'uso, manutenzione e conservazione degli edifici, s'informa l'interrogante che le ditte costruttrici, già da tempo, hanno ricevuto opportune disposizioni di fornire, all'atto della consegna degli edifici stessi, le istruzioni necessarie per consentire alle amministrazioni comunali, cui spetta per legge l'onere della manutenzione e della conservazione dei locali scolastici, di attendere con diligenza ed ocularità all'attività relativa alla conservazione ed all'efficienza del patrimonio edilizio.

*Il Ministro:* GUI.

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito al gravissimo episodio verificatosi in un prato alla periferia di un quartiere popolare di Roma, nella nottata di giovedì 20, e nel quale sono stati coinvolti, in una esibizione di spogliarello e in una successiva aggressione ad una fanciulla dodicenne, alcune decine di giovani in gran parte non imputabili, perché di età inferiore ai 14 anni.

Al di sopra delle evidenti responsabilità penali che saranno giudicate in sede competen-

te, l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda promuovere e far svolgere — da enti o persone altamente specializzate — una esauriente inchiesta su questo episodio evidentemente determinato dal dilagare di film pornografici, perché opinione pubblica e Parlamento possono non soltanto valutare le cause di esso, ma anche impegnare il loro interesse per eliminare nella società italiana il diffondersi e moltiplicarsi di condizioni di cose, che costituiscono una vera e propria aggressione continuata ed un vero e proprio tradimento sia nei riguardi dei giovani sia nei riguardi delle loro famiglie (le quali evidentemente, anche nelle migliori delle ipotesi, non possono sempre sottrarre e salvare i loro figli alle suggestioni « della strada » dominata oggi, nella proiezione del film, nella propaganda di film e nella stessa propaganda sulla stampa quotidiana, da temi ossessionanti di sessualità, di pornografia, di violenza, veramente indegni di un popolo civile. (11581)

RISPOSTA. — Il 21 maggio 1965 gli organi di pubblica sicurezza hanno deferito in stato di arresto all'autorità giudiziaria sei giovani per atti innominabili compiuti a danni di una minore: per quest'ultima e per altri due minori, non imputabili, i rispettivi genitori sono stati diffidati ad esercitare maggior vigilanza.

I sei prevenuti sono stati rimessi in libertà provvisoria, per ordine della procura della Repubblica, in data 26 maggio; a loro carico pende in atto procedimento presso la VI sezione del tribunale.

Per quanto riguarda, sotto un profilo più generale, l'intervento delle pubbliche autorità per contenere quei fenomeni che si ripercuotono in modo particolarmente nocivo sulla formazione morale dei giovani, si fa presente, per il settore della stampa, che gli organi di pubblica sicurezza esercitano una costante azione di vigilanza per il perseguimento di ogni abuso, provvedendo a segnalare con ogni tempestività all'autorità giudiziaria, cui competono i provvedimenti in materia, le pubblicazioni e gli stampati ritenuti osceni e a dare, quindi, sollecita esecuzione alle ordinanze di sequestro emesso dalla stessa autorità.

Quanto al settore degli spettacoli, si fa presente che il disegno di legge recante nuove provvidenze a favore della cinematografia — in corso di esame alla Camera, cui è stato trasmesso con modifiche dal Senato il 12 ottobre 1965 (Atto n. 1920) — al fine di promuovere un miglioramento del livello qualitativo della produzione cinematografica nazionale, prevede, per l'ammissione dei film ai benefici statali,

requisiti più rigorosi di quelli prescritti dalle norme finora in vigore.

Si soggiunge, infine, che una indubbia attinenza col problema educativo dei giovani deve riconoscersi all'iniziativa presa dal Governo per apportare modifiche e integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 73, sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione, iniziativa che tende precipuamente a consentire agli organi di pubblica sicurezza di attuare più efficaci interventi e di adottare adeguate misure che valgano a frenare, specie nei centri urbani, le più evidenti manifestazioni del fenomeno. Tale disegno di legge, approvato dal Senato il 14 ottobre 1965, è stato trasmesso, per l'ulteriore esame, alla Camera dei deputati.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo da lui presieduto intenda finalmente affrontare in modo decoroso il problema della dilagante immoralità e volgarità cinematografica, anche per tenere conto delle unanime reazioni del pubblico e della stampa italiana, della quale si è fatto eco in questi giorni lo stesso quotidiano del partito di maggioranza *Il Popolo* (il quale ha scritto che « oggi nel nostro cinema, di immoralità in senso stretto non si può parlare, sarebbe fargli troppo onere, significherebbe attribuirgli un contenuto, per condannabile che sia. Più che di immoralità si deve parlare di volgarità, di oscenità e di sistematica offesa del buon gusto dello spettatore. Esistono commissioni di censura? Certo, ma esse non danno l'impressione di esercitare in misura apprezzabile il compito per il quale sono state costituite. E così i nostri schermi grondano di volgarità. In misura così allarmante, sotto tutti gli aspetti, che il problema della repressione di questa volgarità è sentito in tutti gli ambienti »). (11587)

RISPOSTA. — Com'è ben noto, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene rilasciato, su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello presiedute da alti magistrati della giurisdizione ordinaria.

Tali commissioni, nel dare il parere per il rilascio del nulla osta, stabiliscono anche se alla proiezione del film possono assistere i minori degli anni 14 o i minori degli anni 18, in relazione alla particolare sensibilità della età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

E, altresì, noto, come del resto è stato già fatto presente in sede di risposta a numerose, analoghe interrogazioni presentate dall'interrogante che l'amministrazione, in base al sistema normativo vigente, non ha il potere di impartire direttive alle commissioni di revisione cinematografica, le quali agiscono in piena indipendenza di giudizio.

Il Ministero, su conformità del parere delle commissioni, si limita a rilasciare o a negare il nulla osta.

Premesso quanto sopra, si fa rilevare che nel corso dell'anno 1964 sono stati esaminati dalle sezioni della commissione di revisione cinematografica di primo grado 313 film nazionali di cui — per 44 è stata vietata la visione ai minori degli anni 14; — per 60 è stata vietata la visione ai minori degli anni diciotto; — per 15 è stato negato il nulla osta.

Per cinque dei quindici film non approvati dalla commissione di primo grado è stato definitivamente confermato il provvedimento di divieto in secondo grado.

Inoltre, si fa notare che, in questi ultimi tempi, per la prima volta, sono stati esclusi dalle provvidenze governative, nel pieno rispetto delle norme vigenti sino al 31 dicembre 1964, dei film che sono risultati sorniti dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica (requisiti stabiliti dalle norme testè citate) e che, nel contempo, chiaramente hanno rivelato l'intenzione di perseguire finalità volgari, facendo leva sul gusto degli spettatori meno progrediti. In tal senso non può che essere condiviso un estremo vigore, sempre s'intende nel rispetto della legge, essendo questi film che frenano l'espansione della cinematografia italiana verso le affermazioni e i generali riconoscimenti, cui ha ben diritto per tante valide prove offerte sul piano dei valori artistici e culturali.

I film, cui sopra si è accennato, sono i seguenti: *Africa sexy*, *Carosello di notte*, *Italian sexy show*, *Sexy ad alta tensione*, *Europa operazione streap tease*, e *Follie d'Europa*.

Deve, infine, farsi presente, com'è altresì noto all'interrogante che il nuovo ordinamento legislativo delle provvidenze a favore della cinematografia, al fine del conseguimento di un sempre migliore livello qualitativo della produzione cinematografica italiana, prevede, per l'ammissione dei film nazionali alla programmazione obbligatoria, la sussistenza di requisiti maggiori di quelli richiesti dalle norme precedentemente in vigore.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

GREGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se quest'anno, finalmente, potrà essere risolto il problema della insegnante elementare Anna Giangrande Spinosa che, pur essendo madre di tre figliuoli in tenerissima età ed avendo il marito impiegato di banca a Sant'Elia Fiume Rapido (Frosinone), attende ancora di potere avere una assegnazione in questa stessa provincia, e non più nella lontana provincia di Cosenza dove, con evidenti gravissimi inconvenienti familiari e personali, ha dovuto fino allo scorso anno recarsi in servizio (12951)

RISPOSTA. — La maestra Anna Giangrande Spinosa appartiene al ruolo in soprannumero della provincia di Cosenza nel quale è stata immessa con decorrenza dal 1° ottobre 1964.

La stessa presentò al provveditorato agli studi di Cosenza domanda di assegnazione provvisoria per la provincia di Frosinone, domanda che risultò prodotta in violazione del paragrafo primo, comma primo, dell'ordinanza ministeriale n. 729/37/7 del 28 gennaio 1965, laddove testualmente si dispone: « Possono chiedere l'assegnazione provvisoria di sede gli insegnanti elementari ordinari di ruolo normale ».

Pertanto, tale domanda — essendo la richiedente maestra straordinaria (perché immessa nel ruolo in soprannumero il 1° ottobre 1964) e per giunta del ruolo soprannumerario — venne dal provveditore di Cosenza respinta ai sensi delle vigenti disposizioni che regolano le assegnazioni provvisorie.

*Il Ministro:* GUI.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'esame del ricorso presentato nello ottobre del 1964 dagli insegnanti elementari non di ruolo della provincia di Ascoli Piceno, Tassi Mariano, Mercuri Virgilio e Dezi Giulio, contro la decisione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno il quale, in data 1° ottobre 1964, assegnava i posti in organico presso classi differenziali ad insegnanti di ruolo normale sprovvisti del titolo di specializzazione previsto dall'articolo 28 dell'ordine ministeriale n. 1900 del 31 luglio 1963. (13100)

RISPOSTA. — Gli insegnanti elementari Mariano Tassi, Virgilio Mercuri e Giulio Dezi produssero ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale avverso la revoca dello incarico triennale nelle classi differenziali.

Non risulta se la causa sia stata poi iscritta, o meno, a ruolo a cura dei ricorrenti; certamente non è stata fissata ancora l'udienza.

Comunque, il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, in data 30 novembre 1964, ha riferito nel merito inviando gli atti relativi ai ricorsi all'avvocatura distrettuale dello Stato di Ancona.

*Il Ministro:* GUI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante gli impegni assunti e le legittime aspettative della scolaresca, non è stato istituito presso la sede distaccata di Sant'Agata dei Goti dell'Istituto per geometri e ragionieri Giuseppe Alberti di Benevento, il quarto corso con grave disagio per gli alunni residenti in Sant'Agata e nei comuni vicini.

Se ritenga di dover provvedere a tale istituzione o di dare precise disposizioni per il nuovo anno scolastico. (13205)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Benevento non ha provveduto ad approntare i locali di cui era prevista la disponibilità in Sant'Agata dei Goti per l'anno scolastico 1965-66. Inoltre, nel decorso anno scolastico, le terze classi funzionanti nella sezione staccata di Sant'Agata dei Goti sono state frequentate soltanto da sei alunni nella sezione commerciale e da sette alunni nella sezione geometri.

Per tali motivi, il competente provveditore agli studi non ha ravvisato l'opportunità di istituire la quarta classe di istituto tecnico nella suddetta località.

*Il Ministro:* GUI.

GULLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dirigenti dell'Opera valorizzazione della Sila, con sede a Cosenza, in occasione di una vertenza sorta per la corresponsione della quattordicesima mensilità, hanno ritenuto di comunicare la risoluzione di essa soltanto all'organizzazione aderente alla C.I.S.L., lasciando completamente da parte quelle aderenti alla C.G.I.L. e alla U.I.L. le quali avevano pur esse attivamente partecipato a tutte le fasi della vertenza stessa.

I sindacati della C.G.I.L. e della U.I.L., attraverso la riunione comune delle loro segreterie, hanno vibratamente protestato contro questa manifestazione discriminatoria, che tanto più è condannevole in quanto, costituendo tutt'altro che un episodio isolato, denuncia l'evidente proposito dei dirigenti del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

l'Opera di continuare ad uniformare la loro attività nei rapporti con le organizzazioni sindacali ad arbitrari e illegittimi criteri di discriminazione in aperto contrasto con i principi sanciti nella Costituzione repubblicana.

Si chiede pertanto di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare perché sia posto fine a tale intollerabile stato di cose. (12525)

**RISPOSTA.** — L'Opera per la valorizzazione della Sila ha assicurato che nessuna discriminazione viene posta in atto nei rapporti con le varie organizzazioni sindacali, i cui rappresentanti vengono, tutti, regolarmente sentiti per le questioni riguardanti il personale.

Per quanto riguarda, poi, la pretesa comunicazione ad una sola organizzazione della risoluzione della vertenza sorta per la corresponsione della gratifica annuale, si precisa che la notizia trapelò per opera di un impiegato che, di sua iniziativa e senza alcuna autorizzazione, portò a conoscenza del suo sindacato il contenuto di un fonogramma (da lui, per caso, ricevuto alle ore 21 del 20 luglio 1965) con il quale il presidente dell'Opera Sila comunicava da Roma al direttore generale la risoluzione della vertenza, ai fini dell'immediata predisposizione delle operazioni di pagamento.

Le altre organizzazioni sindacali — appresa la notizia — chiedevano di conoscere gli esatti termini della situazione, non senza dolersi del fatto che una sola organizzazione era stata informata della risoluzione della vertenza.

L'Opera Sila rispondeva con lettera del 26 luglio 1965, chiarendo in qual modo si erano svolti i fatti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**ISGRÒ.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per evitare la soppressione dell'ufficio telegrafico principale di La Maddalena (Sardegna), tenendo presenti le prospettive di sviluppo turistico dell'isola e quelle ancor più delicate del comando e delle scuole della marina militare.

In ogni caso si sottolinea l'esigenza di evitare ogni eventuale trasferimento di personale (che subirebbe un gravissimo ed ingiustificato danno), e non trascurando la necessità di migliorare il servizio postale per le molteplici opere di carattere militare appare evidente l'urgenza di attuare il passaggio dello ufficio postale locale ad ufficio principale, come per altro già esisteva fino al 1925. (11326)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti di soppressione dell'ufficio telegrafico principale di La Maddalena e di attribuzione del servizio stesso al coesistente ufficio locale postale sono stati determinati da motivi organizzativi e di economicità.

Infatti, con l'attuazione del piano regolatore telegrafico nazionale, l'ufficio in parola ha perduto, fin dal 12 settembre 1964, il traffico telegrafico di transito per gli uffici locali di Arzachena, Santa Teresa di Gallura, Palau, San Pasquale, Bassacutena e San Francesco di Aglientu, che sono stati collegati direttamente mediante telescriventi, i primi due con Sassari e gli altri con Olbia.

Pertanto il predetto ufficio di La Maddalena esplica attualmente solo il servizio telegrafico locale e quello per la frazione di Moneta.

La nuova organizzazione non apporta alcun pregiudizio allo svolgimento del servizio che viene effettuato con l'osservanza dello stesso orario disimpegnato dall'ex ufficio principale e cioè orario telegrafico estivo dalle ore 7 alle ore 22, invernale dalle ore 8 alle ore 22.

Per quanto concerne il personale già dipendente del soppresso ufficio telegrafico principale, si fa presente che sette unità sono rimaste applicate all'ufficio locale postale di detta sede, mentre tre dipendenti hanno chiesto di essere trasferiti.

Il trasferimento di uno di essi è già stato disposto, mentre le altre due richieste sono in corso di trattazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

**ISGRÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente istituire, contemporaneamente a Porto Torres, anche presso l'istituto nautico di La Maddalena in Sardegna la sezione capitani: sezione molto ambita dagli studenti tanto che da una indagine risulterebbe che il 55-60 per cento di essi vorrebbe iscriversi a tale corso anziché a quello macchinisti per il quale non rivelebbero molte attitudini. (11981)

**RISPOSTA.** — Al Ministero non risulta pervenuta, da parte delle competenti autorità locali, alcuna proposta concernente l'istituzione della sezione capitani presso l'istituto nautico di La Maddalena.

Qualora, per l'avvenire, siano formulate in tal senso precise proposte, nei modi e nei termini prescritti, il Ministero non mancherà di farne oggetto di attento esame sempre in base alle disposizioni di carattere generale re-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

lative al settore scolastico in questione, nonché nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie e subordinatamente all'accertamento delle condizioni necessarie al funzionamento della sezione.

*Il Ministro: GUI.*

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere quale azione intenda svolgere a favore dei dipendenti del genio civile per le opere marittime in servizio a Porto Torres in Sardegna, che lamentano la mancata corresponsione di alcune competenze loro spettanti e precisamente:

a) indennità di panatica, nella misura di lire 300 a posto a partire dal 1° gennaio 1965;

b) differenza lavoro straordinario relativo al periodo 1° aprile 1961-30 giugno 1963;

c) conguaglio cassa per trattenute fondo adeguamento pensione I.N.P.S. dal 1° aprile 1961 fino al passaggio in ruolo;

d) aggiunta di famiglia che viene liquidata da cinque a sette mesi dopo il passaggio in ruolo;

e) differenza del 20 per mille sulle contribuzioni previdenziali per le malattie ed infortuni di competenza dell'ufficio di appartenenza;

f) scatti paga finora non percepiti dagli interessati.

Si tratta di una serie di diritti non riconosciuti che provocano grave danno economico alla categoria. (12353)

RISPOSTA. — L'indennità di lire 300 a posto per integrazione vitto (detta anche « antica »), viene concessa ai sensi della legge 12 aprile 1965, n. 412, che al secondo comma dell'articolo 1 prevede la convalida dell'indennità medesima, « percepita dal personale interessato » fino alla data di entrata in vigore del menzionato provvedimento legislativo, cioè 25 maggio 1965.

Gli effetti di tale sanatoria si estendono ovviamente alle sole indennità « di fatto corrisposte » dal 29 marzo 1961 (entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90) al 25 maggio 1965.

Al personale operaio di tutti gli uffici dipendenti da questa amministrazione, compreso, quindi, il personale indicato dall'interrogante, non è stata, però, corrisposta alcuna « indennità di panatica », a decorrere dal 1° novembre 1964.

Ciò stante, e in relazione alla norma dianzi indicata, non è invero possibile provvedere

alla corresponsione della indennità come auspicato, e cioè « a partire dal 1° gennaio 1965 ».

A seguito del parere n. 553/62, espresso dal Consiglio di Stato, sezione seconda, nella adunanza dell'8 maggio 1963, il personale degli uffici del genio civile per le opere marittime, addetto al servizio escavazione porti, venne autorizzato a prolungare l'orario normale di lavoro ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Questo Ministero, per far fronte alla relativa spesa (periodo aprile 1961-giugno 1963) si premurò di ottenere dal Ministero del tesoro uno stanziamento (suppletivo al capitolo 17, esercizio 1963-64) che venne autorizzato con apposita legge di variazione di bilancio nella misura di lire 31 milioni.

Poiché i fabbisogni presentati dagli uffici del genio civile per le opere marittime ammontavano, invece, a lire 140.688.123, si rese necessario accogliere parzialmente, nella misura del 22 per cento, le richieste avanzate.

Per quanto, in particolare, concerne l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari (circostrizione di Porto Torres), si comunica che la richiesta di lire 25.500.000 venne necessariamente ridotta a lire 5.600.000.

E, ora, da sottolineare che il predetto stanziamento di lire 21 milioni fu a suo tempo completamente esaurito, con la conseguente impossibilità di disporre un'ulteriore assegnazione di fondi.

Sono state date disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari per provvedere al rimborso agli operai interessati, dei contributi previdenziali trattenuti nella loro precedente posizione di non di ruolo.

Il personale operaio in servizio a Porto Torres è già in godimento delle quote di aggiunta di famiglia. Il ritardo nell'adozione dei relativi provvedimenti di attribuzione è dipeso dalla preparazione e dalla presentazione dei documenti da parte degli interessati.

L'articolo 29 della legge 5 marzo 1961, n. 90 recante norme sul nuovo « stato giuridico degli operai dello Stato », stabilisce che all'operaio assente dal servizio, premalattia o per infortunio non dipendente da causa di servizio, ovvero per cure richieste dallo stato di invalidità dipendente da causa di guerra o di servizio, spetta, a carico dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.), il trattamento previsto dalle vigenti disposizioni, ad eccezione della quota di aggiunta di famiglia che è corrisposta per intero.

L'istituto in parola, con circolare in data 8 aprile 1961, n. 34/111 del servizio assistenza - ufficio 6, ha significato, fra l'altro, che la norma contenuta nell'articolo 29 non comporta alcuna modifica alle disposizioni già vigenti, nel senso che - fermo restando l'obbligo dell'ente predetto di liquidare l'aggiunta di famiglia nella stessa misura e con gli stessi criteri della retribuzione conglobata, ossia per l'80 per cento nei primi 60 giorni e per il 50 per cento nei successivi - la corresponsione della differenza fra la quota di aggiunta di famiglia corrisposta dall'« Enpas » e l'intero importo della medesima è di competenza dell'amministrazione statale.

Questo Ministero ha chiesto i necessari chiarimenti al dicastero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, e per la definizione della questione non mancherà di intervenire presso detto Ministero.

Per quanto riguarda l'attribuzione degli aumenti periodici, di competenza della direzione provinciale del tesoro di Cagliari, al fine di consentire a quest'ultima una più sollecita adozione dei relativi provvedimenti, si è provveduto a trasmettere, in data 29 settembre 1965, l'elenco nominativo del personale interessato, da cui risulta la posizione giuridico-economica di ciascun operaio.

*Il Ministro:* MANCINI.

ISGRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intendano intervenire - d'intesa con la Regione sarda - per superare eventuali difficoltà, nei progettati programmi di sviluppo industriale della Snia Viscosa e della Omniafili nella zona di Villacidro (Cagliari), che hanno determinato un comprensibile stato di disagio tra le laboriose popolazioni di quella zona e dell'isola. (12726)

RISPOSTA. — Le iniziative industriali chimico-tessili in corso di insediamento nell'ambito della zona industriale di Villacidro, fanno capo a due gruppi societari: quello della Snia Viscosa, articolato in due società, « Ly-sandra » (per la produzione di fibre acriliche) e la « Phalera » (per la produzione di nylón tipo 6 in fibra continua); nonché quello della Omniafili ugualmente articolato in due società, « Leonardo da Vinci » (per la produzione di filati in fibra acrilica) e « Ermion » (per la produzione di filati in nylón). Le società della Snia Viscosa forniranno i semilavorati occorrenti alle società del gruppo Omniafili.

Al fine di facilitare la localizzazione nella zona di Villacidro delle grandi iniziative anzidette, la Regione sarda si impegnava, nel luglio 1965, all'assunzione degli oneri relativi alla costruzione delle prime e più urgenti infrastrutture, quali la rete fognaria, l'acquedotto e la strada d'accesso alla zona industriale.

Nel frattempo, tuttavia, le pratiche di finanziamento, da parte del C.I.S. e dell'I.M.I., delle iniziative in parola, che avrebbero dovuto essere perfezionate entro l'agosto 1965, subivano una battuta d'arresto per difficoltà sorte per il coordinamento tra le iniziative stesse e l'intervento del C.I.S. e della Regione sarda.

La Regione sarda, allo scopo di addivinare al sollecito impiego dei 250 milioni di lire messi a disposizione per l'attuazione delle prime infrastrutture occorrenti, affidava alla camera di commercio di Cagliari la gestione di tali lavori.

Ogni difficoltà è stata successivamente superata, infatti gli uffici del C.I.S. assicurano che il contratto di mutuo con la società Ly-sandra del gruppo Snia Viscosa (gruppo per il quale erano sorte le difficoltà suaccennate), è stato firmato in data 30 settembre 1965, sia per la quota di finanziamento concessa dal C.I.S. sia per quella concessa dall'I.M.I. A sua volta, il contratto con la società Leonardo è stato firmato l'8 ottobre 1965, mentre è in via di perfezionamento il contratto di mutuo con la società Ermion.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora approvato il progetto relativo al tratto dell'autostrada adriatica Vasto (Chieti)-Canosa (Bari) e se ritenga di dover intervenire affinché tale progetto sia sollecitamente approvato e posto in esecuzione anche per consentire il tempestivo raccordo con l'autostrada Canosa Avellino-Napoli. (11589)

RISPOSTA. — I progetti esecutivi di tutto il tratto dell'autostrada Bologna-Canosa compreso fra Rimini e Canosa - secondo l'originario tracciato di massima - erano in uno stadio molto avanzato di elaborazione (per cui si poteva prevedere l'inizio dei lavori entro i tempi previsti dalla convenzione intervenuta fra l'« Anas » e la società concessionaria Autostrade), quando le opposizioni mosse al tracciato medesimo dagli enti locali interessati co-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

strinsero l'« Anas » al riesame del tracciato stesso.

A seguito di numerose riunioni e di sopralluoghi, si riuscì a definire il nuovo tracciato, che è risultato sensibilmente spostato verso monte.

La morfologia notevolmente accidentata dei terreni impegnati dal tracciato in variante, congiuntamente alla natura infida dei terreni medesimi, ha costretto la società concessionaria a studi non facili soprattutto di natura geologica, preceduti da numerosi sondaggi, che hanno comportato notevoli perdite di tempo. A ciò deve il ritardo nella presentazione dei progetti esecutivi da parte della società concessionaria.

Per quanto riguarda in particolare il tratto terminale (Vasto-Canosa) dell'autostrada di che trattasi, il relativo progetto esecutivo è stato presentato all'« Anas ». Per altro, in sede di esame preliminare, si è ritenuto di formulare sostanziali rilievi, soprattutto per quanto riguarda le altezze dei rilevati in zone frequentemente soggette ad alluvioni. Ne consegue che l'elaborato dovrà essere riveduto dalla società concessionaria per essere successivamente sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Comunque il ritardo nella presentazione del progetto di che trattasi, nonché il conseguente ritardo nell'approvazione dello stesso e nell'inizio dei relativi lavori, non porterà conseguenze notevoli rispetto ai tempi di ultimazione dei lavori medesimi, in quanto le condizioni geo-morfologiche dei terreni attraversati sono relativamente più facili che nei tratti a nord. Si presume infatti che l'apertura al traffico di questo ultimo tratto non subirà ritardi notevoli rispetto a quella del precedente tratto Ancona-Vasto.

*Il Ministro:* MANCINI.

*LENTI E BO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*

— Per conoscere i motivi che hanno presieduto alla nomina di un commissario governativo alla cantina sociale di Vignale Monferrato (Alessandria), commissario governativo che ha per altro presentato immediate dimissioni venendo surrogato dal commissario di nomina prefettizio, il quale sta ora conducendo operazioni quali l'assunzione di finanziamenti straordinari, la ricerca presso i soci di garanzie personali agli stessi finanziamenti, e così via, operazioni che già gli amministratori, regolarmente eletti, della stessa cantina avevano intrapreso e condotto fino alla soglia della

conclusione, vincendo ostacoli e difficoltà di ogni genere.

Per sapere inoltre se abbiamo considerato che quel gesto di autorità, così superfluo agli effetti pratici, rappresenti un atto di evidente sfiducia e di vera ostilità verso la volontà e la capacità che stavano dimostrando i viticoltori di Vignale, Camagna, Cuccaro, Conzano, di risolvere autonomamente e con maturo spirito di associazione e di iniziativa le difficoltà in cui essi si sono trovati, precipitativi per effetto di colpe di cui essi, i contadini associati, non solo non portano le responsabilità ma anzi sopportano le pesanti conseguenze. (13073)

*RISPOSTA.* — In base alle risultanze di una ispezione straordinaria effettuata presso la società cooperativa cantina sociale di Vignale Monferrato e paesi limitrofi, con sede in Vignale Monferrato gli amministratori dell'ente, sentito il comitato centrale per le cooperative, vennero diffidati a provvedere, entro tre mesi, alla regolarizzazione amministrativa, finanziaria e contabile della cooperativa.

Allo scadere del termine concesso, la società fu sottoposta ad altra ispezione che accertò il persistere delle irregolarità precedentemente rilevate ed il conseguente mancato adempimento alla diffida.

Pertanto, su conforme parere del comitato centrale per le cooperative, e previa intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, sentito ai sensi di legge, con decreto in data 14 settembre 1965, vennero revocati gli amministratori ed i sindaci della cooperativa e venne nominato un commissario governativo nella persona del dottor Bruno Bolgeo. In data 29 settembre 1965 questo ultimo si dimetteva dall'incarico per motivi di salute.

Il prefetto di Alessandria, in data 5 ottobre 1965 nel confermare l'impedimento del dottor Bolgeo ad espletare i propri compiti di commissario governativo, ne sollecitava la sostituzione e comunicava, nel contempo, di avere incaricato un funzionario di prefettura a provvedere alle più indifferibili necessità dell'ente.

Con decreto in data 9 ottobre 1965 il ministro ha sostituito il dottor Bolgeo con il dottor Nicola Lasorsa, direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Torino.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

*LETTIERI. — Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per la sollecita ricostruzione degli

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

organi amministrativi del comune di Siano (Salerno), sciolti nel luglio 1965.

L'interrogante a ragione dei motivi che hanno portato ai ricordati provvedimenti, manifesta la doverosa, urgente necessità di consentire ai cittadini del predetto comune la scelta democratica dei propri amministratori, garanzia di ulteriore progresso dell'importante centro del salernitano. (13137)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13038, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 5779).*

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) per quali motivi l'istituto magistrale statale Domenico Berti di Torino rifiuta l'iscrizione agli alunni di sesso maschile;

2) in quali altri istituti magistrali statali italiani vige la suddetta discriminazione;

3) se ritenga che tale discriminazione sia anticostituzionale e contraria agli interessi della scuola, in quanto contribuisce ad allontanare gli uomini dall'insegnamento elementare. (10132)

RISPOSTA. — La situazione dell'istituto magistrale Domenico Berti di Torino, per quanto attiene alla popolazione scolastica solamente femminile in esso presente, non risulta abbia riscontro in altri istituti magistrali.

Circa i precedenti storici di tale situazione si fa presente che il predetto istituto sorse, attraverso la trasformazione di una scuola privata, quale scuola femminile; nel 1939, dopo alcuni anni durante i quali vennero accolti alunni di ambo i sessi, tale carattere venne confermato, a seguito dell'istituzione in quella città di un secondo istituto magistrale.

Allo stato attuale, sta di fatto che i locali, di proprietà di due istituzioni laiche femminili, nei quali l'istituto è stato sistemato, sono inadeguati ad ospitare alunni di ambo i sessi, specialmente per quanto riguarda i servizi, già scarsi per le sole alunne.

Per la normalizzazione della situazione occorre che il comune, secondo gli obblighi di legge, fornisca locali idonei. A tal fine, si assicura che l'amministrazione scolastica non mancherà di sollecitare l'intervento del comune.

*Il Ministro:* GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario e corrispondente al moderno concetto di cultura l'accoglimento della richiesta presentata dalla facoltà di let-

tere dell'università di Genova e che lo statuto possa prevedere, tra le materie supplementari del corso di laurea in lettere, la « Storia della scienza e della tecnica », disciplina oggi utilissima per integrare i corsi filosofici e storici, soprattutto sotto l'aspetto metodologico e storico-filologico.

Si fra presente inoltre che la comunicazione ministeriale del 23 aprile 1965, n. 706, pare ispirata ad una concezione oggi superata degli studi letterari, allorché dichiara che l'insegnamento della storia, della scienza e della tecnica muterebbe la fisionomia della laurea in lettere; che l'insegnamento di tale disciplina è già previsto nello statuto della facoltà di lettere dell'università di Milano; che presso l'istituto di storia moderna e contemporanea dell'università di Genova da anni e con successo funziona un laboratorio di storia della scienza e che la scuola di perfezionamento in storia pure da anni annovera fra le materie complementari la « Storia della scienza e della tecnica ». (12100)

RISPOSTA. — A termini dell'articolo 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1582, sulle modifiche di statuto proposte dalle autorità accademiche deve essere sentito il parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nel caso specifico della modifica dello statuto dell'università di Genova, intesa ad introdurre l'insegnamento di storia della scienza e della tecnica fra le materie complementari del corso di laurea in lettere, il Consiglio superiore, nella seduta del 24 marzo 1965, ha espresso parere contrario.

Per altro, il Ministero, tenuto conto che l'insegnamento di storia della scienza e della tecnica è già previsto per il corso di laurea in filosofia dallo statuto dell'università di Milano, ha sottoposto nuovamente la questione al Consiglio superiore, allegando alla nuova richiesta anche le osservazioni formulate in merito dal consiglio della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Genova.

*Il Ministro:* GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E ASTOLFI MARUZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda risolvere, attraverso trasferimenti suppletivi o attraverso una nuova assegnazione di sede, una particolare ingiusta situazione in cui sono venute a trovarsi, in seguito alla applicazione della legge del 30 maggio 1965, n. 580, alcune insegnanti elementari vincitrici di posti di ruolo normale nell'ultimo concorso magistrale.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Infatti, tali insegnanti, residenti in comuni non capoluogo di provincia, dopo aver dovuto, in quanto di ruolo normale, prestare servizio nella città capoluogo restando così per un anno lontane dalle loro famiglie, con l'ultimo movimento magistrato di trasferimento sono state trasferite a sedi poste in frazioni del comune di residenza, pur rimanendo in questi ultimi posti scoperti, che non potevano essere loro assegnati, perché ancora classificati come maschili. Ora, poiché con l'applicazione della citata legge n. 580 i posti ex maschili saranno assegnati alle insegnanti soprannumerarie che verranno immesse nel ruolo normale, le maestre che si trovavano in testa nella graduatoria di merito del concorso magistrato si vedranno posposte a chi le seguiva in graduatoria e dovranno attendere — forse molti anni — prima di raggiungere dalle frazioni il comune capoluogo. (12199)

RISPOSTA. — Il Ministero in data 28 giugno 1965 ha diramato istruzioni ai provveditori agli studi nel senso che alle maestre idonee del concorso magistrato 1963, da nominare a seguito delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 30 maggio 1965, n. 580, sia assegnata la sede in via provvisoria con riserva di far luogo alla sede definitiva dopo il trasferimento magistrato 1966-67, in occasione del quale i posti già maschili verranno conferiti, come sedi, agli aspiranti al trasferimento.

*Il Ministro:* GUI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che sono in corso nella regione Friuli-Venezia Giulia gli accertamenti dei danni causati dalle calamità naturali del 3, 4, 7 e 26 luglio 1965 in vista delle proposte per i decreti di delimitazione delle zone colpite e danneggiate oltre il 50 per cento ai fini dello sgravio delle imposte e sovrainposte, della sospensione del pagamento dei contributi unificati e delle altre provvidenze disposte dalla legge 18 luglio 1965, n. 2537, che autorizza una spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali; considerato che migliaia di aziende contadine a conduzione familiare di oltre 50 comuni della regione particolarmente danneggiate, per la gravità delle perdite subite non sono assolutamente in grado di far fronte al pagamento delle imposte, sovrainposte e contributi e, ciò malgrado, le famiglie contadine danneggiate han-

no ricevuto in questi giorni le cartelle per il pagamento dei contributi compresi gli aumenti del carico fiscale e degli arretrati quest'anno particolarmente gravosi; tenuto conto che le famiglie di contadini di cui sopra hanno diritto, a seguito della emanazione del decreto di delimitazione delle zone particolarmente colpite, allo sgravio delle imposte e sovrainposte e alla sospensione del pagamento dei contributi unificati, e tenuto conto altresì, del possibile ritardo nella emanazione del decreto del ministro delle finanze e della urgente necessità di alleviare le famiglie colpite dall'insostenibile carico fiscale cui sarebbero costrette — se ritenga opportuno predisporre urgentemente un provvedimento di sospensione del pagamento di contributi unificati per le famiglie colpite, a mente dell'articolo 15 del regio decreto 24 novembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni. (12533)

RISPOSTA. — La legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, ha concesso al Ministero del lavoro la facoltà di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi previdenziali di malattia e di invalidità e vecchiaia dovuti dai coltivatori diretti danneggiati dal maltempo, sempreché i terreni delle aziende agricole danneggiate siano riconosciuti soggetti ai benefici di detta legge con provvedimento formale del Ministero delle finanze che delimiti le zone colpite, ai fini dello sgravio delle imposte erariali.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pur non essendo tenuto a sospendere la riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi previdenziali di malattia e di invalidità e vecchiaia dovuti dai coltivatori diretti prima della delimitazione formale delle zone danneggiate, ha tuttavia, sollecitamente, provveduto a disporre per gli stessi comuni del Friuli-Venezia Giulia, per i quali l'amministrazione finanziaria ha sospeso la riscossione delle imposte dirette, la sospensione della riscossione della rata di agosto dei contributi agricoli unificati, nonché la sospensione della riscossione, per la medesima rata, dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali dei coltivatori diretti qualora gli interessati ne facciano richiesta.

Analogo provvedimento di sospensione è stato adottato per la rata di ottobre.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere per quali ragioni, nonostante le innumerevoli sollecitazioni

da parecchi anni compiute anche dall'interrogante presso gli organi responsabili dell'« Anas », ancora non sia stato effettuato l'allargamento dell'Aurelia nell'attraversamento dell'abitato di Ceriale (Savona).

L'interrogante sottolinea che — come innumerevoli volte ha già fatto presente alla direzione generale dell'« Anas » — la richiesta ha una giustificazione specifica nel fatto che l'« Anas » condiziona al preventivo allargamento della strada l'installazione ai margini di essa dei pali per il nuovo impianto di illuminazione elettrica della strada stessa da anni deliberato da quella amministrazione comunale, impianto che è di assoluta urgenza, perché su quel tratto di strada rettilineo — uno dei pochi rettilinei che l'Aurelia presenta in quella zona — il transito veloce delle numerosissime automobili rende l'attraversamento della strada, necessario ogni momento alla popolazione del paese, particolarmente pericoloso, specie nelle ore serali e notturne, data la scarsissima visibilità garantita dall'attuale impianto di illuminazione sicché frequentissimi sono gli incidenti e numerose le vittime di investimenti, non di rado purtroppo mortali, con esasperazione legittima da parte della popolazione.

L'interrogante ricorda che fin dal gennaio 1964 il direttore generale dell'« Anas » gli aveva assicurato di avere disposto per i lavori in questione uno stanziamento di 100 milioni, e fa presente l'indilazionabilità dei lavori, se si vuole evitare che altri cittadini di Ceriale siano condannati a perdere la vita per il perdurare dell'attuale situazione di fatto, forse non sufficientemente compresa e valutata, fin qui, dalla direzione generale dell'« Anas ».

(12519)

RISPOSTA. — Per l'allargamento della statale n. 1 Aurelia nell'attraversamento dell'abitato di Ceriale era stata predisposta una perizia di lavori, che ha però suscitato delle perplessità circa la funzionalità dell'opera da realizzarsi.

Infatti è sembrato più rispondente alle finalità da raggiungere la costruzione di una variante esterna all'abitato di Ceriale.

L'intera questione è, comunque, all'attento esame dei competenti organi tecnici per le determinazioni da adottare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Nessuna remora deriva comunque al comune della presente situazione per quanto si riferisce alla installazione dell'impianto di pubblica illuminazione, in quanto il competente compartimento di

Genova ha fornito a quell'amministrazione comunale tutti gli elementi tecnici di quello che sarà il futuro allargamento.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano essere pregiudizievole alla economia nazionale — oltre che genovese — il trasferimento di linee e navi appartenenti a società di preminente interesse nazionale da Genova ad altri porti, le cui esigenze debbono essere curate e tutelate, ma non a scapito del maggior porto italiano.

Segnatamente se ritengano:

1) essere grave errore che Genova, dove già esistono infrastrutture commerciali e di lavoro di prim'ordine, non venga più collegata con l'estremo Oriente da navi di preminente interesse nazionale;

2) mettere in disarmo una nave da poco rimessa a nuovo come l'*Augustus*, unitamente alle altre quattro navi da carico — di cui si ventila la cessazione dal servizio — attualmente adibite ai collegamenti con il Sud-America e in modo particolare con l'Argentina, dove la società Italia di navigazione, che ha ivi propri efficienti uffici, resterebbe presente con una sola nave, proprio nel momento in cui gli armatori privati potenziano in maniera massiccia tali rotte con nuove navi;

3) se ritengano infine che tali provvedimenti, se effettuati, oltre che danneggiare la economia nazionale, avrebbero gravi ripercussioni sulla occupazione di circa mille marittimi, proprio nel momento in cui il problema della occupazione operaia è alla più viva attenzione del Governo e del Parlamento.

(2272, *già orale*)

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda i provvedimenti recentemente adottati nel campo dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in connessione con l'entrata in linea delle nuove turbonavi *Michelangelo* e *Raffaello*.

È evidente che tali provvedimenti particolari non possono che essere inquadrati nel problema generale del riassetto delle linee di preminente interesse nazionale che qui di seguito si traccia, quindi, nelle linee fondamentali.

Le linee di navigazione sovvenzionate di preminente interesse nazionale sono disciplinate, come è noto, dalla legge 2 giugno 1962, n. 600, la quale prevedeva un onere statale per le sovvenzioni di 23.600 milioni di lire, soggetto a revisione, particolarmente in rela-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

zione all'entrata in servizio di navi nuove in sostituzione di quelle vecchie.

Da un lato vi è esigenza di rinnovamento che non si esaurisce neppure con la conclusione del programma di nuove costruzioni iniziate nel 1959; dall'altro vi è l'esigenza di contenere l'onere dell'erario, che, con l'entrata in linea dei due nuovi grandi transatlantici, risulterà più che raddoppiato rispetto alla cifra prevista dalla legge del 1962. Problema questo di non semplice soluzione in quanto comporta la necessità di sottoporre ad analisi la gestione di tutti i servizi di preminente interesse nazionale al fine di accertare, per ciascuno di essi, la rispondenza ad effettive esigenze dell'economia nazionale ed il grado di onerosità raggiunto per cercare tutte quelle soluzioni atte a conferire ai servizi stessi un assetto più rispondente alle effettive necessità dei traffici e più conveniente sotto il profilo economico.

In una parola, occorre un ridimensionamento della rete delle linee sovvenzionate, secondo un criterio che è affermato già nel progetto di programma quinquennale e che è necessario ribadire con fermezza. È giusto che l'erario si accoli tutti gli oneri necessari e legittimi, ma, in questa materia, occorre procedere, dato il continuo aumento dell'onere, con cautela e sfrondare ciò che può e deve essere sfrondato.

Sulla base degli elementi di fatto e delle più aggiornate previsioni di traffico, il fabbisogno complessivo di sovvenzione del gruppo Finmare ascende ad oltre 40 miliardi di lire per il decorso 1964 ed a non meno di 50 miliardi per il 1965.

Si consideri che, nel complesso, lo sbilancio (cioè il fabbisogno di sovvenzione) di 40 miliardi di lire nel 1964 fa riscontro ad un assieme di rendite lorde che non raggiungono i 90 miliardi di lire e che in non pochi casi, per singole linee, lo sbilancio supera l'ammontare delle rendite nette, per cui è chiaro che bisogna responsabilmente vagliare la convenienza di proseguire l'esercizio delle singole linee.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare la preoccupazione dell'interrogante circa il pregiudizio che deriverebbe all'economia nazionale dal trasferimento da Genova di linee e navi appartenenti a società del gruppo Finmare, è da rilevare che per i trasferimenti recentemente disposti è stato condotto un approfondito esame dal quale è risultato che nessun pregiudizio ne potrà derivare; aggiungasi a ciò la necessità per l'amministrazione di contenere varie ed opposte esigenze connesse

al verificarsi, a breve scadenza, di due avvenimenti concomitanti quali la cessazione dal servizio delle motonavi *Vulcania* e *Saturnia*, vecchie di poco meno di 40 anni e che attualmente hanno Trieste come porto capolinea, e l'entrata in linea delle turbonavi *Michelangelo* e *Raffaello*; e poiché le vecchie motonavi hanno come porto capolinea Trieste è sorta, infatti, la necessità di risolvere l'altro problema di riequilibrare il traffico marittimo sovvenzionato in partenza dai versanti dell'Adriatico e del Tirreno.

Per quanto riguarda la motonave *Augustus* si precisa che il suo disarmo era già previsto — come risulta dall'orario ufficiale pubblicato nel 1964 dalla società Italia — per l'agosto 1965 così da poter sottoporre l'unità a lavori all'apparato motore e di trasformazione delle sistemazioni passeggeri, a somiglianza di quanto è stato effettuato per la motonave *Giulio Cesare*. Difatti, attualmente, la società C.A.R.N. di Genova sta eseguendo i lavori di rammodernamento e la Fiat la revisione dei motori.

Sotto il particolare profilo dell'impiego dei marittimi, la situazione è la seguente:

nuovi posti di lavoro per l'entrata in linea delle turbonavi <i>Michelangelo</i> e <i>Raffaello</i>	n. 1.440
deduzione per il disarmo della <i>Saturnia</i> e del <i>Vulcania</i>	» 964
deduzioni per il disarmo dell' <i>Augustus</i> . . . . .	» 510
	n. 1.474

con un minore impiego di soli 34 marittimi.

Per quanto riguarda infine il disarmo — pure paventato dall'interrogante — delle quattro *liberty* ora adibite alla linea commerciale Italia-Brasile-Plata, si fa presente che nessuna decisione è stata adottata al riguardo.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi a seguito dei quali non è consentito alle auto pubbliche da piazza (taxi) il posteggio entro il recinto dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, dove invece vengono parcheggiate le autovetture private, obbligando così i passeggeri che intendono recarsi in città a servirsi di autopubbliche da noleggio e ad affrontare una spesa di gran lunga superiore rispetto a quella del taxi. (12088)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

RISPOSTA. — In data 1° luglio 1965, il consorzio autonomo del porto di Genova, cui per legge è demandata la gestione dell'aeroporto, ha concesso alla cooperativa tra i concessionari di autopubbliche di Genova l'uso di una area di demanio pubblico ubicata nelle immediate adiacenze degli ingressi dell'aerostazione.

Detta concessione amministrativa, subordinata al rispetto delle condizioni contenute in apposito disciplinare ed al pagamento di un modesto canone semestrale di lire 60 mila, si inquadra nelle vigenti disposizioni normative che non consentono l'accesso indiscriminato di automezzi, taxi compresi, su piazzali degli aeroporti.

Pertanto, dalla predetta data del 1° luglio 1965 non dovrebbe più verificarsi la circostanza rilevata nell'ultima parte dell'interrogazione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando l'« Anas » assumerà le seguenti strade provinciali, classificate statali ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1958, n. 126:

strada del Tomarolo: dal confine verso Piacenza per Rezzoaglio fino a Carasco, chilometri 45.255;

strada del Bocco: dal confine verso Parma per passo del Bocco fino a Borgonovo, chilometri 18.481;

strada del Velva: dal Vallico di Velva (confine verso La Spezia) all'innesto con la strada statale n. 1 a Sestri Levante, chilometri 17.679.

Tale richiesta trae motivo dal fatto che la amministrazione provinciale di Genova non è nelle condizioni di provvedere alla ulteriore manutenzione delle suddette strade, avendo già preso in carico altre strade ex comunali nel depresso entroterra genovese. (12847)

RISPOSTA. — Le strade indicate sono comprese nel piano generale delle strade aventi i requisiti per essere statizzate, approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959 e pubblicato in supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1959, n. 181.

Tali strade risultano così indicate nel detto piano generale:

1) al n. 97 la strada denominata « della Valle dell'Aveto » con i seguenti capisaldi di itinerario: innesto statale n. 45 a Marsaglia-Cornaletto-Rezzoaglio a Carasco, della estesa di 68 chilometri;

2) al n. 100 la strada denominata « del Valico del Bocco » con i seguenti capisaldi di

itinerario: innesto provinciale del colle di Centro Croce in località Bertorella-Bedonia Passo del Bocco a Borgonuovo, dell'estesa di chilometri 48+900;

3) al n. 262 la strada denominata « del Colle di Cento Croci » con i seguenti capisaldi di itinerario: innesto statale n. 62 a Berceto-Borgo Val di Taro-Passo Cento Croci-Varese Ligure-Valico di Velva-innesto statale n. 1 presso Sestri Levante, dell'estesa di chilometri 93+500.

A tali statizzazioni si provvederà gradualmente, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

*Il Ministro: MANCINI.*

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario includere l'abitato del comune di Biccari (Foggia) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, in accoglimento delle proposte formulate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari sin dal 29 ottobre 1960. (11304)

RISPOSTA. — Il comune di Biccari è ubicato sulle ultime propaggini del versante orientale dei monti della Duania, quasi alla confluenza del Vallone Calcare con il canale dell'Organo.

La natura geologica della regione è costituita da una spessa coltre detritica nella quale prevalgono oltre le argille sabbiose sfatte, anche residui della disgregazione dei calcari marnosi, dei calcari detrico-organogeni, delle arenarie e delle marne dei vicini rilievi montuosi, e da un sottostante strato, costituito da argille molto sabbiose grigio-azzurrognole (giallastre per alterazione), con giacitura prevalentemente suborizzontaleggiante.

L'andamento superficiale del terreno si presenta, specie in contrada Santa Lucia, posta immediatamente a nord dell'abitato, con un susseguirsi di lievi avvallamenti, cui corrispondono subito a valle accumoli di terreno. Dette deformazioni denotano l'esistenza di un fenomeno di slittamento, anche se la pendenza di esso è molto lieve, mantenendosi quasi ovunque intorno ai 10 gradi.

Il movimento franoso, lento ed impercettibile, sfugge alla osservazione immediata e viene posto in evidenza dai costanti lavori di manutenzione richiesti dalla condotta principale dell'acquedotto.

La zona maggiormente interessata comprende la fascia periferica che inizia dal rione Santa Lucia e termina nella zona sud-orientale del centro urbano, passando per il rione Giardino.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

In tale zona infatti molti edifici e muri di sostegno risultano rovinati o notevolmente lesionati. Rovinate risultano anche la chiesa dell'Eremo di Santa Lucia ed alcuni vicini bassi muri di sostegno. Così pure il complesso scolastico di Biccari, ubicato ad est dell'Eremo, presenta cedimenti e lesioni nei muri perimetrali della palestra ormai fuori uso e notevoli sconnessioni e fratture nei muri di sostegno dei vicini terrapieni pur non rilevandosi in essi deficienze di dimensioni o di esecuzione. Inoltre anche le case, i muretti e le recinzioni, pur non di nuovissima costruzione, si presentano più o meno notevolmente lesionati, mentre le pavimentazioni stradali si presentano sconnesse ed avvallate.

Il competente provveditorato, allo scopo di stabilire le cause dei dissesti ed i conseguenti provvedimenti adottabili, chiese a suo tempo l'invio di un geologo di Stato, che con relazione 3 settembre 1959, ebbe a prospettare la necessità di procedere al consolidamento di buona parte dell'abitato, suggerendo i lavori indispensabili allo scopo.

Venne quindi formulata la proposta perché il comune in parola fosse incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445, con progetto di massima, dell'importo complessivo di lire 70 milioni.

Senonché, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe a far rilevare che la proposta non appariva sufficientemente documentata per giustificare l'intervento dello Stato ai sensi della citata legge n. 445.

L'ufficio del genio civile di Foggia ha nuovamente confermato la necessità dell'intervento dello Stato ai sensi della citata legge n. 445 esprimendo il parere che sia da provvedere ad un nuovo sopralluogo da parte del geologo di Stato al fine di effettuare nuovi e più accurati accertamenti, per meglio documentare come richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, la citata proposta d'inclusione.

In tal senso è stato già interessato il servizio geologico d'Italia per l'invio di un geologo per nuovi approfonditi accertamenti *in loco*, e successivamente non si mancherà di adottare quei provvedimenti che si riterranno necessari alla più sollecita definizione della questione.

*Il Ministro:* MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come si possa giustificare il mancato rinnovo, in provincia di Foggia, dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle mutue dei colti-

vatori diretti dei seguenti comuni: Candela e Deliceto, scaduti sin dal dicembre 1963; Foggia e Stornarella, scaduti sin dal maggio 1964; Ascoli Satriano, Apricena, San Marco in Lamis e Torremaggiore, scaduti nel febbraio 1965. (11533)

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ha fatto presente che il rinnovo dei consigli direttivi delle dipendenti casse mutue di malattia dei comuni di Candela, Deliceto, Foggia, Stornarella, Ascoli Satriano, Apricena, San Marco in Lamis e Torremaggiore, è stato ritardato sia perché si è dovuto attendere che l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati compilasse e pubblicasse i nuovi elenchi degli assistiti, sia perché è stato disposto un breve rinvio delle convocazioni assembleari per consentire una maggiore partecipazione degli elettori alle urne.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che mentre la cassa mutua provinciale ha sollecitato le mutue interessate affinché provvedano al rinnovo dei consigli direttivi entro il prossimo autunno, il ministro ha invitato la federazione a svolgere ogni intervento perché le elezioni abbiano luogo al più presto.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

MARCHIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di disagio venutosi a creare a causa dell'interruzione della strada di accesso al casello di Roncobilaccio sull'autostrada del sole in comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna).

Se sia informato che da oltre un anno una frana ha interrotto la strada di accesso, per cui l'intenso traffico, che soprattutto nella stagione estiva proviene dalla Futa e da Castiglione dei Pepoli, si immette con grande difficoltà sull'autostrada del sole attraverso uno strettissimo e ripido viottolo, a senso unico, creando grave disagio agli automobilisti e un serio pregiudizio al turismo. (12563)

RISPOSTA. — La situazione della strada di accesso al casello di Roncobilaccio (Castiglione dei Pepoli) sull'autostrada Milano-Napoli è nota all'«Anas» e se non è ancora pervenuta a soluzione definitiva ciò è da attribuirsi al continuo ripetersi dei franamenti.

Agli inizi del 1963 si riscontrarono per la prima volta lesioni sulla pavimentazione del raccordo tra la stazione di Roncobilaccio e la viabilità ordinaria, che indicavano l'inizio di un movimento franoso. Iniziato il progetto di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

sistemazione, questo divenne superato a causa del progredire di detto movimento.

Si appalesarono pertanto necessari nuovi criteri di progettazione ed intanto si intervenne con opportuni ricarichi per conservare la agibilità della strada di raccordo in parola.

Nell'aprile 1964 il progetto di sistemazione era ultimato, ma il 12 di tale mese la frana ebbe un ulteriore rilevante movimento, che provocò un notevole abbassamento della sede stradale, causando l'interruzione del raccordo e l'isolamento della stazione autostradale.

La frana aveva interessato tutta la pendice fino alla sponda sinistra del torrente Rio Torto, e in tale circostanza è emersa ancora una volta la necessità di estesi interventi per la sistemazione idraulica e idraulico-forestale di quella zona appenninica che non è di competenza dell'« Anas ».

Nello stesso aprile 1964, per la riattivazione dell'allacciamento venne decisa e iniziata la realizzazione di una variante provvisoria sul tracciato di una strada di cantiere. Tale variante venne aperta al traffico nel maggio seguente.

La concessionaria società autostrade, nell'aprile 1965, ultimò, sulla base di sondaggi e studi geognostici, il nuovo progetto per la costruzione del raccordo con un viadotto a scavalcare la zona in frana. Ma in data 21 aprile 1965 un altro improvviso scoscendimento interruppe anche la variante provvisoria, che tuttavia venne ancora una volta ripristinata. La società concessionaria incaricò per nuovi studi geologi di chiara fama, i quali, dopo accurati sopralluoghi, consigliarono modifiche al nuovo progetto del quale si è detto, ma altresì opere di consolidamento dell'intera pendice in frana, confermando così il principio della necessità della sistemazione montana quale basilare esigenza per la stabilità delle opere costruite.

Da parte della ripetuta società autostrade è ora in corso di elaborazione il progetto definitivo che quanto prima verrà rimesso allo esame dell'« Anas ».

*Il Ministro:* MANCINI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia valutato il danno e lo scontento che deriverebbero da una eventuale soppressione del tronco Atena-(Salerno) Marsico Nuovo (Potenza) delle ferrovie calabro-lucane e se ritenga di evitare delle decisioni che potrebbero aggravare la situazione di isolamento dei paesi interessati. (13101)

RISPOSTA. — Sono allo studio, presso i competenti organi dell'ispettorato generale della motorizzazione, una serie di provvedimenti relativi al riordino ed al potenziamento delle ferrovie calabro-lucane; in tale sede ed in armonia con gli altri provvedimenti che si renderanno necessari al momento di adottare le decisioni relative al suddetto studio, sarà valutata l'opportunità di procedere o meno alla soppressione del tronco Atena-Marsico Nuovo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il mezzogiorno abbia in progetto il completamento della strada panoramica nell'isola di La Maddalena (Sassari) e, in caso positivo, quando intenda procedere all'appalto dei lavori, considerato che ulteriori differimenti comporteranno necessariamente notevoli aggravii sugli attuali preventivi. (12846)

RISPOSTA. — La strada denominata panoramica dell'isola di La Maddalena si svolge lungo la costa dell'isola, recando un notevole contributo alla sua valorizzazione turistica.

Per la realizzazione di detta strada la Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto ai seguenti interventi:

1) costruzione di un primo lotto di circa chilometri 7 nella parte orientale da Rio Due Strade (presso La Maddalena) per Spalmatore alla località Case Ornano. I lavori relativi sono stati già ultimati, con una spesa netta di circa 45 milioni di lire.

2) Costruzione di un secondo lotto, nella parte occidentale dell'isola, dell'abitato di La Maddalena per Punta Nido dell'Aquila alla località Madonnetta di chilometri 4+100; da Case Ornano verso Cala Inferno di chilometri 2+260 e dal raccordo tra Case Ornano e la provinciale La Maddalena-Spalmatore di chilometri 1+260. I lavori anzidetti sono in corso di esecuzione, con un impegno netto di 183 milioni di lire.

Per completare il periplo dell'isola manca pertanto il tronco di saldatura di tutto l'anello, dalla località Madonnetta a Cala Inferno di circa chilometri 3, cui appunto si riferisce l'interrogante. Tale tronco, per altro, non fu incluso nei precedenti programmi perché dovrebbe svolgersi in zona molto impervia e con un costo notevolmente alto.

Al momento si ritiene che le opere eseguite e quelle in corso siano già sufficienti per la

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

valorizzazione di nuovi ed estesi tratti costieri dell'isola, per cui la richiesta costruzione del terzo lotto della panoramica, potrà essere eventualmente ripresa in considerazione nel quadro dei programmi esecutivi che saranno predisposti dalla Cassa in attuazione delle direttive contenute nei piani di coordinamento previsti dall'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717; e ciò compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno dai piani medesimi assegnate a tale settore d'intervento.

*Il Ministro: PASTORE.*

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'istituzione di una sezione staccata dell'« Inam » a Porto Torres (Sassari) in considerazione del grande numero di assistiti e del loro rapido aumento a causa dei numerosi insediamenti industriali in atto, i cui orari di lavoro rendono estremamente disagiata recarsi a Sassari per il disbrigo delle pratiche e l'uso delle prestazioni. (13013)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha precisato che il piano di riorganizzazione territoriale deliberato dal consiglio di amministrazione in data 8 maggio 1957 e tuttora in fase di realizzazione, non ha previsto in Porto Torres l'istituzione di un proprio presidio, in quanto presso tale centro è attualmente operante, per il soddisfacimento delle più immediate esigenze assistenziali un ambulatorio dove vengono assicurati in gestione diretta i servizi di oculistica, terapia iniettoria intramuscolare ed endovena, ed, in via convenzionata, anche le prestazioni di odontoiatria.

Il predetto istituto, pur facendo rilevare che la scarsa consistenza numerica degli assistibili residente in quel comune e la non eccessiva distanza dalla sezione territoriale del capoluogo presso cui il comune stesso gravita, non giustificano la opportunità di attuare, per il momento, un ulteriore decentramento dei servizi assistenziali nella zona, ha tuttavia assicurato che non appena ultimato il programma di realizzazioni già previste, terrà in particolare considerazione la situazione prospettata dall'interrogante nel quadro di un possibile ampliamento della propria rete istituzionale.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato e i tempi dei lavori di sistemazione della strada statale

Rimini (Forlì)-Sansepolero strada statale Sportanza (Arezzo) — che collega la riviera adriatica di circa 10 chilometri nei pressi di Badia Tedalda.

Poiché trattasi di un'arteria di vitale importanza che collega la riviera adriatica di Romagna con importanti centri della Toscana, l'interrogante confida in urgenti provvedimenti per il completamento dei lavori di che trattasi. (12706)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla statale n. 258 Marecchia presso Badia Tedalda, comprendenti una variante ad un tratto dell'attuale tracciato, dell'estesa complessiva di chilometri 4+490, e la sistemazione in sede del successivo tratto di chilometri 3+700, cui si ritiene intenda riferirsi l'interrogante, appaltati in tre distinti lotti, sono in stato di avanzata esecuzione e proseguono verso il loro completamento.

In effetti l'esecuzione di tali lavori ha incontrato gravi difficoltà a causa della natura dei terreni attraversati, per cui si rese necessario interessarne più volte il servizio geologico d'Italia. Per superare le suddette difficoltà si sono dovute apportare variazioni al progetto originario.

Oltre le difficoltà sopra menzionate v'è da considerare l'altitudine ed esposizione della zona ove si svolgono i lavori, che consente solo una breve stagione lavorativa.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stato dei lavori, premesso che i tre lotti contigui possono aprirsi al transito indipendentemente l'uno dall'altro, si fa presente che la sistemazione del tratto in sede di chilometri 3+700 è già stato ultimato e che il completamento dei lavori del primo lotto, dell'estesa di chilometri 1+030, comprende la galleria in corrispondenza del Valico di Poggio dei Prati, della lunghezza di metri lineari 185, è in via di ultimazione e se ne prevede l'apertura entro il 1965, con notevole vantaggio per il traffico in quel tormentato tratto di strada.

I lavori relativi al resto della variante, per chilometri 4+460, afferenti il secondo ed il terzo lotto, saranno ultimati, nell'ordine suddetto, entro il prossimo anno.

*Il Ministro: MANCINI.*

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la direzione generale dell'«Anas» per ovviare al grave disagio che deriva dall'intenso traffico turistico incanalato nei due sensi, sulla statale Adriatica n. 16,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

per le precarie condizioni, sia di manutenzione sia di insufficienza viabile, nel tratto che va da Rimini nord a Cesenatico (Forlì). (12920)

**RISPOSTA.** — Il compartimento della viabilità di Bologna ha allo studio il progetto di ammodernamento del tratto dello statale n. 16 Adriatica, compreso fra Rimini nord e Cesenatico. Tale progetto sarà portato a compimento nel minor tempo possibile.

In merito a quanto segnalato dall'interrogante mentre si conferma la inadeguatezza del tratto stradale in parola al volume del traffico, particolarmente durante il periodo estivo, a causa della limitata ampiezza del piano viabile e dell'andamento planimetrico tortuoso, si ritiene necessario precisare che, in dipendenza degli assidui e tempestivi interventi manutentori operati dal detto compartimento, tanto il piano viabile quanto le zone marginali e la segnaletica sono in buone condizioni.

*Il Ministro:* MANCINI.

**MELIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali criteri abbia ubbidito il programma di soppressione di numerose caserme dell'arma dei carabinieri in numerosi paesi della Sardegna.

Va rilevato che in genere si tratta di paesi isolati dagli altri centri dove sono situate le caserme, per cui l'intervento per la repressione dei reati, la vigilanza per prevenirli ed i normali servizi affidati all'arma ne risultano intralciati o del tutto impediti.

Ne è conseguita una recrudescenza di reati ed un senso di scoraggiamento e di abbandono nei cittadini, che lamentano il disinteresse dello Stato in un settore così essenziale e così sensibile ai fini della stessa giustizia. (12247)

**RISPOSTA.** — La soppressione di alcune stazioni dell'arma dei carabinieri in Sardegna rientra nel quadro delle modifiche di struttura che si stanno gradualmente attuando per rendere più rispondente l'ordinamento territoriale dell'arma stessa alle mutate esigenze delle popolazioni.

Infatti l'accentuarsi del fenomeno dell'urbanesimo e delle migrazioni interne, in conseguenza delle quali molte zone si sono spopolate mentre altre hanno registrato continui incrementi, ha imposto la necessità di adeguare i servizi istituzionali alle nuove forme di delinquenza eliminando quei posti fissi non rispondenti alle mutevoli condizioni dell'ambiente ed assicurando invece la pronta disponibilità di riserve settoriali atte ad intervenire di urgenza ed in forze: sono stati così istituiti o sono in corso di istituzione appositi organi

preventivi e repressivi a disposizione di tutti i comandi di compagnia e tenenza, nonché altri reparti dipendenti dai comandi di gruppo, compresi i nuclei radiomobili.

Sulla base dei cennati criteri, su 289 stazioni operanti in Sardegna sono state fino ad oggi sopresse soltanto 11 stazioni (San Giorgio di Villaputzu, Cagliari Borgo Castello, Nuoro Succursale, Lochele, Sant'Anna Arresi, Carbonia Serbariu, Suelli, Barrali, Armangia, Fartei e Bacu Abis, tutte scarsamente impegnate, perché operanti in zone assolutamente tranquille dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica, generalmente ad economia agricola, per cui il loro ulteriore mantenimento avrebbe costituito solo un inutile impiego di personale.

Dalla data di soppressione delle suddette stazioni non si è localmente registrata alcuna recrudescenza della criminalità, in quanto i rispettivi territori sono stati affidati a stazioni contermini che, potenziate in uomini e mezzi, sono in grado di assicurarvi la necessaria vigilanza.

Per contro, laddove se n'è riscontrata la necessità, si è provveduto all'istituzione di nuovi presidi dell'arma, come ad esempio la stazione temporanea di Porto Corvo di Arzachena (Sassari) e il posto fisso di Stintino (Sassari).

*Il Sottosegretario di Stato:* CECCHERINI.

**MELIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché renda noto quali particolari difficoltà abbiano, da circa un anno, impedito la realizzazione dei lavori ed il ripristino di un punto della importante arteria che collega per Orosei-Sinicola, il capoluogo della provinciale di Olbia (Sassari).

Si fa rilevare in particolare che il ponte in regione « Funtanedda » alle porte dell'abitato della città di Nuoro è ridotto a 3 metri di larghezza percorribile, talché i mezzi pesanti meccanici non possono se non molto rischiosamente o con cautele incompatibili con le esigenze più normali, avventurarvisi, rendendo sempre più assurda ed inaccettabile una situazione che così si trascina da tanto tempo. (12541)

**RISPOSTA.** — Verso la fine dello scorso anno si abbattè in provincia di Nuoro un eccezionale temporale, a carattere di nubifragio, che provocò danni in varie località della provincia.

Venne pure colpito — fra l'altro — il tronco della statale n. 129 Trasversale Sarda, nel tratto Nuoro-Orosei, ed in particolare al chilometro 41+170, ove in prossimità dell'abitato di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Nuoro (in regione « Funtanedda »), si ebbe il crollo di un muro di sostegno, in corrispondenza di un ponte ivi esistente.

Prontamente il compartimento « Anas » di Cagliari ripristinò — con lavori di primo intervento — il transito a senso unico, mediante la creazione di una variante provvisoria.

Successivamente, fu redatta una perizia di lavori (dell'importo di lire 50.470.000), per la riparazione definitiva dei danni, perizia che venne trasmessa alla direzione generale dell'« Anas » per la approvazione ed il relativo finanziamento.

Senonché, essendo stata emanata nel frattempo la legge 13 maggio 1965, n. 431, istitutiva dei comitati tecnico-amministrativi compartimentali, la perizia suddetta fu rinviata al competente compartimento « Anas » per l'esame del locale comitato tecnico-amministrativo compartimentale.

Nell'adunanza del 14 luglio 1965, la perizia di che trattasi venne approvata dal comitato suddetto.

Fra non molto, quindi, i lavori definitivi di riparazione potranno avere inizio e si assicura che il sopraccitato compartimento della viabilità segue con cura le opere di manutenzione necessarie a garantire — intanto — che il traffico possa svolgersi a senso unico alternato, senza gravi intralci per la circolazione, che in quel tratto per altro non è intensa.

*Il Ministro: MANCINI.*

MELIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Perché renda noto lo stato della pratica e soprattutto le condizioni di realizzabilità relativa all'efficienza degli aeroporti della Sardegna con particolare riferimento a quelli di Alghero, di Cagliari ed al ripristino di quello di Olbia (Sassari), sia per i servizi di linea sia di trasporto. In particolare in considerazione dell'alto livello, anche comparativo della frequenza giornaliera ed allo sviluppo dei traffici la cui necessità la Sardegna avverte, sia per la sua marcata insularità, sia per lo sviluppo prevedibile coi problemi della rinascita, si chiede quando s'intendano porre in atto le soluzioni teniche ed i lavori conseguenti per attrezzare gli aeroporti coi collegamenti rapidi dei turboreattori, a tutt'oggi non iniziati malgrado l'evidente necessità e le promesse spesso ripetute. (12542)

RISPOSTA. — In relazione alle sempre crescenti esigenze di traffico aereo della Sardegna questo Ministero ha predisposto, ed in parte già realizzato, un vasto programma di lavori

per il potenziamento degli aeroporti d'Alghero, Cagliari e Olbia.

In particolare, a seguito dell'ampliamento delle esistenti infrastrutture, l'aeroporto di Alghero è già operabile da parte di vettori a medio raggio del tipo a reazione (Caravelle).

Sull'aeroporto di Cagliari quanto sopra sarà possibile non appena ultimati i lavori per il prolungamento della pista di volo, il cui progetto è in corso di approvazione.

Per quanto riguarda Olbia, mentre è in corso di completamento il progetto per un nuovo aeroporto, modernamente attrezzato, la cui realizzazione non potrà per altro essere ultimata prima di due o tre anni, sono in appalto le opere necessarie per il ripristino della striscia erbosa dell'aeroporto esistente, la cui utilizzazione risulterà particolarmente conveniente nella stagione turistica.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

MONASTERIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per accelerare gli adempimenti necessari per l'esperimento della gara d'appalto dei lavori di sistemazione della diga Costa Morena del porto di Brindisi, il cui progetto risulta da tempo inviato alla Cassa per il mezzogiorno, con le indicazioni integrative delle quote d'incidenza prescritte dalla legge del 21 giugno 1964, n. 463. (12866)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 25 settembre 1965 la Cassa per il mezzogiorno ha approvato i risultati dei sondaggi stratigrafici, al cui esito favorevole era subordinata l'ulteriore fase di esecuzione dei lavori principali di sistemazione della diga Costa Morena nel porto di Brindisi.

Nell'occasione è stato, altresì, proposto al Ministero dei lavori pubblici di dare corso — con ogni sollecitudine — alle procedure occorrenti per l'appalto dei lavori in argomento.

*Il Ministro: PASTORE.*

MONTANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che tutti gli utenti telefonici vogliono avere la possibilità di controllare direttamente i contatori dei propri apparecchi come avviene per quelli del gas e della luce, intenda adottare adeguati provvedimenti atti a far sì che i nuovi apparecchi telefonici siano costruiti con incorporato il contatore e quelli già in uso vengano cambiati o,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

quanto meno, venga installato il contatore internamente ai locali occupati dall'utente in modo da consentire un diretto controllo del medesimo. (11142)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, convinto della necessità di risolvere il problema segnalato, si sta vivamente interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne la installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleselettivo da essi svolto.

Per altro, si deve far presente che le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si ritiene che possa adottarsi una soluzione unica che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze. E ciò a prescindere dalla considerazione che una simile soluzione, anche se fosse tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza.

Necessita pertanto studiare sistemi differenti per le diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi.

L'esame di tali problemi, già intrapreso da qualche tempo dai competenti organi di questa amministrazione oltre che dalla società concessionaria, è tuttora in corso a causa della sua complessità.

Si assicura comunque che lo sviluppo della questione è attentamente seguito e che per la sollecita definizione di essa sono stati invitati gli organi suddetti ad accelerare i tempi e a presentare al più presto concrete proposte.

*Il Ministro:* RUSSO.

**MORELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Rovigo non ha ancora provveduto a distanza di un anno dalle elezioni del 22 novembre 1964, a rinnovare i consigli di amministrazione dei vari enti pubblici (ospedale-casa di riposo-E.C.A. ecc.), in quanto detti enti oggi vengono amministrati in modo molto provvisorio, senza nessun impegno da parte degli amministratori e quindi con sensibile danno non solo del funzionamento dell'istituto a cui sono preposti, ma anche con disagio di tutte le popolazioni interessate.

Se ritenga opportuno richiamare gli organi interessati ad un maggior rispetto delle norme costituzionali con la convocazione del consiglio comunale per deliberare in proposito.

(13115)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Rovigo è stato rinnovato, per un quadriennio, nel giugno 1964.

Ai fini della sollecita rinnovazione degli organi amministrativi degli Istituti riuniti di assistenza sociale e dell'E.C.A. dello stesso comune — per altro solo di recente scaduti — come anche per qualche altra nomina di secondaria importanza — quella amministrazione comunale è stata già invitata, dall'autorità di vigilanza, a promuovere, senza indugio, le necessarie deliberazioni consiliari.

Il lamentato ritardo nel rinnovo delle cariche non ha, comunque, arrecato alcun inconveniente in quanto la gestione degli enti è rimasta affidata agli amministratori scaduti, in applicazione del principio della *prorogatio* (articolo 16 del regolamento 5 febbraio 1891, n. 99).

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

**MUSSA IVALDI VERCELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondano a verità i fatti denunciati dall'associazione stampa subalpina allo ispettorato del lavoro di Torino nel febbraio 1964 e ripresi da recenti pubblicazioni giornalistiche, fatti che rifletterebero irregolarità ed illegalità commesse dalla R.A.I.-TV a danno dei propri collaboratori in violazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico e di vigenti disposizioni di legge, irregolarità che danneggerebbero, oltreché il personale direttamente interessato e la categoria dei giornalisti, anche gli istituti di previdenza e assicurazione.

Per sapere quale sia stata la risposta e la eventuale azione svolta in merito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dai suoi organi provinciali.

Per sapere se sia vero che in alcuni casi la R.A.I.-TV abbia pensato di risolvere tali situazioni irregolari protrattesi per molti anni con semplice licenziamento degli interessati.

Per sapere infine se si reputi opportuno che gli enti di Stato abbiano il dovere di dare il buon esempio in fatto di rispetto delle leggi e dei regolamenti. (10960)

**RISPOSTA.** — La R.A.I., a seguito dell'entrata in vigore della legge sull'ordinamento della professione giornalistica, si è trovata nella necessità di rivedere la posizione di alcuni suoi collaboratori che, pur non essendo iscritti nell'albo, esplicavano compiti giornalistici presso le varie redazioni del *Giornale Radio* e del *Telegiornale*.

Per quanto concerne, in particolare, il centro di produzione di Torino, la concessionaria ha dichiarato di avere effettuato due assunzioni a tempo indeterminato, ponendo contemporaneamente termine a due rapporti di collaborazione saltuaria, non più necessari dopo le predette assunzioni in pianta stabile, e di avere normalizzato, con regolare contratto, la forma di collaborazione con un altro giornalista, senza diminuzione di compensi.

La R.A.I. ha fatto, infine, presente di avere regolarizzato, in seguito ad intervento dell'ispettorato del lavoro di Torino, il versamento dei contributi assicurativi e la liquidazione di importi arretrati ai giornalisti, di cui si è parlato, nonché ad altri quattro le cui prestazioni erano cessate nel 1962 e nel 1964.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* Russo.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se verrà affrontato, e con quali proposte dei criteri risolutivi, il grave problema burocratico della valutazione, agli effetti della progressione in carriera, dell'anzianità di servizio acquisita durante il servizio precedentemente prestato nella carriera inferiore, cui attualmente si appartiene.

In particolare, posto che, con lo stato giuridico del 1957, n. 3, si è a tutti negata la possibilità di vedere riconosciuta tale valutazione della progressione anzianità, mentre, con successivi provvedimenti autonomi, si è poi separatamente riconosciuta la detta possibilità in favore soltanto del personale di taluni settori della pubblica amministrazione, sorge imprescindibile, ad avviso dell'interrogante, l'esigenza di sanare siffatta ingiusta disparità del trattamento normativo in questione.

Il che varrà ad eliminare inammissibili sperequazioni che sono fonte, ovviamente, di profondo e continuo malcontento per vaste categorie di dipendenti, con innegabili conseguenze negative per il retto ordinato funzionamento della pubblica amministrazione. (13309)

RISPOSTA. — Il computo dell'anzianità di servizio, agli effetti della progressione in carriera è disciplinata per tutto il personale delle amministrazioni dello Stato dalla norma di cui all'articolo 201 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Unica deroga a tale principio generale è quello della speciale disposizione contenuta nell'articolo 1 della legge 6 luglio 1961, n. 712, che dispone una diversa valutazione nei confronti dei consiglieri appartenenti al ruolo cen-

trale del Ministero delle finanze. Tale trattamento trova, però, la sua giustificazione nel particolare ordinamento di detto Ministero, in base al quale il reclutamento del personale direttivo dell'amministrazione centrale è effettuato mediante concorsi per esami a cui sono ammessi a partecipare soltanto gli impiegati appartenenti ai ruoli periferici della stessa amministrazione in possesso di determinati requisiti.

Nelle specie trattasi quindi di disciplina limitata non valida nei casi di passaggio dello stesso personale finanziario ad altre amministrazioni statali.

*Il Ministro:* PRETI.

NICOLAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto fondamento vi sia nelle voci che insistentemente circolano a Novara, in relazione al trasferimento del deposito divisionale Centuario della caserma Perone con sede in Novara al castello visconteo di Vigevano (Pavia). Detto trasferimento sarebbe giustificato dal fatto che l'attuale caserma dovrà essere abbattuta in seguito all'acquisto dell'area da parte del comune di Novara e dall'impossibilità di trovare a Novara locali adatti per uffici e magazzini occorrenti alla funzionalità del deposito stesso.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che il trasferimento di detto ente metterebbe in condizioni di vero disagio circa cinquanta famiglie di dipendenti fra ufficiali, sottufficiali e impiegati civili i quali difficilmente potrebbero trovare una sistemazione delle loro famiglie in Vigevano data la scarsità di alloggi, sembra un controsenso allontanare un ente territoriale, che in teoria potrebbe sembrare superato, ente con funzioni di centro di mobilitazione, matricolare, amministrativo, contabile di tutta la divisione, i cui reparti, operanti, si trovano dislocati da Novara in un raggio di venti chilometri, creando così difficoltà non indifferenti per i reparti stessi che devono confluire al deposito per il disbrigo di pratiche.

E delle difficoltà che subisce l'andamento del servizio per il trasferimento di un ente territoriale, che in pratica sussiste, si è avuto modo di rendersi conto in occasione del trasferimento del distretto militare e dell'ufficio leva da Novara a Vercelli.

Per quanto concerne il reperimento di locali funzionali per la sistemazione del deposito, l'interrogante ritiene che con un pò di buona volontà da parte dei comandi preposti si possa trovare una sistemazione nelle attuali caserme Passalacqua o Cavalli, oppure adat-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

tando un'ala dell'attuale ospedale militare. Non si dimentichi che così facendo si risparmierebbe allo Stato un onere di qualche decina di milioni, e ciò, nei momenti attuali, giustificerebbe le continue raccomandazioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica. (12774)

**RISPOSTA.** — Nel quadro della revisione in corso della dislocazione della divisione corazzata Centauro a seguito della recente sua trasformazione ordinativa, è stata anche presa in considerazione l'eventualità di trasferire il deposito divisionale Centauro da Novara a Vigevano.

Il problema è tuttora in fase di studio. Nelle decisioni che saranno adottate si cercherà comunque di conciliare al massimo le esigenze operative e funzionali dei reparti con i criteri della più stretta economia e con la dovuta considerazione per le necessità del personale militare e civile interessato.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Brescia abbia rimesso in data 16 maggio 1964 al Ministero dei lavori pubblici la deliberazione per la cessione a riscatto di 80 alloggi siti in Brescia, via Micheli costruiti come raddoppio case per senza tetto, di proprietà dell'Istituto stesso; per conoscere i motivi per i quali, a distanza di un anno e nonostante ripetuti solleciti, non sia ancora stata data risposta. (11441)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'I.A.C.P. di Brescia costruì in Brescia, via Mario Micheli, « a raddoppio », ai sensi dell'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, senza l'assistenza del contributo statale, 4 fabbricati per complessivi 80 alloggi, assegnando, poi, nel 1959 gli alloggi stessi in locazione semplice.

Con la lettera 16 maggio 1964, n. 1802, alla quale fa riferimento l'interrogante, l'I.A.C.P. di Brescia chiese a questo Ministero l'autorizzazione ad assegnare in locazione con patto di futura vendita gli alloggi di che trattasi.

Ciò premesso, si fa presente che il ritardo nell'evadere la predetta richiesta dell'Istituto è stato determinato da perplessità sorte in ordine all'applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, agli alloggi di cui al cennato articolo 12 della legge n. 408, perplessità che hanno suggerito di sentire al riguardo l'avviso del Consiglio di Stato.

Il predetto consenso ha chiarito che tutti gli alloggi suindicati e cioè, sia quelli costruiti a totale carico dello Stato, trasferiti in proprietà agli istituti, sia quelli realizzati « a raddoppio » dagli istituti stessi, con o senza l'assistenza finanziaria dello Stato, devono essere ceduti in proprietà agli assegnatari che ne facciano richiesta d'acquisto, secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

Il Consiglio di Stato ha, inoltre, precisato che, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni, gli alloggi elencati nell'articolo 12 della legge n. 408 non possono essere assegnati in locazione con patto di futura vendita, così come previsto dal citato articolo 12, in quanto gli assegnatari, in base alle norme sulla cessione, possono soltanto chiedere da cessione in proprietà degli alloggi o conservare il godimento dell'alloggio in locazione semplice.

Gli 80 alloggi, costruiti dall'I.A.C.P. di Brescia in via Mario Micheli, non potranno, pertanto, essere assegnati in locazione con patto di futura vendita, come richiesto dallo Istituto, ma, essendo soggetti alla disciplina del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 2 dovranno essere ceduti in proprietà alle condizioni dallo stesso previste.

In tal senso sono state impartite istruzioni all'Istituto interessato.

*Il Ministro:* MANCINI.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Magasa (Brescia) ha fatto richiesta di contributo per la costruzione dell'edificio scolastico per le elementari; per sapere quali provvedimenti siano stati adottati. (12169)

**RISPOSTA.** — La richiesta del comune di Magasa, concernente la concessione del contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, è tenuta in particolare evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare in sede di programmazione di opere di edilizia scolastica da finanziare.

*Il Ministro:* GUI.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica di pensione presentata dal signor Pintossi Stefano nella sua qualità di fratello del caduto Pintossi Antonio fu Stefano, posizione 829728. (12679)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

RISPOSTA. — In data 23 settembre 1965 è stata disposta, nei riguardi del signor Stefano Pintossi, collaterale del caduto Antonio Pintossi, la prescritta visita collegiale, presso la competente Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, ai fini di accertare lo stato di inabilità o meno dell'istante a qualsiasi proficuo lavoro (articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni).

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* CAPPUGLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex militare Gaudiosi Domenico classe 1917, distretto militare di Brescia, già prigioniero a Bangalore (India) e in Inghilterra. (12924)

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione militare non risultano precedenti sanitari relativi al reduce cui si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto per determinare il superamento della situazione che ha portato alla chiusura dello stabilimento di Malegno (Brescia) della società elettrosiderurgica di Valle Camonica S.E.L.V.A., attualmente occupato dalle maestranze in lotta per la difesa del loro posto di lavoro.

Trattandosi di una delle più importanti industrie della Valle Camonica, la sua chiusura definitiva rappresenterebbe un grave colpo al livello di vita degli abitanti di numerosi comuni di montagna, i quali rappresentano la totalità della manodopera dello stabilimento suddetto.

L'interrogante fa rilevare inoltre la gravità della situazione delle maestranze della S.E.L.V.A. sul piano mutualistico e previdenziale ove si pensi che la direzione dell'azienda, pur avendo regolarmente trattenuto le quote corrispondenti ai contributi, non ha provveduto al regolare versamento delle somme agli enti competenti. (10735)

RISPOSTA. — Lo stabilimento siderurgico S.E.L.V.A. di Malegno ha cessato ogni attività in data 2 febbraio 1965, a causa di difficoltà finanziarie, per cui in data 5 aprile 1965 l'assemblea straordinaria della società ha di-

sposto lo scioglimento e la messa in liquidazione dell'azienda. Risulta pertanto che il liquidatore della società ha provveduto a liquidare alle maestranze licenziate le competenze dovute, fatta eccezione della indennità, di anzianità.

Si informa, per altro, che l'alta autorità della C.E.C.A. ha accolto la richiesta del Governo italiano di intervenire a favore dei predetti lavoratori licenziati attraverso le provvidenze previste dall'articolo 56 del Trattato di Parigi. L'erogazione di dette provvidenze, che comporta una spesa di 288 milioni di lire, di cui metà a carico della Comunità siderurgica e l'altra metà a carico del Governo italiano, sarà effettuata subito dopo lo stanziamento in bilancio della somma a carico dello Stato italiano.

Per quanto concerne la situazione debitoria della società nei confronti degli Istituti previdenziali risulta che l'I.N.P.S. è creditore della somma di lire 49.403.272, l'« Inam » di lire 21.958.361 e l'« Inail » di lire 8.900.000 in via approssimativa.

Delle somme dovute all'I.N.P.S. deve però essere detratto l'importo di lire 11.500.000 circa, relativo agli assegni familiari ed all'integrazione guadagni corrisposti direttamente dalla ditta ai lavoratori dipendenti nei mesi di agosto 1964, gennaio, febbraio e marzo 1965.

Per il recupero del proprio credito lo « Inam » ha iniziato azione legale in data 13 maggio 1965.

Da parte sua l'ispettorato del lavoro di Brescia ha diffidato la società a regolarizzare la propria posizione contributiva.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il cittadino Cornigliano Orlandi, dovendo scontare cinque giorni di carcere per reati di natura politica, nel carcere di Viterbo, nello aprile 1965, sia stato costretto a scontare detta pena in cella ed isolato contro ogni norma di legge regolamentare.

Se sia vero che alle proteste dell'interessato non solo il provvedimento non è stato revocato, ma il direttore di quel carcere anzi l'ha legittimato, asserendo che gli stava bene all'Orlandi l'isolamento per non creargli fastidi.

Se ritenga che il grave arbitrio va condannato e che vadano adottati provvedimenti nei confronti del responsabile o dei responsabili. (12470)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

RISPOSTA. — Orlandi Emiliano (non Cornigliano) ebbe ad spiare nel carcere di Viterbo, dal 21 al 26 aprile 1965, la pena di giorni 5 di arresto, inflittagli con sentenza 27 gennaio 1965 del pretore di Civitacastellana per il reato di cui all'articolo 663 del codice penale (vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti e disegni).

Dalle informazioni fornite dalla direzione, risulta che il detenuto, all'atto dell'ingresso in carcere, chiese ed ottenne di essere posto nel reparto isolamento — per altro uno dei reparti migliori del complesso edilizio carcerario — al fine di dedicarsi in tranquillità alla lettura e per altri motivi personali.

Non vi sono pertanto ragioni per adottare provvedimenti disciplinari a carico del personale dell'Istituto, come richiesto nella interrogazione.

*Il Ministro: REALE.*

PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo le ripetute frane avvenute a Caprazoppa e di recente a Capo Noli (sulla via Aurelia) — le quali rappresentano un costante pericolo per le zone di Capo Vado, Capo Noli, Caprazoppa e Capo Mele e costituiscono una causa permanente di interruzioni e sospensioni di traffico con conseguenze incalcolabili, per la economia ed il turismo della riviera ligure di ponente — ritenga di promuovere una sollecita adunanza della società Autostrada dei fiori perché con urgenza sia data la precedenza all'attuazione del tratto Savona-Andora. (12650)

RISPOSTA. — Il tratto Savona-Andora dell'autostrada ponte San Luigi-Savona è stato suddiviso attualmente in 4 tronchi; in alcuni lotti di tali tronchi sono già in corso i relativi lavori. Devesi far presente che l'esecuzione dei lavori dei vari lotti viene prevista in base ai tempi tecnici per il loro compimento e ciò per poter avere tratti funzionali di autostrada nello stesso periodo.

Porre in lavorazione lotti di facile esecuzione e quindi con necessità di minori tempi tecnici, non gioverebbe alla esecuzione completa del tratto sollecitato ed esporrebbe anzitempo la società ad anticipazioni di capitali non indifferenti.

Per quanto riguarda il movimento franoso in località Caprazoppa, si può ad ogni modo assicurare l'interrogante che è in corso di costruzione, a ritmo accelerato, la galleria del Bracciale e ciò per poter costituire con altre strade una efficiente deviazione della strada statale n. 1 Aurelia in detta località.

*Il Ministro: MANCINI.*

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai agli insegnanti elementari non venga valutato, ai fini della partecipazione alle graduatorie per incarichi e supplenze, il servizio dell'anno in corso; per sapere se ritenga opportuno eliminare l'ingiustizia, adottando lo stesso criterio applicato nelle graduatorie della scuola media. (11519)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni di cui al vigente regolamento sui servizi della istruzione elementare, il rilascio dei certificati di servizio, contenenti la qualifica, non è consentito prima del mese di settembre.

Pertanto, l'amministrazione, nel caso in cui intendesse valutare solamente la durata e non la qualità del servizio reso nell'ultimo anno dovrebbe presumere che il servizio stesso sia stato prestato da tutti gli insegnanti incaricati e supplenti in modo soddisfacente.

La tabella di valutazione annessa all'ordinanza ministeriale concernente la formazione delle graduatorie provinciali di merito degli aspiranti ad incarico e supplenze prevede, invece una valutazione differenziata del servizio, con esclusione di quello qualificato « mediocre » o « insufficiente ».

Per tale motivo, non si è ritenuto possibile adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro: GUI.*

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) come mai il tratto Salerno-Reggio Calabria della autostrada del sole sia di tipo B e non di tipo A, il che comporta una larghezza di metri 19,10 anziché di metri 22,10; per sapere come mai il suddetto tratto sia stato affidato all'« Anas » anziché all'I.R.I., dal momento che a quest'ultimo è stata affidata la costruzione di tutta l'autostrada;

b) se gli inconvenienti sopra esposti e la lentezza dei lavori e il finanziamento a singhiozzo non debbano attribuirsi al fatto che sul tratto di Salerno-Reggio non ci sarà pedaggio;

c) se sia informato del fatto che l'attuale ritmo dei lavori, la cui lentezza non può spiegarsi con difficoltà tecniche, essendo state superate ben altre difficoltà sul tratto Milano-Napoli-Salerno, è tale da far temere che l'opera sarà completata oltre il 1970;

d) ancora in che modo intenda intervenire perché l'« Anas » assicuri ai funzionari a contratto quinquennale il trattamento economico e giuridico rispondente alle leggi e

ai contratti, esaminando anzitutto la possibilità di inquadrare nel ruolo il suddetto personale altamente specializzato e accogliendo le richieste fondamentali più volte esposte alla direzione generale dell'« Anas »; adeguamento degli stipendi alle nuove tabelle, aumento dell'8 per cento agli assistenti diplomatici, mantenimento del superminimo come indennità (per disagi, per l'alea del lavoro e del contratto e per il divieto assoluto di poter esercitare altre attività professionali), corresponsione dello stipendio in contanti con busta paga, conguaglio delle somme non corrisposte per calcoli errati sulle trattenute, versamento dei contributi assicurativi sul totale della retribuzione, riconoscimento del mese di malattia per ciascun anno e non per l'intero quinquennio, concessione *C* e tesserino di riconoscimento, aumento dei fondi per le trasferte, concessione del premio annuo di produzione, corresponsione dello straordinario sull'ora pomeridiana di lavoro, rispetto del contratto di lavoro in vigore dall'11 gennaio 1964, rispetto della contingenza e conguaglio delle somme non corrisposte;

e) se, date le gravi condizioni di lavoro e di trattamento, si possa permettere alla « Anas » di violare leggi e contratti e intaccare in tal modo la libertà di oltre 200 impiegati qualificati e di elevato rendimento.

(12012)

**RISPOSTA.** — L'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria, è in corso di realizzazione con finanziamenti e totale carico dello Stato ripartiti in vari esercizi finanziari, dal 1961-1962 al 1967, per un totale complessivo di lire 180 miliardi, come espressamente stabilito dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

Per detta autostrada la situazione è la seguente:

- 1) lotti ultimati ed aperti al traffico: 3 fra Salerno e Battipaglia e 1 fra Cosenza e Bivio Rose per complessivi chilometri 36+625;
- 2) lotti appaltati e in corso di esecuzione: per complessivi chilometri 276+702;
- 3) lotti approvati, di prossimo appalto: 5 per complessivi chilometri 20+380.

Pertanto alla data odierna risultano approvati, per la citata autostrada Salerno-Reggio Calabria, un complesso di lotti di lavori per una estesa totale di chilometri 333+707 rispetto ai previsti chilometri 430 circa.

Per quel che riguarda l'andamento dei lavori, può dirsi che questi seguono un ritmo soddisfacente. Benché le difficoltà tecniche da superare siano notevoli, al momento attuale

nulla fa ritenere che il termine di ultimazione debba venir procrastinato.

Premesso quanto sopra, si chiarisce che l'autostrada è arteria a sè stante e pur costituendo la pratica continuazione della Milano-Napoli e della Napoli-Salerno, non ne è parte e ha caratteristiche sue proprie.

La larghezza della carreggiata è per ciascuna sede unidirezionale di metri 7,50 (a due corsie) come per le autostrade di classe *A*; mentre è ridotta la larghezza dello spartitraffico e delle banchine. Alla sosta si provvede mediante apposite piazzuole disposte a circa 500 metri l'una dall'altra. Tali caratteristiche sono state stabilite fin da quando si è dato inizio alla progettazione di massima. Ovviamente l'entità degli stanziamenti ha avuto il suo peso nella suddetta determinazione.

Devesi far presente, d'altra parte, che la somma lorda di lire 180 miliardi di cui all'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, non è più sufficiente al completamento della intera opera, attesi gli aumenti intervenuti nel costo della mano d'opera e nell'approvvigionamento dei materiali. Pertanto è stato già predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge col quale si autorizza la « Anas » a contrarre mutui per altri 80 miliardi di lire.

Tale somma consentirà di poter ultimare nel termine previsto la costruzione dell'intera autostrada.

Per quanto riguarda il personale a contratto quinquennale in servizio presso gli uffici speciali dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed in particolare circa le loro richieste, si fa presente quanto appresso.

La commissione ministeriale per la revisione dei servizi e l'ampliamento degli organici dell'« Anas » ha preso in considerazione la situazione del personale assunto con contratto quinquennale per la direzione e la sorveglianza dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e dei relativi raccordi (articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1845), agli articoli 129 e 151 del disegno di legge per la ristrutturazione dell'« Anas ».

Tenendo presente, infatti, la carenza di personale tecnico e la particolare qualificazione dei contrattisti della Salerno-Reggio Calabria, per i quali all'atto dell'assunzione fu titolo di preferenza l'aver lavorato presso industrie o imprese private, la commissione ministeriale per la revisione dei servizi e l'ampliamento degli organici dell'« Anas » ha previsto che il personale assunto a contratto per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria possa partecipare ai concorsi pub-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

blici indetti dall'« Anas » prescindendo dal limite di età.

Inoltre il fatto di avere prestato servizio a contratto per la costruzione di autostrade e nuove strade costituisce titolo preferenziale nell'esplicitamento dei concorsi pubblici indetti dall'« Anas ».

Per quanto riguarda la questione relativa alla revisione ed all'adeguamento e trattamento economico previsto per il personale in parola dal decreto interministeriale 2 maggio 1963, n. 7140, in relazione agli aumenti retributivi e normativi intervenuti per i corrispondenti contratti di impiego privato, si fa presente che nel relativo contratto a termine fu prevista una apposita indennità (superminimo) con la quale si è inteso assorbire gli eventuali aumenti che potevano intervenire per tutta la durata del contratto stesso. Riguardo ad altra parte di tali richieste, si precisa quanto segue.

L'« Anas » ha provveduto a tutte le forme di assicurazione previste dal contratto (in particolare per l'I.N.P.S. il versamento dei contributi è stato effettuato sul totale della retribuzione percepita). Per quanto riguarda la assicurazione per gli infortuni sul lavoro « Inail » sono stati presi gli opportuni contatti con tale Ente, per una sollecita definizione della questione.

Circa la corresponsione dello stipendio con busta paga e la aggiunta di famiglia, la « Anas » ha chiesto il parere del Ministero del tesoro, per cui si fa riserva di adottare gli opportuni provvedimenti non appena verrà espresso il richiesto parere.

Relativamente all'orario di lavoro, la richiesta non è stata accolta, né poteva essere accolta, in considerazione del fatto che la durata dell'orario stesso è stata fissata nei singoli contratti in sette ore giornaliere e 42 settimanali.

Per la concessione speciale C, è stato inoltrato apposito quesito al Ministero dei trasporti. È stata accolta la richiesta relativa al prolungamento delle ferie, ed è stata parimenti accolta la richiesta per il rilascio delle tessere di riconoscimento e la consegna di tali documenti è in corso.

Come detto in principio, parte delle richieste avanzate sono intimamente annesse con l'applicazione del contratto collettivo di lavoro vigente per l'industria edilizia e il mancato accoglimento non è attribuibile all'amministrazione che, per altro, là ove possibile, è venuta incontro ai desideri del personale di che trattasi.

Comunque vi sono in atto, su tale argomento, trattative fra la direzione generale dell'« Anas » e le organizzazioni sindacali.

*Il Ministro:* MANCINI.

PIETROBONO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione della cartiera R.E.L.A.C. di Cassino (Frosinone) i cui dipendenti da due giorni sono stati costretti a scendere in sciopero per opporsi alla decisione della direzione che intendeva far lavorare un solo turno e porre sotto cassa integrazione gli altri due.

Poiché corre insistente la voce secondo la quale, entro breve tempo, si dovrebbe procedere alla chiusura dello stabilimento, l'interrogante chiede se si ritenga di intervenire con la massima decisione e rapidità per evitare che i 250 operai di questa fabbrica, che è una delle maggiori del cassinato, vadano ad ingrossare le file dei disoccupati.

Se ritenga infine di promuovere un intervento dell'« Isveimer » per svolgere una oculata indagine, per stabilire le reali cause di una situazione così critica e suggerire i necessari provvedimenti da adottare per salvare un così importante complesso industriale.

(13113)

RISPOSTA. — In data 30 dicembre 1961, lo « Isveimer » ha concesso alla società per azioni R.E.L.A.C. un mutuo di lire 4 miliardi per la costruzione di una cartiera in Cassino. Tale finanziamento ha costituito il 70 per cento circa della spesa occorrente per la realizzazione dell'importante iniziativa, il cui costo è stato stimato dal servizio tecnico di quello istituito in lire 5.750 milioni.

Il mutuo anzidetto è stato garantito con ipoteca e privilegio di primo grado sul predetto complesso industriale, nonché con la fidejussione solidale della società per azioni S.I.C.A.R. con sede in Milano e con capitale di lire 1.500 milioni, interamente versato.

Il termine di utilizzo del finanziamento era stato originariamente fissato al 30 dicembre 1963. Tale termine è stato successivamente prorogato al 3 febbraio 1965, data nella quale ha avuto luogo l'ultima erogazione.

Quanto al rimborso del mutuo, si fa presente che la prima rata degli interessi di preammortamento, con scadenza al 30 giugno 1965, per l'importo di lire 202.447.415, è stata regolarmente corrisposta.

Da parte sua, la Cassa per il mezzogiorno data 5 ottobre 1962, ha concesso a favore

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

della società R.E.L.A.C., un contributo a fondo perduto di lire 542.521.000, a fronte di una spesa ammessa di lire 4.300 milioni circa. Per la erogazione di tale contributo sono attualmente in svolgimento le operazioni di collaudo dell'impianto.

Per quanto riguarda l'andamento aziendale della predetta società, risulta che, in effetti, esso sta incontrando particolari difficoltà connesse alla crisi congiunturale del settore cartario. Non consta, però, che sia stata ventilata la chiusura della cartiera. Dalle risultanze del collaudo in corso da parte della Cassa potrà desumersi più compiutamente la effettiva situazione operativa dell'azienda.

*Il Ministro:* PASTORE.

PIRASTU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione della società Tirrenia di licenziare il personale delle agenzie marittime sarde, in seguito alla istituzione di propri uffici sociali a Sassari, Olbia e Porto Torres (Sassari).

Per sapere se, in considerazione delle gravi conseguenze sociali e della iniquità di un provvedimento che priverebbe del lavoro impiegati che hanno una esperienza da 15 a 25 anni di servizio nelle agenzie marittime e che, quindi, non vi è alcun bisogno di sostituire con altro personale della Tirrenia, ritenga necessario intervenire presso i dirigenti della stessa per ottenere che venga revocato l'annunciato provvedimento e venga assicurata, nei nuovi uffici della Tirrenia per le linee nord Sardegna-continente, la continuità di occupazione a tutti i dipendenti della Società agenzie marittime sarde. (12786)

RISPOSTA. — In merito ai licenziamenti del personale delle agenzie marittime sarde a seguito della istituzione, da parte della società Tirrenia, di propri uffici sociali in Sardegna, bisogna innanzitutto precisare che i licenziamenti medesimi non riguardano personale assunto dalla stessa società Tirrenia. Infatti, questa società di navigazione, nella finalità di dare ai servizi una migliore organizzazione, è venuta nella determinazione di istituire rappresentanze dirette in Sassari, Olbia e Porto Torres, e in conseguenza ha disdetto il mandato agenziale con la Società agenzie marittime sarde.

La predetta determinazione rientra nella sfera di libera autonomia della società Tirrenia e non può essere oggetto di interferenza o; a maggior ragione, di provvedimenti impeditivi da parte di questo Ministero; tanto più

che gli eventuali oneri, derivanti da quelle modifiche alla propria organizzazione aziendale che la società ritenga più opportune ai fini commerciali, sono a carico della società medesima.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per l'esercizio 1965 era stato predisposto il finanziamento dei lavori di ordinaria manutenzione per i porti di Vibo Valentia Marina e di Catanzaro lido per una spesa complessiva di lire 30 milioni.

Per conoscere quando si procederà ai relativi appalti dal momento che le perizie relative ai lavori stessi sono già state presentate dai dipendenti uffici del genio civile di Catanzaro. Tanto si chiede dal momento che circola insistente la voce secondo cui le somme stanziare sarebbero state dirottate verso altri lavori ed altri impegni con grave pregiudizio per la conservazione delle opere di manutenzione dei porti suddetti. (11241)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha approvato le perizie concernenti i lavori di ordinaria manutenzione delle opere portuali nel porto di Catanzaro lido e nel porto di Vibo Valentia, rispettivamente per gli importi di lire 8.200.000 e lire 21.850.000.

Tali lavori sono in fase di avanzata esecuzione.

*Il Ministro:* MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando, da parte della Cassa per il mezzogiorno, si procederà alla liquidazione del contributo artigiano per Vacatelli Rosaria in Cosentino e Arturi Anna in Galea titolari di botteghe artigiane in Sellia Marina di Catanzaro; per sapere quanto tempo ancora dovrà decorrere dal momento che le stesse hanno subito una prima visita per il collaudo dei locali in data 21 settembre 1964 ed una seconda visita di controllo in data 22 marzo 1965.

La Vacatelli e l'Arturi hanno più volte insistito per la liquidazione del contributo loro spettante dal momento che debbono far fronte agli impegni assunti per la costruzione delle botteghe artigiane.

Le stesse, artigiane di provata attività, sono regolarmente iscritte presso la camera di commercio di Catanzaro e sono in regola con i versamenti dei contributi di legge. (13089)

RISPOSTA. — Quanto alla posizione della signora Arturi Anna, la medesima ha desti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

nato a civile abitazione l'intero stabile per il quale aveva richiesto ed ottenuto in via presuntiva il contributo artigiano. Ciò è risultato, in modo inconfutabile, a seguito di ispezione effettuata in data 22 marzo 1965, dopo che l'E.N.A.P.I. aveva trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno gli atti di collaudo.

Per tale motivo la Cassa medesima, con nota del 26 luglio 1965, diretta alla interessata, ha revocato il contributo concesso, giacché la costruzione agevolata non era stata destinata — come prescritto — all'esercizio dell'attività artigiana.

Per la pratica dell'artigiana signora Vacatelli Rosaria, invece, si fa presente che la liquidazione del contributo ha subito un certo ritardo a causa delle variazioni — accertate in sede di collaudo — apportate nell'esecuzione delle opere rispetto al progetto originario.

Tali variazioni hanno determinato la necessità di nuovi conteggi, i quali — tenuto conto del numero delle pratiche per le quali la Cassa per il mezzogiorno deve effettuare tale riesame — hanno ritardato la normale liquidazione del contributo, che allo stato attuale è comunque in corso di pagamento.

*Il Ministro: PASTORE.*

**PREARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) premesso che con comunicato stampa del 30 settembre 1964 è stato reso noto che con decreto in corso di registrazione si è provveduto a dare un nuovo ordinamento allo speciale servizio del Ministero dell'agricoltura incaricato dei rapporti con la C.E.E.;

2) tenuto conto della fondamentale importanza ed impegnatività delle regolamentazioni di mercato per i prodotti agricoli e delle altre decisioni in materia agricola di competenza — in forza del trattato di Roma — dei vari organi della C.E.E.;

3) tenuto, altresì, conto che detto servizio speciale del Ministero della agricoltura, pur contando sul senso di abnegazione e di responsabilità e sulla provata capacità di pochi valorosi funzionari, sembra oggi non sia in grado di provvedere alle crescenti, notevoli esigenze senza una adeguata e qualificatissima attrezzatura di uomini e mezzi, investendo le attribuzioni di detto servizio l'intera attività del Ministero dell'agricoltura;

a) quali provvedimenti siano stati adottati e si intenda adottare a tale riguardo;

b) quale organizzazione sia stata data o si intenda dare a questa fondamentale attività ministeriale;

c) quali sistematici collegamenti siano stati previsti con i rappresentanti italiani in seno all'Assemblea parlamentare europea e al Comitato economico e sociale della C.E.E. e con le organizzazioni agricole interessate.

(12123)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di assicurare una più attiva partecipazione delle direzioni generali di questo Ministero ai lavori della Comunità economica europea ad un migliore coordinamento all'attuazione dei regolamenti e determinazioni emanati dalla stessa Comunità, che interessano il settore agricolo, è stato istituito, nel mese di giugno 1965, sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura e delle foreste, un comitato di cui fanno parte tutti i direttori generali di questo Ministero, con il compito di coadiuvare il ministro nel coordinamento dei servizi di questo Ministero medesimo, in relazione ai rapporti del nostro paese con la C.E.E. per il settore agricolo. Per un più stretto collegamento permanente fra le direzioni generali del Ministero, è stato anche istituito, presso la direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, un apposito ufficio di segreteria del comitato.

Con decorrenza dal mese di settembre 1965, nel preciso intento di far fronte ai notevoli impegni derivanti, fra l'altro, dal graduale estendersi delle regolamentazioni di mercato ai vari settori della produzione e dell'economia agricola, è stato provveduto a dare una nuova organizzazione alla direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, alla quale spetta il compito di assicurare, con carattere di unitarietà e sistematicità, il collegamento e la rappresentanza dello Stato italiano nell'ambito della Comunità economica europea, per quanto riguarda l'attività agricola.

In base al nuovo ordinamento della predetta direzione generale, tutte le questioni connesse con l'attuazione della politica agricola comunitaria vengono trattate, anziché da un unico servizio, come era avvenuto in precedenza, dai vari servizi nei quali la direzione stessa è articolata, secondo i singoli settori di attività. In tal modo, riuscirà più agevole a ciascun servizio seguire e risolvere i problemi relativi al proprio settore, sia in campo nazionale sia comunitario.

Alla trattazione delle questioni di carattere generale, relative alla cooperazione economica internazionale ed alla politica agricola comunitaria, nonché al collegamento tra i vari servizi e tra il Ministero, la rappresentanza permanente italiana a Bruxelles e le varie or-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

ganizzazioni comunitarie, provvede l'apposita segreteria costituita presso la direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga utile provvedere ad adibire sui treni *R. 563* e *R.V.* una carrozza ad uso esclusivo di ristorante per evitare, come avviene adesso, il grave disagio che deriva ai viaggiatori ed al personale dalla necessità di effettuare contemporaneamente il servizio in 3 o 4 carrozze, tanto che questo si protrae per oltre due ore in mezzo ad ogni sorta di difficoltà.

L'interrogante fa presente che sarebbe possibile, adibendo una carrozza ad uso esclusivo di ristorante, effettuare successivamente varie serie di servizi della durata di circa un'ora ciascuno permettendo ai viaggiatori di usare il servizio di ristorante ad ore diverse e facilitando al personale un compito che risulta attualmente assai gravoso ed imperfetto. (13472)

**RISPOSTA.** — Sul treno *RV* Roma-Venezia, in partenza da Roma alle ore 13,24, sono adibiti 30 posti, nella carrozza n. 2, ad uso esclusivo di ristorante, limitatamente alla tratta Roma-Firenze, dove il treno giunge alle ore 16,24. Alla luce dell'esperienza sin qui acquisita, il numero di posti anzidetto può ritenersi più che sufficiente alle esigenze dei viaggiatori interessati.

Per quanto concerne il treno *R. 563*, nell'intento di ridurre il disagio del personale della compagnia nell'espletamento del servizio di ristorante, a partire dal 1° dicembre 1965 a titolo d'esperienza, saranno adottati provvedimenti in materia di assegnazione dei posti al pubblico, allo scopo di concentrare, per quanto possibile, in sole due carrozze, il maggior quantitativo di viaggiatori che desiderano consumare il pasto.

Una diversa soluzione, come quella auspicata dall'interrogante, non appare per il momento attuabile in quanto, considerata la buona frequentazione del treno stesso, non è possibile adibire un'intera carrozza all'uso esclusivo di ristorante: ciò determinerebbe infatti una corrispondente diminuzione dei posti messi a disposizione del pubblico.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**PUCCI ERNESTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni intenda intraprendere, al fine di ammettere i pensionati ai sensi delle

leggi n. 1047 del 1957 e n. 9 del 1963 ex coltivatori diretti all'assistenza di malattia in forza del loro titolo di pensione. Si fa presente che, a seguito di recenti sentenze della Corte di cassazione, l'Istituto nazionale assicurazione contro la malattie ha esteso l'assistenza di malattia prevista nella legge n. 692, del 1955, ai pensionati ex coloni mezzadri, i quali abbiano conseguito il diritto a pensione con le predette leggi n. 1047 e n. 9. L'« Inam » ha concesso l'assistenza di malattia a tale categoria di soggetti già assicurati presso l'Istituto durante l'attività lavorativa. Poiché i coltivatori diretti durante l'attività lavorativa sono assicurati presso la casse mutue di malattia dei coltivatori diretti, essi dovrebbero beneficiare dell'assistenza gratuita di tali casse in esecuzione del disposto di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443.

Pertanto, si rende urgente un provvedimento delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti, che ammetta gli stessi all'assistenza, eliminando in tal modo la disparità fra ex coltivatori ed ex coloni mezzadri, che, pensionati ai sensi della stessa legge, si trovano nella identica situazione assicurativa.

L'interrogante sottolinea che la presente richiesta riguarda ex lavoratori autonomi prevalentemente ultrasessantacinquenni, i quali, data l'età avanzata, non sono in grado di provvedere alle proprie necessità. (12480)

**RISPOSTA.** — L'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, nel determinare specificatamente il campo di applicazione dispone che il diritto all'assistenza di malattia spetta ai titolari di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia nonché di tutte le altre forme sostitutive di essa e quindi a coloro che hanno acquisito il diritto alla pensione in conseguenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Successivamente alla sentenza della Corte di cassazione, cui si riferisce l'interrogante, basata su una diversa interpretazione della stessa legge, è stato più chiaramente ribadito dallo stesso legislatore che la citata legge n. 692 ha considerato esclusivamente i pensionati ex lavoratori subordinati.

In particolare, la legge 26 luglio 1965, n. 975, contenente norme « per l'ammissione all'esercizio di opzione per l'assistenza di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692, e successive modificazioni ed integrazioni, dei pensionati aventi titolo ad altre forme di assistenza di malattia », dispone testualmente all'articolo 1 che « ai titolari di pensione o rendite per lavoratori subordinati, indicati nell'articolo 1,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

primo comma, della legge 4 agosto 1955, n. 692, è data facoltà di optare per l'assistenza di malattia prevista dalla detta legge anche se l'assistenza stessa spetti loro per altro titolo in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia ».

Pertanto il ministro si trova nella impossibilità di intervenire presso le casse mutue di malattia dei coltivatori diretti per far estendere l'assistenza ai pensionati ex coltivatori diretti in base alla più volte citata legge n. 692. Si assicura, tuttavia, che la questione — che per altro non può essere risolta se non sul piano legislativo — è allo studio dello scrivente onde pervenire ad una possibile soluzione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità di Mattia Alfonso, classe 1907, da Calabritto (Avellino). (11506)

RISPOSTA. — La domanda di pensione per invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria presentata il 22 settembre 1964 dal signor Alfonso Mattia è stata respinta perché l'interessato — alla data della domanda — poteva far valere solo 200 contributi settimanali in luogo dei 260 richiesti.

L'interessato, avverso tale provvedimento di reiezione, ha presentato ricorso che attualmente è in fase di istruttoria.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il perché la sede dell'I.N.P.S. di Avellino non provvede alla definizione della pensione per vecchiaia del signor Di Trolio Giuseppe, classe 107, da Calabritto (Avellino). (11507)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Di Trolio, nato il 26 febbraio 1905 (e non 1907) ha presentato all'I.N.P.S., il 27 febbraio 1965, domanda di pensione per vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Detta domanda è stata respinta per insufficiente contribuzione. Infatti, in favore del signor Di Trolio — alla data della domanda — risultavano complessivamente accreditati solo 185 contributi settimanali in luogo dei 780 prescritti.

L'interessato è stato anche informato che non può essere autorizzato alla prosecuzione volontaria nell'assicurazione generale obbligatoria perché nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda di pensione non può far valere almeno 52 contributi settimanali (ne può far valere solo 39).

Né, d'altra parte, può essere autorizzato alla prosecuzione volontaria ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, perché non ha cinque anni di effettiva contribuzione ed ha superato il cinquantesimo anno di età.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che inducono la sede I.N.P.S. di Avellino a non definire la pratica di pensione per invalidità della signora Luigia Caprio, nata il 24 febbraio 1907 a Taurasi (Avellino) ed ivi residente, che sin dal novembre 1964 è stata sottoposta a relativa visita medica. (11702)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità presentata il 5 marzo 1964 dalla signora Caprio alla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Avellino è stata respinta con provvedimento notificato alla interessata il 18 maggio 1964.

In sede di ricorso, essendo stato accertato che la interessata può far valere fin dal febbraio 1962 i requisiti di legge per il diritto alla pensione di vecchiaia, l'I.N.P.S. ha impartito disposizioni alla sede affinché provveda a conferire quest'ultima prestazione a condizione che la Caprio presenti formale domanda entro il termine di 30 giorni dalla data di ricezione del relativo invito.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che inducono la sede dell'I.N.P.S. di Avellino a non definire la pratica di pensione di Raimo Gerardo fu Lorenzo, classe 1904, da Calabritto (Avellino). (11705)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Gerardo Raimo è stata accolta dall'I.N.P.S. con decorrenza 1° gennaio 1965, per cui l'interessato riceverà quanto prima il relativo certificato di pensione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

QUARANTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere (premessi che lo sviluppo turistico della provincia di Salerno è condizionato anche dalla valorizzazione della grotta di Pertosa):

a) se sia a conoscenza del fatto che il 21 dicembre 1953, a seguito di intervento del prefetto, veniva decisa la costituzione della associazione *pro loco* denominata: « Pro grotta dell'Angelo »;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

b) se sia stato approvato lo statuto relativo dell'11 febbraio 1954, dall'allora commissariato per il turismo, come previsto dall'articolo 16;

c) se sia stato costituito e con quale modalità il comitato di amministrazione;

d) quante riunioni abbia tenuto il detto comitato di amministrazione ed in quali date;

e) se siano state svolte attività, con amministrazione anche dei proventi di gestione, senza alcuna convocazione e deliberazione del suddetto comitato;

f) quale controllo venga effettuato sui biglietti di ingresso alle grotte, non risultando gli stessi vistati a cura del comitato;

g) quale sia l'incasso mensile e le spese di amministrazione e chi sia il contabile ed il responsabile della gestione del comitato;

h) quali siano i fondi attualmente a disposizione e se sia stato convocato il comitato di amministrazione per l'esame della situazione;

i) per quali motivi il presidente dell'ente provinciale per il turismo non ha risposto alle lettere dell'amministrazione comunale di Pertosa e, inoltre, non ha mai sottoposto, almeno da circa quattro anni, al consiglio di amministrazione l'esame del bilancio preventivo, del conto consuntivo e del programma annuale, per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 15 del citato statuto;

l) se lo sviluppo delle grotte di Pertosa abbia avuto posto nel discusso piano di sviluppo turistico della provincia di Salerno approvato dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo nella seduta del 28 aprile 1965;

m) ed, infine, quali iniziative e provvedimenti intenda promuovere e sollecitare nell'interesse dei comuni di Pertosa ed Auletta e dello sviluppo turistico della provincia di Salerno. (11706)

RISPOSTA. — Nel 1953 l'E.P.T. di Salerno decise di promuovere l'istituzione di un'associazione *pro loco* al fine di valorizzare la grotta di Pertosa.

Nell'anno successivo, fra i comuni di Auletta e Pertosa si addivenne, pertanto, alla costituzione dell'associazione « Pro grotta dell'Angelo » sottoposta alla vigilanza dell'E.P.T. di Salerno e del commissariato per il turismo.

Con deliberazione 21 ottobre 1954, regolarmente approvata dal commissariato per il turismo, l'E.P.T. di Salerno riconobbe la costituzione della predetta associazione.

L'amministrazione venne affidata ad un comitato composto dal sindaco *pro tempore* del

comune di Auletta, Livio Cammardella, dal sindaco *pro tempore* del comune di Pertosa, Ciro Morrone, oltre che da un terzo membro designato dall'E.P.T. di Salerno, in qualità di presidente. A tale carica fu nominato l'avvocato Giuseppe Stabile e, a seguito della morte di questi, l'avvocato Alfredo Pugliese.

Le riunioni ufficiali del comitato, a partire dal tempo in cui lo stesso iniziò ufficialmente la propria attività, furono tenute nelle seguenti date: 5 febbraio 1956; 21 aprile 1951; 5 ottobre 1963; 20 febbraio 1965; 11 settembre 1965. Le attività dell'associazione sono state svolte e si svolgono tutte con amministrazione dei proventi di gestione, essendo questi i soli mezzi di cui l'associazione stessa dispone. Nessuna attività, per altro, è stata svolta — secondo quanto precisato dall'E.P.T. di Salerno — senza la preventiva deliberazione del comitato dell'associazione.

I biglietti posti in vendita per la visita alle Grotte sono registrati secondo un numero d'ordine progressivo, per cui il controllo sul numero dei biglietti venduti non presenta, almeno teoricamente, particolari difficoltà. Con deliberazione in data 20 febbraio 1965, su espressa richiesta del sindaco di Pertosa fu, comunque stabilita allo scopo di assicurare un più efficace controllo, la preventiva bollatura dei biglietti, a cura dell'E.P.T. di Salerno o del presidente della *pro loco*.

Dall'ottobre 1959, della vendita dei biglietti si occupa il custode, Attinà Gennaro. Gli incassi sono versati su apposito libretto a risparmio presso il banco di Napoli di Polla.

Le spese della gestione sono rappresentate, in linea di massima, dai canoni dovuti per fornitura di energia elettrica, dalle spese per la manutenzione degli impianti, dalla percentuale del 25 per cento dovuta al custode-gestore sugli incassi. Per altre esigenze, sono tratti, di volta in volta, ordini di pagamento.

Alla fine di ogni anno, è fatto riassunto, nel registro di contabilità, degli incassi e delle spese, con conseguente inoltro della relativa documentazione all'ente provinciale per il turismo di Salerno, ai fini del controllo da parte di quest'ultimo.

Sulla base dei dati forniti dall'ente, al settembre del 1959 risultava un avanzo, nel bilancio dell'associazione, di lire 1.589.045, salito poi a lire 6.348.426, alla data del 21 novembre 1964.

Le ragioni per le quali l'E.P.T. di Salerno non ha dato risposta alle lettere inviate dal sindaco di Pertosa sarebbero da ravvisarsi — secondo quanto comunicato dal presidente dell'ente — nel fatto che le lettere stesse non con-

tenevano la richiesta di notizie ma soltanto affermazioni in ordine a problemi che, comunque, avevano già in precedenza formato oggetto di discussione.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo, il conto consuntivo ed il programma annuale di azione della *pro loco*, l'E.P.T. di Salerno ha posto in rilievo che la disposizione dell'articolo 15 dello statuto dell'associazione prescrive che tali atti debbano essere approvati dall'ente provinciale per il turismo, ma non specificamente dal consiglio di amministrazione di quest'ultimo. Deve ritenersi, pertanto, che la competenza in ordine all'approvazione degli atti di che trattasi possa, in assenza di specifiche disposizioni, spettare al presidente dell'ente legittimato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, ad adottare i provvedimenti « non espressamente attribuiti alla competenza del consiglio e del comitato esecutivo ».

In ordine all'inclusione delle grotte di Pertosa nel piano di sviluppo turistico della provincia di Salerno, sarebbe stata prevista una spesa di lire 300 milioni per la costruzione di autostelli a Pertosa e Padula e di lire 600 milioni per la costruzione di alberghi per 300 posti letto, sempre nella suddetta zona.

Si ritiene opportuno far presente che detto piano costituisce un semplice studio orientativo e che più concrete proposte potranno essere formulate allorché sarà costituita l'apposita commissione prevista dall'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno.

*Il Ministro:* CORONA.

QUARANTA E BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi e la necessità dell'assunzione di un legale da parte del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno); inoltre per sapere se ritenga opportuno intervenire per limitare gli atti deliberativi del nuovo commissario che comportino nuovi impegni di spesa, sia in ordine all'ingente pressione fiscale dei canoni contributivi di bonifica, che ultimamente sono stati aumentati del 100 per cento, e sia perché — come stabilito dal decreto di nomina — gli atti della nuova gestione commissariale dovrebbero limitarsi alla sola preparazione delle liste elettorali ed alla normale gestione dell'ente. (11948)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano non ha assunto alcun legale alle proprie dipendenze, ma ha soltanto affidato ad un libero professionista, e per tempo

limitato, la consulenza legale, a seguito delle dimissioni dall'analogo incarico rassegnate dal precedente consulente. Con tale provvedimento, perciò, non è stato instaurato alcun rapporto d'impiego né si è avuto un nuovo aggravio di spesa per l'ente.

Quanto poi alla prospettata necessità di limitare gli atti deliberativi del commissario, si fa notare che, pur se il principale compito demandato al commissario medesimo è quello di procedere al più presto agli adempimenti relativi alla elezione dell'amministrazione ordinaria, è anche vero che lo stesso commissario non può esimersi dall'adottare tutti quei provvedimenti che si rendano necessari per assicurare la normale attività del consorzio.

Si precisa infine che, a quanto è risultato da appositi accertamenti, nessun aumento è stato apportato alla contribuzione. Il contributo consortile, fissato dal precedente commissario, non è stato ritoccato né l'attuale misura, corrispondente a 2 mila lire per ettaro, può considerarsi elevata in rapporto ai benefici che la bonifica idraulica ha portato al consorzio.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stato accertato in via definitiva e per quale importo, il reddito imponibile per il 1961, ai fini della imposta di ricchezza mobile, a carico della Larderello società per azioni con sede in Roma. (12995)

RISPOSTA. — A carico della Larderello società per azioni con sede in Roma il competente ufficio distrettuale ha accertato per l'esercizio 1961 il reddito di ricchezza mobile di lire 2.915.600.000.

Avverso detto accertamento la società Larderello ha presentato reclamo al competente organo contenzioso, che non ancora si è pronunciato in merito.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

RAIA, ALINI, PASSONI E PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano state condotte indagini e quali risultati queste abbiano raggiunto sulle denunce, a suo tempo formulate dal sindacato della F.I.L. C.A.M.S.-C.G.I.L. in merito ad illegali azioni tendenti ad impedire la libertà di sciopero, messe in atto dalla direzione aziendale della So.Ge.Me. di Fiumicino (Roma) (società collegata all'Alitalia e quindi a quasi totale partecipazione dello Stato) nei confronti dei lavoratori da essa dipendenti, colpevoli di ave-

re richiesto miglioramenti normativi e aumenti salariali.

A tale richiesta la detta società ha opposto un netto diniego, rifiutando persino di prendere in considerazione la possibilità di una trattativa, il che rimane tanto più ingiustificato, per quanto maggiori sono stati in questi ultimi tempi l'incremento patrimoniale ed i profitti della stessa.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure i ministri intendano prendere per impedire che in avvenire si ripetano simili pressioni che grandemente turbano i normali rapporti di lavoro e che, non ammissibili in aziende private, sono tanto più deplorevoli in aziende a larga partecipazione statale. (12700)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati è risultato che il personale della So.Ge.Me. (società gestione mense) gestita dall'Alitalia di Fiumicino ha recentemente chiesto miglioramenti salariali che la società ha respinto anche nel corso di una riunione tenuta presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma il 16 settembre 1965.

La F.I.L.C.A.M.S.-C.G.I.L. proclamava una serie di scioperi durante i quali, secondo quanto affermato dai lavoratori, la società avrebbe posto in essere diverse forme di intervento, allo scopo di esercitare una certa pressione o intimidazioni sui lavoratori e soprattutto sui membri della commissione interna e sugli attivisti sindacali.

La società, invece, respingendo ogni accusa, ha dichiarato di non avere svolto alcuna azione limitatrice del diritto di sciopero e che le agitazioni sindacali hanno avuto il loro naturale sviluppo con la partecipazione di una minoranza del personale (circa il 30 per cento).

La predetta società ha fatto poi presente che non può accogliere le richieste di miglioramento avanzate dalla C.G.I.L. in quanto, in data 10 novembre 1964, ha già stipulato un accordo salariale, per altro non sottoscritto dalla C.G.I.L., in cui è previsto un aumento di retribuzione in ragione di lire 8.500 mensili e l'impegno di una tregua salariale fino al 31 dicembre 1966.

Risultano, infine, prive di fondamento le notizie circa eventuali licenziamenti per rappresaglia da parte della direzione della società.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

**REALE GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri*

*della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando si effettuerà un collegamento efficace, continuo, funzionale tra i litorali tirrenico e jonico in provincia di Reggio Calabria, lungo il percorso che fu già della strada statale 112 e che collega Bovalino a Plati da un lato, Santa Cristina d'Aspromonte, Devianova e Bagnara, dall'altro.

La strada, che fu già percorsa negli anni dal 1942 al 1945 dalle armate tedesche e americane, fu poi sconvolta dalle alluvioni ed è chiusa al traffico dal 1951; in Bovalino Marina, su un vecchio rudere, ancora oggi, non si sa se per ironia pietosa o per voluta dimenticanza, si legge: « interruzione dal chilometro 71 ». Né vale osservare che sono stati spesi centinaia di milioni — da ultimo 82 milioni per la depolverizzazione di appena 12 chilometri — quando non è chi non veda come tutta la montagna vada sistemata e organizzata con opere di contenimento e di conservazione del suolo, con acconcio rimboschimento, con lavori che, garantendo la stabilità del terreno, giovino effettivamente a determinare la comunicazione tra i due versanti, attraversando e scoprendo finalmente il vero volto dello Aspromonte. (12295)

**RISPOSTA.** — Il comitato tecnico del compartimento della viabilità di Catanzaro ha già approvato una perizia di lire 263 milioni per la sistemazione generale del tratto della strada statale n. 112 « di Aspromonte », compreso tra i chilometri 48+00 (bivio con la strada statale n. 111/dir.) e 56+450 (bivio Zillastro) e si confida di poter passare quanto prima alla realizzazione.

Per il tratto bivio Zillastro-Plati, al fine di coordinare gli interventi con altre amministrazioni, è stato effettuato un sopralluogo da parte del capo compartimento unitamente all'ingegnere capo del genio civile, al capo dell'ispettorato forestale e dal dirigente il locale consorzio di bonifica.

A seguito di detta visita, il compartimento della viabilità ha iniziato i rilievi per la redazione del progetto, che prevede la riparazione dei danni e rettifiche planimetriche, con costruzione di alcune opere d'arte. Si presume che il suddetto progetto possa essere sottoposto all'esame del comitato tecnico compartimentale entro il corrente anno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, ha informato che, com'è noto, la strada statale 112, che congiunge Bovalino Marina con Bagnara e quindi il versante jonico con quello tirrenico, è chiusa al traffico dal 1961, per franamenti e fenomeni di degra-

dazione verificatisi, soprattutto, lungo il tratto a monte dell'abitato di Plati.

Il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale, facente parte dei consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria, venne incaricato, nel 1960, dalla Cassa per il mezzogiorno di studiare il problema e progettare i conseguenti interventi di propria competenza.

Il relativo progetto, approntato dall'ente, fu approvato nel 1961 dalla Cassa e furono iniziati i lavori per l'importo di 268 milioni di lire, di cui 198 in appalto e 70 in amministrazione diretta. Questi ultimi sono stati già definiti, mentre quelli in appalto hanno subito un arresto in seguito al fallimento dell'impresa appaltatrice.

Il consorzio medesimo ha approvato, per i lavori residui, nuova perizia aggiornata nei prezzi, dell'importo di 177 milioni, che è stata approvata dalla Cassa per il mezzogiorno. La relativa gara di appalto si è svolta recentemente e si è già proceduto alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria.

In relazione alle finalità da conseguire, il citato consorzio mantiene continui contatti con gli uffici tecnici dell'« Anas », al fine di coordinare gli interventi di rispettiva competenza.

L'ente ha fatto presente che i provvedimenti adottati e quelli in corso di esecuzione contribuiranno a stabilire il necessario equilibrio della zona; precisando, però, che, data la gravità dei fenomeni di dissesto, gli interventi per una sistemazione definitiva dovranno ancora proseguire.

Infine, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha reso noto che la Cassa per il mezzogiorno non ha mancato di provvedere, nel bacino di Careri, ad opere di conservazione del suolo, appunto nelle zone dissestate interessate dalla strada. In particolare sono in corso di esecuzione nella pendice in questione, lavori per l'importo complessivo di lire 297 milioni e 835 mila.

La Cassa ha anche realizzato nella zona la strada di bonifica Casello-Zillastro-Passo del Mercante (lunga circa 15 chilometri), la quale, collegando in cresta le due statali 111 e 112, consente alle provenienze tirreniche della 112 (Delianova, Santa Cristina, Oppido, ecc.) di raggiungere per intanto, ugualmente, il litorale jonico a Locri e a Siderno.

In una visione più ampia del problema, è da rilevare infine che la necessità di una rapida ed efficiente comunicazione, di raccordo tra la ricca ed attiva zona in questione, facente centro a Locri, e l'autostrada Reggio Ca-

labria-Salerno appare da considerare con urgenza in un piano di sviluppo del mezzogiorno.

Tale raccordo dovrà, verosimilmente, far perno su una rinnovata strada statale 111, poco a nord della 112. Il problema andrà, pertanto, esaminato in una soluzione di assieme, che il prossimo piano pluriennale di coordinamento degli interventi nel mezzogiorno non dovrebbe mancare di affrontare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — ove si consideri che durante lo scorso anno il reddito del mezzogiorno a causa dell'annata agricola è aumentato (+7,5 per cento in termini monetari) in misura inferiore a quello del nord (+9,6 per cento) — quali misure in concreto siano state adottate o si abbia in animo di adottare per le singole regioni al fine di « accelerare il processo di riequilibrio del sistema », e in che cosa concretamente si voglia far consistere « il meccanismo autopropulsore di sviluppo e di condizioni tali da favorire nel più breve tempo possibile, come si dice, la crescita civile (*sic!*) delle popolazioni, meridionali. (13493)

**RISPOSTA.** — Una completa ed esauriente risposta ai quesiti formulati dall'interrogante si rinviene nel discorso che lo scrivente ebbe a pronunciare alla Camera, nella seduta del 18 maggio 1965, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 2017 concernente la « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno », poi divenuto legge 26 giugno 1965, n. 717.

In questa sede non è possibile, evidentemente, ripetere le risultanze di un dibattito insolitamente ampio, quale fu quello che precedette l'approvazione del cennato provvedimento, dibattito che è da ritenere sia ben presente al ricordo dell'interrogante. Comunque, riassumendo per brevi cenni le linee della politica meridionalistica dei prossimi anni, quali risultano definite dalla ricordata legge n. 717, si fa presente quanto segue.

In attuazione del programma economico nazionale, appositi piani pluriennali, approvati dal C.I.R., attueranno il coordinamento di tutti gli interventi pubblici, ordinari e straordinari, disposti in favore del mezzogiorno, realizzandosi in tal modo una organica integrazione *ex ante* di tutta l'attività pubblica, della Cassa e dei Ministeri, atta garantire, in uno con la effettiva aggiuntività degli interventi della Cassa, la qualificazione fun-

zionale e strumentale dell'attività dell'organo straordinario rispetto alla ordinaria azione dell'amministrazione diretta dallo Stato.

In tale quadro, la Cassa concentrerà i propri interventi prevalentemente, ma non esclusivamente, nelle zone e nei settori economici che presentano una più accentuata suscettività di rapido sviluppo e di migliore redditività economica e sociale degli investimenti già effettuati o da effettuare.

A tali fini, saranno incentivate, con gli strumenti dell'intervento infrastrutturale, del credito a tasso agevolato, del contributo a fondo perduto e di varie agevolazioni (fiscali, sui trasporti, ecc.), le attività industriali, agricole e turistiche, con particolare riguardo a quelle che si svolgono in zone e settori idonei ad assicurare il maggiore assorbimento di mano d'opera ed il più rapido incremento dei redditi *pro capite*. A fianco di tale azione della Cassa, e ad essa strettamente coordinati si svolgeranno gli interventi delle amministrazioni ordinarie, le quali sono vincolate a destinare al mezzogiorno una quota non inferiore al 40 per cento della somma globalmente stanziata per spese di investimento.

Si confida che una tale politica di intervento organico ed integrato possa garantire l'equilibrato sviluppo dell'intero comprensorio meridionale, il quale sarà posto in grado di superare il divario che ancora lo separa dalla restante parte del paese.

*Il Ministro:* PASTORE.

ROBERTI, CRUCIANI, GUARRA E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere quali decisioni essi intendano adottare per dare soluzione a problemi fondamentali dello stato giuridico, dello svolgimento delle carriere e del trattamento economico degli ingegneri, architetti, chimici, geometri e periti industriali e delle altre categorie di tecnici dipendenti dall'amministrazione dello Stato. (13531)

RISPOSTA. — Alcune iniziative governative di carattere generale adottate per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato avranno positive ripercussioni anche nel settore delle carriere tecniche. Ad esse si aggiunge uno schema di disegno di legge che è inteso, mediante la concessione di miglioramenti economici, ad incoraggiare l'afflusso negli impieghi dello Stato dei giovani laureati in ingegneria e architettura nonché ad utilizzare, negli uffici in cui è più avvertita la assenza di personale, funzionari tecnici altamente specializzati che

siano collocati a riposo. Tale provvedimento sarà sottoposto prossimamente all'esame del Consiglio dei ministri.

Pertanto, si dà assicurazione che il Governo ha posto il massimo impegno al fine di risolvere, nel quadro organico di riforma generale della pubblica amministrazione, i problemi di stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale tecnico.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie non ha incluso per l'anno 1965, tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori i cui dipendenti sono ammessi alla assicurazione malattie in regime facoltativo, la Confederazione nazionale della piccola e media industria e le associazioni ad essa aderenti.

Al riguardo l'interrogante fa presente che i dipendenti dello « Confapi » e A.P.I. hanno usufruito di assicurazione malattia in regime facoltativo fino a tutto il 1964 e che questa organizzazione ha requisiti uguali a tutte le altre ammesse anche per il 1965, in quanto gli associati alla Confederazione nazionale della piccola e media industria sono obbligatoriamente iscritti all'« Inam » in qualità di aziende contribuenti, ed inoltre questa organizzazione, che ha carattere nazionale, collabora, alla base ed a qualsiasi livello tale collaborazione venga richiesta, con l'istituto.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere con cortese urgenza quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati affinché venga a cessare la denunciata forma ingiustificata di discriminazione. (12490)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Inam », nella seduta del 22 luglio 1965, ha deliberato di estendere, senza esclusione alcuna, l'assicurazione di malattia in regime facoltativo al personale dipendente dalle associazioni sindacali e da enti di patronato che ne facciano richiesta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che la sede centrale dell'« Incis » ha inteso escludere dalla cessione in proprietà gli assegnatari di quelli alloggi, che tuttora ne hanno il godimento, che li avevano avuti a suo tempo assegnati, quali dipendenti delle disciolte con-

federazioni fasciste dei lavoratori, con la pretestuosa giustificazione che i predetti beneficiari, hanno cessato il servizio, in conseguenza dello scioglimento delle confederazioni disposto con decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, e, in caso positivo, se ritenga di promuovere le opportune tempestive iniziative atte ad assicurare il rispetto delle norme contenute nella legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha disposto la cessione in proprietà agli assegnatari degli alloggi, senza le ingiustificate discriminazioni operate. (12595)

RISPOSTA. — L'« Incis », anche per adeguarsi alla più larga interpretazione data al termine « assegnatari » (indicato nell'articolo 3 della legge 27 aprile 1962, n. 231) dalla commissione di vigilanza in numerose sue decisioni, ha esteso il diritto al riscatto ai dipendenti di enti pubblici, già compresi tra gli aventi diritto all'assegnazione in affitto di case dell'« Incis » e che ne hanno precariamente conservato l'uso, pur essendo attualmente sforniti dei requisiti prescritti per intervenute modifiche di legge (dipendenti della Real casa, del partito nazionale fascista, della milizia volontaria sicurezza nazionale, della « Gil », ecc).

Pertanto l'« Incis » ha operato non solo nel rispetto delle vigenti norme, ma ha pure ampliato, nei limiti consentiti, la sfera di applicazione delle norme stesse per adeguarle alle decisioni del citato organo di vigilanza, nell'esclusivo interesse di famiglie che occupano da lunghi anni alloggi, sia pure a titolo affatto precario.

Il caso o i casi ai quali fa riferimento l'interrogante riguardano presumibilmente situazioni aventi particolare configurazione, ovvero rapporti di locazione risolti in via definitiva già prima dell'entrata in vigore delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni.

*Il Ministro:* MANCINI.

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco delle personalità politiche invitate a bordo della *Raffaello*, durante la crociera inaugurale, da parte della società « Italia ». (12513)

RISPOSTA. — L'unica personalità politica che ha partecipato alla crociera della motonave *Raffaello*, effettuata nel Mediterraneo, è stato il Presidente del Senato, senatore Merzagora, in compagnia della moglie, madrina della nave.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

SEMERARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se debba intendersi ancora applicabile una vecchia disposizione del codice postale che prevede che le amministrazioni comunali sono obbligate a cedere gratuitamente i locali da adibirsi ad uffici per il posto telefonico pubblico e se tale disposizione debba estendersi alle società che pretendono oggi la concessione di centinaia di metri quadrati di locali coperti per l'installazione delle apparecchiature necessarie al funzionamento della teleselezione;

b) se — ammesso ciò — i ministri suddetti, si rendano conto degli enormi oneri che ricadono sulle amministrazioni comunali per il pagamento dei fitti annui dei nuovi grandi locali richiesti.

Per quanto sopra l'interrogante chiede ai ministri se vedono l'opportunità di intervenire presso chi di dovere perché tali suddette richieste non mettano le pubbliche amministrazioni nella condizione di rinunciare all'ammodernamento del servizio telefonico, a causa delle enormi spese da affrontare. (12971)

RISPOSTA. — L'obbligo imposto ai comuni di provvedere a mantenere convenientemente arredato un locale da adibire ad ufficio per il posto telefonico pubblico discende dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, prorogata successivamente dalle leggi 20 giugno 1956, n. 716 e 30 dicembre 1959, n. 1215, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni e capoluoghi di comuni che ne sono privi, la quale lo ha sancito, stabilendo che anche per l'attuazione di tali collegamenti sussiste incondizionatamente l'analogo obbligo imposto ai comuni dall'articolo 28 del regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, per l'istituzione del servizio telegrafico.

Per quanto poi concerne i locali occorrenti alla concessionaria telefonica per l'installazione delle apparecchiature necessarie al funzionamento della teleselezione, si fa presente che nessun obbligo incombe ai comuni di provvedere alla loro fornitura, per cui le richieste che siano state o potranno essere avanzate dalla concessionaria predetta per ottenere dai comuni una siffatta prestazione devono essere considerate infondate.

Sta di fatto che la concessionaria S.I.P. — salvo particolari impegni liberamente pattuiti con alcuni comuni e da questi volontariamente assunti in ragione dell'esclusiva utilità che ne derivava ai propri amministrati e sempre previo nulla osta rilasciato dall'autorità tutoria

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

competente — non subordinata l'istituzione del servizio teletivo alla fornitura da parte dei comuni dei locali per l'installazione delle relative apparecchiature.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.*

SERBANDINI, D'ALEMA, FIBBI GIULIETTA, AMASIO, MELLONI, NAPOLITANO LUIGI E FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella filiale della Standa di Genova-Sampierdarena — per mantenere tra le dipendenti uno stato di mortificazione della loro personalità di lavoratrici, di intimidazione quotidiana, di accentuato sfruttamento, di ricatti anche morali, di arbitrio persino nei confronti di chi è colpito da malattia, che viene considerata una colpa, e nell'assegnazione delle ferie — siano state colpite da trasferimento cinque lavoratrici, che si erano riunite in sede sindacale allo scopo di costituire la commissione interna; una di esse sia stata licenziata dopo il tentativo ricattatorio di ottenere da lei i nomi dei promotori della riunione; un'altra parimenti licenziata mentre si trovava sotto mutua per malattia; e infine siano stati minacciati di licenziamento i dipendenti che partecipassero a eventuali scioperi proclamati dai sindacati di categoria.

Gli interroganti chiedono quali interventi si intendano compiere in difesa dei diritti costituzionali e sindacali e perché sia posto termine e riparo ai soprusi denunciati.

(2626, già orale)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che il 7 giugno 1965 alcune dipendenti della società per azioni Standa, filiale di Genova-Sampierdarena, avevano partecipato ad una riunione presso la C.G.I.L. per discutere problemi di carattere sindacale e, tra l'altro, l'istituzione presso l'azienda stessa di una commissione interna.

Successivamente, dei nove partecipanti a detta riunione, cinque venivano trasferiti ad altra succursale, sempre di Genova, per motivi di servizio.

Due delle cinque impiegate trasferite, dopo aver avuto un vivace colloquio con il capo ufficio e con il capo alimentarista, non si presentavano al nuovo posto di lavoro e telefonavano per avvertire di essere malate.

La direzione della società inviava alle predette due impiegate lettere di licenziamento in tronco con le quali veniva contestato loro di essersi rifiutate di obbedire ad un preciso ordine ricevuto e di avere reagito nei con-

fronti dei superiori con comportamento aggressivo e parole ingiuriose, oltre ad avere abbandonato il servizio senza giustificato motivo.

La questione è stata portata, su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, davanti all'ufficio provinciale del lavoro di Genova per un tentativo di bonaria composizione.

In tale sede le parti, riesaminati ulteriormente i fatti accaduti e constatato che il trasferimento del personale era avvenuto nel rispetto delle clausole contrattuali, hanno raggiunto un accordo che prevede la concessione alle due impiegate licenziate di una indennità il cui importo corrisponde a poco meno di quello che sarebbe loro spettato in caso di licenziamento normale.

Per quanto riguarda le segnalazioni degli interroganti circa l'arbitraria condotta dei dirigenti della succursale Standa di Genova-Sampierdarena condotta informata a mortificazione, intimidazione sfruttamento delle maestranze dipendenti, l'ispettorato del lavoro di Genova, che ha condotto le indagini, ha riferito che nessuno dei numerosi dipendenti che sono stati sentiti, ha lamentato fatti del genere.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni che ancora impediscono la utilizzazione dello scalo di alaggio di Cesenatico (Forlì) consegnato dal genio civile opere marittime all'autorità marittima di Rimini fin dal marzo 1962.

L'interrogante fa presente l'inutilità di spese pubbliche se il loro destino è di restare inutilizzate per tanto tempo e con tanto disagio morale e materiale per le categorie interessate, ancora costrette a servirsi di scali d'alaggio posti a notevoli distanze. (12038)

RISPOSTA. — Le ragioni che impediscono l'utilizzazione dello scalo di alaggio di Cesenatico risiedono nel fatto che le aree necessarie alla agibilità dello scalo medesimo sono intestate al patrimonio dello Stato.

Il trasferimento al demanio marittimo non solo della superficie occupata da una porzione dello scalo di alaggio di Cesenatico ma di tutta l'area circostante, dell'ampiezza di metri quadrati 13.444, necessaria alle destinazioni previste dal piano regolatore del porto di Cesenatico, in corso di perfezionamento, fu chiesto all'intendenza di finanza di Forlì fin dal 1961. Ma l'iter giuridico-amministrativo del trasferimento in parola non ha potuto ancora essere ultimato, specialmente in con-

siderazione della circostanza che la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze ha dato istruzioni alla predetta intendenza di procedere alla consegna all'amministrazione marittima, ad uso governativo, soltanto dell'area patrimoniale strettamente necessaria alla funzionalità dello scalo di alaggio.

Intanto, nelle more della concessione in uso governativo dello scalo di alaggio, la capitaneria di porto di Rimini, condividendo le ragioni che legittimano le reiterate sollecitazioni di tutta la marineria di Cesenatico, ha interessato l'intendenza di finanza medesima di voler concedere il nulla osta per l'immediata occupazione ed attivazione dello scalo di alaggio da parte della ditta Annese Genaro di Ravenna ovvero di provvedere direttamente all'assentimento della relativa concessione.

Il summenzionato organo finanziario, pur non aderendo alle due soluzioni prospettate in alternativa dalla capitaneria di porto di Rimini, ha tuttavia dato incarico, sin dall'ottobre 1964, all'ufficio tecnico erariale di Forlì, di effettuare gli accertamenti tecnici del caso e di riferire, a mezzo di apposita relazione, sulla opportunità o meno di assecondare la richiesta della capitaneria di porto medesima, nonché di stabilire le condizioni alle quali potrebbe essere conveniente effettuare la concessione alla ditta Annese.

Oltre ai reiterati contatti, tenuti in sede locale dagli organi di questa amministrazione con quelli della amministrazione finanziaria per seguire costantemente gli sviluppi della pratica, questo dicastero non ha mancato di rappresentare al Ministero delle finanze la necessità di pervenire quanto prima alla definizione della questione, rendendo noto le reiterate premure rivolte dalla marineria interessata.

Presso il Ministero delle finanze, appunto, si stanno ora esaminando tutti gli aspetti giuridico-amministrativi del problema, al fine di ricercare la esatta soluzione.

Si assicura l'interrogante che questa amministrazione continua a seguire con ogni attenzione gli sviluppi della situazione in esame affinché si possa pervenire alla auspicata utilizzazione dello scalo di alaggio di Cesenatico.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti in corso per l'effettiva sistemazione e l'ampliamento della statale n. 115, che nel-

l'intero suo percorso da Siracusa a Ragusa è rimasta con le sue antiquate caratteristiche, tale strada è molto pericolosa e provoca incidenti per il notevole traffico.

In particolare se ritenga intervenire per ampliare la sezione stradale almeno a metri 7,50, cioè al limite minimo di carreggiata per una strada a due corsie; per rimuovere i rimanenti passaggi a livello esistenti nei tratti Santa Teresa Longarini-Cassibile, Cassibile-Avola; per rimuovere alcune attuali curve che risultano pericolosissime, trattandosi di strada tuttora baulata, almeno nel tratto Noto-Rosolini-Ispica.

Se ritenga infine, nel tratto Siracusa-Avola-Noto-Rosolini, creare delle piste ciclabili per il notevole volume di transito, di bicicli e motorette condotte da operai e braccianti, in quel tronco, che costituiscono un serio pericolo al traffico automobilistico, specie in determinate ore di punta. (12451)

RISPOSTA. — Attualmente l'« Anas » ha in corso i lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada statale n. 115 sud occidentale Sicula — lungo il tratto Siracusa-Noto-Modica-Ragusa, nonché quelli per la costruzione della variante esterna allo abitato di Modica.

I progetti dei lavori suddetti prevedono, oltre che la eliminazione di curve pericolose, anche l'ampliamento della sede stradale a metri 7,50 di carreggiata, più due banchine di metri 1,00 ciascuna, per cui — a lavori ultimati — tutto il percorso Siracusa-Ragusa presenterà la richiesta larghezza di metri 7,50.

Circa la possibilità di creare apposite piste ciclabili lungo il tratto Siracusa-Rosolini, s'informa che nei progetti sopracitati la costruzione delle medesime non è prevista.

Si ritiene per altro che la carreggiata di metri 7,50 possa consentire, con un sufficiente margine di sicurezza, anche il traffico di bicicli e motocicli.

In merito alla eliminazione dei passaggi a livello, nessuna previsione è possibile al momento, ma si sta provvedendo al miglioramento in sito, mediante allargamento del varco stradale in corrispondenza dei relativi punti di attraversamento della sede ferroviaria.

*Il Ministro:* MANCINI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali soluzioni intenda adottare relativamente alle condizioni della strada statale n. 114 sul tratto Siracusa-Sca-la Greca, che presenta tuttora gravissimi ri-

schì per il traffico ed annovera ripetuti incidenti, spesso mortali.

Se ritenga necessario affrontare coraggiosamente l'inderogabile problema del raddoppio dell'ultimo tratto della 114, nonché della creazione di un circuito esterno alla città di Siracusa su un tracciato che, collegandosi con la zona di Targia alla n. 114, passi a monte di Belvedere, aggiri l'altopiano della Epipoli e si raccordi con l'attuale statale n. 115 e con la progettata superstrada per Gela che rappresenterà la più importante infrastruttura per lo sviluppo agricolo industriale e turistico non solo dei territori attraversati di Siracusa, Avola, Pachino, Noto, Rosolini, Ispica, Pozzallo, Scicli, Ragusa Vittoria Santa Croce Camerina e Gela ma dell'intera zona sud orientale della Sicilia. (12453)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità quanto riportato l'8 agosto 1965 dal giornale *La Sicilia* di Catania relativamente ai motivi del mancato ampliamento del viale Scala Greca di Siracusa.

Detto quotidiano nella cronaca di Siracusa riferisce che il capo compartimento dello « Anas » per la Sicilia ebbe a puntualizzare, in una sua lettera del 28 luglio 1965, che il ritardo non è dovuto a noncuranza o trascuratezza degli organi tecnici dell'« Anas » i quali sin dal 23 aprile 1964 hanno presentato, per l'approvazione un progetto per l'allargamento a quattro corsie del viale Scala Greca, ma ad interventi a tutela di interessi privati.

Si chiede, altresì, di conoscere la natura di detti interventi che continuerebbero ad ostacolare un'opera di così indispensabile urgenza per lo sviluppo della città e dell'intera zona. (12573)

RISPOSTA. — Il problema dell'allargamento del tratto Scala Greca-Siracusa della strada statale n. 114 Orientale Sicula è da tempo allo studio dell'« Anas » in considerazione della strozzatura che l'attuale sede stradale crea al traffico.

A tale proposito il compartimento della viabilità di Palermo ha redatto da tempo un progetto per l'ampliamento a quattro corsie del predetto tratto stradale, tenuto conto anche che il comune di Siracusa si era impegnato ad assumersi l'onere dell'occupazione dei suoli, della demolizione di abitazioni e dello spostamento dei servizi urbani nel tratto da ampliare.

Senonché, una volta presentato il progetto, sorsero molteplici divergenze in merito al-

l'allargamento del tratto Scala Greca-Bivio Belvedere, nel senso che alcuni enti locali sostenevano l'opportunità di provvedere all'allargamento in sinistra dell'attuale sede stradale anziché in destra, come previsto dal progetto dell'« Anas ». Ciò ha evidentemente provocato il rinvio di una sollecita approvazione del progetto stesso e la necessità di provvedere ai riesame del problema sotto il profilo sia tecnico sia economico.

Sotto l'aspetto tecnico, il compartimento « Anas » ha rilevato che le due soluzioni si equivalgono mentre sotto il profilo economico l'ampliamento in sinistra avrebbe determinato una maggiore spesa di circa 60 milioni di lire per espropriazioni.

Stando così le cose, il compartimento « Anas » ha sottoposto al comune di Siracusa le due soluzioni, affinché scelga la soluzione che riterrà più opportuna, tenendo conto che, per quanto riguarda l'« Anas », le due soluzioni si equivalgono tecnicamente e non comportano variazioni di spesa l'una rispetto alla altra, mentre l'adozione di una di esse porterebbe aggravio economico soltanto per il comune medesimo, il quale si è addossato l'onere delle espropriazioni.

Si è pertanto in attesa di una formale delibera del comune di Siracusa, convalidata dall'autorità tutoria, con la quale il medesimo si assuma l'onere relativo, alla occupazione dei suoli, alla demolizione di abitazioni ed allo spostamento dei servizi ubicati nei terreni da espropriare, indicando altresì quale delle due soluzioni riterrà opportuno prescegliere.

Dopodiché il compartimento provvederà al completamento del relativo progetto ed all'inoltro dello stesso agli organi competenti dell'« Anas » per il relativo esame.

*Il Ministro: MANCINI.*

SGARLATA, DEL CASTILLO, URSO, LA-FORGIA, TANTALO, MERENDA E BOVA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quante e quali autorizzazioni siano state concesse per le operazioni di vendita a premio nel corrente anno e specificatamente nei mesi dal gennaio a tutto settembre. (13127)

RISPOSTA. — Le autorizzazioni concesse nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1965 sono: 579 per i concorsi a premi, 470 per le operazioni a premi.

Dal prospetto allegato, potrà rilevarsi la qualità delle autorizzazioni rilasciate.

*Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Generi cui si riferiscono le autorizzazioni	Numero concorsi	Numero operazioni a premi
Alimentari, bevande, liquori . . . . .	88	256
Editoriali, R.A.I., cinematografici . . . . .	215	15
Enti finanziari, turistici, culturali, filatelici . . . . .	97	4
Prodotti meccanici, elettrodomestici . . . . .	30	11
Abbigliamento, tessuti, filati . . . . .	41	15
Detersivi, saponi, profumi, cere, deodoranti, dentifrici . . . . .	26	127
Automobili, carburanti lubrificanti, autoscuole, gomme per automobili . . . . .	32	9
Mobili, arredamento . . . . .	4	2
Grandi magazzini . . . . .	16	12
Prodotti fotografici, dischi, orologi . . . . .	6	4
Prodotti chimici . . . . .	6	1
Prodotti vari . . . . .	18	14

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per saper quali interventi intendano disporre a favore di quei coltivatori di tabacco, i quali hanno avuto le colture seriamente danneggiate dalle avversità atmosferiche con distruzione del prodotto sia per alluvioni sia per la conseguente larga diffusione di malattie crittogamiche. (12922)

RISPOSTA. — I coltivatori di tabacco, danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche potranno beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, qualora le aziende colpite rientrino nelle zone colpite delimitate ai sensi dell'articolo medesimo, e vengano a trovarsi nelle condizioni prescritte.

Si aggiunge che le aziende agricole che abbiano subito perdite di prodotto tali da compromettere il loro bilancio economico per effetto delle stesse avversità atmosferiche, potranno far ricorso ai prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento (riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1965, n. 38.

In ogni caso, i coltivatori hanno sempre la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie recate dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454. I tabacchi-coltori interessati, infine, possono anche ottenere il rinvio, fino a 12 mesi, della scadenza dei prestiti di conduzione, in caso di mancato

od insufficiente raccolto, ai termini dell'articolo 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Per quanto attiene alla parte di competenza del Ministero delle finanze, invece, nessun favorevole provvedimento in materia fiscale può adottarsi nei riguardi dei contribuenti in questione, nè elargizione di aiuti o provvidenze particolari può disporre l'amministrazione dei Monopoli di Stato.

Premesso che la coltura del tabacco viene praticata ordinariamente in rotazione con altre colture di rinnovo in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati », è da rilevare che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe d'estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) si presero in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendosi completa astrazione della coltura del tabacco; e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà.

Ne consegue che, non essendosi tenuto conto in alcun modo del prodotto « tabacco » nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione ai fini di eventuali agevolazioni fiscali, il danno subito dalla coltura stessa.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno ispirato la formulazione dell'articolo 27, lettera a), ottavo comma, della ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo di educazione fisica, secondo cui a coloro che, sprovvisti dei requisiti richiesti dalle vigenti leggi, sono nominati insegnanti supplenti, è fatto divieto di essere iscritti per lo anno 1965-66 agli istituti superiori di educazione fisica.

Per sapere, inoltre, se sia vero quanto pubblicato su *Rinnovamento della scuola*, organo ufficiale del S.N.S.M. del 17 luglio 1965, n. 29, che il ministro abbia assunto degli impegni con la segreteria dello stesso sindacato nazionale scuola media (nel colloquio del 12 luglio 1965); impegni intesi ad impartire disposizioni ai provveditorati agli studi secondo cui il divieto contenuto nell'ordinanza ministeriale in oggetto sarebbe stato eliminato nei confronti di coloro i quali già hanno frequen-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

tato gli istituti superiori di educazione fisica per uno o due anni, lasciando che il provvedimento contenuto nel citato articolo 27, riguardasse soltanto i nuovi iscritti agli istituti superiori di educazione fisica, perché la circolare ministeriale del 29 luglio 1965, n. 319, protocollo 5098/1-2, uscita successivamente al colloquio con i dirigenti del sindacato nazionale scuola media, non corrisponde agli impegni assunti dallo stesso ministro.

Per sapere, altresì, se ritenga opportuno disciplinare il conferimento degli incarichi e supplenze di educazione fisica alla stessa stregua degli altri insegnamenti ed alla luce delle leggi vigenti, abolendo gli « elenchi speciali », non previsti nè sanciti da alcuna legge, forieri di rivendicazioni settoriali e conseguentemente di pericolosi precedenti, nocivi al prestigio e alla dignità di questa disciplina. (12708)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in relazione all'ordinamento degli studi degli istituti superiori di educazione fisica, gli allievi di tali istituti sono impegnati con interi orari — sia antimeridiani sia pomeridiani — dalle lezioni tecnico-addestrative e da quelle scientifico-culturali. La frequenza delle lezioni è, come è noto, obbligatoria.

Tale situazione non poteva non essere considerata dall'amministrazione anche in rapporto alla disciplina giuridica delle supplenze temporanee di educazione fisica nelle scuole secondarie. Il divieto di conferire tali supplenze a coloro che, nell'anno accademico 1965-66, siano iscritti agli I.S.E.F. è stato, pertanto, posto nel preminente interesse degli studi.

Si fa presente, altresì, che da detto anno accademico cesseranno di funzionare i corsi collaterali, istituiti, in passato, da alcuni I.S.E.F. pareggiati a favore degli allievi che ottenevano supplenze temporanee nelle scuole secondarie.

Per quanto attiene alla circolare ministeriale n. 310 del 29 luglio 1965, si osserva che essa non ha innovato le precedenti disposizioni, ma fornito gli opportuni chiarimenti in ordine alla posizione degli iscritti negli elenchi speciali.

D'altronde, lo stesso interrogante, con la sua precedente interrogazione a risposta orale n. 2678, aveva rilevato che, se il divieto posto dall'ordinanza si fosse riferito anche agli iscritti negli elenchi speciali, molti di tali iscritti, che frequentano i corsi degli I.S.E.F., si sarebbero trovati « nelle condizioni o di rinunciare al conseguimento del titolo specifico

o di rinunciare alla nomina per l'insegnamento, aggravando così il problema del personale non qualificato ».

Per quanto attiene all'ultimo quesito posto dall'interrogante, si assicura che l'amministrazione ha inteso e intende normalizzare la materia, la quale, per altro, già risulta, in massima parte, disciplinata dalle disposizioni di legge e regolamentari che valgono per le altre discipline.

È da aggiungere che non sono più consentite nuove iscrizioni negli elenchi speciali, i quali, come è noto, furono istituiti allo scopo di tutelare situazioni acquisite da coloro che avevano insegnato educazione fisica anteriormente al 1961-62, anno in cui ebbe piena applicazione la legge 7 febbraio 1958, n. 88.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere cosa sia stato fatto per curare l'applicazione della nota disposizione che contempla l'istituzione del medico scolastico in tutte le scuole della Repubblica. Ciò ad evitare, soprattutto negli istituti sedi di gruppi sportivi, che vengano selezionati per le impegnative prove dei vari campionati, individui che mentre all'apparenza possono considerarsi sani, in realtà risultano soggetti a determinate anomalie. Lo interrogante chiede in particolare che il Ministero della pubblica istruzione dirami opportune disposizioni atte ad impedire che lo insegnamento della educazione fisica nelle scuole secondarie, venga esercitato da persone non idonee e sprovviste dei requisiti necessari. (9612)

RISPOSTA. — Com è noto il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, affida la tutela della salute della popolazione scolastica e la vigilanza sull'igiene delle scuole e degli istituti pubblici e privati, di ogni ordine e grado, al Ministero della sanità, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione e con quello del lavoro e della previdenza sociale.

L'amministrazione sanitaria, sia prima sia dopo l'emanazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 264, ha sempre posto ogni sforzo affinché i comuni, isolatamente o riuniti in consorzi, provvedano all'espletamento dei servizi medico-scolastici a mezzo di medici scolastici generici e specialisti, nonché di personale sanitario ausiliario, costituito da assistenti sanitarie visitatrici, infermiere professionali e vigilatrici di infanzia.

Anzi è stato previsto che nei comuni non capoluoghi di provincia con popolazione inferiore a trentamila abitanti, detto servizio possa essere affidato ai medici condotti.

Tuttavia, nonostante l'interessamento di questa amministrazione inteso a favorire le attività dirette al controllo delle condizioni di salute e dello sviluppo fisico e psichico degli alunni nelle scuole e nonostante la concessione di appositi contributi ai comuni con popolazione inferiore ai 25 mila abitanti ed ai consorzi di comuni, per favorire l'impianto e lo iniziale avviamento dei servizi medico-scolastici, capita che determinati comuni non riescano ancora, data la loro deficitaria situazione finanziaria, ad organizzare tali servizi.

Per ovviare a tali inconvenienti, la materia di che trattasi sarà disciplinata dal regolamento previsto dall'articolo 18 del già citato decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 264, che un'apposita commissione consultiva per l'igiene e l'assistenza scolastica e per l'igiene pedagogica ha già predisposto e che attualmente è all'esame del Consiglio superiore di sanità.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

*SINESIO. — Al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare finalmente gli annosi inconvenienti che si registrano nell'approvvigionamento idrico della popolazione di Licata (Agrigento).*

Il problema dell'acqua a Licata assilla ormai da anni quarantamila anime e tiene in continua agitazione la popolazione che oltre ad essere privata dell'acqua rischia continuamente pericolose complicazioni igienico-sanitarie.

Al principio di questa primavera infatti è stato accertato un inquinamento dell'acqua per la concomitante vicinanza delle condotte fognante ed idrica e l'Ente acquedotti siciliani avrebbe dovuto provvedere all'impianto di condotte volanti per l'erogazione dell'acqua: ebbene questi lavori sono rimasti sospesi e le strade restano ancora smantellate.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri se sia il caso di provvedere immediatamente e concretamente per far sentire ai quarantamila cittadini di Licata la presenza dello Stato specie in un settore così delicato come quello dell'acqua. (13072)

*RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati nell'approvvigionamento idrico di Licata derivano principalmente dalla inidoneità di*

taluni lavori eseguiti direttamente da quel comune, in epoca precedente al trasferimento della gestione della rete idrica interna all'Ente acquedotti siciliani.

La Cassa per il mezzogiorno ha assicurato comunque che la disponibilità di acqua per l'approvvigionamento idrico di Licata verrà aumentata con l'imminente allacciamento della sorgente di Capo Favara e con la ricostruzione della diramazione per Licata dell'acquedotto Tre sorgenti. Quest'ultima opera è in corso di appalto.

*Il Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

*SPINELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Su quanto segue.*

Persiste notoriamente tuttora una dannosa interferenza fra i Ministeri della pubblica istruzione e della sanità per quanto si riferisce ai servizi di medicina scolastica, anche se, per legge, tali servizi sono affidati alla esclusiva competenza del dicastero della sanità.

È, altresì, noto che il Ministero della pubblica istruzione, non potendo assumere o conferire incarichi a medici, assume gli stessi con la qualifica di insegnanti, a contratto annuale, di educazione fisica.

È noto infine che il Ministero della sanità non ha istituito ancora servizi di medicina scolastica efficienti e attrezzati.

Poiché si tratta di un settore di attività sanitaria di eccezionale importanza e delicatezza, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della pubblica istruzione e della sanità di conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti intendano adottare per evitare il persistere degli inconvenienti in atto. (10220)

*RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, ha affidato specifici compiti alle autorità sanitarie, che sono in particolare previsti dall'articolo 9 che testualmente stabilisce: «La tutela della salute della popolazione scolastica e la vigilanza sull'igiene delle scuole, degli istituti di educazione ed istruzione e delle istituzioni parascolastiche spettano al Ministero della sanità, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione e con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.*

Tuttavia spesso si è verificato che il Ministero della pubblica istruzione abbia provveduto a nominare dei medici scolastici coordinatori assumendoli in servizio come insegnanti annuali di educazione fisica, senza tener con-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

to delle attribuzioni che la legge conferisce all'autorità sanitaria.

Per ovviare a tali inconvenienti, è stata costituita un'apposita commissione consultiva per l'igiene e l'assistenza scolastica e per la igiene pedagogica ha già predisposto uno schema di regolamento, previsto dall'articolo 18 del già citato decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 264.

Con l'emanazione di tale regolamento potrà essere assicurato un assetto organico ed unitario nel settore della medicina scolastica.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, al fine di risolvere l'avvilente situazione morale e giuridica in cui versano, di decidere per la immissione in ruolo dei professori stabilizzati, pluriabilitati ed abilitati, nonché la istituzione di corsi straordinari presso ogni capoluogo di provincia. Con tale istituzione, se di opportuna durata e sotto la direzione di docenti universitari, nonché con la collaborazione di professori di ruolo, si potrebbe esprimere, a fine corso, e dopo un esame-colloquio, una valutazione di merito sulla preparazione di ciascun frequentante che può valere come titolo abilitante.

Si porrebbe così fine ad uno stato di continua agitazione degli interessati assicurando maggiore prestigio a tutto il corpo degli insegnanti. (8006)

RISPOSTA. — L'assunzione nei ruoli degli insegnanti secondari e il conseguimento della abilitazione all'insegnamento sono, com'è noto, disciplinate da norme di legge, che prevedono, per l'assunzione in ruolo, il concorso per esami e titoli, e, per l'abilitazione, l'apposito esame di Stato.

Tuttavia, in deroga ai principi sanciti da tali norme negli ultimi tempi, taluni provvedimenti legislativi (legge 28 luglio 1961, n. 831 e legge 27 ottobre 1964, n. 1105) hanno previsto l'assunzione in ruolo, senza esami, di un notevole numero di docenti in possesso di particolari requisiti (idonei, abilitati, stabili).

Ciò richiamato, si fa presente che le opportune soluzioni in ordine al reclutamento e alla formazione degli insegnanti secondari, in relazione alle esigenze scolastiche, saranno adottate nel quadro organico dei previsti provvedimenti per lo sviluppo della scuola, con priorità per quelle dirette a far fronte ai più immediati bisogni.

Con tale ultima prospettiva si armonizza la proposta di legge degli onorevoli Bellisario,

Baldini ed altri — com'è noto, già approvata dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati — la, quale prevede l'assunzione, nei ruoli della nuova scuola media, di talune categorie di insegnanti abilitati.

Per quanto concerne la possibilità di istituire corsi straordinari abilitanti, si osserva che la questione presenta vari aspetti e riflessi, in relazione alle attuali esigenze scolastiche e al programma di interventi previsto per lo sviluppo della scuola. In tali termini la questione medesima è all'attenzione del Ministero.

*Il Ministro:* GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1464985, interessante il signor Di Leonardo Giuseppe.

Si fa rilevare che in data 6 ottobre 1959 lo stesso Ministero assicurò, in risposta ad uguale sollecitazione, che si sarebbe provveduto. Se ritenga di ravvisare, in tanto notevole ritardo, disfunzioni nel sistema adottato per l'espletamento di dette pratiche. (12824)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1464985 relativa al signor Giuseppe Di Leonardo — già definita negativamente con decreto ministeriale numero 1899781 del 28 maggio 1960, notificato il 22 giugno successivo — trovasi, attualmente, in regolare corso di istruttoria a seguito della decisione n. 228518 del 13 ottobre-1° dicembre 1964 con la quale la Corte dei conti, accogliendo il ricorso numero 573338 proposto dall'interessato avverso il citato provvedimento di diniego, ha riconosciuto aggravata da causa di servizio di guerra l'infermità « note nevrosiche costituzionali in soggetto gracile di mente » riscontrata al ricorrente nella visita collegiale subita il 9 giugno 1958 presso la commissione medica di Bari.

Infatti, ai fini di poter dare formale esecuzione a tale decisione, si è reso necessario disporre nuovi accertamenti sanitari per l'aggiornamento della classifica dell'invalidità di guerra, atteso che il verbale relativo alla precedente visita collegiale del 9 giugno 1958 non poteva spiegare, nella specie, effetti giuridici. Ciò in quanto il signor Di Leonardo, all'epoca, non era stato ancora riabilitato dalla condanna alla pena di anni 12 di reclusione inflittagli, dalla corte di assise di Lecce, con sentenza 29 marzo 1950; condanna che comportava la interdizione perpetua dai pubblici uffici e, di riflesso, la perdita del diritto a conseguire il trattamento pensionistico di guerra (articolo

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

91 della legge 10 agosto 1950, n. 648). La riabilitazione da detta condanna è stata concessa dalla corte di appello di Lecce in data 16 giugno 1964.

Sulla classificazione dell'invalidità di guerra posteriormente alla riabilitazione, si è già pronunciata, in data 29 aprile 1965, il collegio medico di 1° grado e, a norma delle vigenti disposizioni, deve ora pronunciarsi, trattandosi per altro di infermità mentale, anche la commissione medica superiore alla quale, pertanto, sono stati rimessi gli atti.

Da quanto sopra esposto risulta che la pratica di che trattasi ha avuto normale svolgimento e che nessun ritardo si è verificato nell'espletamento della stessa.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena conosciuto il conclusivo parere del superiore collegio medico, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.*

**SPONZIELLO.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene definita la pratica di pensione per malattia contratta durante la campagna di Etiopia, di Simeone Donato fu Antonio di Cisternino (Brindisi). La Corte dei conti, con decisione del 16 novembre 1950, accoglieva il ricorso del Simeone avverso il decreto del 21 settembre 1937, n. 793072 del ministro delle finanze e rinviava gli atti al Ministero suddetto per i provvedimenti di competenza.

Ben quindici anni decorsi dalla favorevole decisione della Corte dei conti non pare che possano giustificare il lamentato ritardo. Se ritengano quindi di dover disporre per il rispetto del diritto del Simeone, anche allo scopo di evitare un giudizio dannoso per l'amministrazione, ove questa dovesse persistere nell'ingiustificato silenzio. (12825)

**RISPOSTA.** — Con decreto del 21 settembre 1937, n. 793072 del delle finanze, allora competente in materia, al signor Donato Simeone venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità dell'apparato respiratorio riscontrata nella visita collegiale subita il 15 luglio 1937 presso la commissione medica superiore.

La Corte dei conti, con decisione del 16 novembre 1950, n. 14214 accogliendo il ricorso n. 139484 proposto dall'interessato avverso il citato decreto, riconobbe dipendenti da causa di servizio di guerra le infermità « esiti

di pleurite e catarro bronchiale » da cui il ricorrente era stato riconosciuto affetto nella visita subita il 28 giugno 1950 presso il collegio medico legale.

In esecuzione a tale decisione ed in conformità del giudizio medico-legale formulato dal predetto collegio, con decreto del ministro del tesoro del 20 giugno 1952, n. 068414 ai signor Donato Simeone venne concessa la indennità una volta tanto, pari ad una annualità della pensione di guerra di ottava categoria, a decorrere dal 2 dicembre 1936 al 1° dicembre 1937.

Il relativo mandato di pagamento n. 2929 di lire 960, emesso il 10 novembre 1952 sul capitolo 608, fu però, respinto dal beneficiario il quale, con istanza del 14 gennaio 1953, chiese che, in luogo della indennità liquidata, gli fosse riconosciuto il diritto ad un trattamento economico più favorevole. Non si rese possibile accogliere tale richiesta trattandosi di liquidazione effettuata, come anzidetto, in esecuzione alla decisione della Corte dei conti ed in base al giudizio tecnico-sanitario formulato, in merito alla classificazione delle infermità, dal collegio medico-legale il quale, infatti, ritenne indennizzabili con una annualità di pensione di ottava categoria i soli esiti di pleurite e non ascrivibile invece ad alcuna categoria di pensione il catarro bronchiale, data la sua scarsa entità e la sua natura specifica.

Tuttavia, a seguito di domanda di aggravamento, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, l'interessato venne sottoposto in data 23 luglio 1953, a nuova visita sanitaria presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto la quale ebbe ad esprimere il parere che le infermità « lievi note di catarro bronchiale cronico, con lievissimi esiti radiologici di pleurite basale destra » riscontrate in sede dei relativi accertamenti non fossero aggravate rispetto a quelle per cui venne a suo tempo liquidata l'indennità *una tantum* e che la « gastroduodenite radiologicamente accertata », qualora dipendente da causa di servizio di guerra, fosse ascrivibile all'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni.

In relazione a tale giudizio e rilevato che l'affezione dell'apparato digerente, per altro constatata per la prima volta soltanto nella citata visita del luglio 1953, non aveva alcun rapporto col servizio militare prestato dall'istante durante la campagna etiopica 1935-36, venne emesso, nei riguardi del predetto, il decreto ministeriale del 27 febbraio 1954, n. 1374662 notificato il 7 aprile successivo, negativo di trat-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

tamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle infermità bronchiale e pleurica e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastroduodenale.

La successiva istanza di revisione prodotta il 14 febbraio 1958 veniva respinta, con decreto ministeriale del 14 agosto 1958, n. 1826269 notificato il 10 settembre dello stesso anno, per decadenza dei termini (articoli 53 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Infine, intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, in base alla quale le domande di pensione o di aggravamento d'infermità sono ammesse senza limiti di tempo, venivano disposti, nei riguardi del signor Simeone, nuovi accertamenti sanitari che davano, però, ancora esito sfavorevole. Infatti — in conformità del giudizio espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari nella visita del 28 marzo 1963 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 24 ottobre 1963 — veniva emesso il decreto ministeriale del 3 febbraio 1964, n. 2037618 notificato il 25 dello stesso mese, negativo per non riscontrato aggravamento delle infermità bronchiale e pleurica.

Da quanto sopra esposto, risulta che la pratica ha avuto normale svolgimento e non sembrano quindi fondate le lamentevoli mosse dall'interessato, al quale — o direttamente o per il tramite del comune di residenza o di parlamentari — sono state, di volta in volta, fornite notizie sia in ordine alla trattazione della pratica, sia in merito ai provvedimenti con i quali sono state regolarmente definite le istanze dal medesimo prodotte a questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CAPPUGI.*

**SULLO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, attraverso le opportune prescrizioni alle società concessionarie telefoniche, al fine di consentire agli utenti dei telefoni di controllare, quando ne facciano richiesta, i dati trimestrali registrati dal contatore del proprio telefono. Infatti, mentre per le comunicazioni tramite operatrice le particolari registrazioni attraverso cartellini sono sempre a disposizione degli utenti, le società dichiarano di non poter fornire documentazione alcuna delle comunicazioni in teleselezione.

D'altra parte, con la diffusione della teleselezione, la proporzione tra gli importi addebitati in bolletta per i servizi a cartellino e quelli per il traffico di supero e per il traffico

teleselettivo andrà sempre più spostandosi a vantaggio dei secondi, fino a costituirne la quasi totalità della bolletta.

L'interrogante ritiene che il controllo dei contatori telefonici da parte dell'utente sia un diritto che all'utente non può essere negato sul piano giuridico, come non viene negato agli utenti dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica. Le eventuali difficoltà tecniche non sono invincibili e non possono costituire un motivo serio perché le società concessionarie si sottraggano al loro dovere. C'è infine da aggiungere che, siccome tanto gli uomini che leggono i numeri per conto della società quanto le macchine possono sbagliare, il controllo dell'utente rappresenta una forma di collaborazione per l'accertamento della verità.

(12598)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11142, del deputato Montanti, pubblicata a pag. 5841).*

**TANTALO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali passi essi intendano compiere presso la F.A.O. perché venga riconosciuta dai paesi membri di questo organismo internazionale, la laurea di medicina veterinaria conseguita presso università italiane.

Allo stato attuale, come è noto, tale riconoscimento è negato, mentre in Italia, invece, lo stesso titolo accademico conseguito presso università aventi sedi negli Stati membri della F.A.O., è riconosciuto senza limitazioni di sorta.

(12355)

**RISPOSTA.** — In Italia la laurea in medicina veterinaria conseguita presso università straniere viene riconosciuta *de jure* nei confronti di quegli stranieri che l'hanno ottenuta in paesi coi quali sono in vigore accordi internazionali in materia e cioè:

a) Austria: decreto ministeriale 4 settembre 1956, *Gazzetta ufficiale* in data 14 settembre 1956, n. 232, in esecuzione dell'articolo 10 dell'accordo culturale italo-austriaco firmato a Roma il 14 marzo 1952, legge 9 agosto 1954, n. 844, *Gazzetta ufficiale* del 18 settembre 1954, n. 215;

b) Equatore: decreto ministeriale 13 maggio 1961, *Gazzetta ufficiale* in data 15 maggio 1961, n. 145, in esecuzione dell'accordo italo-equatoriano per titoli di studio, firmato a Quito il 7 marzo 1952, legge del 9 marzo 1955, n. 187, *Gazzetta ufficiale* del 7 aprile 1955, n. 80;

c) Spagna: decreto ministeriale 29 maggio 1964, *Gazzetta ufficiale* in data 19 giugno

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

1964, n. 149, in esecuzione dell'articolo 5 dell'accordo culturale italo-spagnolo firmato a Roma l'11 agosto 1955, legge 3 gennaio 1957, n. 8, *Gazzetta ufficiale* del 4 febbraio 1957, n. 31.

Le condizioni sono quelle stabilite nel testo degli accordi rispettivi.

In mancanza di accordi specifici, il riconoscimento in Italia della laurea in medicina veterinaria conseguita in università straniere — come, in genere, il riconoscimento di titoli accademici stranieri — può aver luogo soltanto in applicazione dell'articolo 332 del testo unico delle leggi dell'istruzione universitaria (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592), che demanda alle autorità accademiche italiane la valutazione, caso per caso, del titolo conseguito all'estero, nonché la determinazione delle condizioni necessarie per ottenere il riconoscimento con eventuali esami integrativi di profitto e di laurea.

Non è esatta, pertanto, l'asserzione secondo cui le lauree in medicina veterinaria conseguite negli Stati membri della F.A.O. sarebbero riconosciute in Italia senza limitazione di sorta, né si comprende perché tale riconoscimento verrebbe dato solo per le lauree in medicina veterinaria.

Per quanto riguarda il riconoscimento all'estero della laurea italiana in medicina veterinaria, essa viene ovviamente riconosciuta *de jure* in quegli Stati che hanno firmato con l'Italia gli accordi internazionali di cui s'è detto.

D'altronde si ritiene che si verifichi anche un riconoscimento *de facto*, eventualmente sotto determinate condizioni (esami integrativi, tirocinio, ecc.), particolarmente se i titolari sono cittadini dello Stato cui viene chiesto il riconoscimento.

Si osserva infine che la laurea italiana in medicina veterinaria ha negli Stati Uniti un trattamento particolare. Già nel 1960, l'*American Veterinary Medical Association* di Chicago ha deliberato di riconoscere le lauree della facoltà di veterinaria delle università di Bologna, Milano, Napoli, Perugia, Sassari e Torino, mentre si è riservata di studiare la possibilità del riconoscimento anche di quelle delle università di Pisa e di Messina. Mediante tale riconoscimento, i laureati delle predette università hanno la facoltà di esercitare la professione non soltanto nell'ambito governativo federale, bensì anche nella maggior parte degli Stati confederali, i quali richiedono per l'ammissione agli esami di Stato il possesso di un titolo accademico rilasciato da un istituto universitario di istruzione veterinaria di

grado universitario riconosciuto dalla predetta A.V.M.A.

Da quanto esposto sopra sembra emergere, poiché la laurea in veterinaria conseguita nei paesi membri della F.A.O. non viene riconosciuta in Italia senza limitazioni di sorta, che non sussistano basi, almeno per il momento, per chiedere col criterio della reciprocità ai paesi membri della F.A.O. un riconoscimento del titolo conseguito in Italia. Del resto da parte dei predetti paesi un riconoscimento del titolo conseguito in Italia, senza che essi ottengano analoghe concessioni da parte italiana, non appare una eventualità probabile.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

TEDESCHI, GIORGI, DI MAURO ADO GUIDO, SPALLONE E ILLUMINATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le voci circa l'esclusione dalla prossima tornata elettorale dei comuni di Pratola Peligna (L'Aquila) e San Martino in Pensilis (Campobasso).

In caso affermativo se ritenga di intervenire presso i prefetti di Campobasso e de L'Aquila al fine di ottenere il rispetto della legge per porre fine ai regimi commissariali.

Tanto più si rende necessario tale intervento in quanto non vi è nessuna valida ragione che possa giustificare il rinvio delle elezioni. (13135)

RISPOSTA. — I consigli comunali di Pratole Peligna e San Martino in Pensilis sono stati entrambi sciolti con decreti del Presidente della Repubblica in data 14 giugno 1965: le relative gestioni straordinarie sono state prorogate di tre mesi con decreti prefettizi in data 3 settembre per Pratola Peligna e in data 16 settembre per San Martino in Pensilis.

Pertanto, non essendo scaduti i termini delle gestioni straordinarie, i prefetti competenti non hanno indetto le elezioni per il rinnovo di quei consigli comunali.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del voto unanime espresso recentemente dal consiglio comunale di Monterotondo Marittimo (Grosseto) a proposito della viabilità statale in quella zona e per sapere se intenda accogliere le richieste di quel consiglio comunale che consistono nel:

1) compiere gli atti necessari affinché i lavori di sistemazione della statale n. 398 Val di Cornia siano completati, entro la primavera

del 1966, nel tratto che interessa la provincia di Grosseto;

2) fare in modo che i lavori in corso per la sistemazione del tratto stradale — dall'innesto della statale 439 al capoluogo — siano ultimati al più presto. (12921)

RISPOSTA. — I lavori in corso sulla statale n. 398, appaltati per un importo netto di lire 124.972.565 si svolgono attualmente nel tratto compreso fra l'abitato del comune di Monterotondo Marittimo e l'innesto alla statale n. 439 Sarzanese Valdera.

I movimenti di terra riguardanti le rettifiche piano-altimetriche sono compilati anche per il tratto riguardante il nuovo innesto sulla statale n. 439.

Può altresì considerarsi completata la formazione del corpo stradale per il tratto suddetto e quasi esaurita la sistemazione e profilatura delle scarpate sia in trincea sia in rilevato.

La formazione del cassonetto stradale con misto granulometrico e la successiva costituzione della massiciata in pietrisco cilindrico e protetto a semipenetrazione nel tratto di strada compreso fra l'abitato e l'innesto, sono in via di completamento.

Il tratto suddetto manca solamente del trattamento superficiale con bitume a caldo, che sarà effettuato nella prossima primavera, quando cioè la stagione favorevole offrirà sufficienti garanzie per la buona riuscita del lavoro.

Pertanto a tutt'oggi il transito nel tratto fra Monterotondo Marittimo e l'innesto può essere considerato sufficientemente scorrevole e sicuro, soprattutto tenendo conto delle condizioni in cui si trovava al momento dell'inizio dei lavori.

Per quanto riguarda la sistemazione della statale n. 398 nel tratto in provincia di Grosseto, attualmente a *macadam* all'acqua, al momento potranno essere depolverizzati, con somme disponibili dai lavori attualmente in corso, circa 3 chilometri di strada.

Il tratto sul quale il comune di Monterotondo Marittimo richiede l'intervento, ha uno sviluppo di ulteriori 19 chilometri circa, la cui sistemazione (tratto compreso fra il comune di Monterotondo Marittimo e Ponte al Boschetto) in via preventiva potrà richiedere una spesa di circa lire 180 milioni.

Tale spesa potrà essere affrontata allorché lo consentiranno le disponibilità di bilancio, attualmente impegnate per più urgenti e inderogabili necessità della rete stradale.

*Il Ministro:* MANCINI.

TOGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio cui sono sottoposti gli alunni delle scuole elementari Paldi e della scuola media di Manciano (Grosseto) per il deterioramento e la insufficienza dei locali; e per sapere se e quando saranno accolte le richieste avanzate dall'amministrazione comunale per l'ampliamento dell'edificio della scuola media (la relativa domanda è stata inoltrata il 30 settembre 1960 e ripetuta il 20 febbraio 1965) e per il riattamento di quello che ospita le scuole elementari (la relativa domanda è stata presentata il 30 settembre 1960 e ripetuta il 20 febbraio 1965). (13056)

RISPOSTA. — Le domande del comune di Manciano intese ad ottenere il contributo dello Stato per l'ampliamento dell'edificio della scuola media e per il riattamento di quello della scuola elementare del capoluogo, sono regolarmente pervenute al Ministero.

Si assicura che le richieste dell'ente interessato saranno tenute in particolare evidenza in sede di programmazione di opere di edilizia scolastica.

*Il Ministro:* GUI.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei minatori già dipendenti della società Ferromin, concessionaria della miniera dell'Argentario (Grosseto), per il ritardo con cui procedono gli atti amministrativi necessari per la corresponsione, ai lavoratori licenziati, delle indennità messe a disposizione dalla C.E.C.A.

E per sapere se intendano intervenire — anche in considerazione delle disagiate condizioni economiche in cui versano molti dei licenziati che non hanno trovato nuova occupazione — affinché le somme già stanziare siano sollecitamente distribuite agli interessati. (13057)

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento apposito decreto del Presidente della Repubblica che, in applicazione dell'articolo 56 del trattato C.E.C.A., prevede lo stanziamento da parte italiana di somme a favore di ex lavoratori della società Ferromin.

Pertanto l'erogazione delle provvidenze agli aventi diritto avverrà quanto prima.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica relativo allo stanziamento ita-

liano per la liquidazione dell'indennità di licenziamento ai dipendenti della società Ferromin è attualmente alla controfirma dei ministri competenti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

**TURCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se veramente esista un progetto dell'« Anas » inteso ad apportare una variante alla Cassia, variante che, partendo dal chilometro 94, si ricongiungerebbe con l'attuale percorso al chilometro 102 circa, escludendo in tal modo la cittadina di Montefiascone (Viterbo) da ogni traffico, dal quale essa, invece, trae notevoli vantaggi economici.

Lungo l'attuale percorso sono sorte molteplici iniziative a carattere prettamente turistico, con evidente beneficio per la economia locale. Tali iniziative verrebbero del tutto stroncate dalla realizzazione del progetto « Anas » in quanto isolerebbe la città da ogni contatto turistico; la zona invece, presenta per il turismo significative ed attraenti bellezze sia panoramiche sia paesistiche, sulle quali gli operatori economici fanno affidamento per l'ulteriore sviluppo delle iniziative in atto e per quelle che intendono ancora intraprendere.

Ma, se i fondi per il predetto progetto, evidentemente dannoso, effettivamente esistono, allora l'interrogante fa presente la necessità di rendere più scorrevole il tratto della Cassia che immette nella capitale, perché la sua ridotta transitabilità crea serie preoccupazioni agli autisti, ritardando di molto gli spostamenti fra Viterbo e Roma. (11114)

**Risposta.** — Effettivamente l'« Anas » aveva fatto studiare dal competente compartimento della viabilità di Roma un progetto di massima, al fine di realizzare la variante alla statale n. 2 Cassia, compresa fra i chilometri 94 e 102, la quale avrebbe portato non poco giovamento alla rapidità e fluidità del traffico.

Attese le opposizioni che sono state fatte alla realizzazione di tale progetto, la questione è stata accantonata, anche perché si possa provvedere ad approfondire lo studio di che trattasi.

Per quanto riguarda la necessità di rendere più scorrevole il tratto della Cassia che immette nella capitale s'informa che è allo studio un progetto per la sistemazione e l'adeguamento del tratto della strada in parola dal chilometro 8+200 al chilometro 17+300 (bivio Braccianese) per eliminare appunto gli inconvenienti derivanti dal notevole traffico di afflusso alla capitale.

*Il Ministro: MANCINI.*

**TURNATURI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale stadio dei lavori dell'autostrada del sole nel tratto Salerno-Reggio Calabria e se ravvisi la opportunità e l'urgenza di accelerare l'esecuzione di tale opera, per consentire il completamento della vitale arteria entro il più breve tempo possibile.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i tempi di attuazione delle progettate autostrade Messina-Catania e Catania-Palermo.

E per conoscere se il ministro reputi la rapida utilizzazione dell'autostrada del sole sino a Reggio Calabria e lo sviluppo dell'attuale rete autostradale della Sicilia elementi essenziali per l'ordinato progresso e lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni interessate. (8640)

**Risposta.** — Lo stato dei lavori dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria, la cui realizzazione — com'è noto — è affidata direttamente all'« Anas », con finanziamenti a totale carico dello Stato, ripartiti negli esercizi finanziari dal 1961-62 al 1967, al 30 settembre 1965, è il seguente:

a) lotti ultimati ed aperti al traffico: n. 3 fra Salerno e Battipaglia e n. 1 fra Cosenza e Bivio Rose, per complessivi chilometri 36+625;

b) lotti appaltati (in corso di esecuzione): n. 38 per una estesa complessiva di chilometri 276+702;

c) lotti approvati ed in corso di appalto: n. 5 per complessivi chilometri 20+380.

I suindicati lotti, per un totale di estesa di chilometri 33+707, sono pari all'80 per cento circa dello sviluppo dell'intera autostrada, previsto in chilometri 430 circa.

Devesi far presente, d'altra parte, che la somma lorda di lire 180 miliardi di cui all'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, non è più sufficiente al completamento dell'intera opera, attesi gli aumenti intervenuti nel costo della manodopera e nell'approvvigionamento dei materiali.

Pertanto è stato già predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge col quale si autorizza l'« Anas » a contrarre mutui per altri 80 miliardi di lire.

Tale somma consentirà di poter ultimare nel termine previsto la costruzione dell'intera autostrada.

Circa i tempi di attuazione delle progettate autostrade Messina-Catania e Catania-Palermo, s'informa che la loro realizzazione è prevista, rispettivamente, entro il termine stabi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

lito di anni cinque dall'inizio dei lavori, per la prima, ed entro quattro anni per la seconda.

Attualmente, per la Messina-Catania sono stati già appaltati i primi due lotti di lavori, per complessivi chilometri 5+252 e con una spesa globale di lire 8.740.000.000, comprendenti:

1) il primo, la Galleria di Taormina, della lunghezza di chilometri 2+219 circa, per lire 4.639.000.000;

2) il secondo, la Galleria di Giardini, della lunghezza di chilometri 3+033 circa, per lire 4.101.000.000.

Per la Palermo-Catania, sono stati recentemente appaltati i primi tre lotti di lavori (di per sè funzionali), per complessivi chilometri 28+895 circa, con una spesa globale di lire 11.410 milioni, così suddivisi:

primo tronco (Palermo-Casteldaccia), della lunghezza di chilometri 9+851 circa, per un importo di lire 4.885.000.000;

secondo tronco (Casteldaccia-San Nicola l'Arena), della lunghezza di chilometri 8.883 circa, per un importo di lire 4.025.000.000;

terzo tronco (Catania-Bivio Motta Santa Anastasia) della lunghezza di chilometri 10+160 circa, per un importo di lire 2.500 milioni.

*Il Ministro:* MANCINI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che la legge 20 febbraio 1958, n. 9, stabilisce che, per l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive, deve assumersi come base per la liquidazione la retribuzione annua fissata nella cifra di un milione e che dai competenti organi è stata da tempo riconosciuta la opportunità di elevare la retribuzione base a tre milioni — le ragioni per le quali il relativo provvedimento, già predisposto da oltre un anno, si è arrestato in fase di elaborazione ministeriale.

L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione dei ministri sulla indispensabilità e urgenza della congrua assicurazione in favore di medici esposti a così gravi pericoli.

(11737)

RISPOSTA. — Premesso che i riferimenti alquanto generici richiamati dall'interrogante non consentono di determinare quali siano le iniziative, tuttora in fase di elaborazione, intese a portare da un milione a tre milioni di lire la retribuzione da assumersi come base

ai fini della liquidazione dell'assicurazione obbligatoria ai medici per malattie e lesioni causate dai raggi X e da sostanze radioattive, si osserva che la legge 20 febbraio 1958, n. 93, ha finora trovato applicazione per quanto riguarda le prestazioni, ma non anche per i contributi assicurativi.

Infatti, alla commisurazione del premio assicurativo che sarebbe dovuta dipendere dalla valutazione di due diversi fattori — l'uno di carattere generale legato alla incidenza dell'entità delle prestazioni nell'ambito della gestione assicurativa con logici riflessi sul fabbisogno dell'istituto erogatore, l'altro connesso più specificamente al singolo apparecchio radiologico ed al consumo di sostanze radioattive e di materiale radiodiagnostico e fotografico, tenendo anche conto del numero dei medici presumibilmente esposti al rischio — si sono frapposti sinora gravi ostacoli derivanti dalle difficoltà di accertare e valutare convenientemente alcuni degli elementi suddetti.

Pertanto, l'eventuale modifica della disciplina di legge attualmente in vigore su tale materia, non potrebbe prescindere dalla esigenza che qualsiasi aumento delle prestazioni venga accompagnato da previsioni normative idonee a consentire la determinazione e la concreta riscossione di mezzi adeguati alla copertura degli oneri corrispondenti.

A titolo indicativo, i maggiori oneri che conseguirebbero alla elevazione da uno a tre milioni di lire della retribuzione base per il calcolo delle rendite, possono calcolarsi nell'ordine di 350 milioni di lire in valore capitale annuo, qualora l'elevazione venga applicata soltanto ai casi che si verificheranno in epoca successiva al nuovo provvedimento.

Nella ipotesi, invece, di estensione della rivalutazione alle rendite progressive, si può prevedere un maggior onere di circa 1.500 milioni di lire in valore capitale (125-130 milioni come onere di primo anno), di cui 400-450 milioni di lire attribuibili alle rendite per i superstiti.

In conseguenza, i premi unitari relativi dovrebbero essere, ovviamente, aumentati in proporzione e, quindi, triplicati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

VALITUTTI, DE LORENZO E CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la recente promozione di un gruppo di direttori didattici a ispettore scolastico ha suscitato un diffuso e profondo disagio nella categoria de-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

gli interessati per la palese disparità di trattamento — se egli ritenga opportuno:

1) rendere pubblicamente noti i criteri in base ai quali il consiglio d'amministrazione ha disposto le promozioni;

2) mettere allo studio un provvedimento che adegui i criteri generali validi per le promozioni degli impiegati civili dello Stato alle particolari esigenze e caratteristiche della categoria dei direttori didattici e che preveda la loro promozione a ispettore scolastico per metà dei posti disponibili mediante valutazione comparativa dell'anzianità e del merito e per l'altra metà mediante esami scritti su concreti problemi di cultura pedagogica e didattica. (12420)

**RISPOSTA.** — Le promozioni alla qualifica di ispettore scolastico sono state deliberate con la piena osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e nell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1947, n. 686, che, per altro, disciplinano anche le promozioni per merito comparativo degli altri impiegati civili dello Stato.

In particolare, si rende noto che sono stati considerati, ai fini della valutazione del servizio, gli ultimi cinque anni prestati e ciò anche in relazione alla norma di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 164, secondo la quale sono ammessi allo scrutinio i direttori didattici che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica.

Gli incarichi valutati sono stati quelli desunti dagli atti e strettamente connessi alla qualifica e alla funzione.

Sono stati presi anche in considerazione i corsi di perfezionamento, per i quali è risultata documentata la partecipazione con profitto degli interessati.

I coefficienti di valutazione applicati ai titoli sono stati quelli determinati dal consiglio di amministrazione nelle sedute del 14 luglio 1960 e del 16 ottobre 1961.

Ciò premesso, si fa presente che, attesa l'osservanza delle norme e dei criteri suindicati, nessuna disparità di trattamento può essersi verificata fra gli scrutinati.

Per quanto attiene al secondo quesito posto dall'interrogante, si informa che lo schema di disegno di legge concernente lo statuto del personale insegnante e direttivo della scuola elementare — attualmente in fase di elaborazione — prevede che le promozioni alla qualifica di ispettore scolastico siano effettuate mediante concorso per titoli ed esami.

*Il Ministro: GUI.*

**VALITUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda predisporre una nota di variazione al bilancio finanziario per l'anno 1965, affinché il capitolo 1383 (indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) risulti aumentato per poter disporre la liquidazione delle indennità di viaggio e di missione, regolarmente autorizzate, ai direttori didattici incaricati della reggenza di un circolo.

L'interrogante fa presente che sono state messe a disposizione dei suddetti direttori, fondi per la liquidazione delle indennità di cui sopra come se essi non avessero dovuto raggiungere la sede di reggenza da quella di titolarità, fondi, cioè per la sola visita alle scuole comprese nel circolo di reggenza.

Ad avviso dell'interrogante, ciò si deve ad errore commesso nella impostazione del bilancio per l'anno 1965. Infatti, senza tener presente la maggior spesa che si sarebbe dovuta incontrare, si è addirittura ridotta la previsione rispetto al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

La suddetta previsione ammontava a lire 130.350.000 (capitoli 55-59); perciò mantenendo ferma la spesa, si sarebbe dovuto iscrivere, per il 1965, la somma di 260.700.000 lire. Invece la somma iscritta risulta di lire 221 milioni e 595 mila con una riduzione di lire 39.105.000. (12897)

**RISPOSTA.** — Per il capitolo 1383 del bilancio, con il quale si provvede prevalentemente al pagamento di indennità e rimborso di spese di trasporto per la vigilanza scolastica degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, questa amministrazione aveva proposto in sede di predisposizione dello stato di previsione per l'anno finanziario 1965, lo stanziamento di lire 261 milioni.

L'esigenza di ordine generale di contenimento della spesa pubblica ha determinato la lamentata riduzione, che, invero, è stata apportata su tutti i capitoli della specie nella stessa proporzione.

Non si è mancato, per altro, di avanzare formale richiesta al competente Ministero del tesoro per una maggiore assegnazione di fondi, anche in relazione ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge 23 maggio 1964, n. 380.

*Il Ministro: GUI.*

**VEDOVATO.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere se sia il caso di promuovere l'approvazione urgente della proposta di legge

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

n. 1724 del deputato Maria Pia Dal Canton, pendente dinanzi alla Camera dei deputati fin dal 13 ottobre 1964, relativa alla « proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi »

Il non rinnovo della proroga di tali agevolazioni, le quali sono l'unico beneficio che lo ente ha dallo Stato sin dalla sua istituzione nel 1934, porterebbe inevitabilmente all'aggravarsi ulteriore di una situazione particolarmente difficile dovuta:

1) alla pesante « eredità » assunta dalla attuale amministrazione, le cui effetti necessità sono risultate da una ispezione fatta nell'agosto-settembre 1963 dal Ministero dell'interno, che predispose uno schema di disegno di legge inviato per concerto al Ministero del tesoro, e tuttora in attesa di presentazione al Parlamento;

2) al pagamento effettuato oltre 21 mesi dopo l'insediamento dell'amministrazione, da parte del Ministero difesa-esercito, di circa 600 milioni di manufatti già predisposti e immagazzinati al momento dell'insediamento;

3) alla congiuntura, in quanto lavorando l'ente esclusivamente per lo Stato, le cui forniture sono notevolmente diminuite di quantità e prezzo in questi ultimi tempi, la produzione finisce con l'essere talvolta antieconomica, nonostante gli sforzi fatti per modernizzare gli impianti, e renderli capaci di sostenere la concorrenza. Fatto, quest'ultimo, che è confermato dalla continuità del lavoro dei più grossi stabilimenti dell'ente (calzaturificio e maglificio di Firenze) nel periodo in cui i due settori sono particolarmente in crisi;

4) a talune iniziative che, pur essendo state intraprese per il bene dell'ente e per lo inserimento nel lavoro di ciechi, sono risultate negative, tenuto anche conto del momento economico particolare;

5) alla difficoltà dei rapporti con i fornitori, quali chiedono pagamenti sempre a più breve termine, mentre, dall'altro canto, le amministrazioni appaltati, hanno dilazionato e dilazionano i pagamenti.

E pertanto la non concessione della proroga potrebbe significare per l'ente la sua chiusura, per mancanza di liquidità; e ciò proprio nel momento in cui tutto lascia prevedere che, cessate le iniziative deficitarie e comunque dannose, realizzate notevoli economie nell'approvvigionamento di materie prime, l'ente sembra in grado di una ripresa che è utile allo Stato, anche in considerazione del fatto che ogni cieco che lavora significa il non pagamento della pensione da parte dell'Opera na-

zionale per i ciechi civili e quindi complessivamente un risparmio che supera i 35 milioni annui. (13025)

RISPOSTA. — La proposta di legge n. 1724 del deputato Dal Canton Maria Pia, è stata approvata, in sede legislativa, dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati nella seduta del 27 ottobre 1965.

La proposta in questione passerà quanto prima all'esame del Senato per le conclusive decisioni al riguardo.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

ZANTI TONDI CARMEN E LUSOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del nuovo atto vandalico e teppistico, di marca tipicamente fascista, compiuto la notte del 22 settembre 1965 in piazza della Libertà a Reggio Emilia, che ha profanato e devastato il cippo eretto — per espressa volontà della popolazione reggiana — a ricordo perenne di cinque partigiani e antifascisti caduti il 7 luglio 1960.

Per conoscere, inoltre, quali immediati ed efficaci provvedimenti intendano attuare per stroncare queste azioni criminose e provocatorie che hanno sollevato più volte, in questi ultimi anni, l'unanime indignata protesta di tutto il movimento antifascista e democratico della nostra provincia.

Per conoscere, infine, se ritengano adottare misure radicali e sistematiche contro le organizzazioni che perseguono ed eseguono azioni nefaste e delittuose di marca fascista e che costituiscono offesa alla Resistenza e una minaccia alla democrazia. (13037)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 22 settembre 1965, in Reggio Emilia, è stata rilevata la parziale rottura della lastra di vetro di una stele posta in un'aiuola di piazza Cavour, recante una scritta dedicatoria e le fotografie dei cinque morti negli incidenti verificatisi nella stessa città il 7 luglio 1960.

La questura, appena venuta a conoscenza del fatto, ha disposto le più accurate indagini per accertare le cause e per la ricerca degli autori di un eventuale, deprecabilissimo atto vandalico.

Poiché l'esame tecnico ha evidenziato, nelle parti incrinata del vetro, segni lasciati dalla percussione di piccoli corpi, per il momento è stata presa in considerazione anche l'ipotesi che l'accaduto possa essere stato determinato da un fatto accidentale, per l'urto di

sassolini proiettati all'intorno da una falciatrice adibita al taglio dell'erba nell'aiuola circostante, o smossi dai pneumatici di qualche auto in manovra nel vicinissimo posteggio.

Comunque, le indagini vengono proseguite col massimo impegno da parte degli organi di pubblica sicurezza, al fine di giungere a conclusioni sicure.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* CECCHERINI.

ZUCALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter adottare in favore del personale ferroviario, assunto nella posizione di avventizio (quindi assicurato e assoggettato al pagamento dei contributi I.N.P.S.) e sistemato a ruolo con il regio decreto-legge del 1° dicembre 1938, n. 1785, che, per effetto delle contrastanti disposizioni di legge 4 aprile 1952, n. 218, (che dava la possibilità al predetto personale interessato di continuare a pagare i contributi volontari I.N.P.S.) e del 26 aprile 1957, n. 818, che revoca l'autorizzazione di versare i contributi stessi (quest'ultima però dichiarata illegittima con la sentenza del 24 maggio 1960, n. 35, della Corte costituzionale), si è trovato escluso dal beneficio della pensione della previdenza sociale pur avendo maturato il titolo per avere versato i contributi relativi. (11160)

RISPOSTA. — La immissione retroattiva del personale avventizio delle pubbliche amministrazioni nei ruoli organici o transitori nonché il riscatto del periodo di avventiziato determina, in relazione alla prestazione d'opera resa nei periodi riscattati o per i quali ha retroagito l'immissione nei ruoli, una situazione di fatto o di diritto che comporta la esclusione dall'obbligo assicurativo ai sensi dell'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Pertanto la esclusione dei dipendenti delle ferrovie dello Stato dal beneficio della pensione obbligatoria d'invalidità e vecchiaia gestita dall'I.N.P.S. trova la sua giustificazione in norme di legge alle quali non è possibile derogare.

Si ritiene opportuno far rilevare, tuttavia, che i contributi obbligatori relativi a periodi di lavoro esclusi dal riscatto o per i quali non ha retroagito l'immissione in ruolo, non vanno mai perduti; a norma, infatti, dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, detti contributi — quando in base ad essi non risultino raggiunti i requisiti per la liquidazione

di una pensione autonoma — danno diritto al conseguimento di una pensione supplementare.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga urgente un riesame e possibilmente un ammodernamento dei regolamenti e dei servizi di custodia dei passaggi a livello. Rileva che nella provincia di Brescia (dove sono a decine i passaggi a livello), su strade statali, come la Brescia-Cremona o la Brescia-Milano o la Brescia-Tonale, dove intensissimo è il traffico, si assiste a passaggi a livello che restano chiusi per 5-6 ore al giorno soprattutto per mancanza di collegamenti telefonici con i caselli, per arretratezza di molti impianti di segnalazione o per il ridotto numero e la ristrettezza di molte stazioni. (13263)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato segue con la massima attenzione il ponderoso problema dei passaggi a livello, adottando, ogni qualvolta ciò si rende possibile, i provvedimenti idonei ad assicurare, anzitutto, il più elevato grado di sicurezza per la circolazione e, quindi, ad attenuare le soggezioni ai mezzi stradali col ridurre i tempi di attesa dianzi alle barriere chiuse.

Di notevole mole sono i provvedimenti già realizzati e rilevanti sono i lavori in esecuzione per rendere più agevole il traffico veicolare dalle opere d'arte per la eliminazione definitiva dell'attraversamento a raso — nel qual caso occorrerebbe un più elevato contributo da parte degli enti che soprintendono alle strade — alla costruzione di deviazioni. E, per quanto riguarda i passaggi a livello da conservare in esercizio, sono già stati attivati numerosi impianti di semibarriere e segnali luminosi a funzionamento automatico, impianti di annuncio automatico di sicurezza e dispositivi di collegamento tra le apparecchiature di segnalamento esistenti nelle stazioni e quelle in funzione sui passaggi a livello. Come pure, sempre nell'intento di conseguire un maggiore snellimento nel traffico stradale, sono stati effettuati potenziamenti degli impianti ferroviari e miglioramenti nei passaggi a livello sostituendo le barriere in opera con altre più moderne.

Cospicui anche i provvedimenti in corso di attuazione per estendere sempre più le automatizzazioni, che hanno incontrato il favore del pubblico, ed altri impianti del tipo suindicato in corrispondenza degli attraversamenti a raso di maggiore importanza.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1965

Per quanto riguarda poi i telefoni, tutti i posti di guardia dei passaggi a livello presenziati — salvo rare eccezioni per strade di limitatissima importanza — sono muniti di tale impianto e ne sono provvisti anche molti attraversamenti le cui chiusure vengono comandate a distanza.

Per altro va considerato che provvedimenti del genere summenzionato non possono, ovviamente, interessare tutti i 16 mila attraversamenti della rete, in quanto occorrerebbe sostenere spese ingenti che, in moltissimi casi, non sarebbero oltretutto giustificate dalla scarsa importanza delle strade e dal modesto traffico delle corrispondenti linee ferroviarie.

Per ciò che, in particolare, concerne la situazione esistente nella provincia di Brescia si fa presente che lo stato degli impianti, sul totale dei 119 passaggi a livello ivi in esercizio, risulta buono, anche se 109 di detti attraversamenti a raso interessano strade comunali di media o minore importanza.

Fra l'altro il passaggio a livello sito al chilometro 37+252 della linea Brescia-Parma (interessato dal movimento veicolare urbano della città di Brescia e sul quale viene convogliato anche il traffico della statale n. 45 bis) è stato negli ultimi anni munito di impianto automatico. Così anche è stato automatizzato il passaggio a livello al chilometro 84+244 della linea Brescia-Cremona, interessato dalla stessa statale n. 45 bis, nei pressi della località San Zeno, poco distante dalla città di Brescia.

Ulteriori lavori di potenziamento degli impianti di chiusura sono in programma su numerosi attraversamenti della provincia, dando la precedenza a quelli che, indipendentemente dalla categoria della strada (comunale, provinciale, statale), rivestono particolare importanza e ricadono su linee di adeguata circolazione ferroviaria.

*Il Ministro: JERVOLINO.*